

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-04-2020

NAZIONALE

AVVENIRE	15/04/2020	6	Boccia frena le Regioni: No alle ordinanze per attenuare le regole <i>Vincenzo R. Spagnolo</i>	6
AVVENIRE	15/04/2020	10	Contagi, il black-out dei tamponi <i>Viviana Daliso</i>	7
CONQUISTE DEL LAVORO	15/04/2020	6	Locandina - Dai. Aiuta chi ci aiuta <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	15/04/2020	2	Case di riposo, offensiva dei pm = La Finanza al Trivulzio <i>Giuseppe Guastella</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	15/04/2020	13	Termoscanner all'ingresso di negozi e uffici = Indagini sui contatti dei positivi <i>Le Asl avranno i numeri di telefono</i> <i>Fiorenza Sarzanini</i>	12
CORRIERE DELLA SERA	15/04/2020	13	La mappa dei nuovi interventi <i>Redazione</i>	14
CORRIERE DELLA SERA	15/04/2020	15	AGGIORNATO - Intervista a Luca Zaia - La fase 2 è stata decisa dal governo lo mi occupo della salute e delle regole <i>Marco Cremonesi</i>	15
CORRIERE DELLA SERA	15/04/2020	16	Molise virtuoso: nessun nuovo caso <i>Fabrizio Caccia</i>	16
CORRIERE DELLA SERA	15/04/2020	17	Rallenta il ritmo dei contagi (+1,9%) È il dato migliore dal 6 marzo <i>Mariolina Iossa</i>	17
CORRIERE DELLA SERA	15/04/2020	33	Enel X, mappa per la mobilità sui percorsi cittadini <i>Redazione</i>	18
FATTO QUOTIDIANO	15/04/2020	6	Task force, la lista di pro e contro <i>Wanda Paola Marra Zanca</i>	19
FATTO QUOTIDIANO	15/04/2020	7	Meno casi, ma i morti sono ancora 602 <i>Redazione</i>	20
FATTO QUOTIDIANO	15/04/2020	8	Mascherine e respiratori: non si sa da chi compra lo Stato <i>Valeria Pacelli</i>	21
FATTO QUOTIDIANO	15/04/2020	8	Comitato, ecco i moduli per il conflitto d' interessi: ma sono troppo generici <i>Redazione</i>	22
FATTO QUOTIDIANO	15/04/2020	12	Lettere - Noi disoccupati, spaventati soprattutto dal post- Covid <i>Posta Dai Lettori</i>	23
FOGLIO	15/04/2020	2	Ma quali fake news sul virus, " l' informazione sta dando buona prova di sé " <i>Redazione</i>	24
FOGLIO	15/04/2020	5	Un appello (con proposte) per uscire dalla stagione della burocrazia frenante <i>Roberto Garofoli</i>	26
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	15/04/2020	4	Calano i nuovi casi ma ancora 600 morti <i>Redazione</i>	28
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	15/04/2020	6	Tute ai medici, l'ok dell' Inail Dall' Ordine giudizi affrettati <i>M.s.</i>	29
GAZZETTA DELLO SPORT	15/04/2020	38	Al lavoro per la "fase 2" l'incognita delle vacanze al mare solo in sicurezza i dati: calano i nuovi casi <i>Pierluigi Spagnolo</i>	30
GIORNALE	15/04/2020	10	Contagi, il dato fa sperare: aumento più basso da un mese <i>Andrea Cuomo</i>	32
ITALIA OGGI	15/04/2020	6	Vittorio Colao non è un Arcuri <i>Cesare Maffi</i>	34
ITALIA OGGI	15/04/2020	101	Buoni spesa, stampa fai-da-te <i>Matteo Barbero</i>	35
LIBERO	15/04/2020	11	Non si muore di polmonite bensì di trombosi = Perché gli anticoagulanti riducono i decessi del 20% <i>Melania Rizzoli</i>	36
MANIFESTO	15/04/2020	2	Boccia non frena le regioni: riaprono le attività economiche caratteristiche <i>Andrea Fabozzi</i>	38
MANIFESTO	15/04/2020	3	Sul ministro Colao si litiga già = Colao già tirato per la giacca Venerdì le prime proposte <i>Massimo Franchi</i>	39
MANIFESTO	15/04/2020	4	Intervista a Mirco Nacoti - Una regione senza metodo né cura della comunità. Il personale è devastato <i>Andrea Capocci</i>	41
MANIFESTO	15/04/2020	6	Contagi in calo, non i morti. Boom di test sierologici = Contagi in calo, non i decessi Strano boom di test sierologici <i>Redazione</i>	43
MANIFESTO	15/04/2020	7	Nessun soccorso per 55 naufraghi nel Mediterraneo in tempesta <i>Adriana Pollice</i>	45

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-04-2020

MATTINO	15/04/2020	3	Intervista a Walter Ricciardi - Guai ad abbassare la guardia calcio e turismo tempi lunghi <i>Lorenzo Calò</i>	46
MATTINO	15/04/2020	3	Rintracciamento telefonico ma ora il governo frena sulla app <i>Cristiana Mangani</i>	48
MATTINO	15/04/2020	7	Lotta alla pandemia il piano del 2009 rimasto nel cassetto = c'era tutto ma poi non è stato aggiornato prevedere il contagio da asintomatici <i>Lucilla Vazza</i>	50
MATTINO	15/04/2020	11	L'Aifa: sì agli studi sull'eparina test su 300 pazienti in 14 centri <i>Valentina Arcovio</i>	52
MATTINO	15/04/2020	11	I contagi calano, i morti no Le vacanze? Nessuno lo sa <i>Giu.sca.</i>	53
MATTINO	15/04/2020	38	Un Servizio civile universale per trasformare la crisi in opportunità <i>Luigi Covatta</i>	54
MESSAGGERO	15/04/2020	3	Rintracciamento telefonico ma il governo frena sulla app <i>Cristiana Mangani</i>	55
MESSAGGERO	15/04/2020	5	Dalle mascherine ai test del sangue le risposte del ministro Speranza = Dalle mascherine ai test le risposte di Speranza <i>Alberto Gentili</i>	57
MESSAGGERO	15/04/2020	8	Zero in Basilicata, uno in Umbria Senza contagi, vogliamo aprire <i>Italo Fabio Carmignani Nucci</i>	59
MESSAGGERO	15/04/2020	13	I contagi calano, i morti no Le vacanze? Nessuno lo sa <i>Giu.sca.</i>	60
MESSAGGERO	15/04/2020	13	L'Aifa: sì agli studi sull'eparina test su 300 pazienti in 14 centri <i>Valentina Arcovio</i>	61
QUOTIDIANO ENERGIA	15/04/2020	7	La task force e le incertezze sulla riapertura = La task force e le incertezze sulla riapertura <i>Redazione</i>	62
QUOTIDIANO ENERGIA	15/04/2020	9	Covid-19, Enel X mette a punto soluzione per mappare la mobilità <i>Redazione</i>	63
REPUBBLICA	15/04/2020	3	Ripartenza, siamo indietro = Italia indietro nelle riaperture rispetto agli altri Paesi Ue Fabbriche, lunedì il via libera <i>Tommaso Annalisa Ciriaco Cuzzocrea</i>	64
REPUBBLICA	15/04/2020	9	Nella settimana di Pasqua più di sei morti al giorno e ora quasi 300 malati <i>Tiziana De Giorgio</i>	66
SECOLO XIX	15/04/2020	2	Via alla cura di orti e uliveti ma i sfaldaci possono dire no <i>Redazione</i>	67
SECOLO XIX	15/04/2020	9	La tentazione del premier: offrire un ministero a Colao <i>Ilario Lombardo</i>	68
SOLE 24 ORE	15/04/2020	5	Intervista a Andrea Crovetto - Dagli operatori digitali liquidità in pochi giorni Il Governo ci arruoli <i>Alessandro Graziani</i>	69
SOLE 24 ORE	15/04/2020	9	Mappe del rischio, ecco l'app che traccia i contagi = Mappe del rischio per le imprese Arriva l'app che traccia i contagi <i>Redazione</i>	71
STAMPA	15/04/2020	4	Passegiate e negozi, il Veneto riscopre un po' di normalità = Lunghe passeggiate e bancarelle aperte Il Veneto alla prova di una nuova normalità <i>Felice Torsato</i>	73
STAMPA	15/04/2020	5	Il premier sempre più tentato di offrire un ministero a Colao <i>Ilario Lombardo</i>	75
STAMPA	15/04/2020	24	Qualcosa di buono sul fronte virale Stato e Ue recuperano il loro ruolo ritorno del sapere batterà il populismo <i>Fernando Gentilini</i>	77
TEMPO	15/04/2020	8	Meno pressione sugli ospedali <i>Redazione</i>	79
tgcom24.mediaset.it	14/04/2020	1	Coronavirus, in Italia superati i 20mila morti Monito degli esperti sulle riaperture: "Non affrettare la fase 2" <i>Redazione Tgcom24</i>	80
tgcom24.mediaset.it	14/04/2020	1	Coronavirus, Borrelli: "Su riaperture ogni ipotesi è prematura" <i>Redazione Tgcom24</i>	83
CORRIERE DELLO SPORT	15/04/2020	27	Fmi: La crisi più grave dal '29 In Italia decrescita del 9,1% <i>Giorgio Marota</i>	84
PANORAMA	15/04/2020	34	Intervista a Francesco Boccia - Il sistema sanitario delle Regioni andrà ripensato <i>Maria Elena Capitanio</i>	86
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/04/2020	1	Canzano (TE), coronavirus: la solidarietà? delle aziende alla Protezione civile <i>Redazione</i>	88
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/04/2020	1	Troppi incendi in Toscana, la Regione: "Forze sottratte alla lotta al coronavirus" <i>Redazione</i>	89

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-04-2020

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/04/2020	1	Maltempo: tempo instabile e venti di burrasca <i>Redazione</i>	90
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/04/2020	1	Usa, tempeste e tornado causano almeno 32 vittime nel Sud <i>Redazione</i>	91
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/04/2020	1	Coronavirus, il mosaico delle ordinanze regionali <i>Redazione</i>	92
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/04/2020	1	Coronavirus, perquisizioni Guardia di Finanza di Milano al Trivulzio e in altre Rsa <i>Redazione</i>	93
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/04/2020	1	Coronavirus, nasce una mappa delle donazioni no profit <i>Redazione</i>	94
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/04/2020	1	L'Università di Pisa studia l'origine dei terremoti silenti <i>Redazione</i>	95
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/04/2020	1	Coronavirus, via libera dall'Ue a "dl imprese" <i>Redazione</i>	96
blitzquotidiano.it	14/04/2020	1	Coronavirus, servono un miliardo di mascherine al mese per le imprese. Boccia: "Prezzi siano regolati" <i>Redazione</i>	97
blitzquotidiano.it	14/04/2020	1	Coronavirus, dal 4 maggio uscite per fasce d'età? Ecco come sarà la Fase 2 <i>Redazione</i>	98
blitzquotidiano.it	14/04/2020	1	Coronavirus in Italia, malati dimezzati: 675 oggi, 1363 ieri. Salgono a 602 i morti in un giorno <i>Redazione</i>	99
blitzquotidiano.it	14/04/2020	1	Maltempo, tromba d'aria a Parma: alberi e rami caduti in strada <i>Redazione</i>	100
blitzquotidiano.it	14/04/2020	1	Coronavirus, Borrelli: "Prenotare vacanze? Nessuno può rispondere ora" VIDEO <i>Redazione</i>	101
espresso.repubblica.it	14/04/2020	1	Il coronavirus e le donne (di nuovo) fuori dalla Storia <i>Redazione</i>	102
quotidiano.net	14/04/2020	1	Coronavirus calcio, il piano per ripartire e le possibili date - Sport - Calcio <i>Paolo Franci</i>	103
articolo21.org	14/04/2020	1	Report Osservatorio Tg Eurispes-CoRiS. Quasi il 90% delle aperture sui bollettini della Protezione civile. Solo 10 presenze nei titoli per gli (incandescenti) scontri tra partiti <i>Redazione</i>	104
corriere.it	14/04/2020	1	Coronavirus, la fase 2 dal 4 maggio: uscite scaglionate per fasce d'età. Le app e il piano per gli over 70 <i>Fiorenza Sarzanini</i>	105
corriere.it	13/04/2020	1	Coronavirus, si andrà in spiaggia con la mascherina? Dove potremo viaggiare? <i>Alessandro Trocino</i>	107
corriere.it	14/04/2020	1	Coronavirus, i cinque vaccini già in sperimentazione. Per l'azienda italiana pronti i test sull'uomo <i>Margherita De Bac</i>	109
corriere.it	14/04/2020	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo <i>Redazione Online</i>	110
corriere.it	15/04/2020	1	Tutte le domande sulla Lombardia Perché così tante vittime? <i>Milena Gabanelli E Simona Ravizza</i>	112
formiche.net	14/04/2020	1	Fase 2: ripartire dopo il virus. La corsa per salvarsi tra scienza e politica <i>Redazione</i>	113
huffingtonpost.it	14/04/2020	1	Gli Usa temono la propaganda cinese e russa. E aiutano l'Italia <i>Redazione</i>	115
huffingtonpost.it	14/04/2020	1	I 10 perché la Fase 2 non la può gestire un governo di commissari e task force <i>Redazione</i>	116
ilgiornale.it	14/04/2020	1	Cartolerie e negozi per bimbi. Ma si riapre in ordine sparso <i>Redazione</i>	118
ilgiornale.it	14/04/2020	1	L'avvertimento di Pregliasco: "Prepariamoci a dei mini-focolai" <i>Redazione</i>	119
ilmessaggero.it	14/04/2020	1	Covid 19, spostamenti regolati da una app. Ristoranti ok da metà maggio <i>Redazione</i>	120
ilmessaggero.it	14/04/2020	1	Coronavirus, spostamenti regolati da una app: le uscite scaglionate per età. Ristoranti ok da metà maggio <i>Redazione</i>	122
ilmessaggero.it	14/04/2020	1	Coronavirus Milano, scandalo tamponi nella casa di cura Trivulzio: Niente test a medici e malati <i>Redazione</i>	124
ilmessaggero.it	14/04/2020	1	Coronavirus, Macron riapre la Francia: A scuola dall'11 maggio <i>Redazione</i>	126
ilmessaggero.it	14/04/2020	1	Coronavirus, ultimi casi nei condomini. Rezza: Trasmissione nelle famiglie <i>Redazione</i>	128

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-04-2020

ilmessaggero.it	14/04/2020	1	Coronavirus, il virologo: Con la fase 2 prepariamoci a dei mini-focolai anche sui luoghi di lavoro <i>Redazione</i>	129
ilmessaggero.it	14/04/2020	1	Virus, zona rossa a Celleno, cosa è successo: parlano la società Vicaro e la cooperativa Il punto <i>Redazione</i>	130
ilmessaggero.it	14/04/2020	1	Coronavirus a Napoli: l'odissea di Carmela, per tre giorni in casa accanto al cadavere del marito morto <i>Redazione</i>	131
ilmessaggero.it	14/04/2020	1	Coronavirus, si allenta il lockdown. Le attività che ripartono oggi <i>Redazione</i>	133
ilmessaggero.it	14/04/2020	1	S. Raffaele, il focolaio coronavirus è circoscritto ma continua a mietere contagi e morti <i>Redazione</i>	135
ilmessaggero.it	14/04/2020	1	Banca Ifis, finanziamenti agevolati a imprese che convertono produzione per emergenza <i>Redazione</i>	136
it.reuters.com	14/04/2020	1	Coronavirus: nuovi casi in Italia ai minimi dal 13 marzo, aumentano decessi <i>Redazione</i>	137
lanotiziagiornale.it	14/04/2020	1	Registrato l'aumento più contenuto di nuovi contagi da oltre un mese, 675 tra ieri e oggi. Ma il Coronavirus ha causato altre 602 vittime. Continua il calo dei ricoveri <i>Redazione</i>	138
lapresse.it	14/04/2020	1	Coronavirus, Del Piero: "Italia sta dando al mondo messaggio fantastico" <i>Redazione</i>	139
lapresse.it	14/04/2020	1	Coronavirus, Riaperture, Regioni avanti piano e in ordine sparso <i>Redazione</i>	140
lapresse.it	14/04/2020	1	Coronavirus, Calcio immagina ripartenza ma gli esperti avvertono: rischio contagio <i>Redazione</i>	141
lastampa.it	14/04/2020	1	Ceriale, 255 persone controllate e nove sanzioni - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	142
lastampa.it	14/04/2020	1	Mascherine obbligatorie. E i sordi come fanno? "Un modello trasparente, così leggiamo il labiale" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	143
lastampa.it	14/04/2020	1	Notizie sul Covid 19: le bugie sono più veloci della verità - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	144
lastampa.it	14/04/2020	1	Ripartenza in ordine sparso: si lavora in librerie e negozi per l'infanzia. Ma alcune Regioni bloccano le riaperture - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	146
lastampa.it	14/04/2020	1	"Diamo alla Croce Rossa i soldi pagati per la gita scolastica che non faremo" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	147
lastampa.it	14/04/2020	1	Coronavirus e Italia, così l'emergenza rischia di far accettare uno stato d'eccezione - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	148
lastampa.it	14/04/2020	1	Dall'Unità di crisi della Regione 11.104 mascherine da distribuire nei Comuni novaresi - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	150
lettera43.it	14/04/2020	1	Lockdown e aperture: le Regioni vanno in ordine sparso <i>Redazione</i>	151
lettera43.it	14/04/2020	1	Coronavirus, i numeri che Regione Lombardia non ci dà <i>Redazione</i>	152
linchiestaquotidiano.it	14/04/2020	1	Comune di Cassino, Petrarcone, Mignanelli e Fontana: il sindaco Salera si ispira a quanto fatto da Ottaviani <i>Redazione</i>	153
linchiestaquotidiano.it	14/04/2020	1	Corona di fiori in ricordo dei defunti: le parole del sindaco Ciccone <i>Redazione</i>	154
linchiestaquotidiano.it	14/04/2020	1	Coronavirus Italia, i nuovi dati della Protezione Civile <i>Redazione</i>	155
rainews.it	14/04/2020	1	Altri 3 medici morti, ormai sono 112. Muore anche un farmacista, è l'ottavo <i>Redazione</i>	156
rainews.it	14/04/2020	1	Coronavirus: Spallanzani: 166 ricoverati, 23 con supporto respiratorio <i>Redazione</i>	157
affarinternazionali.it	14/04/2020	1	Il Covid-19, la Difesa e l'Italia - Affarinternazionali <i>Redazione</i>	158

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-04-2020

dire.it	14/04/2020	1	`Convivere con il Covid-19`: ecco le proposte degli esperti per riaprire l'Italia <i>Redazione</i>	160
ilfattoquotidiano.it	14/04/2020	1	Coronavirus, Zaia: "Mi mandano foto che mi fanno incazzare: ci sono i parcheggi dei rifugi pieni di macchine" <i>Redazione</i>	162
ilfattoquotidiano.it	14/04/2020	1	Coronavirus, dalla spesa ai lavori domestici: il lockdown cambia le abitudini. Smartworking: il 56% vorrebbe continuare anche dopo <i>Redazione</i>	163
ilfattoquotidiano.it	14/04/2020	1	Coronavirus, le mascherine sono utili o no? In ogni caso, basta balletti ridicoli <i>Redazione</i>	165
opinione.it	14/04/2020	1	Terra di salvatori, tecnici e commissari <i>Redazione</i>	167
DAILYNET	15/04/2020	6	La novità Nasce il portale Posso.it, comunità che attiva relazioni dirette e personali <i>Redazione</i>	169
DUBBIO	15/04/2020	11	Protagonismo che nuoce all'eguaglianza = Attenti al protagonismo delle Regioni: può ledere il principio di eguaglianza <i>Guido Neppi Modona</i>	171
MF	15/04/2020	13	La mappa di mobilità City Analytics di Enel e Here <i>Angelica Romani</i>	172
MF	15/04/2020	110	Disinfettanti introvabili, ma un aiuto arriva dai brand di Spirits <i>Anna Maria Castello</i>	173

L'APPELLO DEL MINISTRO AI GOVERNATORI

Boccia frena le Regioni: No alle ordinanze per attenuare le regole

[Vincenzo R. Spagnolo]

L'APPELLO DEL MINISTRO AI GOVERNATORI VINCENZO R. SPAGNOLO Nella pressoché quotidiana diatriba su ordinanze regionali e disposizioni nazionali, ancora una volta l'appello del ministro per gli Affari regionali, e per suo tramite del governo, ai governatori resta quello a procedere con cautela. Le ordinanze delle Regioni hanno quasi sempre attuato le indicazioni dei Dpcm, ragione Francesco Boccia in video-audizione davanti alla commissione Affari costituzionali della Camera, osservando che nel passaggio dalla fase 1 alla 2, alcune sono più restrittive e vanno bene, ad esempio non facendo riaprire attività come le librerie che invece il governo, sentito il Comitato tecnico scientifico, ha deciso di far ripartire. Le Regioni hanno sempre potuto inasprire, prosegue, mentre non è possibile l'allentamento delle misure del governo, perché in contrasto con le norme ordinarie. Boccia invita inoltre ad attendere l'elenco delle categorie a rischio per singoli lavoratori: Con le certezze dell'Inail e del Cts, assumiamo insieme la decisione. Se si determina la ripresa e si accende un focolaio, la situazione rischia di essere drammatica. Il governo cerca di omogeneizzare, ribadisce, ma essendo l'organizzazione della Sanità costituzionalmente regionale, le decisioni sono delle Regioni. Sulle sue valutazioni, in serata, arriva una scarica di "fuoco amico" da parte del leader di Italia Viva Matteo Renzi, che critica il ministro, pur senza nominarlo, per la logica dello scaricabarile che affida le decisioni a comitati scientifici e non alla politica, che dovrebbe indicare la via. Nell'audizione, il titolare degli Affari regionali si sofferma pure su considerazioni generali: Si diceva che con l'autonomia differenziata spinta diventavano tutte regioni a statuto speciale, ma non è così - afferma -. L'autonomia è sussidiarietà, ma è già scolpita nella costituzione prima della riforma del titolo V. E sulla disparità di costo dei dispositivi sanitari, Boccia assicura prezzi regolati per le mascherine, ci sta lavorando il commissario Arcuri. Le speculazioni non sono ammissibili. Dove le mascherine sono obbligatorie, vanno garantite per le fasce più deboli e ci deve essere un prezzo regolato. Domani, il ministro tornerà in Lombardia col capo della Protezione civile Borrelli e con Arcuri. Inoltre, incontrerà il super consulente regionale Guido Bertolaso, guarito dal Coronavirus e col quale si è sentito più volte nei giorni scorsi. - tit_org-

Contagi, il black-out dei tamponi

[Viviana Daloso]

Contagi, il black-out dei tamponi. Numeri in forte calo, solo 675 i nuovi malati. Ma è l'effetto dei giorni di festa: processati la metà dei tamponi. Ancora drammatico il dato sui decessi: oltre 600 in 24 ore. E ci sono le prime Regioni fuori dal tunnel. VIVIANA DALOISO Dei limiti del Bollettino quotidiano della Protezione civile sull'andamento dell'epidemia da coronavirus in Italia si è detto molte volte: i dati dipendono dalla raccolta e dalla trasmissione di informazioni dagli ospedali e dai laboratori che sono diverse da Regione a Regione, i parametri spesso non sono uniformi (è il caso dei cosiddetti "guariti", che per alcune Asl sono i dimessi, per altre i negativizzati) e, ciò che più conta, il computo è appeso al numero variabilissimo di tamponi che vengono effettuati sul territorio. Ieri quest'ultima variabile ha inciso molto sul quadro della situazione: se, infatti, s'è registrato il numero più basso di nuovi casi positivi dall'inizio della crisi (appena 675, con un aumento pari allo 0,6%) e 2.972 casi totali comprensivi di morti e guariti, è perché si sono "cercati" meno tamponi. Esattamente il 50% in meno rispetto a cinque giorni fa, quando i tamponi effettuati avevano toccato la cifra record di oltre 55 mila e quelli positivi erano scesi per la prima volta sotto il 7%. Nelle ultime 24 ore invece, complice la Pasqua e la Pasquetta (con le sue crosante chiusure e limitazioni nelle attività) i tamponi processati sono stati 26 mila. Con un risultato addirittura peggiore in termini percentuali, visto che tra questi oltre il 10% sono risultati positivi. Insomma, nessuna particolare nuova notizia sul fronte dell'andamento dell'epidemia: il rallentamento della curva continua flebilmente, con molta più lentezza rispetto alla sua fase d'espansione. Ma, questo è certo, continua. In particolare è la forbice tra i territori che si sta allargando sempre più ogni giorno che passa: se la Lombardia (per cui i dati in discesa di ieri riflettono nuovamente il ridotto, ridottissimo numero di tamponi) s'è attestata sui mille nuovi positivi, fra cui appena 49 ricoveri in 24 ore, le altre regioni registrano dati incoraggianti in termini assoluti. Certo, la variabile della popolazione residente incide e Milano - finita sotto i riflettori negli ultimi giorni per il suo alto numero di casi - è anche la seconda città più popolosa del Paese. Ma non si può negare che i dati sul Veneto (82 nuovi positivi), la Toscana (137), il Lazio (143, di cui appena 26 a Roma), le Marche (45) iniziano ad essere decisamente rincuoranti. Per non parlare delle "piccole" Umbria, Basilicata e Molise, dove l'incidenza dei casi è prossima o ha già raggiunto lo zero. E il Sud ormai definitivamente fuori pericolo, stanti ovviamente le misure di contenimento della vita sociale messe in campo fin qui. Quanto ai dati granitici - non sottoposti cioè alla variabile giornaliera dei tamponi -, ecco alcune certezze. La prima: il Covid-19 sta gradualmente abbandonando gli ospedali, con ormai soltanto il 30% dei pazienti ricoverati e per il decimo giorno consecutivo altri 74 posti liberati nelle terapie intensive. La seconda: nonostante il virus continui a circolare e si sia lontanissimi dal "contagio zero" a livello nazionale, il valore di replicazione del Sars-CoV-2 s'è drasticamente abbassato e si aggira ormai attorno all'1,1 (il famoso fattore RO: ogni positivo, cioè, oggi è in grado di contagiare solo un'altra persona, mentre a fine febbraio ne contagiava più di 4). La terza, drammatica purtroppo: il numero dei morti, ancora, non scende. Ieri sono stati 602, per un totale di oltre 21 mila dall'inizio dell'epidemia, meno di due mesi fa. Un valore probabilmente legato, come hanno ricordato anche gli esperti dell'Istituto superiore di sanità, al dilagare incontrollato del virus nelle Rsa di tutto il Paese: un'emergenza nell'emergenza che ha alzato esponenzialmente il tasso di letalità del coronavirus. E che ci tiene ancora in cima alla classifica europea per numero di vittime da Covid-19: per capire l'impatto del dato, basta guardare ai poco più di 3 mila

morti contati dalla Germania a fronte di oltre 131 mila contagi (noi ieri siamo arrivati a 162.488). Tra le nuove vittime di ieri, tra l'altro, si sono registrati anche altri 7 medici, per un totale ormai di 116. Intanto, nell'incertezza ancora totale sull'efficacia e la validità dei test sierologici (nemmeno ieri dal Comitato tecnico scientifico sono arrivate indicazioni su quali possano essere utilizzati negli ospedali di tutta Italia per fornire una qualche "patente di immunità"), le Regioni continuano a procedere per conto proprio: dopo la Lombardia, che ha annunciato dal 21 aprile esa mi a tappeto su

20mila persone al giorno, ieri è stato il turno della Toscana. Il progetto qui, grazie all'accordo con 61 laboratori privati, è quello di procedere a 400mila nuovi test, oltre ai 140mila già avviati sugli operatori salutari e delle Rsa. Il peso della riduzione delle diagnosi incide sul Bollettino quotidiano, che registra un calo sospetto dei casi anche in Lombardia. L'annuncio della Toscana: 400mila esami sierologici Epidemia È la manifestazione frequente e localizzata - ma limitata nel tempo di una malattia infettiva. Si verifica quando un soggetto ammalato contagia più di una persona e il numero dei casi di malattia aumenta rapidamente in breve tempo. È la diffusione di una malattia in più continenti! o comunque in vaste aree del mondo. Per l'Oms quella di Covid-19 è una pandemia. Focolaio Si verifica quando una malattia infettiva provoca un aumento nel numero di casi rispetto a quanto atteso all'interno di una comunità o di una regione ben circoscritta (come accade per le aree del Nord Italia). E una persona affetta da una malattia, ma che non presenta alcun sintomo. Alcune malattie possono rimanere asintomatiche per sempre. Le persone con coronavirus sintomatiche sono la causa più frequente di diffusione del virus. Quarantena È un periodo di isolamento al quale vengono sottoposte le persone che potrebbero portare con sé germi di malattie infettive. Per il coronavirus è stata fissata a 14 giorni. Contatto stretto Possono essere gli operatori sanitari o altre persone che hanno assistito un caso sospetto o confermato; anche chi è stato faccia a faccia o nello stesso ambiente chiuso e chi vive nella stessa casa.

IL COVID-19 IN EUROPA I primi dieci Paesi per contagio e decessi 1 Spagna Dati aggiornati alle ore 19 di ieri
DECEDUTI 18.056 FONTE Johns Hopkins University L'EGO - HUB -tit_org-

Locandina - Dai. Aiuta chi ci aiuta

[Redazione]

Aiuta chi ci aiuta Dai il tuo contributo alla raccolta fondi per potenziare i reparti di terapia intensiva del Servizio Sanitario Nazionale. IBAN: IT5010103003201000006666670 CC INTESTATO A CGIL CISL UIL EMERGENZA CORONAVIRUS - CAUSALE "AIUTA CHI CI AIUTA" È UNA INIZIATIVA DI CGIL CISL UIL IN ACCORDO CON CCH. A IL DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE E CONQUI IL COMMISSARIO STRAORDINARIO PER L'EMERGENZA COVID - 19 '-tit_org-

Case di riposo, offensiva dei pm = La Finanza al Trivulzio Inchieste in tutta Italia*Trivulzio e Cesano Boscone, acquisite le cartelle di centinaia di anziani morti**[Giuseppe Guastella]*

Solo 675 malati più rispetto a ieri, è l'incremento più basso dell'ultimo mese. Si prepara un decreto per riaprire altre Case di riposo, offensiva dei pm Trivulzio e Cesano Boscone, acquisite le cartelle di centinaia di anziani morti. E adesso nelle case di riposo entrano i magistrati: Pio Albergo Trivulzio, La Sacra Famiglia di Cesano Boscone, e altre Rsa. Acquisite le cartelle cliniche di centinaia di anziani morti in queste settimane. La strage del passaggio del Covid-19 dentro le case di riposo: una strage che tra Milano e provincia s'è portata via almeno un migliaio di anziani, diffusa in decine di strutture diverse, ma che ha geni e percorsi analoghi. Ma il virus continua a colpire. Anche ieri i dati della protezione civile parlano di solo 675 malati in più, l'incremento più basso dell'ultimo mese. In aumento le vittime. da pagina 2 a pagina 25 I MORTI NELLE RSA La Finanza al Trivulzio Inchieste in tutta Italia MILANO Alle 21 di ieri la Guardia di Finanza era ancora negli uffici della direzione generale del Pio Albergo Trivulzio. Le perquisizioni e le acquisizioni di documenti ordinate dalla Procura di Milano, cominciate alle 9 del mattino, non erano ancora finite. Una giornata intera in cui anche da altre città sono arrivate notizie sull'apertura di analoghe inchieste per omicidio colposo plurimo ed epidemia colposa per la strage di anziani falcidiati in tutta Italia dopo aver contratto il coronavirus nelle strutture che avrebbero dovuto proteggerli. Mascherina, guanti, occhiali protettivi (misure di sicurezza obbligatorie in fase operativa), una decina di militari della Gdf hanno bussato all'ufficio dell'unica persona fisica indagata, il direttore generale Giuseppe Calicchio (è iscritto anche il Pat per la legge 231/2001 sulla responsabilità amministrativa degli enti), esibendo un decreto di perquisizione firmato dai sostituti Mauro Clerici e Francesco De Tommasi in cui si accusa la Baggina di non aver adottato per colpa le cautele necessarie e i presidi di sicurezza per gli operatori e le persone ricoverate, atte quantomeno a ridurre l'estensione del contagio da virus covid-ig all'interno e all'esterno dell'istituto. I militari hanno preso le cartelle cliniche dei circa 230 anziani che sono deceduti da gennaio nella Rsa, forse per avere il quadro della situazione anche prima dell'esplosione della pandemia che solo dal 1 marzo al 12 aprile ha ucciso 143 ricoverati. Sequestrata la documentazione sui dispositivi di protezione, assenti secondo le denunce dei lavoratori e dei familiari delle vittime. Prelevate anche le comunicazioni tra la Regione Lombardia e la Baggina legate alla delibera con cui l'8 marzo il Pirellone diede la possibilità alle Rsa di ospitare, su base volontaria, pazienti Covid dimessi per liberare rapidamente i posti letto degli ospedali per acuti. Al Pat fu assegnato il compito di smistarli nelle altre residenze dove dovevano essere collocati in ambienti separati da quelli degli ospiti già presenti. L'istituto ha dato la massima collaborazione e ha messo a disposizione tutto ciò che è stato richiesto, dichiara il legale di Calicchio, l'avvocato Vinicio Nardo, che annuncia: Faremo il punto della situazione, poi prenderemo contatto con i pm. Ci vorrà tempo per esaminare la documentazione e sentire molti testimoni, e non è escluso che l'inchiesta si estenda ad altre persone. Mentre la Gdf lavorava alla Baggina, la polizia giudiziaria che fa capo al dipartimento diretto dall'aggiunto Tiziana Siciliano perquisiva la Casa Famiglia di Cesano Boscone in un'inchiesta in cui il pm Clerici, ha indagato presidente e dg. È uno della dozzina di fascicoli aperti su strutture milanesi con vari dirigenti coinvolti, ultimi quelli della Anni azzurri a Lambrate e delle Rsa ad Affori e al Corvetto. Analoghe indagini sulle morti per coronavirus nelle Residenze assistenziali per anziani sono state avviate dalle Procure di Cremona, Enna, Pesaro, Bari, Sondrio, Lodi e Brescia. Giuseppe Guastella gguastella@corriere.it Le verifiche Perquisita anche la Casa Famiglia di Cesano Boscone Indagati i vertici La vicenda Gli accertamenti delle Procure Molte Procure (tra cui quelle di Milano, Lodi, Cremona, Sondrio, Brescia, Enna, Bari, Pesaro) hanno aperto inchieste sull'elevato numero di decessi nelle case di riposo. Tra i reati ipotizzati ci sono quelli di omicidio colposo plurimo epidemia colposa Le cartelle cliniche di 230 ospiti morti A Milano la Guardia di Finanza ha prelevato ieri le cartelle cliniche di tutti gli anziani che sono morti _ da gennaio al Pio Albergo Trivulzio, circa 230: il numero è di avere adro della situazione ie prima

dell'esplosione della pandemia: oronav rus Milano, una dozzina le inchieste aperte A Milano sono una dozzina le inchieste aperte. Perquisizioni sono state effettuate presso la casa _famiglia di Cesano Bo- Jie dove è indagato il dente. Accertamenti iene sulla Rsa al Cor- È, sul Don Gnocchi a Anni Azzurri nbrate In 600 Rsa 1.400 morti per Covid Secondo un'Indagine dell'Istituto superiore della sanità (Iss) il 37,4% dei decessi (pari a 1.400 casi) in circa 600 Rsa onitoratedall" bbraio riguardano 'rsone che sono.úfete positive al irafcoV- 2 o con sintomi iducibilialCovid-19 La giornata I militari sono rimasti tutta la giornata negli uffici della direzione genera le -tit_org- Case di riposo, offensiva dei pm - La Finanza al Trivulzio Inchieste in tutta Italia

LA FASE 2

Termoscanner all'ingresso di negozi e uffici = Indagini sui contatti dei positivi Le Asl avranno i numeri di telefono*[Fiorenza Sarzanini]*

LA FASE 2 Termoscanner all'ingresso di negozi e uffici di Fiorenza Sarzaninia possibilità, da parte -LJ delle Asl, di tracciare con l'aiuto delle Questure tutti i contatti telefonici dei positivi al coronavirus. Passa anche da questo accordo (siglato il 10 aprile) l'inizio della fase 2. E poi termoscanner in negozi e uffici. a pagina 13 LE MISURE Indagini sui contatti dei positivi Le Asl avranno i numeri di telefono ROMA L'accordo è in vigore dal aprile scorso. Concede alle Asl la possibilità di avere i numeri telefonici di tutte le persone che sono entrate in contatto con soggetti positivi al coronavirus. Dovranno essere le questure a consegnare i dati, collaborando nell'identificazione di chi potrebbe essere stato contagiato. È un altro passo importante per arrivare alla fase 2, un provvedimento che consente di tracciare le persone a rischio. Quando i divieti di spostamento saranno allentati sarà fondamentale tenere controllo lo stato di salute dei cittadini, in particolare dei lavoratori che hanno a che fare con pubblico. E per questo nuove regole sono allo studio per prepararsi al 4 maggio quando se la curva epidemica non avrà nuove risalite comincerà il tempo delle riaperture. Tra le principali, l'obbligo di misurazione della febbre prima di entrare in servizio. Il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri lo spiega con chiarezza: Negozi, uffici, aziende devono prevedere regole di protezione e soprattutto devono poter contare su medici che siano in grado di guidarli qualora ce ne fosse bisogno. Per questo bisogna attrezzare le Asl con specialisti al servizio dei lavoratori. I cellulari La prima misura è già operativa grazie a un'ordinanza firmata dal capo della protezione civile Angelo Borrelli che è anche il commissario per l'emergenza. Ha ottenuto il via libera del capo della polizia Franco Gabrielli e dispone che in caso di necessità di rintracciare chi è entrato in contatto con una persona positiva le questure o i commissariati possano mettere a disposizione le loro utenze fisse e mobili. Può infatti accadere che un cittadino positivo al tampone sia in grado di ricostruire i propri spostamenti, ma non conosca tutti coloro che ha avuto modo di incontrare. E dunque solo ripercorrendo i suoi movimenti si può rintracciare chi è a rischio e sottoporre anche lui al tampone. In questo modo, spiegano i tecnici, si cerca di evitare che si creino nuovi focolai, comunque si vuole impedire che persone potenzialmente contagiate continuino ad andare in giro. Si tratta di uno strumento di prevenzione che anticipa quanto potrebbe accadere con la registrazione alla app. In quel caso il meccanismo sarà molto più sofisticato perché consentirà una vera e propria mappatura. La misura ora in vigore è comunque utile perché consente di avvisare chi è potenzialmente positivo al Covid-19 ma lo ignora. I termoscanner Un altro strumento che potrà essere decisivo nella battaglia contro il coronavirus anche quando l'indice di contagio R_0 sarà basso, è il termoscanner per la misurazione della febbre. Dovrà essere sistemato all'ingresso di tutti i luoghi dove ci sono persone che lavorano, esattamente come i guanti, le mascherine e gli erogatori per il disinfettante, spiega Sileri. E aggiunge: Si tratta di un accorgimento indispensabile, la temperatura alta è uno dei sintomi caratteristici di questa malattia e dunque bisogna prevederlo ovunque. Così come bisogna imporre l'uso dei dispositivi di protezione personale e privilegiare le consegne a domicilio. I test sierologici Proprio ieri Sileri come del resto aveva già fatto il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia ha sollecitato il comitato tecnoscienziistico a fornire il parere sui test sierologici che alcune Regioni, prima fra tutte il Veneto, hanno cominciato ad eseguire. Si tratta infatti di un'analisi che, se ne sarà confermata l'attendibilità, potrebbe contribuire ad individuare chi ha già avuto il coronavirus senza sintomi o con sintomi talmente lievi da averlo confuso con un raffreddore. Ci aiuterebbe moltissimo a fare lo screening della popolazione chiarisce Sileri dunque è importante capire al più presto se possiamo utilizzarlo. 16 requisiti L'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) ha resi noti i 6 requisiti per passare alla fase 2, specificando che ancora nessuna nazione risponde a tutti i criteri ma ogni Paese deve agire valutando il rischio. In

particolare si chiede di controllare la trasmissione del contagio; avere un sistema sanitario capace di rilevare, testare, isolare e trattare ogni caso e rintracciare ogni contatto; ridurre al minimo i rischi in strutture sanitarie e case di cura; attuare misure preventive nei luoghi di lavoro, nelle scuole e in altri luoghi in cui è essenziale che le persone vadano; i rischi di importazione di contagio devono essere gestiti e le comunità devono essere pienamente istruite. Firenze SarzanIri fsarzanini@corriere.it Termoscanner obbligatori all'ingresso di uffici e negozi LOMs detta le sei regole per poter allentare la morsa: Nessuno Stato attualmente risponde a tutti i criteri -tit_org- Termoscanner all'ingresso di negozi e uffici - Indagini sui contatti dei positivi Le Asl avranno i numeri di telefono

La mappa dei nuovi interventi

[Redazione]

Controlli della temperatura La febbre sarà misurata prima e dopo il lavoro L'accordo con le questure Gli esercizi A desso è già montato negli aeroporti e all'ingresso di molti uffici, ma XA - nella 2 sarà obbligatorio per imprese e negozi misurare la febbre ai lavoratori al momento di prendere servizio e probabilmente anche quando vanno via. Un modo efficace per monitorare l'infezione da coronavirus che ha tra i primi sintomi proprio l'innalzamento della temperatura. In Italia 1 termoscanner sono stati installati anche all'ingresso di Camera e Senato, alcune aziende che hanno ottenuto il via libera alla ripresa dell'attività lo utilizzano proprio come strumento di prevenzione. Secondo il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri è importante per i lavoratori poter contare su medici che possano intervenire per aiutare chi ha sintomi o sottoporlo a tampone. Accesso agli smartphone per tracciare i conoscenti ordinanza firmata dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli I consente alle Asl di rintracciare chi è entrato in contatto con una persona positiva ottenendo dalle questure o dai commissariati i numeri di cellulare oppure le utenze fisse. Può infatti accadere che un cittadino positivo al tampone sia in grado di ricostruire i propri spostamenti, ma non conosca tutti coloro che ha avuto modo di incontrare. E dunque solo ripercorrendo i suoi movimenti si può rintracciare chi è a rischio e sottoporre anche lui al tampone. Il provvedimento è diventato operativo con il via Ubera del capo della polizia Eranco Gabrielli che ha dato disposizione alle forze dell'ordine di collaborare e serve soprattutto ad evitare che possano crearsi nuovi focolai - RPROSISIONE Clienti contingentati e più consegne a domicilio. A È anche le misure di prevenzione per la fase 2 c'è anche la possibilità privilegiare per aziende e negozi la consegna a domicilio. Quando i divieti saranno allentati bisognerà comunque evitare assembramenti e affollamenti per strada, ma soprattutto davanti ai negozi. dunque si sta cercando un modo per scaglionare il più possibile le presenze. Resterà intatti in vigore, e anzi sarà ancora più stringente, la regola di entrare poche persone per volta negli esercizi commerciali, stabilendo 11 numero alla metratura. Dunque è possibile che si trovi un modo di incentivare questo tipo vendita che certamente almeno per alcune tipologie di prodotti evita le lunghe file e quindi la permanenza all'aperto dei cittadini. -tit_org-

AGGIORNATO - Intervista a Luca Zaia - La fase 2 è stata decisa dal governo lo mi occupo della salute e delle regole

[Marco Cremonesi]

LUCA ZAIA La fase 2 è stata decisa dal governo lo mi occupo della salute e delle regole) MILANO La fase 2? C'è già. Ma non l'abbiamo decisa noi. Possiamo essere d'accordo, ma l'ha decisa il governo. A noi spetta il compito di tutelare la salute dei cittadini. E di preparare la ripartenza. A tarda sera Luca Zaia è ancora nella sua war room, gli uffici della Protezione civile a Marghera. È qui, come sempre, dal mattino presto, la giornata inizia con la videoconferenza con gli u direttori delle aziende sanitarie venete. Sembra un film Usa, nella stanza ci sono 607 persone di fronte a una parete di schermi e monitor che pulsano dati. In che senso la fase 2 è già iniziata? Il Veneto è responsabile e assolutamente rispettoso delle regole. E al punto numero i, da parte nostra, c'è la salute dei cittadini. Senza dubbi ne fughe in avanti. Lo dice perché le modifiche del regime anti Covid del Veneto sono state lette come un alleggerimento? Lo dico perché penso davvero che il nostro primo nemico sia il ritorno alla fase acuta. Dal punto di vista sanitario, da una decina di giorni siamo in calo. Ci sono 825 posti in terapia intensiva, e altri ancora attivabili, oggi occupati da 240 persone. E va detto che in parecchi casi si tratta di una coda, persone già ricoverate da tempo. Sappiamo bene che questo virus richiede una lunga ospedalizzazione. Tutto questo per dire cosa? In Veneto abbiamo avuto il primo morto in Italia, a Vo' Euganeo, il 21 febbraio, nostro modello matematico, realizzato in proprio, ci dice che la fase acuta si esaurirà verso fine maggio. Ma il fatto è che il locfcdoun non esiste più. Non per quello che fa il Veneto. Ma perché il governo ha chiuso la fase del locfcdoun. In che senso? Nel senso che la chiusura non esiste più. Non c'è. È finita quando il governo ha delegato alle prefetture l'approvazione delle deroghe per le aziende che ritenevano di dover rimanere aperte. E probabilmente, grazie al silenzio assenso, molti hanno riaperto. Non entro nel merito, ma lo si vede dal traffico, dalle immagini dei tg, da tutto. Da amministratore, devo prendere atto che c'è più gente in strada. Ma non perché l'ho deciso io. Insomma, lei non ci sta a passare per quello che allenta il rigore? Perché non è così. Dato che le regole, che sono statali, consentono le aperture che ci sono oggi, io mi concentro sulla salute dei veneti, penso alle regole, ai gel, ai controlli sulle distanze sociali... Ricordo, peraltro, che il governo ha aperto le cartolerie e i negozi di vestiti per bambini per tutta la settimana. Qui, solo per due giorni alla settimana, weekend esclusi. Ma ha anche minacciato di richiudere tutto subito. Ma sì, quando ho visto certe foto mi sono girate le scatole. C'è stato un incendio nei giorni scorsi, e si è scoperto che c'erano persone a 200 chilometri da casa, altro che i 200 metri dalla porta. Detto questo, ho anche il dovere di occuparmi della ripartenza. E come si riparte? Io parlo con molti imprenditori, oggi ho sentito Renzo Rosso. E loro mi dicono che è necessario ripartire, certo con responsabilità e gradualità. Chiedono solo di poter programmare il lavoro, non c'è bisogno delle aziende piene già domani. Per dire: nella moda occorre preparare le prossime collezioni. Tra l'altro, gli imprenditori sono disposti ad accollarsi i costi della sicurezza. Penso sia doveroso condividere questi percorsi con le parti sociali. Oltre che con la comunità scientifica. Per gli scienziati deve rimanere tutto chiuso. O no? Ci sono, credo, due linee. Quella meramente accademica, che non contesto e ha una sua ragione. Però, sappiamo bene che le mascherine non le butteremo via per mesi. E dunque, bisogna iniziare un percorso di convivenza. Ma il ministro Boccia non parlava di lei quando ha detto che i governatori si assumeranno le loro responsabilità? Tutti noi, ministro Boccia compreso, abbiamo la responsabilità di far uscire il Paese da questa tragedia. Le polemiche non servono a nulla. Marco Cremonesi RIPRODUZIONE RISERVATA Il presidente del Veneto: la risposta sulle deroghe per le aziende affidata alle prefetture A fine maggio da noi finirà la fase acuta Le di ai noi, far il da le ĩ ā)/ â GOVERNATORE I.wa Zaia (Lega), ú anni, i il governatore dea Veaeo dal7apriie2oioeae al Ierai mandato- Nd aoo8 è stalo anche ministro aile Poillichc agricole del Veneto ĩÄĳĳĳ I divieto di uscire a chi ha una temperatura corporea superiore a questo limite casa il Veneto cancella il limite: s'i a superare i 200 metri ma no ai 5 km. Zaia si è appellato al buonsenso -tit_org-

Molise virtuoso: nessun nuovo caso*[Fabrizio Caccia]*

IL MODELLO Il Molise virtuoso: nessun nuovo caso di Fabrizio Caccia a noi il distanziamento sociale è naturale, dice il go vernatore del Molise, Donato Toma. Trecentomila abitanti, suddivisi in 136 comuni, sparsi in 4.500 chilometri quadrati, paesini isolati, case con giardino, gente di montagna che non soffre la quarantena, a Capracotta, 1.420 metri d'altezza, ci devi arrivare se proprio vuoi.... Una densità così scarsa che da sola funziona più di un miliardo di mascherine. Così, ecco che 100 comuni su 136 oggi sono già virus-free, tra i loro abitanti cioè non figura neppure un malato di Covid. Il Molise da Pasqua è a contagio zero: secondo i dati della Protezione civile per due giorni non ci sono stati nuovi casi. Ma incrociamo le dita perché a ore avremo i risultati di La parola VIRUS-FREE E la definizione, proveniente dall'inglese, con cui vengono indicate in questo periodo le aree, le città o le intere regioni in cui le autorità sanitarie non hanno registrato nuovi casi di contagio da coronavirus oppure dove il numero di pazienti positivi è minimo e considerato sotto controllo oltre 200 tamponi, non si sbilancia il Presidente di centrodestra. Al momento però per fortuna è così. Invariato da giorni anche il numero dei decessi: appena 15 dal 3 marzo, tutti anziani tra gli 80 e i 96 anni, chiosa il governatore. Come si spiega? In tanti modi dice Toma. Tamponi mirati, isolamento rapido dei focolai, zone rosse dove si entra e si esce solo con la mascherina. Ricordate il nostro paziente i?medico che se ne andò a sciare in Val di Fassa? Indagammo subito la catena dei contagi per arrestare il virus. E poi non vanno dimenticate le risorse del territorio: Chessò continua il governatore penso al paese di Belmonte, si ammala il panettiere, sette in isolamento, panificio chiuso. La gente che fa? Resta comunque in casa, perché qui le donne all'occorrenza il pane se lo sanno fare da sole. Altri esempi? L'autodisciplina dei nostri giovani. Tra l'8 e il 9 marzo tanti studenti universitari fuori sede fecero ritorno da Milano e altri atenei del Nord. Si autodichiararono in 470 mettendosi subito in quarantena. Eppoi c'è il servizio Record della Protezione civile regionale, che consegna la spesa e i farmaci a domicilio agli over 65. Così si batte il Covid, nonostante la sanità qui sia commissariata dal 2009: A Bonefro, uno dei 100 comuni virus-free, noi le mascherine abbiamo deciso di autoprodurcele racconta l'avvocato Nicola Montagano, 35 anni, il primo cittadino. Abbiamo stanziato 700 euro, comprato cotone ed elastici e 1.400 mascherine verranno cucite casa dai volontari. Eppure si poteva fare anche meglio eccipisce Michele Pietrarroia, presidente dell'associazione "Giuseppe Tedeschi" che fa parte della rete "Libera" di don Ciotti. In fondo, a oggi, siamo solo a 2.500 tamponi in tutta la regione. Troppo pochi! Quando esplose il focolaio nella casa di riposo di Cercemaggiore, prima che morissero 5 vecchietti, mandammo una lettera al premier Conte chiedendo di far eseguire subito i tamponi ai degenti. Cinque morti che si potevano evitare.... Le case di riposo in Molise sono una sessantina. Però in altri casi la risposta è stata pronta reagisce il sindaco Montagano, da noi a Bonetro la direttrice della casa "Padre Minozzi", Paola Marraffino, chiuse tutto già alla fine di febbraio, salvando la vita a 50 persone. È vero pure che la crisi morde: Da quando è iniziata l'emergenza conclude don Franco D'Onofrio, direttore della Caritas di Campobasso in tanti qui vengono a bussare: distribuiamo 40 pasti al giorno e 50 pacchi di viveri alla settimana. Molte famiglie hanno perso il lavoro. Ma noi molisani siamo gente tosta. Ci sapremo riprendere. dall'inizio dell'epidemia: secondo i dati della Protezione civile i contagi sono fermi a Pasqua, negli ultimi due giorni non ci sono stati nuovi casi Centri isolati per natura, auto-restrizioni e rete sociale: 100 comuni su 136 senza positivi, solo 15 le vittime La Caritas: Molte famiglie però hanno perso il lavoro -tit_org-

Rallenta il ritmo dei contagi (+1,9%) È il dato migliore dal 6 marzo*[Mariolina Tossa]*

Rallenta il ritmo dei contagi (+1,9%) È il dato migliore dal 6 marzo ROMA Diminuiscono ancora i ricoveri, soprattutto quelli in terapia intensiva. Ieri 74 pazienti hanno lasciato la rianimazione. Più posti letto si liberano nelle terapie intensive degli ospedali e meglio si potrà fronteggiare l'epidemia. I dati di contagiati e deceduti che la Protezione civile fornisce ogni giorno nascondono però un sommerso importante, e su questo è difficile ormai trovare smentite. Ma i numeri degli ultimi giorni ci dicono che le misure stanno funzionando. Ecco i dati ufficiali: dall'inizio dell'epidemia 162.488 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2, 2.972 in più rispetto a lunedì, quando erano 3.153 unità, con una crescita percentuale dell'1,9%, lunedì era del 2%. È l'aumento più contenuto dal 6 marzo. Altre 602 persone sono decedute: il totale ora è di 21.067. Sono anche state dimesse 37.130 persone (+1.695). I numeri reali, che ci aiutano a ragionare sul futuro e sulla fase 2, sono però quelli che provengono dagli ospedali. I pazienti ricoverati con sintomi sono 28.011; 86 sono in terapia intensiva (74 in meno, come detto) mentre 73.094 sono in isolamento domiciliare fiduciario. Sono sempre i soggetti più fragili e gli anziani (anche se non soltanto loro) a riempire i reparti. E la presidente della Commissione Uè Ursula Von der Leyen ha detto che dovranno restare a casa fino alla fine dell'anno. Gli anziani sono una fascia di popolazione più fragile e ricoverati in ospedale, inclusa le terapie intensive, pagano il prezzo più alto è il commento di Massimo Antonelli, capo del dipartimento Emergenza e Rianimazione del gemelli e membro del comitato tecnico scientifico. Ma chi può dire "fino a dicembre"? Dipende dagli sviluppi della pandemia e dai dati epidemiologici. Di sicuro servirà un piano di rafforzamento della medicina territoriale, ha concluso. Pochissimi ricoveri, ieri, in Lombardia: solo 49 in più rispetto a lunedì. Scendono i contagiati: sono 1.012 più e calano anche le terapie intensive (meno 21). Molto meglio anche Milano città: ieri 57 contagiati in più (lunedì era no 296). Milano è una città densamente popolata commenta con sollievo l'assessore regionale Giulio Gallerà. Avendo una popolazione tripla dell'insieme di tutte le province, rischiava un'ondata che avrebbe travolto il sistema sanitario: questo non è successo. Mariolina Tossa La parola ^SINTOMATICO Đ termine medico indica la positività al virus senza la manifestazione dei sintomi del Covid-iQ, che sono (tra gli altri): febbre, tosse, mal di testa, mal di gola, perdita di gusto e olfatto, bronchite e difficoltà respiratorie I decessi sono 602 in più per un totale di 21.067 In Lombardia calano ancora i ricoveri in ospedale Si alleggerisce il trend a Milano, 57 nuovi casi -tit_org-

City Analytics**Enel X, mappa per la mobilità sui percorsi cittadini***[Redazione]*

A supporto dell'emergenza COVTO-IQ, Enel X, la global business line innovativa del gruppo Enel e Here Technologies, società operante nei servizi di dati geografici e di mappatura, hanno lanciato City Analytics Mappa di mobilità, una soluzione big data che stima la variazione degli spostamenti percorsi dai cittadini sul territorio nazionale, regionale, provinciale e comunale, servizio - spiega una nota City Analytics - fornisce una mappatura dei macro flussi di mobilità sul territorio basandosi sull'analisi dei dati resi anonimi e aggregati, provenienti da veicoli connessi, mappe e sistemi di navigazione, elaborati in correlazione con location data provenienti da applicazioni mobile e open data PA. I dati potranno essere consultati gratuitamente dalla Pa e della Protezione Civile per comprendere gli impatti delle misure di contenimento, identificare le aree che necessitano invece di maggior supporto; analizzare il graduale ritorno alla normalità, una volta finita l'emergenza. -tit_org-

Task force, la lista di pro e contro

[Wanda Paola Marra Zanca]

RIPARTENZA La prima riunione operativa del gruppo di esperti guidati da Vittorio Colao L'ipotesi di procedere per "zone": proporranno vari scenari, poi toccherà al governo decidere Task force, la lista di pro e contro a videoconferenza dura quattro ore: un primo, lungo confronto tra i 17 esperti della task force nominata da Giuseppe Conte e guidata da Vittorio Colao. Ma il premier non c'è. E il manager di stanza a Londra ha subito chiarito alla squadra che vige l'obbligo di "massima riservatezza". Un concetto che a Palazzo Chigi traducono così: "Sono lì per lavorare, non per fare chiacchiere". Insomma, pare che le regole di ingaggio siano piuttosto definite. Perché il presidente del Consiglio ha sì voluto che il comitato tecnico-scientifico avesse il "supporto" di "altre professionalità" (secondo il Pd, a dire il vero, ha solo "accettato" una richiesta arrivata dal Na2areno). Ma di certo non ha intenzione di farsi fare ombra dal team, ne tantomeno dall'ex numero uno di Vodafone in Europa che qualcuno - si legga, guarda caso, Matteo Renzi - già vorrebbe promosso a ministro. La selva delle task force e il suo intreccio con le strutture istituzionali terrà banco per tutta la lunga fase 2, quella di convivenza con il virus: c'è il governo, c'è la protezione civile, ci sono il commissario Arcuri e i suoi (ne parliamo a pagina 8, ndr), ma è evidente che alla squadra guidata da Colao è stata affidata la responsabilità di stabilire come, dove e quando ripartire. A cominciare dal 4 maggio e fino a dopo l'estate. Dalle fabbriche alle scuole, dagli autobus agli autogrill, dai parrucchieri ai ristoranti, dai cinema alle spiagge: saranno loro a dover scrivere la lista delle cose da fare per ricominciare a vivere riducendo al minimo il rischio che il coronavirus ritorni. **NON È UN CASO** che il metodo di lavoro che la task force si è data sia all'insegna della prudenza, proprio quella che stando agli umori di Palazzo Chigi - arrivava con troppa solerzia da epidemiologi e virologi con cui finora si era confrontato. E prudenza che vuol dire "presentare scenari, ognuno con relativi pro e contro": la responsabilità delle scelte, alla fine se la dovrà comunque assumere la politica. Alcune linee guida già esistono: c'è la traccia scritta dal ministro della Salute Roberto Speranza, che prevede il potenziamento delle reti sanitarie territoriali, la nascita di ospedali Covid-19, il tracciamento dei contatti e la sorveglianza attiva. Lo stesso vale per le questioni del lavoro: si lavorerà all'interno della cornice del protocollo già sottoscritto dal governo e dalle parti sociali, che stabilisce le misure di sicurezza per chi torna in fabbrica o in ufficio. Ma da ieri, il team di Colao è assediato di lettere e richieste: dal sindacato dei bancari alla Confesercenti, tutti suggeriscono, invitano, sottolineano. Per non parlare dei cloni che già si moltiplicano a livello regionale: i governatori Attilio Fontana e Giovanni Toti hanno dato il via alle fasi di lavoro regionali in Lombardia e Liguria. Un tema, quest'ultimo, destinato a creare non poche tensioni, visto che l'orientamento della task force - a differenza di quello sostenuto finora dall'esecutivo - è quello di procedere a riaperture "per zone", ovvero non uniformi su tutto il territorio nazionale. Non sarà un'operazione passeggiata, insomma. Qualche dispositivo di protezione individuale - in senso lato - servirà anche a Colao e ai suoi. E Linee guida Il quadro di Speranza, il protocollo delle parti sociali. Vige "l'obbligo di riservatezza" Manager Vittorio Colao guida la task force Ansa -tit_ org-

Meno casi, ma i morti sono ancora 602

[Redazione]

Protezione civile Lenta e costante discesa, prosegue il calo di ricoveri e terapie intensive. Meno casi, ma i morti sono ancora 602. Il dato dei contagi rilevati continua a scendere, ieri in Italia ne sono stati registrati 2.972, il valore più basso in assoluto dal 13 marzo, quando l'epidemia era all'inizio e galoppava attorno al 20 per cento al giorno di crescita. In percentuale è scesa all'86, per la prima volta si scende sotto il 2 per cento: il totale dei contagi rilevati è 162.488 comprensivo dei morti (21.067) e dei dichiarati guariti/dimessi (37.130). Vale anche per la Lombardia che registra 1.012 nuovi casi (1,7%, per un totale di 61 mila) ma non per il Piemonte che registra 556 casi (3,24%, totale 17.690). SONO DATI incoraggianti pur tenendo conto dell'incognita tamponi: quelli registrati ieri sono solo 26.779 (totale 1,073 milioni) a fronte di una media vicina ai 50 mila al giorno nella scorsa settimana, però le regole sui tamponi variano a seconda delle regioni e nel tempo (quindi il riferimento non è certissimo). Nuovi casi sopra la media nazionale anche Liguria (+212, +3,8%), Lazio (+143, +2,9%) e Campania (+99, +2,7%). Resta molto elevato il numero dei morti. Ieri ne hanno contati 602. Ben 241 in Lombardia (11.142 totali), 101 in Piemonte (1.927), 90 in Emilia-Romagna (2.705), 24 in Veneto (906). L'andamento di giorno in giorno è fuorviante: erano stati 619 sabato 11 aprile, 431 la domenica di Pasqua, 566 lunedì. Su base settimanale, invece, la media è stata di 562 negli ultimi sette giorni, di 671 nei precedenti sette. Si conferma la diminuzione della pressione sugli ospedali: rispetto a lunedì ci sono 12 pazienti in meno ricoverati nei reparti ordinari, ieri il totale era di 28.011 (lo scorso 4 aprile erano 29.010). Si sono liberati altri 74 posti nelle terapie intensive: si è passati dalle 4.068 persone in rianimazione il 3 aprile alle 3.186 registrate ieri. Il calo c'è pure in Lombardia, anche ieri 21 pazienti in meno in terapia intensiva (1.222 totali) ma 49 in più negli altri reparti (12.077 totali); anche in Emilia-Romagna 17 in meno nei reparti ordinari (3.473 totali) e 3 in meno in rianimazione (328); in Piemonte invece ricoverati sono 51 in più (3.395 totali) e 13 in meno nelle terapie intensive (367). Due regioni, almeno apparentemente, sono a zero contagi. E il caso del Molise, fermo da due giorni a 257 casi (ma non risulta nessun tampone in più da lunedì a martedì) e della Basilicata, che resta a un totale di 319 da lunedì anche dopo aver fatto 214 tamponi in più. Un solo nuovo caso in Umbria, dove il totale è 1.321. A. MAN. - RIPRODUZIONE RISERVATA L'andamento si va sotto "quota 3000" e per la prima volta la crescita è inferiore al 2% Fatto a mano è, è à è ì à è ì è à - ì e ì. -tit_org-

Mascherine e respiratori: non si sa da chi compra lo Stato

[Valeria Pacelli]

VALERIA PAGELLI Ogni giorno, durante l'appuntamento fisso della conferenza stampa delle 18, il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, oltre ai dati su contagi e sulle morti per Coronavirus, elenca il valore delle donazioni e delle spese sostenute dal dipartimento per i dispositivi di protezione. Si tratta di oltre 26 milioni di euro, di cui - secondo qualche dettaglio fornito lunedì - 9,2 milioni per ventilatori, oltre 15 milioni per mascherine e 269 mila euro per spese di trasporto. Ma da quali aziende sono stati comprati respiratori e mascherine? Non si sa. Sul sito della Protezione civile non esiste una sezione dedicata agli acquisti. Nei giorni scorsi, dagli uffici della Protezione civile ci hanno spiegato che queste informazioni saranno presto online. Finora ancora niente. Certo, è chiaro che adesso l'obiettivo fondamentale deve essere tutelare la salute delle persone. Il resto passa in secondo piano. Ma sono mesi ormai che l'Italia si ritrova a dover affrontare questa pandemia ed è arrivato il momento di trattare la questione della trasparenza. Pubblicare il nome delle aziende in rapporti con lo Stato è fondamentale per garantire quel controllo da parte di terzi (che sia la magistratura o la stampa) su come vengono utilizzati i soldi pubblici o le donazioni (oltre 122 milioni). I fiumi di denaro pubblico spesi per fronteggiare l'emergenza fanno gola a tanti, purtroppo anche a quella parte dell'imprenditoria che vuole guadagnare dall'emergenza. Con la nomina del Commissario straordinario poi, la palla è passata a Domenico Arcuri. Sul sito di Invitalia ci sono alcuni dati, come l'elenco delle aziende che hanno ottenuto il via libera per gli incentivi del Cura Italia: sono 50 finora, ma nel relativo elenco ne vengono citate solo 7. Anche qui mancano cifre e nomi di imprese che hanno venduto allo Stato mascherine e respiratori. Da Invitalia ci spiegano che in settimana sarà tutto online. Vedremo? RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Comitato, ecco i moduli per il conflitto d'interessi: ma sono troppo generici

[Redazione]

No ai riferimenti su parenti e uso delle informazioni Comitato, ecco i moduli per il conflitto d'interessi: ma sono troppo generici. I componenti del Comitato tecnico-scientifico, la struttura di consulenza nominata dal governo già a febbraio per fronteggiare l'emergenza Coronavirus, sono stati invitati a firmare la dichiarazione con cui certificano di non aver conflitti di interessi personali, neppure potenziali con l'incarico che sono stati chiamati a svolgere. Il Fatto aveva rivelato infatti che all'atto del loro insediamento nell'organismo composto da rappresentanti del ministero della Salute e di alte istituzioni sanitarie pubbliche ma anche da esperti della sanità privata, non avevano sottoscritto il modulo dove si devono indicare anche altre le cause di incompatibilità. Dal giorno successivo alla nostra segnalazione, i componenti del Comitato, almeno quelli fisicamente presenti nella sede della Protezione civile, hanno iniziato a mettersi in regola. Le decisioni che competono all'organismo sono determinanti per le scelte strategiche del governo su tamponi, test sierologici, dispositivi di protezione e in particolare sull'uso delle mascherine anche quando darà finito il lockdown. Sempre loro compete l'approvazione dei prodotti che verranno acquistati dal commissario straordinario Domenico Arcuri determinando la fortuna di aziende della ricerca, della diagnostica e ovviamente della produzione dei vaccini. Nella dichiarazione non si fa riferimento ai conflitti di interessi riguardanti parenti e affini: ne viene chiesto di impegnarsi a non usare per fini privati le informazioni di cui si viene a conoscenza nell'ambito dei rapporti di consulenza. 11A.PKO. RIPRODUZIONE RISERVATA palazzo Chigi - tit_org - Comitato, ecco i moduli per il conflitto d'interessi: ma sono troppo generici

Lettere - Noi disoccupati, spaventati soprattutto dal post- Covid

[Posta Dai Lettori]

Noi disoccupati, spaventati soprattutto dal post-Covid Dottor Padellare), sono un lettore assiduo del vostro giornale e del vostro sito pur avendo a volte idee diverse. Premetto che in questo momento l'unica cosa veramente importante è salvare vite umane e ringraziare tutto il personale sanitario, le forze dell'ordine e i lavoratori che sono ancora in giro per assicurare i beni di prima necessità. Molti chiedono aiuto: i concessionari auto, ad esempio, ma anche Oviessa o H&M... Ecco a leggere di certe categorie mi viene da "vomitare", scusi l'espressione, quando in Italia esistono persone, come chi scrive, da anni disoccupate, che non riescono più a fare la spesa per i figli... Sono tra i "fortunati" SOenni con un discreto curriculum da anni disoccupato e senza alcun sussidio. La cosa più triste è leggere di queste categorie che chiedono aiuti: a questi signori vorrei che il gover no dicesse di tirare fuori i loro soldi, di indebitarsi come me, che da anni non guadagno un centesimo. La tristezza più grande per me e per quelli che vivono la mia stessa situazione è il post-Covid: cosa sarà di noi? Troppo vecchi perii mondo del lavoro e troppo giovani per la pensione: cosa faremo? Gente abituata a sopravvivere con 10-15 euro al giorno, che ora è a casa senza guadagnare neanche quei pochi soldi! Ecco, il governo deve pensare a tutti noi. Infine in questi giorni terribili non posso non pensare alle categorie fortunate - calciatori, allenatori e soprattutto politici -, che non fanno alcuna raccolta fondi per aiutare la Protezione civile o gli ospedali. -tit_org-

DEBELLIS, DIRETTORE DI SKY TG24: "COSI' CAMBIA IL GIORNALISMO"

Ma quali fake news sul virus, "L'informazione sta dando buona prova di sé"

[Redazione]

DE BELLIS, DIRETTORE DI SKY TG24: "COSI' CAMBIA IL GIORNALISMO" - Ma quali fake news sul, l'informazione sta dando buona prova di sé (Roma. Investito dall'emergenza del coronavirus, il mondo dell'informazione è stato costretto ad accelerare cambiamenti a cui sembrava refrattario. Giornali, siti internet e tv si sono trovati a dovere fare i conti con isolamenti forzati, smart working, quarantene e una necessità sempre più grande di avere notizie chiare sulla pandemia. Per sopravvivere ci si deve reinventare, e forse più degli altri sono stati i canali televisivi all news a essere stati cambiati da subito, nell'organizzazione e nei contenuti. "Siamo un grande gruppo televisivo con il cuore pulsante a Milano, nel centro dell'epidemia italiana - racconta al Foglio Giuseppe De Bellis, direttore di Sky Tg24 - Abbiamo lavorato da subito per farci trovare pronti, è stata una sfida produttiva ed editoriale dal primo istante. A fine febbraio abbiamo trasformato la redazione di Roma in centro di produzione, portando 1 una regia. Dopo il lockdown e un caso interno a Milano di contagiato eravamo in grado di trasmettere il tg e le nostre rubriche da Roma". Non l'unico cambiamento organizzativo dettato dal virus. Dal 3 aprile ogni giorno per un'ora il tg è condotto da casa dei giornalisti: "Siamo una squadra di circa 300 persone, ora la maggior parte lavora da casa, con giornalisti e montatori che lavorano in remoto e insieme producono i servizi, o inviati che stanno in giro senza rientrare, montando i servizi estema. Da due mesi raccontiamo ora dopo ora l'evoluzione con sistemi di sicurezza che prima non immaginavamo neanche: microfoni personalizzati, troupe fisse per al massimo due giornalisti. In generale sei più smart nelle scelte, usi la tecnologia mescolando il linguaggio della tv e del digitale come mai prima". Assistiamo a un ribaltamento: "Non è la tv che contagia il digitale, ma il linguaggio digitale che entra nella tv, ad esempio con un certo tipo di approfondimenti". E' un discorso che vale per tutto il mondo dell'informazione: si lavora in condizioni che non sono le migliori, ma "molti riti e certezze che avevamo su di noi e sul rapporto con il pubblico sono stati modificati". Mentre tutti pensavamo che il virus sarebbe stato soltanto un aspetto, importante, delle nostre vite, "il mondo dell'informazione è stato tra i primi a capire che quello che stava succedendo non era una notizia, non era l'11 settembre, ma qualcosa che sarebbe diventata la nostra vita. La domanda 'quanto spazio diamo al virus?' è superata: tutto quello che racconti è nel 'contenitore virus', non solo l'emergenza sanitaria ma anche lo sport, la cultura, l'economia, gli spettacoli. Anche sui giornali si parla di tutto alla luce dell'impatto che ha il virus". Serve equilibrio tra allarmismo e sottovalutazione. Bene "affidarsi alla scienza" per le notizie, ma abbiamo visto fior di esperti contraddirsi. "Vero. Soprattutto all'inizio molti hanno sbagliato, tanti governi hanno corretto il tiro. Io credo che gli scienziati debbano fare gli scienziati, i politici i politici, gli imprenditori gli imprenditori. Noi ci siamo affidati alla scienza per come trasferire le informazioni ai telespettatori, ma è la politica, con l'indispensabile supporto della scienza, a dovere decidere quando e come riaprire. Solo ora, dopo un mese, ognuno sta capendo qual sia il proprio ruolo. Ci vorrebbe più univocità, almeno sulle domande fondamentali, quelle sui test, su come tracciare i malati e quanto, su come ragionare a proposito di ripresa". C'è confusione: "Troppe comunicazioni dall'alto in basso da parte di tutti. La gente vuole risposte chiare, banalmente lo capisco dal successo che hanno i nostri contenuti che provano a spiegare la situazione e informare rispondendo a domande". Il canale ha registrato una grande crescita di ascolti in queste settimane, la tanto bistrattata informazione tv ha dei pregi. "Il tentativo di spiegare i numeri confusi della Protezione civile è venuto più dai giornalisti che dalla scienza". E le fake news? "L'informazione sta dando buona prova di sé - chiosa De Bellis - Quasi tutte le notizie false che circolano sono state svelate come tali, arginate". E senza bisogno di comitati ad hoc. "La tentazione di volere essere i primi a dare l'ultima notizia sta un po' passando: la situazione è grave e si cerca sempre una verifica di più". Resisterà questo cambiamento? "Per giornali e tg i luoghi fisici delle redazioni sono importanti: 1 nascono idee, ci sono discussioni, confronto. Oggi il pubblico si immedesima nelle difficoltà dei giornalisti, e viceversa. Il tg a casa funziona adesso, in condizioni normali il pubblico

preferisce l'informazione in studio. Ma tutto questo ci aiuterà a capire che molti modi che avevamo di lavorare erano già superati. L'idea che si possa lavorare bene anche a distanza farà parte del nostro futuro. L'informazione può governare questo cambiamento. Cambierà il modo di andare allo stadio, cambierà il modo di fare un tg, un giornale, un sito", -tit_org- Ma quali fake news sul virus, informazione sta dando buona prova di sé

Un appello (con proposte) per uscire dalla stagione della burocrazia frenante

[Roberto Garofoli]

Un appello (con proposte) per uscire dalla stagione della burocrazia frenante EFFICIENZA, DECISIONISMO, RIQUALIFICAZIONE DEGLI APPARATI. NON SERVE MENO AMMINISTRAZIONE. SERVE PIÙ CURA NEL GESTIRE IL PAESE. È diffusa consapevolezza che le conseguenze del coronavirus debbano essere fronteggiate con un articolato schema di interventi, nell'immediato diretti a ridimensionare il contagio e, contestualmente, a pianificare la ripresa. Di questa consapevolezza è prova la recente istituzione della task force presieduta da Vittorio Colao, chiamata a progettare un innovativo set di regole organizzative, relazionali, lavorative, tecnologiche, necessarie per consentire al Paese di ripartire in condizioni di sufficiente sicurezza. Lo sforzo progettuale al quale l'intero paese è chiamato nelle prossime settimane può costituire l'occasione per avviare una riflessione, non meno urgente, sulle regole dell'amministrazione pubblica e, prima ancora, sullo stato, sui suoi apparati, sulle sue strutture tecniche, ai cui uomini va il senso di profonda gratitudine per l'abnegazione dimostrata in queste difficilissime settimane. Una delle lezioni vere che dalla crisi va tratta, infatti, è che si è caduti, a lungo e in molti, in una clamorosa incomprensione considerando l'Amministrazione pubblica come un nemico da combattere, anziché un'organizzazione di cui non è possibile fare a meno. Il problema se mai è nel grado di adeguatezza progettuale, gestionale ed operativa degli apparati amministrativi e dei corpi tecnici; un'adeguatezza senza la quale, però, qualsiasi strategia per la ripartenza non potrà decollare e in modo duraturo riuscire. Le difficoltà da affrontare nei prossimi mesi e anni confermeranno la necessità di un'Amministrazione pubblica fortemente rinnovata: sarà necessario gestire le nuove politiche sociali, assistenziali, educative, progettare e fluidamente gestire gli investimenti pubblici, elaborare strategie per la gestione di inevitabili crisi di impresa, per compensare gli spazi lasciati vuoti dal mercato, per stabilizzare e rilanciare alcune filiere produttive aggredite dalla crisi, riprogettare quindi il ruolo dello stato in economia, tutelare gli interessi nazionali da incursioni straniere. Nel campo strettamente sanitario, del resto, l'esperienza di queste settimane ha già indotto il governo e il ministro Speranza a mettere in campo un primo intervento progettuale, non solo finanziario, volto a riorganizzare le strutture e la rete del Servizio sanitario nazionale. Anche per l'Amministrazione pubblica è necessaria quindi una strategia di interventi a più tempi, alcuni destinati ad affrontare in emergenza i prossimi mesi, altri da programmare con uno sguardo di medio termine. Un progetto possibilmente condiviso per l'Amministrazione pubblica, articolato in più fasi, ma elaborato in una logica unitaria ed organica. Le misure emergenziali. Nell'immediato (fase 1), far operare, per una tempestiva e vitale ripresa, "misure di emergenza e in deroga", se mai affiancate da un surplus di trasparenza. La disciplina emergenziale potrà essere in un primo tempo necessaria, se mai anche con l'obiettivo di sbloccare interventi da tempo fermi; ma non potrà essere sufficiente. Nel settore degli interventi pubblici e infrastrutturali, per esempio, "la ripresa non potrà passare solo da alcune grandi opere da progettare, appaltare ed eseguire in deroga", ma anche dalla capacità del Paese intero di far partire e gestire, a regime e in modo duraturo, migliaia di interventi apparentemente minori, nei settori dei lavori come dei servizi: arduo (e per più ragioni non accettabile) pensare che possano essere gestiti tutti e a lungo in deroga. Sburocratizzare le regole amministrative. Al periodo delle regole emergenziali dovrebbe seguire allora una "fase 2" nella quale "semplificare il sistema dell'apparato pubblico": sin d'ora sarebbe opportuno quindi progettare un ventaglio organico di interventi sulle procedure amministrative (aggredendo adempimenti e intralci superflui e comunque non proporzionati), sul sistema dei controlli (quanto meno coordinandoli meglio), su quello sanzionatorio (eliminando duplicazioni e sovrapposizioni), sul regime della responsabilità dei funzionari pubblici (provando a ridurre il rischio che gli stessi siano indotti ad assumere atteggiamenti di tipo difensivo). Anche questo è certo necessario, ma non può bastare; non basterà la sburocratizzazione dell'amministrazione pubblica da più parti proposta, di recente su questo giornale dal presidente

Montezemolo (27 marzo) e da quattro professori di diritto amministrativo, intervenuti con specifico riferimento alle regole in tema di appalti pubblici (2 aprile). Vi è un nodo a monte di tipo strutturale: al paese serve non meno Amministrazione, ma una rete organizzata e coordinata di strutture amministrative adeguate ad affrontare compiti complessi, quali che siano regole e procedure. Apparati amministrativi capaci non solo di operare e gestire, ma di progettare e guidare: dotati di competenze professionali e tecniche che consentano di elaborare una visione e una strategia, da mettere a disposizione di tutti, anche delle istituzioni politiche. Mutuando una riflessione del prof. Cassese (Amministrazione pubblica e progresso civile, RTDP, 2020), un'Amministrazione che possa essere "percepita" se non come forza trainante del progresso, almeno come forza che si muove di pari passo con questo e comunque non più come forza frenante (secondo il Rapporto Censis 2019, la fiducia dei cittadini nell'Amministrazione pubblica italiana è la più bassa (29 per cento) dei paesi europei dopo Grecia e Croazia, a fronte di una media del 51 per cento, con punte, tra i maggiori paesi, del 58 per cento in Francia e 67 per cento in Germania). Curare e riqualificare gli apparati amministrativi e tecnici. E' necessaria una fase 3, elaborando sin d'ora un "progetto realistico settore per settore", mettendo a fuoco le grandi questioni da affrontare nei prossimi mesi e anni, verificando lo stato dei corpi amministrativi che se ne dovranno occupare, prendendo atto delle relative criticità, mettendo quindi in campo le misure di rafforzamento organizzativo, digitale, qualitativo, non solo quantitativo: un progetto per la cui definizione ascoltare tutti, dal mondo privato a quello pubblico, compreso il meglio che già oggi c'è nell'Amministrazione italiana, non mancando inoltre di valutare pregi e difetti delle corrispondenti strutture amministrative degli altri grandi paesi. Un progetto che riguardi non solo le strutture oggi più esposte, dal servizio sanitario alla Protezione civile, ma anche per esempio quelle cui è affidata la formazione delle giovani generazioni (che già stanno pagando non poco il blocco scolastico di queste settimane), quelle ancora che si occupano della gestione del debito pubblico, del patrimonio azionario del paese, di elaborare le strategie dello stato imprenditore, della sostenibilità ambientale, del rafforzamento infrastrutturale del paese, degli appalti pubblici. Con la consapevolezza, a quest'ultimo riguardo, che non è mai stato sufficiente (e continuerà a non esserlo) dotarsi di pure ingenti risorse finanziarie senza una riflessione sulla condizione delle strutture di progettazione e dei centri di committenza, sull'adeguatezza dell'attuale livello di polverizzazione, sulla relativa qualificazione e professionalizzazione, sulla disponibilità di economisti e tecnici, oltre che di giuristi, sulla opportunità che gli stessi centri continuino ad essere tutti generalisti, acquistando ciascuno qualsiasi cosa, piuttosto che sull'esigenza di introdurre forme di articolata e coordinata specializzazione. Senza mai rinunciare a presidi di prevenzione e di vigilanza, attesi gli incombenti rischi di infiltrazione delinquenziale, ancor più elevati in periodi di crisi.

Roberto Garofoli Presidente di Sezione del Consiglio di stato -tit_org-

Calano i nuovi casi ma ancora 600 morti

[Redazione]

Borrelli: le vacanze? Al momento è impossibile fare previsioni ROMA. Continua la discesa dei ricoveri in terapia intensiva, torna a diminuire il numero dei pazienti negli altri reparti e per la prima volta da oltre un mese l'incremento del numero di nuovi malati di Covid-19 scende sotto la soglia delle mille unità: nelle ultime 24 ore sono stati solo 675 i tamponi positivi in tutta Italia, un dato che non si registrava dal 6 marzo. I numeri della Protezione Civile confermano come il trend del contagio continui la sua lenta discesa dal plateau raggiunto una quindicina di giorni fa. Ma c'è un dato che frena ogni ottimismo: sono ancora 602 le vittime in un solo giorno, in aumento rispetto a lunedì. La strada intrapresa con le misure di contenimento sta dando i suoi frutti ma è ancora presto per allentare la stretta. Non è un caso che il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, rispondendo a chiacchierata stampa gli chiedeva se fosse il momento di prenotare le vacanze, ha risposto in maniera laconica ma allo stesso tempo molto chiara: non so rispondere a questa domanda, ma non credo che nessuno sappia rispondere a questo momento. I dati positivi sono diversi anche se gli ultimi giorni scontano le festività pasquali, con meno tamponi effettuati (solo 26mila nelle ultime 24 ore, 4 giorni fa erano il doppio): quello dei nuovi malati appunto, 675 più che portano il totale a 104.291; il fatto che ben otto regioni - Emilia Romagna, Veneto, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Basilica, Molise e soprattutto Friuli Venezia Giulia (con 408 casi in meno) - facciano segnare un calo dei malati. E le terapie intensive, che per l'undicesimo giorno di fila registrano un numero totale di ricoveri inferiore al giorno precedente: ieri sono 3.186 i pazienti ricoverati nei reparti, 74 in meno in lunedì. E negli ultimi dieci giorni sono usciti dalle terapie intensive ben 808 persone. La situazione è in miglioramento - conferma il direttore della rianimazione del Policlinico Gemelli e membro del Comitato Tecnico scientifico Massimo Antonelli - grazie alla collaborazione con la Lombardia abbiamo fatto un paragone: i ricoverati in quella regione sono stati nelle ultime 4 settimane 3.862, i dimessi 1.296, i degenti sono ancora 1.240, con il 65% di sopravvivenza. Nel Lazio in un lasso di tempo simile sono stati 424 i ricoverati in terapia intensiva, un quarto dimesso e un quarto ancora degente. Sopravvivenza al 65%, la stessa. Conclusione: Le misure hanno funzionato per contenere l'impatto in singole regioni e i pazienti, indipendentemente da dove si trovino, con le terapie intensive raggiungono un tasso di sopravvivenza di tutto rispetto. E qui finiscono i dati positivi. Perché il numero delle vittime rimane piuttosto stabile: l'incremento rispetto al giorno prima era di 604 una settimana fa, ieri è stato di 602. E perché lo hanno spiegato più volte gli esperti e anche il giorno di Pasquetta lo ha ribadito il direttore del Dipartimento di infettivologia dell'Istituto superiore di Sanità Giovanni Rezza: Sarà l'ultimo indicatore a deflettere perché il tempo che intercorre tra contagi e decessi è il più lungo. Ci sono poi i dati della Lombardia e del Piemonte che continuano a preoccupare. Nelle due regioni si continua a registrare un alto incremento di nuovi malati: 290 in Piemonte e 428 Lombardia (anche se, rispetto a lunedì, c'è un leggero miglioramento, con Milano che, ad esempio, ha solo 57 nuovi casi mentre ieri erano 296). Numeri che potrebbero essere in qualche modo legati a quanto rivelato dall'Istat: uno studio sulle attività sospese e attive evidenzia infatti che proprio a Milano oltre il 67% dei lavoratori dell'industria e dei servizi privati (credito escluso) continuano ad andare a lavoro anche con il lockdown, e questo senza considerare lo smart working. Percentuali ancora più alte in altri due focolai del virus: Lodi (73,1%) e Crema (69,2%). I DATI POSITIVI Buone notizie dal fronte ospedaliero. Continua la discesa dei ricoveri in terapia intensiva Diminuiscono i pazienti anche negli altri reparti Il capo dipartimento Angelo Borrelli -tit_org-

**PUGLIA VIA LIBERA ALL'UTILIZZO DEI DISPOSITIVI CINESI ACQUISTATI DA EMILIANO: GARANTISCONO LA SICUREZZA
Tute ai medici, l'ok dell'Inail Dall'Ordine giudizi affrettati**

[M.s.]

VIA LIBERA ALL'UTILIZZO DEI DISPOSITIVI CINESI ACQUISTATI DA EMILIANO: GARANTISCONO LA SICUREZZA Tute ai medici. Fok delFinailDallOrdine giudizi affrettati BARI. Lo standard tecnico delle tute cinesi lwoode risulta corrispondente ai requisiti utilizzatitalia per certificarne la sicurezza. E dunque l'Inail, accogliendo la richiesta della Protezione civile deUa Puglia, ha dato il via libera all'utilizzo delle tute che prima di Pasqua avevano acceso uno scontro con gli Ordini di medici e infermieri, secondo cui quei dispositivi (che in base aUe indicazioni del fabbricante non possono essere utilizzati nelle terapie intensive) non avrebbero garantito la sicurezza degli operatori sanitari. Invece è tutto ok: le 121mila tute che il governatore Michele Emiliano ha fatto arrivare con un cargo dalla Ciña (e che in parte sono state prestate alla Protezione civile nazionale, a secco di dispositivi) erano già state distribuite fin dalla scorsa settimana, chiudendo la fase di emergenza che aveva costretto quasi tutte le Asl a rivedere (ad esempio) il funzionamento del servizio 118, per via delle tute disponibili con il conta gocce. Il numero di pezzi acquistato è pari al fabbisogno di più di un anno. E le lwoode erano anche le uniche tute reperibili sul mercato, realizzate in Ciña e certificate in base agli standard locali e non a quelli europei: le confezioni di alcune delle tute riportano effettivamente il marchio classe 6 (che corrisponde al rischio biologico) e il logo della certificazione Ce. Per l'Inail, cui il decreto Cura Italia assegna il ruolo di autorizzare l'uso di Dpi nella fase di emergenza, tanto basta: anche perché i tecnici della Regione sotto la propria esclusiva responsabilità hanno attestato le caratteristiche tecniche dichiarando che gli stessi rispettano tutti i requisiti di sicurezza di cui alla vigente normativa. Ringrazio la Regione e l'Inail per la veloce e pronta verifica rispetto ai dubbi sollevati sui Dpi dagli operatori sanitari, ha detto ieri Filippo AneUi, presidente dell'Ordine dei medici di Bari (e della Fnomceo) che sabato scorso aveva chiesto il ritiro deUe tute. Credo che su queste materie occorra sempre una grande prudenza - gli fa eco Dannyivo, medico del lavoro e responsabile del Sirgis (il sistema regionale di gestione della sicurezza sul lavoro) -. Sono molto amareggiato che il presidente del mio Ordine abbia messo in discussione, sulla base di nessuna valutazione tecnica, un parere specialistico messo a punto da un pool di esperti. Trovo grave che sia stato richiesto il ritiro delle tuteun momento in cui vi era l'assoluta inesistenza sul territorio europeo di dispositivi in grado di tutelare salute e sicurezza degli operatori e dunque lo stesso controllo dell'epidemia. Sono contento che l'Inal abbia confermato valutazioni dei tecnici del Sirgis: ci siamo assunti una responsabilità, su base tecnica, con l'unico obiettivo di assicurare la salute di pazienti e operatori, [m.s.] L'arrivo delle tute dalla Ciña - tit_org- Tute ai medici,ok dell Inail Dall Ordine giudizi affrettati

Al lavoro per la "fase 2" l'incognita delle vacanze al mare solo in sicurezza i dati: calano i nuovi casi

[Pierluigi Spagnolo]

AL LAVORO PER LA "FASE 2" L'INCOGNITA DELLE VACANZE AL MARE SOLO IN SICUREZZA I DATI: CALANO I NUOVI CASI Verso partenze diversificate per aree geografiche e fasce d'età Si studiano soluzioni per i lidi. Il governo pensa ai bonus turismo Scendono ancora i ricoveri in terapia intensiva ma altri 602 morti di Pierluigi Spagnolo Calano ancora i ricoveri in ospedale. Ma le morti collegate al virus aumentano. Anche nelle ultime 24 ore in Italia ci sono stati 602 decessi, che portano a 21.067 la cifra complessiva delle vittime. Ma cala il ricorso agli ospedali, con le terapie intensive che per l'undicesimo giorno consecutivo registrano una riduzione dei pazienti (ieri -74, -12 per i ricoveri ordinari). I nuovi casi di coronavirus nelle ultime 24 ore sono stati 2.972 (gli attualmente positivi sono 675, rispetto ai 1.363 di lunedì, ma con circa il -30% di tamponi effettuati), portando il totale a 104.291. Altre 1.695 persone sono state dichiarate guarite: in 37.130 hanno sconfitto l'infezione. Il dato più incoraggiante è quello sul calo dei ricoveri. Il 70% degli attualmente positivi si sta curando a casa, con sintomi lievi, ha spiegato il capo della Protezione civile. Angelo Borrelli. Ma non è detto che il virus stia perdendo virulenza, forse è più l'effetto delle misure di contenimento, ha spiegato Massimo Antonelli, direttore del dipartimento emergenza e rianimazione del policlinico Gemelli. Sembrano incoraggianti i dati di Milano (in città, 57 nuovi casi, rispetto ai 296 di lunedì) e della Lombardia (ricoveri in calo), ma anche qui può essere condizionato dal calo dei tamponi effettuati. Pasqua è passata, i ponti del 25 Aprile e del 1 maggio "cancellati". Ma c'è già chi si proietta verso l'estate. Dalla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, è arrivato un invito a rinunciare alle vacanze. Dall'Ue arrivano raccomandazioni, mentre Francia e Spagna, nonostante l'emergenza, iniziano ad allentare le misure. Dal governo, il sottosegretario al Turismo, Bonaccorsi, ha provato a rassicurare: Stiamo lavorando affinché le vacanze ci siano. Dalla Protezione civile, Borrelli ieri ha spiegato che nessuno al momento può dire se ci saranno. Si spera che già da giugno il numero dei malati sia nettamente più basso. Il virus non scomparirà, gli esperti dicono che dovremo convivere fino a cure efficaci e al vaccino. Per il 72% degli italiani, secondo un sondaggio di Coldiretti/Ixè, l'emergenza durerà fino all'estate. C'è quindi da capire come sarà l'estate al tempo del Covid-19. Ci si potrà spostare, ma difficilmente fuori dai confini. Si possono immaginare vacanze in Italia, rispettando gli appelli a sostenere l'economia del nostro Paese. Spostamenti in aereo o in treno? Si potrà, con condizioni differenti rispetto al passato: sanificazioni continue degli ambienti, mascherine, guanti e igienizzanti, distanze ampie tra i passeggeri, divieto di somministrazione del cibo. C'è chi pensa alle spiagge. Ancora nessun riscontro sull'ipotesi che l'afa e l'umidità possano ridurre la capacità del virus di diffondersi. Scienziati ed esperti sono divisi tra chi lo esclude categoricamente (come la virologa Ilaria Capua) e chi pensa sia possibile. In ogni caso, dovrebbe essere consentito andare in spiaggia, con le opportune cautele. Si potrà fare il bagno, perché il virus non sopravvive nell'acqua. Da ieri circolano alcuni rendering: lidi con spazi separati da pareti di plexiglass tra lettini e ombrelloni. L'idea è nata per le spiagge romagnole. Una follia, taglia corto Mauro Vanni, presidente della cooperativa bagnini di Rimini, è improponibile chiudere la gente dentro un box di plexiglass quando sotto il sole ci sono 40 gradi. Barriere o no, serviranno sanificazioni dei lidi e spazi ampi tra i lettini. Code e distanze per bar e bagni. Dimentichiamoci le spiagge affollate. Le mascherine? Potrebbero non essere obbligatorie, negli spazi aperti. Ieri si è riunita la task force voluta dal governo, per definire la "fase 2". Il gruppo, coordinato dal manager Vittorio Colao, dovrà pianificare il post 3 maggio, quando scadranno le misure restrittive (salvo proroghe): quali attività produttive far ripartire e come. Ieri, senza il premier Conte, si è discusso di orari di lavoro flessibili, ricorso allo smart working e della app per tracciare gli spostamenti. Tempi diversi per zone e fasce d'età. Anche ieri, sulle riaperture, Regioni in ordine sparso: per il Veneto il lockdown è già finito. Tra i temi, c'è il turismo. Uno studio di Confcommercio segnala il crollo del settore, con un -95% degli stranieri da marzo. Solo in Emilia Romagna, si prospettano fino a 28 milioni di presenze

in meno (-62%) e una perdita di 1,8 miliardi. Stiamo studiando un protocollo da proporre al governo, spiega Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi, oggi abbiamo il 95% degli alberghi chiusi per mancanza di clienti. Teoricamente - aggiunge - potrebbero essere aperti. Il 4-5% ospita il personale sanitario o chi deve fare la quarantena. In con le barriere In alto uno stabilimento balneare deserto a Ostia. Sotto 11 progetto di una ditta di Modena: ombrelloni separati da barriere di plexiglass per il distanziamento LAPRESSE Il governo corre ai ripari, anche con gli incentivi. I temi sul tavolo (in vista del decreto Aprile) sono quelli del "bonus vacanze", da destinare al sostegno del turismo interno, gli interventi necessari in vista di una riapertura di siti e spiagge, e poi le tante necessità economiche del settore turistico, che insieme alla cultura vale il 15% del Pii italiano. Ieri video-conferenza tra il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, e il sottosegretario Bonaccorsi. Sul bonus vacanze, si sta verificando la portata, la durata e le modalità di erogazione alle famiglie. â RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Al lavoro per la fase 2 incognita delle vacanze al mare solo in sicurezza i dati: calano i nuovi casi

Contagi, il dato fa sperare: aumento più basso da un mese

[Andrea Cuomo]

I nuovi malati scendono sotto i 5 mila, +602 i morti. Pochi casi a Milano, ma anche per gli scarsi tamponi. Andrea Cuomo: Stavolta il sorriso è largo. Stavolta i numeri sono buoni. Non possiamo scendere in strada con le bandiere, ma il traguardo dei contagi zero, che resta lontanissimo, è qualche miglio più vicino. I nuovi contagi registrati ieri è inferiore a quello di oggi, per la precisione 2.972, il dato più basso dal 13 marzo e quindi nell'ultimo mese. I contagi attuali sono saliti di sole 675 unità, raggiungendo quota 104.291 e si avvicina il giorno in cui inizieranno a scendere: non vorrà dire che non ci saranno stati nuovi casi ma che essi saranno inferiori al numero di nuovi morti e di nuovi guariti. Che ieri sono stati rispettivamente 602 (con il totale che raggiunge 21.067) e 1.695 (con il totale che raggiunge 37.130). Prosegue il calo, che va avanti ormai da una decina di giorni, del numero di ricoverati in terapia intensiva: sono 3.186, con una diminuzione di 74 unità. Il rischio che il delicatissimo sistema chiamato a salvare le vite dei pazienti più gravi vada in sofferenza sembra finalmente scongiurato. Lo conferma anche Massimo Antonelli, direttore del dipartimento emergenza e rianimazione del policlinico Gemelli di Roma, intervenuto ieri nella conferenza stampa dalla sede della Protezione civile accanto (si fa per dire) al capo Angelo Borrelli: I numeri delle terapie intensive sono in miglioramento. I ricoverati in quattro settimane in Lombardia sono 3.862.1 dimessi 1.296, i degenti 1.340, con un 65 per cento di sopravvivenza. Per il Lazio, con impatto più contenuto, in un lasso di tempo simile abbiamo 424 pazienti. Un quarto è stato dimesso, un altro quarto è ancora degente, il tasso di sopravvivenza è identico, del 65 per cento. Diminuiscono anche i ricoverati in reparti ordinari, che sono 28.011 (-12) e quindi l'aumento dei nuovi casi va ad accrescere soltanto il plotone dei positivi con sintomi lievi che sono costretti all'isolamento domestico (73.094). Per numero di casi attualmente positivi resta in testa la Lombardia (32.363), seguita da Emilia-Romagna (13.778), Piemonte (13.055), Veneto (10.736), Toscana (6.352), Lazio (4.022), Liguria (3.466), Marche (3.095), Campania (3.094) e Puglia (2.552). In coda Valle d'Aosta (559), Basilicata (265) e Molise (200). E a proposito della Lombardia, anche nella regione più popolosa e più colpita d'Italia i numeri sono confortanti. I nuovi positivi al coronavirus sono 1.012, e i totali 61.326 e 241 nuovi decessi. La provincia di Milano ha raggiunto i 14.350 casi di coronavirus, con un aumento di 189, meno della metà dei 481 registrati lunedì. A Milano ieri i casi accertati sono stati 57, lunedì erano stati 296, anche se va detto che il numero di tamponi fatti nelle ultime ventiquattr'ore è inferiore al solito. Un particolare che non toglie il sorriso all'assessore al Welfare Giulio Gallera: La situazione ha trovato stabilità, per cui è bene che si parli del domani e di come progettare la riapertura, la ripresa. Gallera ha anche annunciato che la Lombardia sarà la prima regione in Italia a iniziare i test sierologici con prelievo ematico. Stiamo facendo il massimo che il mercato ci consente con i tamponi, nonostante ci sia un problema oggettivo con i reagenti. Abbiamo coinvolti tutti i laboratori per processare i tamponi che facciamo. E Gallera pensa anche a una fase 2 alla lombarda, che partirà da un 2.972. I nuovi casi registrati in tutta Italia nelle ultime ventiquattr'ore, il dato più basso dal 13 marzo, quando erano stati 2.547. Lunedì erano stati 3.153, domenica 4.092 e sabato addirittura 4.694. La diminuzione dei casi in terapia intensiva, che ora sono 3.186. Un dato molto importante perché fino a una decina di giorni fa si temeva un possibile collasso del sistema destinato ad assistere i malati più gravi +57. L'aumento di casi nella sola città di Milano, dato molto più basso rispetto al +296 che era stato fatto registrare lunedì. In tutta la Lombardia ieri sono stati registrati 1.012 nuovi casi e 241 nuovi decessi. test sierologico di massa che partirà il 21 aprile: Questo test sierologico serve per capire se gli anticorpi non solo ci sono, ma se sono anche immunizzanti. Il test, ha spiegato Gallera, sarà destinato a coloro che devono rientrare a lavorare: sia gli operatori sanitari, che i cittadini dopo le loro quarantene. Lo faremo su tutto il territorio. Anche su Milano, con il combinato virologico-sierologico. - i - n.; 1!RÈB VWpi ^ ^ ^ 24 25 26 27 28 29 102 03 0405 060708 0910 111213141516171819 20 2122 23 24 25 2627 28 29 30 02 030 ' 05 0607 08091011121314 Febbraio. é Aprile Fonie: Protezione Civile icore 18 L'EGO - HUB

PRESSIONE DIMINUITA Intervento in un reparto di terapia intensiva in un ospedale lombardo. La pressione sui reparti destinati a curare i pazienti più gravi sta per fortuna scendendo con continuità da una decina di giorni, una delle migliori notizie ormai consolidate -tit_org-

Vittorio Colao non è un Arcuri

Non a caso il premier ne ha dovuto subire la nomina

[Cesare Maffi]

Il manager messo a capo della task force per la ripresa non farà la controfigura di Conte. Non a caso il premier ne ha dovuto subire la nomina DI CESARE MAFFI. Nella spasmodica ricerca di centralità e di autoreferenzialità, Giuseppe Conte incappa in incidenti che potrebbe evitarsi. Caso esemplare: sfruttare una conferenza stampa istituzionale (svolta con la solita tecnica di continui slittamenti, così da determinare ripetute attese per la sospirata apparizione dell'Uomo della Provvidenza) per dare addosso a Matteo Salvini e Giorgia Meloni. Fatto sta che Conte ormai interpreta ogni evento, ogni decisione, ogni dpcm, come altrettante tappe verso la prosecuzione del potere detenuto e, insieme, per costruirsi una solida base che gli serva per un futuro di nuovo a palazzo Chigi o, perché no?, al Quirinale. Da mesi la tessitura del movimento contiano è in atto. Ideologicamente, lo si potrebbe ascrivere al cosiddetto cattolicesimo democratico, all'antica De di sinistra. I promotori sono individuabili in consistenti frange grilline, in settori del Pd, fra i sedicenti responsabili forzisti. Naturalmente l'emergenza condiziona qualsiasi discorso per un nuovo partito; ma siccome la politica riprenderà, magari tardi, i ritmi antichi (elezioni locali, problemi di maggioranza parlamentare, ruolo delle opposizioni...), si capisce benissimo come sia necessario attrezzarsi. C'è però chi diventa insofferente per il narcisismo di Conte. I ritardi nell'affrontare un'epidemia per troppo tempo minimizzata possono venire pretermessi, in nome delle esigenze provocate dall'emergenza; ma al momento buono torneranno addebitabili al presidente del Consiglio. Si può fingere che sia fondata l'esaltazione del modello italiano di lotta al virus, espressa in toni arieggianti l'elogio della democrazia ateniese che Tucidide mette in bocca a Pericle; ma i tracolli segnati dalle forniture, dagli apprestamenti, dalle decisioni assunte tardi e male, sono semplicemente messi sotto silenzio. Verrà il momento, non tanto della commissione d'inchiesta già invocata da Matteo Renzi, quanto di fare mediaticamente (e politicamente) operazioni di riepilogo sulla diffusione del morbo giunto dall'Oriente. Si può star sicuri che Conte non ne ricaverà una felice immagine, anche se oggi la sua centralità gli reca simpatie e sostegni rimarcati dai sondaggi. Però le voci su possibili rimpasti celano estesi desideri di sostituire, più che singoli ministri (le cui insufficienze sono ben note), lo stesso presidente. Conte era riuscito a tenersi lontana la nomina di un unico responsabile, evitando di privarsi dei pieni poteri, per usare un'espressione da mesi in voga. Il commissario Domenico Arcuri ha avuto un incarico di scarsa presenza mediatica, servendo essenzialmente da *refugium peccatorum* per le difficoltà di approvvigionamento. Ben più esposto è apparso il numero uno della protezione civile, ma restando sempre in subordine a Conte e spontaneamente pronto a rimarcare il primato della politica sui tecnici (alla lettera: dei decisori politici, vale a dire governo e autorità decentrate). Fastidio, senza dubbio, reca invece al presidente del Consiglio l'apparizione (questa senza dubbio patita dall'alto) del gruppo di esperti capeggiati da Vittorio Colao, per il quale già si avanza, per non dire si preme, l'ipotesi di una nomina ministeriale. E un nuovo sintomo d'indebolimento di un Conte cresciuto troppo e troppo velocemente. Riproduzione riservata È -tit_org-

Gli enti si finanziano con i fondi statali

Buoni spesa, stampa fai-da-te

[Matteo Barbero]

Gli enti si finanziano con i fondi statali Buoni spesa^ stampa fai-da-te DI MATTEO BARBERO Anche le spese sostenute dai comuni per stampare in proprio buoni spesa possono essere finanziate a valere sul contributo statale erogato dall'ordinanza di protezione civile n. 658/2020. È quanto sostiene Anci Piemonte rispondendo a un quesito posto da un comune. La menzionata ordinanza prevede all'art. 2, comma 4, che ogni comune sia autorizzato all'acquisizione, in deroga al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50: a) di buoni spesa utilizzabili per l'acquisto di generi alimentari presso gli esercizi commerciali contenuti nell'elenco pubblicato da ciascun comune nel proprio sito istituzionale; b) di generi alimentari o prodotti di prima necessità. La modalità operativa è lasciata alla discrezionalità dell'ente che, coerentemente con le esigenze di celerità, può quindi procedere anche all'emissione diretta di buoni spesa. In questo caso, lo strumento risulta inquadrabile nella categoria del voucher multiuso, ai sensi dell'art. 6-quater del dpr n. 633 del 1972, con tutto ciò che ne consegue dal punto di vista fiscale. La possibilità di scelta, in capo al comune, si ritiene non possa tuttavia incidere sulla ratio e sull'onnicomprendività del finanziamento, che è finalizzato a far fronte, genericamente, all'acquisizione dello strumento di solidarietà e, pertanto, anche a coprire i connessi costi di stampa in caso di auto produzione dei buoni spesa, onde evitare l'insorgere di situazioni di disparità di trattamento tra gli enti che optano per l'emissione diretta dei buoni e quelli che, invece, si rivolgono agli emittenti. In effetti, una soluzione diversa porterebbe o a penalizzare la scelta dell'autoproduzione dei buoni, ovvero ad imporre complicazioni contabili poco adatte ad uno strumento emergenziale. È comunque bene che i comuni, prima di procedere al rimborso a favore degli esercenti, verificano in modo puntuale (o almeno a campione) che i prodotti acquistati corrispondano alle caratteristiche previste dall'ordinanza che, non causalmente, ammette gli acquisti di prodotti di prima necessità non alimentari solo in via diretta da parte dei comuni (e non tramite voucher). Riproduzione riservata È -tit_org-

Trovato farmaco risolutivo L'efficacia dell'eparina nel contrastare il morbo

Non si muore di polmonite bensì di trombosi = Perché gli anticoagulanti riducono i decessi del 20%

[Melania Rizzoli]

Trovato farmaco risolutivo Non si muore di polmonite bensì di trombosi MELANIA RIZZOLI Le autopsie eseguite su molti pazienti deceduti in seguito alla infezione da Coronavirus hanno dimostrato che il 23% di essi sono morti non tanto per la grave insufficienza respiratoria provocata dalla polmonite virale, quanto per massicci eventi tromboembolici, ovvero per embolie e trombi (...) segue- a pagina 11 L'efficacia dell'eparina nel contrastare il morbo Perché gli anticoagulanti riducono i decessi del 20% segue dalla prima MELANIA RIZZOLI (...) dei vasi polmonari, dovuti al danno da parte del virus sulla rete capillare degli alveoli polmonari. Dati preclinici hanno infatti evidenziato che il Sars-Covid2 si lega all'eparina endogena presente nel sangue, quella prodotta normalmente nell'organismo per intenderci, inattivandola e rendendola inefficace, con le gravi conseguenze che questo comporta. L'eparina infatti è un potente anticoagulante naturale che mantiene costante la fluidità del sangue, impedisce l'aggregazione delle piastrine e quindi la formazione di trombi all'interno del lume vascolare, trombosi che invece si formano facilmente quando questo importante enzima viene a mancare o reso inoffensivo. POLMONI DISTRUTTI Per questo motivo da alcune settimane è stato necessario aggiungere alle varie terapie contro il Covid19 anche l'eparina, già prevista nelle linee guida dell'Oms per i pazienti infetti, come prevenzione degli eventi tromboembolici, e da ieri autorizzata anche dall'Alfa (Agenzia Italiana del Farmaco) non tanto come farmaco preventivo, ma curativo degli eventi trombotici in atto. Le immagini radiologiche delle Tac dei pazienti in preda alle polmoniti virali hanno spesso restituito ai radiologi delle fotografie sconvolgenti, mai viste prima nessun'altra patologia, con interi settori polmonari distrutti, addirittura scomparsi favore di margini sottili di tessuto residuo non respirante, tenuta in vita dalla ventilazione assistita e forzata che, non essendo terapeutica, nulla ha potuto fare in presenza delle tromboembolie dominanti e devastanti che hanno portato a morte un infettato dopo l'altro. Infatti ventilare un polmone dove il sangue non arriva, perché i suoi vasi portanti sono ostruiti, non serve praticamente a niente, dato che in questi casi il problema non sono le vie respiratorie ad essere occluse, ma quelle cardiovascolari deputate allo scambio vitale di ossigeno con il sangue. Spesso sono state registrate nelle persone ricoverate ed agonizzanti nelle Terapie Intensive anche Coagulazioni Intravascolari Disseminate (Cid) dei vasi polmonari, ovvero trombosi multiple e diffuse, cioè migliaia di microtrombi che ostruivano vene, arterie e capillari in tutto l'organismo, un evento che quando si verifica diventa inarrestabile, il cui danno endoteliale ha un effetto catastrofico, poiché impedendo i trombi il passaggio di ossigeno a livello tissutale di ogni organo, dal fegato al cervello, tale evento, da sempre riconosciuto di prognosi infausta, porta rapidamente a morte il paziente. Uno studio inglese pubblicato sul Journal of Thrombosis and Haemostasis condotto dall'ematologo Jecko Thachil del Manchester Royal Infirmary, ha segnalato che l'eparina, oltre ad avere sicuri effetti anticoagulanti nei pazienti Covid19, potrebbe anche aggiungere effetti antinfiammatori e persino antivirali, riducendo la mortalità di almeno il 20%. GLI STUDI Lo stesso studio suggerisce di usare l'eparina in tutti i pazienti affetti dal Corona, perché essi ne gioverebbero non solo dal punto di vista coagulativo, ma anche per ridurre la flogosi alveolare influenzando sulla disfunzione microcircolatoria, riducendo di conseguenza il danno vascolare del polmone aggredito dal Coronavirus. Per quanto riguarda l'azione antivirale dell'eparina, questo enzima si è rivelato efficace quale inibitore dell'attaccamento virale alle cellule polmonari, competendo al livello delle glicoproteine della cellula ospite, limitandone l'infezione e prevenendo in tal modo la morte cellulare. L'Alfa ha autorizzato l'uso dello studio multicentrico, chiamato InhixaCovid19, con l'anticoagulante eparina a basso peso molecolare, eparina sodica, nome commerciale Inhixa, somministrato endovena o sottocute a diversi dosaggi nei pazienti con quadro clinico moderato o severo, per tentare di migliorare il decorso della malattia, ed il farmaco sarà fornito gratuitamente dall'azienda

Techdow Pharma, filiale italiana, lo studio sarà coordinato da Pierluigi Viale (Ordinario di Malattie Infettive dell'università di Bologna) e coinvolgerà 14centri italiani. Oggi l'eparina sodica è uno degli anticoagulanti più utilizzati per la prevenzione e la terapie delle tromboembolie venose ed arteriose dei pazienti sottoposti a qualunque intervento chirurgico, od allettati per lungo tempo da malattie invalidanti, un vecchio farmaco ormai regolarmente usato da decenni, e che ha salvato milioni di vite umane al mondo. PIÙ BENEFICI CHE RISCHI Alla luce delle evidenze scientifiche raccolte finora, e dei risultati incoraggianti che provengono dagli studi svolti in Cina, oltre alle prove predimene ed autoptiche accertate in Italia, tentare anche questa strada terapeutica non può che essere favorevole, poiché la enoxaparina presenta un rapporto rischio/beneficio superiore agli eventuali effetti avversi quali quelli emorragici, poiché questo anticoagulante si è dimostrato in grado di ingannare il virus, che si attacca alla molecola del farmaco anziché aggredire le cellule sane, oltre che ad interferire con la tempesta infiammatoria che caratterizza la fase cruciale della polmonite virale, quella più pericolosa per il paziente infettato dal Coronavirus. Naturalmente l'eparina verrà associata a tutte le altre terapie sperimentali tuttora in corso ed in uso su questi particolari malati, e verrà somministrata in alte dosi scoagulanti, 100 unità per chilo, in base al peso corporeo del paziente, due volte al giorno, confidando nel suo effetto antinfiammatorio, rendendo in tal modo il circolo sanguigno polmonare meno trombotico e più pervio anche all'ossigeno e a tutti gli altri farmaci. In attesa del vaccino specifico, che non arriverà prima di fine anno, ogni tentativo terapeutico è lecito quindi per interrompere la tragica catena di decessi, quella infinita lista di morte che Regione Lombardia e nel nostro Paese insiste quotidianamente e drammaticamente dal oltre 50 giorni. RIPRODUZIONE RISERVATA Nella tabella i casi accertati di Coronavirus in Italia. Ieri i nuovi positivi rilevati sono stati solo 2.972. In calo anche le persone ricoverate in terapia intensiva (3.186, -74 rispetto al giorno prima) e i ricoverati in generale (28.011,-12) CASI ACCERTATI IN ITALIA FONTE: Protezione Civile, ore 18 del 14 aprile L'EGO - HUB -tit_org- Non si muore di polmonite bensì di trombosi - Perché gli anticoagulanti riducono i decessi del 20%

L'AUDIZIONE DEL MINISTRO ALLA CAMERA

Boccia non frena le regioni: riaprono le attività economiche caratteristiche

[Andrea Fabozzi]

L'AUDIZIONE DEL MINISTRO ALLA CAMERA Boccia non frena le regioni: riaprono le attività economiche caratteristiche ANDREAFABOZZI Il Otto decreti legge, uno solo convertito dal parlamento e nel frattempo già modificato da un decreto successivo. Dieci decreti del presidente del Consiglio dei ministri (i famosi Dpcm) e quarantasette tra decreti e ordinanze di Protezione civile. Ventuno decreti ministeriali, firmati da nove ministri diversi, e poi venti ordinanze ministeriali, sei direttive e sessantadue circolari. Nove ordinanze del commissario straordinario Arcuri. In due mesi e mezzo (dal 31 gennaio a ieri) il governo ha edificato una cattedrale di atti per (cercare di) gestire l'emergenza coronavirus. Ma molto di più, e spesso di peggio, hanno fatto le regioni che nello stesso periodo hanno prodotto la bellezza di 379 ordinanze (il conteggio è preso dai documenti che il ministro Boccia ha fatto avere ieri ai deputati della prima commissione, è incompleto perché gli ultimi atti sono in attesa di pubblicazione). Chi in futuro vorrà studiare la risposta delle istituzioni italiane alla pandemia dovrà leggersi oltre seicento atti normativi - almeno per questa prima fase (meno della metà) dell'emergenza dichiarata (1 febbraio-31 luglio). NÙ ha già cominciato a fare questo esercizio, come i servizi studi della camera e del senato, ha messo nero su bianco qualche elemento critico che può aiutare a districarsi nella contesa tra stato centrale e regioni. Gli effetti di questo scontro sono evidenti, ben oltre le frequenti litigate tra ministri (soprattutto Boccia) e presidenti di regione (soprattutto Fontana). Se infatti l'assetto costituzionale italiano lascia alle regioni ampia autonomia e responsabilità di intervento per fare fronte a emergenze sanitarie particolari del territorio, resta un mistero per quale motivo i cartolai della Campania siano più pericolosi di quelli del Lazio o i podisti del Veneto meno minacciosi di quelli laziali. Esempi questi di un cattivo uso della discrezionalità regionale sulla quale il governo si è appoggiato sin dal suo primo decreto, richiamando la legge che ha istituito il servizio sanitario nel 1978 (per inciso si tratta di quella che l'assessore lombardo Gallerà ha dichiarato di aver letto con ritardo, a disastro nella bergamasca compiuto). NÙ ha torto e chi ha ragione? A oltre un mese di distanza dal primo decreto legge, il 25 marzo il governo ha cercato di mettere un po' d'ordine nella gerarchia delle fonti legislative, per esempio stabilendo (articolo 3 del decreto 19/2020) che le regioni possono introdurre misure ulteriormente restrittive rispetto a quelle nazionali, ma senza intervenire sulle attività produttive specie quelle di rilevanza strategica per l'economia nazionale. Eppure tutte le misure per la gestione dell'emergenza, fanno notare adesso i tecnici di camera e senato, sono potenzialmente idonee ad incidere, anche solo indirettamente, sulle attività produttive. Dunque meglio avrebbe fatto il governo a scrivere che le regioni non possono intervenire direttamente sugli impianti produttivi, decidendo caso per caso quale impianto riaprire e quale tenere chiuso. È invece quello che sta accadendo, ad esempio il Veneto ha già fatto partire la fase 2. Si tratta di aprire attività economiche molto caratteristiche che potevano sfuggire alla valutazione nazionale - ha garantito Boccia ai deputati della prima commissione della camera-in questo caso le riaperture vanno sul tavolo del prefetto, credo che l'ordinanza di Zaia vada in questa direzione. Il ministro per gli affari regionali ha consigliato però alle regioni di aspettare le valutazioni del rischio per le singole categorie dei lavoratori che sta facendo l'Inail. Discorso diverso per le misure più restrittive. Le regioni hanno sempre avuto la possibilità di adottarle, ha ricordato Bocca, spiegando che tutte le ordinanze territoriali che irrigidiscono il lockdown sono opportune e aiutano. Lo prevede in effetti l'ultimo decreto, consentendo solo misure ulteriormente restrittive. Ma quello che il ministro non ha ricordato è che quel decreto, arrivato dopo un mese di caos, ha anche previsto che le ordinanze regionali si giustificano adesso solo in attesa (nelle more) di decisioni quadro del governo nazionale. E con efficacia limitata fino a tale momento. Da allora di Dpcm il Consiglio dei ministri ne ha prodotti ben due. Il tempo per le fughe in avanti dei governatori doveva essere scaduto. opportuno precisare che la regione deve astenersi da adottare misure che incidono direttamente sulle attività produttive I tecnici del parlamento criticano l'ultimo decreto Francesco Boccia foto LaPresse -tit_org-

PRIMA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE PRIMA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE

Sul ministro Colao si litiga già = Colao già tirato per la giacca Venerdì le prime proposte

[Massimo Franchi]

PRIMA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE Sul ministro Colao si litiga già Il Non ha preso una decisione e già fa litigare la maggioranza. Vittorio Colao, il supermanager chiamato da Conte a guidare la commissione dei 17 sulla Fase 2 ieri la prima riunione, venerdì le prime proposte - dovrebbe essere ministro per Matteo Renzi. Zingaretti risponde: no, meglio sia terzo. FRANCHI A PAGINA ç PRIMA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE Colao già tirato per la giacca Venerdì le prime proposte MASSIMO FRANCHI Il Non aveva neanche finito di presiedere la prima riunione da quattro ore della task force sulla Fase 2 che Matteo Renzi ne chiedeva la promozione a ministro. Vittorio Colao negli ultimi 12 anni è rimasto lontano dall'Italia. Da capo di Vodafone a Londra si spera si sia risparmiato le giornalieri polemiche dentro il Pd. Ieri però ne è diventato oggetto: da una parte l'ex segretario scissionista che lo vede come l'uomo che ne porterà avanti le aspettative di aperture Confindustriali, dall'altra l'attuale segretario Nicola Zingaretti che lo stoppa con una osservazione scontata: Ho molto apprezzato la scelta di Colao, non una figura di parte, o di governo, o di maggioranza, ma in cui si possa riconoscere l'intero paese, penso sia questo il valore aggiunto, si faranno scelte nelle quali si deve riconoscere l'intero Parlamento, quindi la terzietà è la scelta migliore. IL BRESCIANO BOCCONIANO con master a Harvard e una carriera fra Morgan Stanley e McKinsey ha guidato in teleconferenza le 4 ore di teleconferenza - senza il presidente Conte - con già ben chiara la sua strategia. Già venerdì potrebbe arrivare la prima relazione, sulla base della quale Conte e il governo saranno chiamati a fare le loro scelte. Tra le misure allo studio ci sono sia la app per le autocertificazioni e il tracciamento dei contagiati, sia protocolli per la ripartenza. E la possibilità di regole diverse per aree geografiche e fasce di età. E la possibilità di far ripartire alcuni settori, come la moda, prima del 4 maggio. Al primo punto sono le indicazioni sul come tornare a lavorare: se lo smart working - Nomisma ieri ha stimato in circa 2 milioni gli italiani che stanno lavorando da casa e il 56% continuerebbe volentieri a farlo anche a crisi superata - è possibile in gran parte dei comparti, sarà la turnazione la parola chiave. Poi c'è il capitolo fondamentale dei tracciamenti con la app da scegliere - e la volontarietà dei cittadini nell'isciversi. L'argomento più delicato è quello dei settori che dovrebbero riaprire prima un'ottica di strategia di ripartenza. Decisivo sarà il ruolo del gerontologo Roberto Bemabei su come gestire gli anziani, le persone più a rischio. LA RIUNIONE DI IERI pomeriggio III ha preso decisioni. Una nuova riunione dovrebbe tenersi già domani o venerdì. Quattro ore per un primo giro di pareri in un clima buono e fattivo, riferiscono alcuni presenti, ligi al vincolo della riservatezza sul merito della riunione. Una riunione dunque per impostare e dividersi il lavoro delle importanti decisioni da prendere. Sicuramente Colao ha avuto filo da torcere per contenere la verve di Mariana Mazzucato, altra londoner che dal suo Istituto per innovazione era già stata chiamata da Conte come consulente economica e non è certo pronta ad arrendersi alle ragioni di Confindustria, mettendo sempre al centro delle sue ricerche il ruolo dello stato. Trovata la quadra all'interno della commissione, Colao poi dovrà trattare con Conte e con le tante altre commissioni già insediate: il Comitato tecnico-scientifico e quello tecnico della Protezione civile, la task force del ministero della Salute, quelle dell'Istruzione e del ministero dell'Innovazione, il commissario Domenico Arcuri e soprattutto - l'Istituto Superiore della Sanità, custode dei dati sulla curva epidemiologica. UNA MANCANZA EVIDENTE nella Scelta dei 17 rappresentanti è la penuria di donne: oltre alla Mazzucato, solo altre tre: Raffaella Sadun, professoressa di Business Administration a Harvard, Filomena Maggi - no, professoressa di Statistica sociale alla Sapienza di Roma, Elisabetta Camussi, professoressa di Psicologia sociale alla Bicocca di Milano per una quota del 23 per cento. Ieri una lettera è stata indirizzata sia a Colao che al presidente del consiglio Giuseppe Conte da un gruppo di donne della società civile anche in rappresentanza di numerose associazioni. In poche ore l'appello, scandito dall'hashtag #datecivoce ha avuto più di oltre 50 mila adesioni. (Quattro donne su 17 - scrivono - non sono solo un mancato riconoscimento al patrimonio di competenze femminili ma non

offrono nemmeno una giusta rappresentazione della nostra Italia. Le donne ci sono state in questa crisi, hanno lottato, sopportato, subito, sperato e disperato. Insieme agli uomini, e forse, in alcune dimensioni, anche più degli uomini. Tutto questo, purtroppo, non ha trovato un'adeguata rappresentazione nei centri di decisione pubblica e collettiva. Riservatezza dei 17 componenti: Clima fattivo. Lettera a Conte: poche donne -tit_org- Sul ministro Colao si litiga già - Colao già tirato per la giacca Venerdì le prime proposte

MIRCO NACOTI, ANESTESISTA E RIANIMATORE AL PAPA GIOVANNI XXIII DI BERGAMO

Intervista a Mirco Nacoti - Una regione senza metodo né cura della comunità. Il personale è devastato

[Andrea Capocci]

MIRCO NACOTI, ANESTESISTA E RIANIMATORE AL PAPA GIOVANNI XXIII DI BERGAMO | Una regione senza metodo né cura della comunità. Il personale è devastato

ANDREA CAPOCÇI | Il MircoNacoti è anestesista e rianimatore all'ospedale Papa Giovanni di Bergamo, l'epicentro più acuto dell'epidemia in Italia, e forse in Europa. Nel pieno della bufera, con un pugno di colleghi ha pubblicato sul sito del New England Journal of Medicine un documento drammatico che ha fatto il giro del mondo, portando alla ribalta la crisi sanitaria della Lombardia. Diversi politici e dirigenti in regione non hanno gradito e invece di trarre una lezione dall'esperienza descritta hanno pensato piuttosto a difendersi. Su Nacoti sono piovute critiche e pressioni dall'alto e si è persa un'occasione per correggere gli errori fatti. Chi ha letto tutto l'articolo si è reso conto che non era una critica all'ospedale ma erano indicazioni per provare a evitare il disastro bergamasco, racconta Nacoti. Nona caso, quell'articolo era firmato anche da ricercatori della Pennsylvania, della Costa D'Avorio, persino da un operatore di Medici Senza Frontiere. Oggi le cose vanno meglio, come dicono i numeri della Protezione Civile? Non c'è più quella situazione in cui i pazienti arrivavano e non si sapeva dove sistemarli. Ma i numeri non raccontano la realtà. L'unico dato attendibile è quello dei comuni e da quello si può capire quanti sono i contagiati. Nella migliore delle ipotesi, nel bergamasco sono 250mila, cioè un quarto della popolazione. Nella peggiore sono 5-600mila. Invece i dati ufficiali dicono che in Italia ci sono 150mila contagiati. Avete imparato qualcosa sui trattamenti più efficaci contro il Covid? Ciò che conta davvero è capire il prima possibile quali pazienti si stanno aggravando per intervenire con la ventilazione, anche a casa, prima che arrivino devastati in ospedale. Cloroquina, antivirali, anticorpi monoclonali per il momento sono solo esperimenti, non fanno la differenza. Quando c'è confusione e non c'è un approccio metodologico standardizzato, è impossibile distinguere l'effetto del trattamento dall'evoluzione della malattia. Farà arrabbiare qualcuno, ma è la realtà. Avete scritto che dalla medicina basata sul paziente si dovrebbe passare a una medicina basata sulla comunità. Che significa? Lombardia e non solo, negli ultimi anni ci si è concentrati sulla cura della malattia nella singola persona e si è trascurata la comunità, l'assistenza domiciliare che evita l'ospedalizzazione. Durante l'epidemia è diventato un boomerang. L'epidemia non si combatte aumentando i posti di terapia intensiva, e lo dico qui a Bergamo dov'è stato fatto uno sforzo straordinario. Ma l'elemento centrale è il contenimento. Se non contieni il contagio, non bastano tutti i posti di terapia intensiva del mondo. I primi tempi dell'epidemia i pronto soccorsi hanno continuato a funzionare come prima. Il paziente arrivava lì con i parenti e in questo modo il contagio si propagava. Virus va dove lo porta l'uomo. Per l'assistenza domiciliare servono servizi sul territorio. Ci sono? L'ospedale ha centralizzato molto. Si tende a curare la patologia e non si prende in carico la comunità. Bisognerebbe fornire protezioni ai medici di base, invece mancano mascherine, camici, calzari. E si potrebbe potenziare la telemedicina. Sarebbe importante rilevare presto i livelli di ossigeno troppo bassi nei pazienti perché molti si potrebbero curare a casa. Un saturimetro collegato a una app non sarebbe una cosa complicata, esiste già, e rappresenterebbe un elemento diagnostico fondamentale. La Società dei rianimatori ha scritto un documento per fornire criteri per decidere chi curare e chi no, quando le risorse sanitarie non bastano per tutti. Avete dovuto applicarlo? Quel documento è stato applicato in tanti modi. Per chi ha dovuto applicarlo da solo è stato devastante. Noi abbiamo cercato di applicarlo in modo collegiale, condividendo le decisioni con medici e infermieri. Il problema principale è non dover fare quelle scelte da solo. Quindi il problema si è posto davvero? Il problema si è posto tantissimo. Moltissime, nel periodo peggiore, non è stata portata in ospedale perché non c'era posto. Non si è riusciti a tenere il passo del contagio con le terapie intensive, nonostante uno sforzo sovrumano. Per quello è importante conoscere le vere dimensioni del contagio. I cinesi ci avevano

avvertito che il 5% dei contagiati avrebbero avuto bisogno di terapia intensiva, e ci si è concentrati su quelli. Ma si è dimenticato L'ospedale ha centralizzato tutto, upaziente arrivava con i parenti e così è contagio si propagava. Ai medici di base mancano mascherine e camici. Non è un'accusa, è la realtà che quando la base dei contagiati aumenta esponenzialmente, e non lo fermi, anche quel 5% diventa un numero insostenibile. Conoscere il vero numero dei contagiati è fondamentale, altrimenti non riesci a progettare e programmare la risposta, e vivi alla giornata. È una crisi umanitaria devastante. Nelle case c'è la disperazione. Le altre patologie sono state dimenticate. Tra i morti registrati dall'Istat ci saranno anche tante persone che non si sono riuscite a curare. Siamo in una situazione di precarietà che non abbiamo mai vissuto. Le cure che potevamo mettere a disposizione un mese e mezzo fa ora non sono più possibili. Il personale sanitario è devastato. In un paese povero questa precarietà è già conosciuta. Al momento, gli unici esperti di crisi umanitarie e epidemie sono le Ong. Dovrebbero stare anche loro nei tavoli che decidono. È importante che ci siano tavoli in cui lavorino insieme tutti gli attori: ospedali, amministrazioni, terzo settore, imprese. Per anni i paesi ricchi hanno finanziato le Ong perché lavorassero in paesi a basse risorse. Ora dobbiamo coinvolgerle qui. Solo mettendosi nell'ottica che questa situazione andrà avanti per almeno sei mesi potremo mettere in campo azioni efficaci. Ogni errore che fai lo paghi duramente, perché diventa nuovo contagio. - tit_org-

Italia Contagi in calo, non i morti. Boom di test sierologici = Contagi in calo, non i decessi Strano boom di test sierologici

Meno di tremila i nuovi casi registrati mentre sono 602 le persone scomparse in 24 ore

[Redazione]

Italia Contagi in calo, non i morti. Boom di test sierologici Meno di tremila i nuovi contagi, ma sono 602 i morti nelle ultime 24 ore. Strano boom di test sierologici. Secondo l'Istat il 55,7% dei lavoratori era già attivo durante il lockdown ANDREA CAPOCCI PAGINA6 Contagi in calo, non i decessi Strano boom di test sierologici Meno di tremila i nuovi casi registrati mentre sono 602 persone scomparse in 24 ore Il I nuovi contagi sono meno di tremila. In Toscana 400 mila test sierologici, mentre i tamponi scarseggiano. Il 55,7% dei lavoratori attivi durante il lockdown. Il numero di vittime in 24 ore non accenna a scendere: sono state 602 ieri, secondo la protezione civile, e portano il totale a oltre 21 mila vittime dall'inizio dell'epidemia. Ma la discesa dei contagi prosegue, pur nelle oscillazioni quotidiane. Ieri sono state 2972, e in totale sono 162 mila i casi positivi registrati finora. Era dal 13 marzo, oltre un mese fa, che il numero di nuovi contagi non scendeva sotto quota tremila. IN CALO DEL 2,2% Sul territorio nazionale il fabbisogno di posti letto in terapia intensiva. La situazione delle terapie intensive è in miglioramento, ha detto Massimo Antonelli, direttore del reparto di rianimazione del Policlinico Gemelli di Roma, che ha presentato il bollettino quotidiano con il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli. Secondo Antonelli, le terapie intensive hanno garantito ovunque lo stesso livello di qualità delle cure, anche nelle regioni in cui la pressione ha portato gli ospedali al collasso: Grazie alla collaborazione con la Lombardia abbiamo fatto un paragone: i ricoverati in quella regione sono stati nelle ultime 4 settimane 3.862, i dimessi 1.296, i degenti sono ancora 1.240, con il 65% di sopravvivenza. Nel Lazio in un lasso di tempo simile sono stati 424 i ricoverati in terapia intensiva, un quarto dimesso e un quarto ancora degente. Sopravvivenza al 65%, la stessa. LA STESSA QUALITÀ delle cure non sarà garantita ai migranti salvati nel Mediterraneo a rischio Covid. Secondo Borrelli, è possibile che i migranti non possano sbarcare a terra nemmeno per curarsi o per entrare in quarantena. Ho nominato soggetto attuatore il capo Dipartimento delle Libertà civili e dell'immigrazione, il prefetto di Bari, che sta lavorando per individuare le soluzioni sia per quanto riguarda la possibilità di fare quarantene sulle navi che per trovare delle strutture a terra, ha detto Borrelli. SULLA TERRAFERMA SÌ disdite di fase due, ma non per tutti. Per gli anziani si prevede una quarantena prolungata, secondo Antonelli. Una tutela maggiore per loro è molto indicata. In casa fino a dicembre? Dipende dagli sviluppi della pandemia e dai dati epidemiologia. In Toscana, invece, ci si attrezza per effettuare test sierologici 400 mila persone, tra sanitari e non, che potranno lavorare senza tanti limitazioni di acquisita immunità. Allo scopo, il governatore della Toscana Enrico Rossi ha stipulato un accordo con 61 laboratori privati disponibili. Tutta questa abbondanza di test sierologici è sospetta: finché si trattava di proteggere i sanitari e la popolazione, i tamponi scarseggiavano e i laboratori privati non erano disponibili. O addirittura andavano perse persino le richieste di test per i pazienti più gravi. È ciò che è successo a Torino, dove i medici di famiglia lamentano che le loro prescrizioni di test diagnostici non sono mai state prese in considerazione dalla Asl cittadina. Piuttosto debole la scusa accam-

Secondo l'Istat il 55,7% dei lavoratori è stato attivo durante il lockdown pata dall'assessore alla Sanità piemontese Luigi leardi: Dalle prime informazioni sembrerebbe evidente che il problema sia stato causato da uno straordinario flusso di email. La Regione ha chiesto chiarimenti anche alle altre Asl sull'accaduto. MA SE i RISULTATI del lockdown si vedono ancora troppo poco, forse non si tratta solo di un problema informatico ma è colpa del numero di aziende che non si sono mai fermate davvero. Il sospetto viene leggendo le cifre dell'Istat ch e ha mappato le attività sospese e attive, senza considerare lo smart working. Secondo il rapporto dell'Istituto, il 55,7% dei lavoratori ha proseguito a lavorare durante il lockdown, mettendo a rischio contagio se stessi e le proprie famiglie. An. Cap. -tit_org- Contagi in calo, non i morti. Boom di test sierologici - Contagi in calo, non i decessi Strano

boom di test sierologici

LA DENUNCIA DI ALARM PHONE

Nessun soccorso per 55 naufraghi nel Mediterraneo in tempesta

[Adriana Pollice]

LA DENUNCIA DI ALARM PHONE Nessun soccorso per 55 naufraghi nel Mediterraneo in tempeste ADRIANA POLLICE Il La domenica di pasqua intorno alle 13.50 l'ong Alarm phone ha perso il contatto una prima volta con il gommone con a bordo 55 naufraghi. Ieri il battello vagava ancora nel Mediterraneo al largo di Malta senza alcun salvataggio in vista. Le condizioni meteo sono terribili e la nostra speranza che siano ancora vivi sta diminuendo, scrivevano i volontari sui social. GLI AEREI MILITARI de La Valletta lunedì notte avevano avvistato il gommone, il centro di coordinamento aveva diramato un avviso e l'Ivan, un cargo battente bandiera portoghese, li aveva raggiunti: il mercantile si è avvicinato ma, constatata l'impossibilità di effettuare il salvataggio, ha proseguito verso nord. Malta è legalmente responsabile per i casi di pericolo nella sua zona. Sar l'accusa di Alarm phone - e sta agendo illegalmente. Ma l'Italia può soccorrere ed è ugualmente responsabile di lasciare 55 persone morire a poche miglia dalle sue coste. Speriamo siano vivi, i familiari ci chiamano preoccupati. Entrambi i paesi hanno chiuso i porti invocando l'emergenza Covid-19 così la sorte di chi si mette in mare è diventata ancora più incerta. Assetti aerei continuano a cercare il gommone - si legge in un altro post dell'ong -. Le autorità erano informate della sua posizione precisa da sabato. Esigiamo soccorso immediato, non solo sorveglianza aerea. UN NUOVO AVVISTAMENTO nel pomeriggio, nel mezzo della burrasca. Mediterranea saving humans ieri si è appellata a Roma: Non risulta che le autorità maltesi abbiano effettuato il soccorso. La Valletta non sta fornendo alcuna informazione. Chiediamo al governo italiano di ordinare alla nostra Guardia costiera di intervenire, anche morti dalle acque territoriali. E il parlamentare Erasmo Palazzotto: Sono in balia di onde alte due metri da 5 giorni. Malta non interviene. Chiedo al governo italiano di farlo. Barconi lasciati alla deriva, un gommone con 85 persone a bordo di cui non si hanno più notizie (l'ong Sea Watch teme che siano annegate), ieri la ministra dei trasporti Paola De Micheli non ha fatto una piega: Abbiamo il Mediterraneo sotto controllo. IL GOVERNO MALTESE, d'altro canto, ha chiesto all'Ue di lanciare immediatamente una missione umanitaria in Libia per frenare il flusso migratorio illegale durante la pandemia. La proposta è distribuire cibo e aiuti medici per almeno 100 milioni di euro: Si stima che oltre 650 mila persone siano in attesa di lasciare le coste libiche per raggiungere l'Europa - è scritto nella nota -. Consegnare aiuti in Libia, e non nei paesi di partenza, è il modo più rapido per minimizzare le difficili circostanze in cui stanno vivendo. Altri soldi quindi per bloccarli nell'inferno libico. L'OIM però ricorda cosa sta accadendo: ieri mattina oltre 200 migranti trattenuti nel porto di Tripoli sono fuggiti da una struttura della Guardia costiera durante un bombardamento. Siamo a un punto di rottura - ha spiegato il capo della missione Oim, Federico Soda -. L'intensificarsi del conflitto associato al Covid-19 sta esercitando una pressione senza precedenti sui migranti, sugli sfollati libici e su coloro che cercano di aiutarli. L'Oim ha costantemente chiesto alternative allo sbarco in Libia e allo smantellamento del sistema di detenzione arbitraria. AL LARGO DI PALERMO SOIIO arrivati i 149 salvati dall'Alan Kurdi, La Valletta chiede all'Ue 100 milioni di aiuti alla Libia per frenare gli sbarchi dell'ong Sea Eye, ieri è stata la notte a bordo: Nessuno presenta sintomi del virus - racconta la dottoressa che li segue -. Le patologie con cui mi devo confrontare sono mal di testa, mal di denti, mal di schiena, stress psicologico. La Protezione civile ha spiegato: Il capo dipartimento delle libertà civili sta lavorando per individuare le soluzioni sia per effettuare le quarantene sulle navi che per trovare strutture a terra. LA MINISTRA DE MICHELI in mattinata aveva dato per certa la scelta della nave mentre sul gommone con 85 persone a bordo aveva tirato dritto: Sia Frontex che la Guardia costiera hanno ribadito che non ci sono stati naufragi. La mattina di pasqua un aereo Frontex ha avvistato un gommone semiaffondato: secondo le autorità italiane si tratta dei resti di un'operazione della Guardia costiera di Tripoli e non del mezzo su cui viaggiavano i naufraghi. Ma Sea Watch spiega: Non sono note attività di soccorso libiche, maltesi, italiane o di altri assetti tra venerdì e lunedì scorso. -tit_org-

Intervista a Walter Ricciardi - Guai ad abbassare la guardia calcio e turismo tempi lunghi

[Lorenzo Calò]

ö VJUAAI ICi Jb. UAAIVUAA calcio e turismo tempi lunghe ^L'esperto del ministero della Salute: ^ Ripresa possibile nelle fabbriche ancora troppi rischi, il virus può tornare off limits le palestre, allarme trasporta Lorenzo Calò Non capisco tutto questo ottimismo. Dobbiamo riflettere con attenzione sulla cosiddetta fase 2. La normalità ci sarà soltanto quando avremo un vaccino. Ora non si deve abbassare la guardia. Il professor Walter Ricciardi, già commissario e presidente dell'Iss, è membro dell'executive board dell'Oms e consulente del ministero della Salute. Professore, imprese e mondo produttivo chiedono di ripartire: il Paese non può fermarsi mentre i nostri vicini hanno già annunciato che le attività riprenderanno. Perché? La Cina sta già richiudendo dopo i primi cento casi di nuovi contagi. Noi cento casi, e molti di più, li abbiamo ogni giorno. Ma Francia e Spagna, pur duramente colpite dall'epidemia, hanno già annunciato la fine del lockdown. L'Italia perché no? Questi Paesi stanno assumendo delle decisioni azzardate delle quali si pentiranno amaramente nelle prossime settimane. Ma in Italia quando sarà possibile parlare di una ripresa? Vedremo dopo il 3 maggio e con molta prudenza. Poi, è chiaro, le decisioni le adotterà il governo, la comunità tecnico-scientifica darà delle indicazioni. Ma certamente non ci sarà il liberi tutti. In estate riusciremo ad andare al mare? E se sì, come? Fino a quando non avremo una cura specifica sarà sempre necessario il distanziamento sociale. Dunque, niente assembramenti, dobbiamo difendere la nostra salute. Temete che la possibile seconda ondata, in autunno, sia peggiore della prima: è così? Di solito le seconde ondate mostrano una aggressività maggiore perché precedenza c'è stato un abbassamento dei livelli di guardia. La popolazione corre il rischio di essere impaurita e frustrata da questa lunga emergenza. Cosa succederà dopo il 3 maggio: le fabbriche potranno riaprire? Probabilmente sì se verranno rispettati determinati standard di protezione individuale e distanziamento. I modelli che stiamo studiando sembrano andare in questa direzione. E potremo andare in palestra o al ristorante? Si tratta di luoghi chiusi. Se per i ristoranti potrà essere fatta una valutazione con determinate prescrizioni di sicurezza, per le palestre credo sia più complicato. Quale altro settore è a rischio stop prolungato? Credo che una riflessione accurata debba essere fatta sui trasporti, specie il trasporto pubblico locale. Migliaia di persone utilizzano questo sistema per spostarsi, per andare al lavoro. Certamente occorrerà adottare altre limitazioni. Il calcio e le attività sportive potranno riprendere? Allo stato attuale non ne vedo le condizioni. Dunque, lei è d'accordo con il suo collega Rezza: niente ripresa dei campionati. Il calcio è uno sport che prevede contatti fisici, emissioni di liquidi e sudore. Non mi sembra prudente. Poi, non dimentichiamo che gli atleti sono dei lavoratori, dunque bisogna mettere in atto adeguate misure di protezione anche della loro salute. Ci si potrà muovere o allenare all'aperto? Se si tratta di pratiche individuali, sì. Insomma: ci aspetta un lungo periodo di ulteriori restrizioni, magari più blande, ma pur sempre restrizioni... Forse non a tutti è chiaro che questa pandemia è un evento epocale, di portata straordinaria e di dimensioni storiche. Le sofferenze e le preoccupazioni sono tante: questo è un virus insidioso, dobbiamo affrontarlo con determinazione. Come valuta l'andamento in Italia? La curva scende molto lentamente e il numero dei decessi continua a essere alto... I dati vanno guardati e raffrontati su un lasso di tempo di due settimane. In Italia la curva scende lentamente perché qui non abbiamo potuto fare come a Wuhan: chiudere tutto. Lì c'è tutta la Cina intorno che produce, qui non è possibile. Ma i numeri sarebbero stati ben peggiori se non si fossero adottate tutte le contromisure che ci sono state. C'è qualcosa che non ha funzionato?

Pur in presenza di un caso straordinario, me lo lasci dire, il sistema sanitario in Lombardia e in tutta Italia ha dimostrato di reggere l'urto. I dati della Protezione civile parlano di un 65% di sopravvivenza per i pazienti ricoverati in terapia intensiva. C'è stata una pressione enorme. Il dato saliente è che la risposta in termini di assistenza è avvenuta. Ma questa da sola non basta. ANCHE DOPO IL 3 MAGGIO NECESSARIO ADOTTARE MISURE DI PROTEZIONE ALLENAMENTO ALL'APERTO OK MA SOLO SE OA SOLI Va aiutata con l'apporto di altri elementi.

Quali? I test e il tracciamento. Dobbiamo coniugare l'aspetto della verifica delle condizioni della popolazione sotto l'aspetto sanitario e tracciarne gli spostamenti, ricostruire i contatti con l'ausilio delle tecnologie. Non c'è altra strada. Siamo pronti per farlo? La direzione è questa. Dovremo andare verso il rilascio di un passaporto digitale. L'impressione sinora è che il governo dia delle indicazioni e le Regioni vadano un po' per conto proprio. Non da oggi sostengo e auspico la necessità di un'unica regia centralizzata. Ma in Italia non è così. La sanità è materia concorrente tra Stato e Regioni, lo dice il nostro ordinamento. Credo che sia necessaria una chiara assunzione di responsabilità rispetto alle scelte che si adottano. Dare l'impressione che in Veneto e Liguria alcuni divieti non valgano mentre, per esempio, in Campania e Lombardia le restrizioni sono maggiori, non crede disorienti l'opinione pubblica? Allora le rispondo che la situazione attuale non può essere alcun modo derubricata a fatto passeggero: non ci sono elementi per giustificare alcun allentamento delle misure sin qui adottate. RIPRODUZIONE RISERVATA REGIONI E GOVERNO A VOLTE OIVERGONO AUSPICO UN UNICO CENTRO DECISIONALE MA LA NOSTRA SANITÀ HA RETTO ALLO STRESS CONSULENTE Il professor Ricciardi è stato commissario e poi presidente dell'Iss Ora è nel comitato di esperti che affianca il ministro della Salute Roberto Speranza -tit_org-

Rintracciamento telefonico ma ora il governo frena sulla app

[Cristiana Mangani]

ROMA Ci vorrà ancora qualche giorno prima di sapere quale app per il tracciamento degli spostamenti abbia scelto il governo. La comunicazione potrebbe arrivare, forse, a fine settimana e verrà data dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Sempre se verrà trovato un accordo riguardo al sistema da adottare. In questi giorni, infatti, è in corso un braccio di ferro tra la task force di Vittorio Colao che spinge per la geolocalizzazione delle persone, e il ministero dell'Innovazione di Paola Pisano che, invece, è orientato alla diffusione delle informazioni attraverso bluetooth. La questione non è da poco, perché solleva due ordini di problemi, quello della privacy e quello della sicurezza. Innanzitutto si tratterà, sempre e comunque, di un'app da scaricare volontariamente che, per avere efficacia, dovrà raggiungere almeno il 60 per cento dei cittadini. Inoltre, non tutte le sim card dei cellulari sono intestate al reale proprietario, e questo potrebbe voler dire la diffusione di false informazioni. TEMPI LUNGHI E allora, in attesa dell'applicazione del nuovo sistema che avrà comunque tempi lunghi, c'è chi ha cercato altre strade per velocizzare il lavoro e la comunicazione: è del 9 aprile la richiesta inviata dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli al capo della polizia Franco Gabrielli, affinché consenta l'uso della piattaforma con la quale per fini investigativi, le forze dell'ordine riescono a risalire ai numeri di cellulare delle persone. La richiesta arriva dalle Asl che, molto spesso, si sono trovate di fronte alla difficoltà di individuare la cerchia di chi è entrato in contatto con un positivo. Un caso per tutti, quello della diffusione del virus a Fondi. L'intervento verrà gestito a livello territoriale. Sarà, infatti, la stessa Azienda sanitaria a chiedere alla Questura il riferimento delle persone da avvertire. Qualcosa che riguarderà una parte ridotta di cittadini, ed è per questo che potrà essere attuata con la piattaforma tra Viminale e Tim, ma che in piccolo è quello su cui si sta lavorando a livello nazionale, dove però il sistema utilizzato passerà per altri percorsi. Nel frattempo, in attesa che si faccia chiarezza, si sono fatti avanti Google e Apple e hanno proposto un sistema di tracciamento del contagio attraverso bluetooth, ma solo "contact tracing", e quindi con la tutela dell'anonimato e la volontarietà degli utenti. La notifica di un eventuale contagio sarà esclusivamente ad appannaggio dell'autorità sanitaria del paese che vorrà adottare il sistema. La tecnica di tracciamento che verrà messa in piedi tra qualche mese, hanno spiegato, si basa sul bluetooth che consente agli smartphone degli utenti di scambiare dei codici quando ci si ritrova a distanza ravvicinata. Questi codici cambiano ogni 15 minuti, per non identificare un utente, e vengono conservati sul proprio dispositivo che fa una sorta di confronto con quelli generati dai dispositivi che ha incontrato. Nel caso in cui un dispositivo abbia incontrato quello di una persona che risulta contagiata sarà l'autorità sanitaria di un paese, attraverso l'app che ha sviluppato, a lanciare un "alert" e indicare le azioni successive di controllo. TENSIONE CON LA TASK FORCE IL MINISTRO: SÌ AL BLUETOOTH NO ALLA GEOLOCALIZZAZIONE INTERFACCIA UTENTE In una fase ulteriore, specificano le due compagnie che hanno messo insieme per l'operazione team con diverse competenze e sforzi congiunti mai registrati prima, verrà sviluppata una interfaccia utente direttamente nel sistema operativo che, sempre sulla base della volontarietà dell'utente, chiederà ancora prima di scaricare l'app dell'autorità sanitaria del proprio paese, se si è disposti ad attivare il "contact tracing". Anche in questo caso i dati verranno conservati sul proprio cellulare e non su un server. Inoltre, un team di medici, scienziati e società scientifiche ha messo a punto una proposta per riaprire l'Italia. Il Piano, che prevede un altissimo numero di test per gli asintomatici e l'uso di tecnologie su smartphone e con app per la gestione di infetti e contatti, è stato pubblicato su Medical Facts, magazine online di informazione scientifica con la direzione di Roberto Burioni. Per tornare gradualmente alla nostra vita di sempre, proponiamo la creazione di una struttura di monitoraggio e risposta flessibile (Mrf) dell'infezione da SARS-CoV-2 e, possibilmente in futuro, di altre epidemie, scrivono gli esperti. Una struttura che operi sotto il coordinamento di Protezione civile e ministero della Salute e con il supporto tecnico dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss). Cristiana Mangani BORRELLI OTTIENE DAL VIMINALE LA

PIATTAFORMA PER RISALIRE AI NUMERI DEI POSSIBILI CONTAGIATI -tit_org-

Lotta alla pandemia il piano del 2009 rimasto nel cassetto = c'era tutto ma poi non è stato aggiornato prevedere il contagio da asintomatici

[Lucilia Vazza]

Lotta alla pandemia il piano del 2009 rimasto nel cassetto Dalle mascherine ai divieti: quasi tutto previsto Il documento non è stato aggiornato ne attuato Le inchieste del Lucilia Vazza Fiumi di parole. Il piano nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale del 2009, è un corposo documento di 77 pagine che è rimasto in un cassetto senza essere più aggiornato ne messo in pratica. Eppure in quel documento era già previsto tutto lo scenario per affrontare la diffusione di un virus, dalle mascherine ai divieti. Apag.7 Pandemia, il piano del 200e che non è stato mai attuatealle protezioni ai divieti nel dossier HI microbiologo Cassone: nessuno pote^ c'era tutto ma poi non è stato aggiornato prevedere il contagio da asintomatici Lucilia Vazza Fiumi di parole. Il piano nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale del 2009, è un corposo documento di 77 pagine che a sua volta aggiorna il piano pandemico del 2002 e quello del 2005. Nei giorni scorsi l'ex ministra della Salute, Beatrice Lorenzin ha segnalato in un'intervista di averlo aggiornato durante il mio mandato è stato predisposto e trasmesso alle Regioni, che poi lo dovevano effettuare secondo le linee guida. Credo siano state fatte alcune simulazioni anche recentemente. Non credo sia stato aggiornato però da parte del passato governo. Ora a quale aggiornamento facesse riferimento non è chiaro, visto che come spiega il sito del ministero della Salute - dal 1998 il nostro Paese si è impegnato nella produzione di piani pandemici diretti al contenimento di eventuali pandemie influenzali. Seguendo linee guida OMS è stato prodotto un piano pandemico italiano, aggiornato nel 2002 e successivamente nel 2009. Da giorni il dibattito mediatico tira in ballo il piano che avrebbe potuto e dovuto mettere in grado tutti gli attori istituzionali di eseguire gli ordini, ai posti di comando, pronti a scattare alle prime avvisaglie di un pericolo pandemico. In Germania, oltre alla ricchezza di mezzi e di organizzazione, hanno regolarmente aggiornato e tra- smesso il piano pandemico all'Oms, come l'agenzia richiede ai governi fin dal 2003, e quando nelle settimane scorse è stato chiaro il quadro della situazione, ognuno si è messo al proprio posto e sono scattati i programmi operativi concordati, inclusi i rifornimenti di dispositivi di protezione, le risorse umane e le modalità di distribuzione dei pazienti. LE MOTIVAZIONI L'incipit del nostro Piano del 2009 dice tutto: Dalla fine del 2003, da quando cioè i focolai di influenza aviaria da virus A/H5N1 sono divenuti endemici nei volatili nell'area estremo orientale, ed il virus ha causato infezioni gravi anche negli uomini, e diventato più concreto e persistente il rischio di una pandemia influenzale. E dunque per questo motivo l'Oms ha raccomandato a tutti i Paesi di mettere a punto un Piano pandemico e di aggiornarlo costantemente seguendo linee guida concordate (...) Esso rappresenta il riferimento nazionale in base al quale saranno messi a punto i Piani operativi regionali. Il Piano si articola secondo le sei fasi pandemiche dichiarate dall'Oms, prevedendo per ogni fase e livello, obiettivi e azioni. Bene, sulla carta c'è tutto. Ripercorrere le fitte pagine ricche di spiegazioni e articolazioni fa aumentare la consapevolezza che sulla carta tutto è chiaro ed efficiente, inclusa la diversificazione dei livelli di intensità di sorveglianza, prevenzione e attacco alla malattia quando si manifesta. Gli interventi di sanità pubblica che possono risultare efficaci per limitare e/o ritardare la diffusione dell'infezione sono basati sulla riduzione dei contatti tra persone infette e persone non infette, e/o sulla minimizzazione della probabilità di trasmissione dell'infezione in caso di contatto attraverso comuni norme igieniche e misure di barriera (ad es. dispositivi protezione individuale, DPI), potremmo scriverlo oggi questo passaggio tanto appare cruciale, da manuale. SENZA AGGIORNAMENTI Un piano che ovviamente sconta i limiti del tempo che è trascorso, ma che come ci spiega Antonio Cassone, già ordinario di Microbiologia e fino al 2010 direttore della Prevenzione dell'Istituto superiore di sanità, che allora contribuì alla stesura del testo: Da allora non mi risulta ci siano stati aggiornamenti, l'ultimo piano è del 2009. I piani pandemici hanno due caratteristiche: la prima è fornire una preparazione generale per una pandemia,

qualunque sia l'agente infettivo, poi c'è una parte specifica sulla situazione che si pensa stia avvenendo. Ma un virus come quello che sta tenendo il mondo sotto scacco, con la sua imprevedibilità e la caratteristica di provocare un'alta percentuale di malati asintomatici altamente contagiosi si poteva mai prevedere? Secondo gli esperti, la parte clinica, la conoscenza dell'andamento della patologia, è sempre un'incognita, ma quello che fa la differenza è l'infrastruttura sanitaria del Paese e la capacità di scendere in battaglia con eserciti, armi e munizioni. Un piano pandemico dev'essere sufficientemente generico per dare indicazioni operative a seconda dell'emergenza, ma deve far scattare la logistica, l'organizzazione delle risorse umane, prevedendo i rischi. Poi ogni piano va aggiornato lavorando sulla situazione. Nessuno poteva prevedere un'epidemia scaturita da soggetti asintomatici o da chi ha un po' di tosse: la Sars o l'aviaria non aveva soggetti asintomatici infettivi. Quindi oggi, dobbiamo dire che la situazione è stata particolarmente difficile da inquadrare. Non aver avuto un piano pandemico ha reso tutto ancora più difficile da inquadrare. Il professore Cassone insieme al collega Andrea Crisanti dell'Università di Padova ha spiegato già il 22 marzo in un articolo sul britannico Guardian quai era il modello Veneto e perché per il Covid-19 è così importante individuare i positivi e tracciare i contagi, insieme alla separazione dai contagiati in primis dei sanitari. Ogni giorno impariamo qualcosa di questo virus, cambiano gli scenari precisa Cassone - In Italia siamo stati particolarmente sfortunati, una sfiga senza precedenti, perché il coronavirus è arrivato a tradimento e ha potuto circolare indisturbato per quasi un mese, cosa che altrove è successo in maniera molto minore, ma abbiamo anche avuto un grave problema di impreparazione. A tutto questo aggiungiamo la posizione dogmatica dell'Oms sulla strategia dei tamponi, quando neanche all'Agenzia era chiaro il comportamento del virus. Ora sappiamo che i soggetti asintomatici sono il vero rebus e hanno complicato moltissimo la storia dei contatti. Il Veneto, anche per merito del prof. Crisanti e degli altri esperti, ha capito subito il pericolo del contagio da asintomatici e ha agito in maniera pragmatica indagando sui verosimili contatti. I risultati si vedono nei dati delle tabelle diffusi ogni sera dalla Protezione civile. Per questo torna il tema del piano pandemico che non c'è: è lì che va progettata l'infrastruttura, è lì che devono essere programmate le risorse umane, inclusi i percorsi formativi, compresi quelli dei laboratori, cioè dove si fanno i tamponi, che rischiano di rimanere senza reagenti e dove si dovranno immaginare i percorsi per il "patentino di immunità" per tornare alla normalità. â RIPRODUZIONE RISERVATA MODELLO GERMANIA: OGNUNO HA SVOLTO IL PROPRIO COMPITO E SONO SCATTATI I PROGRAMMI OPERATIVI CONCORDATI -tit_org- Lotta alla pandemia il piano del 2009 rimasto nel cassetto -era tutto ma poi non è stato aggiornato prevedere il contagio da asintomatici

L'Aifa: sì agli studi sull'eparina test su 300 pazienti in 14 centri

[Valentina Arcovio]

L'Aifa: sì agli studi sull'eparina test su 300 pazienti in 14 centri ROMA Off label. È il termine tecnico con cui si indica la via più veloce che molti gruppi di ricerca stanno seguendo con l'obiettivo di trovare un trattamento efficace contro il Covid-19. Si tratta di farmaci somministrati al di fuori delle condizioni con cui sono stati autorizzati. L'ultimo che si è aggiunto al già ricco armamentario attualmente allo studio è l'eparina. L'Agenzia italiana del farmaco ha infatti autorizzato l'avvio dello studio multicentrico Inhixacovid19, che prevede l'impiego del biosimilare di enoxaparina sodica nel trattamento dei pazienti con quadro clinico moderato o severo. La sperimentazione riguarderà 300 pazienti in 14 centri in Italia e ha lo scopo di valutare la sicurezza e l'efficacia dell'anticoagulante, somministrato a diversi dosaggi, nel migliorare il decorso della malattia. IL PRINCIPIO Enoxaparina sodica è un'eparina a basso peso molecolare ed è uno degli anticoagulanti più utilizzati per la prevenzione e la terapia delle tromboembolie venose e arteriose nei soggetti sottoposti a intervento chirurgico LA RICERCA o allettati. Lo studio è iniziato perché sappiamo che le alterazioni della coagulazione e le complicazioni trombotiche nei pazienti Covid-19 hanno un ruolo significativo sulla gravità e letalità dell'infezione. Il meccanismo d'azione dell'anticoagulante consiste nell'attrarre il virus che si attacca alla molecola del farmaco: il virus viene così ingannato e, anziché aggredire le cellule sane, aggredisce l'eparina. Un altro importante tassello del nostro armamentario terapeutico verso Covid-19 entra nella fase di sperimentazione clinica, quanto mai necessaria per capirne al meglio il ruolo e l'applicabilità, dichiara Pierluigi Viale, ordinario di Malattie Infettive dell'Università di Bologna e direttore dell'Unità Operativa Malattie Infettive del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi. I TEST In corso di sperimentazione ci sono molti altri farmaci off label, qualcuno più promettente di altri. Tra questi gli antimalarici cloroquina e l'idrossicloroquina, usati anche per il trattamento di altre malattie autoimmuni, stanno dando risultati positivi sui pazienti trattati a livello domiciliare. Al momento è in corso uno studio multicentrico avviato dall'Organizzazione mondiale della sanità. In Italia è stato già testato su centinaia di malati. Poi c'è il farmaco contro l'Ebola, il remdesivir, che è attualmente in fase 3 di sperimentazione. Sono diversi i centri italiani impegnati nello studio e un migliaio di pazienti coinvolti, la metà dei quali in condizioni gravi. Altro farmaco off label promettente è il tocilizumab, usato per patologie come l'artrite reumatoide. Su questo è in corso uno studio multicentrico di fase 2 che ha lo scopo di indagare la sua efficacia e sicurezza nel trattamento di pazienti con polmonite da Covid-19. Lo studio dovrebbe terminare entro la metà del mese di maggio. Valentina Arcovio DOPO I FARMACI ANTIMALARICI E QUELLI PER LE MALATTIE AUTOIMMUNI IL VIA ALLA SPERIMENTAZIONE CON L'ANTICOAGULANTE 12 14 16 18 20 22 24 26 28 30 1 3 5 7 9 11 13 11 13 15 17 19 21 23 25 27 29 31 2 46 8 10 12 teri ^;:/;:: " Mafzo;:: ':;::;:: -;::? '. Aprite ' ' ' ' '. Fonte: Protezione Civile L'Ego-Huo -tit_org-Aifa: sì agli studi sull'eparina test su 300 pazienti in 14 centri

I contagi calano, i morti no Le vacanze? Nessuno lo sa

[Giu.sca.]

Per la prima volta la crescita dei nuovi casi è sotto al 2%. Ma fatti meno tamponi ^Scende ancora il numero di ricoverati in terapia intensiva. E il 65% sopravvive ROMA Diminuisce per l'undicesimo giorno consecutivo il numero dei ricoverati nelle terapie intensive. Le "intensive care unit" respirano e così il sistema sanitario nazionale è in grado di affrontare meglio l'emergenza Covid-19. Inoltre ieri c'è stato anche un significativo rallentamento dei contagi. Infatti il numero di nuovi malati di coronavirus scende sotto la soglia delle mille unità: in 24 ore i malati attualmente positivi sono diventati solo 675 in più. Ma c'è un dato che frena ogni ottimismo: sono ancora 602 le vittime in un solo giorno, in aumento rispetto a lunedì. La strada intrapresa con le misure di contenimento sta dando i suoi frutti ma è ancora presto per allentare la stretta. Non è un caso che il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, rispondendo a chi in conferenza stampa gli chiedeva se fosse il momento di prenotare le vacanze, ha affermato: non credo che nessuno sappia rispondere in questo momento. NUMERI POSITIVI I dati positivi sono diversi anche se gli ultimi giorni "scontano" le festività pasquali, con meno tamponi effettuati (solo 26mila nelle ultime 24 ore, 4 giorni fa erano il doppio). Tra le buone notizie c'è sicuramente quella dei nuovi malati appunto. I nuovi positivi al tampone ieri sono stati meno di 3 mila (non succedeva da un mese). Inoltre, sono ben otto le regioni - Emilia Romagna, Veneto, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Ba silica, Molise e soprattutto Friuli Venezia Giulia (con 408 casi in meno) - che fanno segnare un calo dei malati. E le terapie intensive, che per l'undicesimo giorno di fila registrano un numero totale di ricoveri inferiore al giorno precedente: oggi sono 3.186 i pazienti ricoverati nei reparti, 74 in meno di lunedì. E negli ultimi dieci giorni sono stati dimessi dalle "intensive unite care" ben 808 persone. La situazione è in miglioramento - conferma il direttore della rianimazione del Policlinico Gemelli e membro del Comitato Tecnico scientifico Massimo Antonelli - grazie alla collaborazione con la Lombardia abbiamo fatto un paragone: i ricoverati in quella regione sono stati nelle ultime 4 settimane 3.862, i dimessi 1.296, i degenti sono ancora 1.240, con il 65% di sopravvivenza. Nel Lazio in un lasso di tempo simile sono stati 424 i ricoverati in terapia intensiva, un quarto dimesso e un quarto ancora degente. Sopravvivenza al 65%, la stessa. Conclusione: le misure hanno funzionato per contenere l'impattosingole regioni e i pazienti, indipendentemente da dove si trovino, con le terapie intensive raggiungono un tasso di sopravvivenza di tutto rispetto. Qui terminano i dati positivi e iniziano quelli meno incoraggianti Perché il numero delle vittime rimane piuttosto stabile: l'incremento rispetto al giorno prima era di 604 una settimana fa, è di 602 oggi. Il perché lo hanno spiegato più volte gli esperti e il giorno di Pasquetta lo ha ribadito il di- BORREuJ: IMPOSSIBILE DIRE ADESSO SE SI POSSONO PRENOTARE LE FERIE. IN LOMBARDIA SI LAVORA ANCORA NEL 67% DELLE INDUSTRIE rettore del Dipartimento di infettivologia dell'Istituto superiore di Sanità Giovanni Rezza: sarà l'ultimo indicatore a deflettere perché il tempo che intercorre tra contagi e decessi è il più lungo. IL NORD OVEST Ci sono poi i dati della Lombardia e del Piemonte che ancora preoccupano. Nelle due regioni si continua a registrare un alto incremento di nuovi malati: 290 in Piemonte e 428 in Lombardia, anche se, rispetto a lunedì, c'è un leggero miglioramento, con Milano che, ad esempio, ha solo 57 nuovi casi mentre ieri erano 296. Numeri che potrebbero essere in qualche modo legati a quanto rivelato dall'Istat uno studio sulle attività sospese e attive evidenzia infatti che proprio a Milano oltre il 67% dei lavoratori dell'industria e dei servizi privati (credito escluso) continuano ad andare al lavoro anche con il lockdown. Percentuali ancora più alte in altri due focolai del virus: Lodi (73,1%) e Crema (69,2%). Giù. Sea. RIPRODUZIONE RISERVATA2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 Aprile Fonia: Protezione Civile - dati aggiornati aile 18 di ieri -tit_org-

Un Servizio civile universale per trasformare la crisi in opportunità

[Luigi Covatta]

Luigi Covatta Un Servizio civile universale per trasformare la crisi in opportunità Le idee Lo stress test della pandemia ci fa scoprire un sacco di cose della nostra società. Non solo che molti non possono #restare a casa perché una casa non ce l'hanno. Anche, per esempio, che le aziende agricole non funzionano senza poter disporre di manodopera in condizioni di semi schiavitù; che una cospicua porzione di forza lavoro (nel turismo, nel commercio, ma non solo) è totalmente priva di tutele; che nella carceri sovraffollate il "distanziamento sociale" non è praticabile; che l'e-learning e lo smart working devono fare i conti, oltre che con la banda larga, con l'analfabetismo informatico di una decina di milioni di concittadini; che le residenze per anziani sono terra di nessuno: e che, sempre per parlare di anziani, l'assistenza domiciliare è relegata nella zona grigia del lavoro nero. Ci fa scoprire anche cose positive, per la verità. Ogni edizione di telegiornale prevede almeno un paio di servizi (magari un po' ripetitivi) dedicati alle iniziative del volontariato. Gli Ordini dei medici e i sindacati del personale sanitario non esitano a denunciare senza peli sulla lingua le mancanze delle autorità pubbliche. Senza dire che la stessa disciplina con cui la grandissima parte della cittadinanza sta rispettando le inedite restrizioni imposte dalla pandemia fa giustizia di tante sciocchezze Eropalate fino a qualche mese fa sul1 paure ed i rancori degli italiani. È in questo contesto che nasce l'appello con cui un folto numero di personalità (fra i quali economisti come Michele Salvati, Stefano Zama- gni, Luigino Bruni, e sociologi e politologi come Luca Ricolfi, Marco Santambrogio, Simona Colarizi, Grazia Francescato, Bianca Beccalli, Marisa Malagoli Togliatti, Lorenzo Strik Lievers)ha chiesto al governo di istituire finalmente quel Servizio civile universale che a suo tempo avrebbe dovuto sostituire il servizio militare di leva. L'idea è di "affidare a una forza nazionale giovanile la missione di aiutare le fasce più deboli della cittadinanza" (ovviamente "a fianco della Protezione civile e altre organizzazioni già attive"). Ed il vantaggio sarebbe non solo di "alleviare l'è sofferenze delle persone colpite dalle avversità", ma anche di offrire "obiettivi concreti allo spirito di solidarietà dei giovani", e di rappresentare "un'occasione di formazione che potrà anche favorire il loro inserimento lavorativo e professionale in tempi normali". Dal governo, finora, ha risposto solo il ministro Spadafora: il quale, per la verità, non sembra aver colto fino in fondo lo spirito dell'appello. Non solo perché - in una lettera ali' "Avvenire" del 9 marzo - ha tenuto a precisare che "la principale misura assunta" in seguito alla pandemia "è stata quella della sospensione progressiva dei progetti di Servizio civiÃ [... concedendo a tutti i volontari permessi straordinari retribuiti": segno evidente che i progetti in corso avevano poco a che fare con i bisogni che l'emergenza ha messo in luce. Soprattutto perché si è impegnato soltanto ad ampliare con altre diecimila unità di personale i progetti in corso: della cui utilità lui stesso evidentemente dubita. Non si tratta, invece, di allargare le maglie dell'assistenzialismo, magari con un'altra infornata di "navigators". Si tratta di adeguare il nostro welfare ad una società più complessa di quella che c'era nei "trent'anni gloriosi" seguiti alla seconda guerra mondiale: una società, la nostra,cui non tutti i bisogni sono riconducibili alla dialettica capitale-lavoro, ed esigono quindi non solo risposte amministrative, come quelle meritoriamente messe in opera nel secolo scorso. Non solo, perciò, servizio sanitario universale (che Dio ce lo conservi): anche, appunto, servizio civile universale, meglio in grado di intercettare i bisogni dei "nuovi poveri". Toma in mente l'alleanza fra "meriti" e "bisogni" con cui Claudio Martelli nel 1982 proponeva di superare "la pietrificata sociologia marxista delle classi": dove i "meriti", peraltro, non sono so lo quelli dei baroni della medicina, e i "bisogni" quelli classificabili in relazione alla collocazione di ciascuno nei rapporti di produzione. C'è quindi da sperare che il governo risponda all'appello in termini più appropriati: per cogliere almeno in questo caso l'occasione per trasformare una crisi in opportunità. -tit_org-

Rintracciamento telefonico ma il governo frena sulla app

[Cristiana Mangani]

^Borrelli ottiene dal Viminale la piattaforma ^Tensione con la task force. Il ministro per risalire ai numeri dei possibili contagiati si è al bluetooth, non alla geolocalizzazione. IL RETROSCENA ROMA Ci vorrà ancora qualche giorno prima di sapere quale app per il tracciamento degli spostamenti abbia scelto il governo. La comunicazione potrebbe arrivare, forse, a fine settimana e verrà data dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Sempre se verrà trovato un accordo riguardo al sistema da adottare. In questi giorni, infatti, è in corso un braccio di ferro tra la task force di Vittorio Colao che spinge per la geolocalizzazione delle persone, e il ministero dell'Innovazione di Paola Pisano che, invece, è orientato alla diffusione delle informazioni attraverso bluetooth. La questione non è da poco, perché solleva due ordini di problemi, quello della privacy e quello della sicurezza. Innanzitutto si tratterà, sempre e comunque, di un'app da scaricare volontariamente che, per avere efficacia, dovrà raggiungere almeno il 60 per cento dei cittadini. Inoltre, non tutte le sim card dei cellulari sono intestate al reale proprietario, e questo potrebbe voler dire la diffusione di false informazioni. TEMPI LUNGI E allora, in attesa dell'applicazione del nuovo sistema che avrà comunque tempi lunghi, c'è chi ha cercato altre strade per velocizzare il lavoro e la comunicazione: è del 9 aprile la richiesta inviata dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli al capo della polizia Franco Gabrielli, affinché consenta l'uso della piattaforma con la quale per fini investigativi, le forze dell'ordine riescono a risalire ai numeri di cellulare delle persone. La richiesta arriva dalle Asl che, molto spesso, si sono trovate di fronte alla difficoltà di individuare la cerchia di chi è entrato in contatto con un positivo. Un caso per tutti, quello della diffusione del virus a Fondi. L'intervento verrà gestito a livello territoriale. Sarà, infatti, la stessa Azienda sanitaria a chiedere alla Questura il riferimento delle persone da avvertire. Qualcosa che riguarderà una parte ridotta di cittadini, ed è per questo che potrà essere attuata con la piattaforma tra Viminale e Tim, ma che in piccolo è quello su cui si sta lavorando a livello nazionale, dove però il sistema utilizzato passerà per altri percorsi. Nel frattempo, in attesa che si faccia chiarezza, si sono fatti avanti Google e Apple e hanno proposto un sistema di tracciamento del contagio attraverso bluetooth, ma solo "contact tracing", e quindi con la tutela dell'anonimato e la volontarietà degli utenti. La notifica di un eventuale contagio sarà esclusivamente ad appannaggio dell'autorità sanitaria del paese che vorrà adottare il sistema. La tecnica di tracciamento che verrà messa in piedi tra qualche mese, hanno spiegato, si basa sul bluetooth che consente agli smartphone degli utenti di scambiare dei codici quando ci si ritrova a distanza ravvicinata. Questi codici cambiano ogni 15 minuti, per non identificare un utente, e vengono conservati sul proprio dispositivo che fa una sorta di confronto con quelli generati dai dispositivi che ha incontrato. Nel caso in cui un dispositivo abbia incontrato quello di una persona che risulta contagiata sarà l'autorità sanitaria di un paese, attraverso l'app che ha sviluppato, a lanciare un "alert" e indicare le azioni successive di controllo. INTERFACCIA UTENTE In una fase ulteriore, specificano le due compagnie che hanno messo insieme per l'operazione team con diverse competenze e sforzi congiunti mai registrati prima, verrà sviluppata una interfaccia utente direttamente nel sistema operativo che, sempre sulla base della volontarietà dell'utente, chiederà ancora prima di scaricare l'app dell'autorità sanitaria del proprio paese, se si è disposti ad attivare il "contact tracing". Anche in questo caso i dati verranno conservati sul proprio cellulare e non su un server. Inoltre, un team di medici, scienziati e società scientifiche Le domande Cosa si scopre il cellulare? ha messo a punto una proposta per riaprire l'Italia. Il Piano, che prevede un altissimo numero di test per gli asintomatici e l'uso di tecnologie su smartphone e con app per la gestione di infetti e contatti, è stato pubblicato su Medica Facts, magazine online di informazione scientifica con la direzione di Roberto Burioni. Per tornare gradualmente alla nostra vita di sempre, proponiamo la creazione di una struttura di monitoraggio e risposta flessibile (Mrf) dell'infezione da SARS-CoV-2 e, possibilmente in futuro, di altre I GIGANTI DEL WEB GOOGLE E APPLE HANNO PROPOSTO INSIEME UN NUOVO SISTEMA DI TRACCIAMENTO epidemie, scrivono gli esperti. Una struttura che operi sotto il coordinamento di Protezione civile e ministero della

Salute e con il supporto tecnico dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss). Cristiana Mangani RIPRODUZIONE RISERVATA 1 Innanzitutto si può sapere se si vive o si lavora vicino ad una persona che risulta positiva al coronavirus. Sulla base degli spostamenti della persona contagiata potremo essere contattati per verificare se - ad esempio siamo stati in un supermercato contemporaneamente alla persona portatrice del virus. Quanto indietro nel si può risalire? In Europa rispondere con esattezza a questa domanda in questo momento è impossibile. In Corea - dove però le regole sull'impiego di strumenti A< elettronici sono diverse dall'Unione Europea - si possono rintracciare i movimenti dei contagiati entro le 24 ore successive. Come funzionerà la e obbligatoria? La app sul Covid 19 non sarà obbligatoria ma sarà scaricata su base volontaria. Il suo funzionamento è ancora indefinito. Alcuni preferirebbero utilizzare il sistema bluetooth altri la geolocalizzazione. Bisognerà vedere inoltre se scatterà un coordinamento europeo. 3 LO SCONTRO TECNICI-POLITICI TRA SICUREZZA E PRIVACY PESANO ANCHE I VINCOLI EUROPEI Il comitato per la ricostruzione Vittorio COLAO Direttore azienda EUsabetta CAM U SS I Professoressa di Psicologia sociale, Università degli Studi di Milano Roberto CINGOLANI Responsabile Innovazione 01 Leonardo, già Direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia UT Riccardo CRISTADORO Consigliere economico del Presidente del Consiglio - Senior Director statistica. Banca Italia Giuseppe FALCO An'iminis& aiore Delegato per il Sistema Italia - Grecia - Turchia e Senior Partner & Managing Director di The Boston Consulting Group (BCG) Filomena MAGGINO Consigliera del Presidente del Consiglio per il benessere equo e sostenibile ta statistica Professoressa di Statistica sociale. Università di Roma "La Sapienza" Mariana MAZZUCATO Consigliera economica del Presidente del Consiglio - Director Public Purpose, University College London Riccardo RANALLI Dottore commercialista e revisore contabile Marino REGINI Professore emerito di Sociologia economica. Università Statale di Milano Franco FOCARETA Ricercatore di Diritto del lavoro, Università di Bologna "Alma Mater Studiorum" Enrico GIOVANNINI Professore di Statistica economica, Università di Roma "Tor Vergata" Giovanni CORNO TEMPINI Presidente di Cassa Depositi e Prestiti Enrico MOR ETTI Professor of Economics at the University of California, Berkeley Giampiero GRIFFO Coordinatore del Comitato tecnico - scientifico dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone Raffaella SADUN Professor of Business Administration. Harvard Business School Stefano SIMONTACCHI Avvocato, Presidente Fondazione Fabrizio STARACE Direttore del Dipartimento 01 Salute Mentale e Dipendenze Patologiche dell'AUSL di Modena - Presidente della Società italiana di Epidemiologia Psichiatrica (SIEP) Domenico ARCURI Angelo BORRELLI Capo protezione civile Sanificazione di una libreria a Roma (foto ANSA) - tit_org-

Le sette domande al governo Le 7 domande al governo

Dalle mascherine ai test del sangue le risposte del ministro Speranza = Dalle mascherine ai test le risposte di Speranza

[Alberto Gentili]

Le sette domande al governo Dalle mascherine ai test del sangue le risposte del ministro Speranza Alberto Gentili Dalle mascherine ai test del sangue. Ecco le risposte, a partire dal ministro della Salute Roberto Speranza, alle sette domande indirizzate al governo da queste colonne sulle strategie in campo per battere il coronavirus. Mappatura sierologica entro fine mese, assicura tra l'altro il ministro. Apag. 5 Le 7 domande al governo Dalle mascherine ai test le risposte di Speranza ministero della Salute al Messaggero: ^ Mappatura sierologica entro fine mese, Un milione di tamponi, più della Germania durerà 15 giorni. I privati in campo a breve IL FOCUS Ora che la ripartenza non appare più un miraggio, il governo con la task force di Vittorio Colao e con il Comitato tecnico scientifico è chiamato a indicare agli italiani la strada corretta e sicura per un graduale ritorno alla normalità. Come ha spiegato ieri su queste colonne Luca Ricolfi nell'editoriale intitolato "Buio sulla ripartenza, sette domande al governo", è necessario dare ai cittadini una bussola per orientarsi e capire come tutelarsi al meglio, sulla base di una piattaforma di dati certi che rappresenti il presupposto indispensabile per una graduale ripartenza sul fronte delle attività produttive e della vita sociale. Più i cittadini saranno informati, più verranno messi nella condizione di destreggiarsi nell'inedita e drammatica situazione, meglio potranno rispondere alle sacrosante indicazioni del governo nella fase 2 che sarà, come ha spiegato Giuseppe Conte, di convivenza con il Covid-19. Le domande sono state rivolte ai protagonisti, innanzitutto al ministro della Salute, Roberto Speranza, e al commissario straordinario Domenico Arcuri. Ecco le risposte fin qui raccolte, altre -vista la complessità della materia che incrociano le competenze di più ministeri arriveranno nelle prossime ore. 1-MASCHERINE Finora sono state distribuite dalla struttura commissariale di Arcuri e dalla Protezione Civile le mascherine alle Regioni per rifornire le strutture e i professionisti sanitari, spiegano al ministero della Salute. Il dato, aggiornato al 13 aprile, è di 93.880.997 di mascherine distribuite in tutta Italia. Di cui, mascherine chirurgiche: 60.311.543; mascherine Ffp2: 16.632.139; mascherine Ffp3: 330.155; mascherine monovelo 16.607.160. Al momento le farmacie acquistano mascherine direttamente sul mercato attraverso distributori privati. Come già anticipato dal Commissario straordinario, si sta lavorando per calmierare i prezzi e si sta studiando una norma apposita. Alcune Regioni hanno distribuito mascherine direttamente alle farmacie. 2-TAMPONI E TEST Al momento le strutture pubbliche e i laboratori accreditati sono in grado di effettuare circa 50mila tamponi al giorno. L'Italia ha, finora, effettuato oltre 1 milione di test e siamo il Paese del G20 che ha la percentuale più alta di tamponi eseguiti rispetto alla popolazione: più del la Germania. Ne abbiamo effettuati il doppio della Spagna e il triplo della Francia, precisano al ministero della Salute. 3-TEST LIBERI Nessun Paese del G20, e nemmeno l'OMS ha, finora, validato un test sierologico, spiegano al ministero della Salute, l'Oms ha ora in corso una prequalifica e dai 200 test iniziali si è arrivati a 27 in valutazione. L'Italia nei prossimi giorni selezionerà il test sierologico tra quelli validati. Anche attualmente in alcuni laboratori privati si possono già svolgere test sierologici, ma si tratta di test non validati e, dunque, ancora di attendibilità non verificata. Quando i test sierologici saranno validati e resi disponibili in quantità sufficiente potrà essere autorizzata l'esecuzione in tutte le strutture. 5-QUARANTENA Per la quarantena di chi non può farla a casa, nelle strutture messe a disposizione da Forze Armate e Polizia sono a disposizione 6.800 posti. Decine di migliaia di posti sono disponibili in virtù degli accordi che le Regioni hanno stretto con gli hotel. Nel Lazio, ad esempio, i posti attualmente disponibili sono circa 1.200 e in Toscana circa 3.000 in strutture alberghiere e altro. 6- MAPPATURA L'Italia nei prossimi giorni selezionerà il test sierologico tra quelli validati. Ed entro la fine di aprile avvierà l'indagine di siero-prevalenza che si concluderà in circa 2 settimane. La Germania, ad esempio, uno dei primi Paesi a partire, ha annunciato il 9 aprile l'Istituto Robert Koch Institute, avvierà la sua indagine epidemiologica su 15mila persone da

metà maggio. 7-DESECRETAZIONE I dati non sono secretati, ma gestiti secondo le normative previste a tutela della riservatezza, risponde l'entourage di Speranza, l'Istituto Superiore di Sanità mette a disposizione di tutti l'elaborazione dei dati forniti dalle strutture sanitarie regionali e ogni settimana espone i dati in una conferenza stampa pubblica. E dati cruciali sul transito dei pazienti dalle terapie intensive? Per quanto riguarda i dati a livello di singola struttura sanitaria regionale è necessario attendere la fase di consolidamento. Sono in corso, inoltre, anche le connesse valutazioni a garanzia della tutela dei dati personali e sanitari. La caccia alle risposte continua. Alberto Gentili

ORIPRODUZIONERISERVATA (I-continua) Roberto Speranza Quante mascherine al giorno, al momento, sono in grado di fornire Le farmacie le altre strutture sanitarie? Quanti tamponi al giorno, al momento, / è in grado di effettuare la Sanità Pubblica? Esiste una data a partire dalla quale potremo effettuare liberamente tamponi e test sierologici certificati, con la semplice prescrizione di un medico? Avete una app o un software per il tracciamento dei contatti, e quante persone (oltre ai 74 esperti), finora, sono state reclutate a questo scopo? Quanti posti sono attualmente disponibili per la quarantena di chi non può farla a: In quale data partirà l'indagine campionaria sulla diffusione del Covid-19 e in quale data 1 saranno disponibili i risultati? ti^i.J Avete intenzione di de-secretare i micro-dati sui casi positivi, i decessi, gli ospedalizzati, in particolare quelli in terapia intensiva? In quale data la comunità scientifica potrà accedere ai dati? -tit_org- Dalle mascherine ai test del sangue le risposte del ministro Speranza - Dalle mascherine ai test le risposte di Speranza

Zero in Basilicata, uno in Umbria Senza contagi, vogliamo aprire

[Italo Fabio Carmignani Nucci]

IL FOCUS Come a scuola, anche nel coronavirus ci sono i primi della classe. Accanto all'Italia ancora in piena guerra con il contagio, c'è un pezzo di Belpaese pronto a ripartire dopo aver preso le distanze dall'insidioso nemico. E' l'Italia delle piccole e piccolissime regioni del centro Sud. Da inizio aprile, da queste parti la diffusione del contagio ha assunto confini più definiti. A partire dall'Umbria, unica regione dove i malati in due settimane sono addirittura scesi, passando da 864 a 622, quelli certificati ieri. Ma anche Molise e Basilicata sono pronte a porre le basi per l'ormai famosa Fase due, con i nuovi contagi già a quota zero. E tutte vogliono fare presto. Un miracolo, un'iterazione divina? No, l'Umbria ha tenuto bassa la diffusione del virus fin dall'inizio. Da una parte, perché per una volta le è venuto incontro il suo proverbiale isolamento. Dall'altra, perché la decisione di non riversare i possibili positivi negli ospedali, tenendoli a casa in isolamento sotto l'ala dei servizi sanitari territoriali, si è rivelata vincente. In più, la crescita esponenziale dei contagi è avvenuta in corrispondenza col varo delle misure di contenimento nazionali - si fa notare dalla Protezione civile umbra - che già verso il 18-19 marzo erano pienamente efficaci. Così, con un solo positivo registrato ieri e 242 malati in meno dal primo aprile, il Cuore verde può dirsi pronto a riaprire, sotto l'egida di un protocollo che la Regione è pronta a varare col suo comitato scientifico. LA RIAPERTURA Una riapertura nel segno di dotazioni di protezione individuale, distanziamento personale, test sierologici e misurazione della temperatura, spiega Donatella Tesei, governatrice umbra del centrodestra, insediata da pochi mesi dopo quasi 60 anni di centrosinistra. Sostiene ancora la Tesei: dal lato sanitario-istituzionale, decisivi i controlli nelle case di riposo, la predisposizione dei posti nelle terapie intensive e il pre-triage allestito in anticipo che hanno evitato tensioni sul sistema ospedaliero regionale. Oggi il sistema è in sicurezza grazie anche al progetto finanziato da Bankitalia che ci consente di allestire un ospedale da campo con 30 posti di terapia intensiva in 24 ore. Ma le parole d'ordine sono ancora tre: non abbassare la guardia. Per evitare il rischio di nuovi focolai, la strategia umbra porta a un vero e proprio presidio del territorio, anche col coinvolgimento del volontariato, a cure precoci e test sierologici. Contenuto il contagio, quindi, si può pensare a come affrontare la fase due, con gli industriali umbri che pressano Regione e governo. Sicurezza e lavoro devono convivere - osserva il presidente di Confindustria Umbria, Antonio Alunni - come avviene in altre parti del mondo, vedi Germania, dove le fabbriche, con le ovvie limitazioni, sono aperte: si potrebbe fare anche qui. Tradotto: non si può aspettare il 3 maggio per ripartire. Sulla stessa linea, Abruzzo e Molise, ma con meno fretta: in questo caso si pensa al quattro maggio, ma servono ancora progetti specifici. In Basilicata invece, lo zero contagio, viaggia lungi tre direttive per il rilancio: edilizia, trasporti e turistico ricettivo. L'ultima, con molta calma, ovviamente. L'Umbria, la Baviera italiana, è più avanti; Stiamo lavorando alla fase due da dieci giorni - aggiunge la presidente Tesei - e nei prossimi giorni vedrò anche imprenditori e forze sociali con cui questo percorso va condiviso: anche guadagnare un solo giorno può essere decisivo per quelle attività produttive, anche piccole, pronte e interessate alla ripartenza. Cosa chiedo al governo? Di fare il governo e di poter gestire in autonomia i fondi europei già assegnati. Novanta milioni per estinguere ogni polemica. Italo Carmignani Fabio Nucci LA "RIGETTA" DELLA TESEI: NON ABBIAMO CARICATO GLI OSPEDALI DI POSSIBILI POSITIVI MA LI ABBIAMO CURATI A CASA Controlli anti Covid a Perugia -tit_org-

I contagi calano, i morti no Le vacanze? Nessuno lo sa

[Giu.sca.]

Estratto da >: Per la prima volta la crescita dei nuovi ^Scende ancora il numero di ricoverai casi è sotto al 2%. Ma fatti meno tamponi in terapia intensiva. E il 65% sopravv I DATI ROMA Diminuisce per l'undicesimo giorno consecutivo il numero dei ricoverati nelle terapie intensive. Le "intensive care unit" respirano e così il sistema sanitario nazionale è in grado di affrontare meglio l'emergenza Covid-19. Inoltre ieri c'è stato anche un significativo rallentamento dei contagi. Infatti il numero di nuovi malati di coronavirus scende sotto la soglia delle mille unità: in 24 ore i malati attualmente positivi sono diventati solo 675 in più. Ma c'è un dato che frena ogni ottimismo: sono ancora 602 le vittime in un solo giorno, in aumento rispetto a lunedì. La strada intrapresa con le misure di contenimento sta dando i suoi frutti ma è ancora presto per allentare la stretta. Non è un caso che il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, rispondendo a chi in conferenza stampa gli chiedeva se fosse il momento di prenotare le vacanze, ha affermato: non credo che nessuno sappia rispondere in questo momento. NUMERI POSITIVI I dati positivi sono diversi anche se gli ultimi giorni "scontano" le festività pasquali, con meno tamponi effettuati (solo 26mila nelle ultime 24 ore, 4 giorni fa erano il doppio). Tra le buone notizie c'è sicuramente quella dei nuovi malati appunto. I nuovi positivi al tampone ieri sono stati meno di 3 mila (non succedeva da un mese). Inoltre, sono ben otto le regioni - Emilia Romagna, Veneto, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Basilica, Molise e soprattutto Friuli Venezia Giulia (con 408 casi in meno) - che fanno segnare un calo dei malati. E le terapie intensive, che per l'undicesimo giorno di fila registrano un numero totale di ricoveri inferiore al giorno precedente: oggi sono 3.186 i pazienti ricoverati nei reparti, 74 in meno di lunedì. E negli ultimi died giorni sono stati dimessi dalle "intensive unite care" ben 808 persone. La situazione è in miglioramento - conferma il direttore della rianimazione del Policlinico Gemelli e membro del Comitato Tecnico scientifico Massimo Antonelli - grazie alla collaborazione con la Lombardia abbiamo fatto un paragone: i ricoverati in quella regione sono stati nelle ultime 4 settimane 3.862, i dimessi L296, i degenti sono ancora 1.240, con il 65% di sopravvivenza. Nel Lazio in un lasso di tempo simile sono stati 424 i ricoverati in terapia intensiva, un quarto dimesso e un quarto ancora degente. Sopravvivenza al 65%, la stessa. Conclusione: le misure hanno funzionato per contenere l'impatto in singole regioni e i pazienti, indipendentemente da dove si trovino, con le terapie intensive raggiungono un tasso di sopravvivenza di tutto rispetto. Qui terminano i dati positivi e iniziano quelli meno incoraggianti. Perché il numero delle vittime rimane piuttosto stabile: l'incremento rispetto al giorno prima era di 604 una settimana fa, è di 602 oggi. Il perché lo hanno spiegato più volte gli esperti e il giorno di Pasquetta lo ha ribadito il direttore del Dipartimento di infettivologia dell'Istituto superiore di Sanità Giovanni Rezza: sarà l'ultimo indicatore a deflettere perché il tempo che intercorre tra contagi e decessi è il più lungo. IL NORD OVEST Ci sono poi i dati della Lombardia e del Piemonte che ancora preoccupano. Nelle due regioni si continua a registrare un alto incremento di nuovi malati: 290 in Piemonte e 428 in Lombardia, anche se, rispetto a lunedì, c'è un leggero miglioramento, con Milano che, ad esempio, ha solo 57 nuovi casi mentre ieri erano 296. Numeri che potrebbero essere in qualche modo legati a quanto rivelato dall'Istat uno studio sulle attività sospese e attive evidenzia infatti che proprio a Milano oltre il 67% dei lavoratori dell'industria e dei servizi privati (credito escluso) BORRELLI: IMPOSSIBILE DIRE ADESSO SE SI POSSONO PRENOTARE LE FERIE. IN LOMBARDIA SI LAVORA ANCORA NEL 67% DELLE INDUSTRIE continuano ad andare al lavoro anche con il lockdown. Percentuali ancora più alte in altri due focolai del virus: Lodi (73,1%) e Crema (69,2%). Giù. Sea. IB RIPRODUZIONE RISERVATA 1 2 3 4 5 6 7 À 9 10 U 12 13 14 Aprile Fonte; Protezione Civile dati aggiornati alle 18 di ieri 900158 802.071 255 175 816 72 68 L'Ego-Hyb -tit_org-

L'Aifa: sì agli studi sull'eparina test su 300 pazienti in 14 centri

[Valentina Arcovio]

L'Aifa: sì agli studi sull'eparina test su 300 pazienti in 14 centri LA RICERCA ROMA Off label. È il termine tecnico con cui si indica la via più veloce che molti gruppi di ricerca stanno seguendo con l'obiettivo di trovare un trattamento efficace contro il Covid-19. Si tratta di farmaci somministrati al di fuori delle condizioni con cui sono stati autorizzati. L'ultimo che si è aggiunto al già ricco armamentario attualmente allo studio è l'eparina. L'Agenzia italiana del farmaco ha infatti autorizzato l'avvio dello studio multicentrico Inhixacovid19, che prevede l'impiego del biosimilare di enoxaparina sodica nel trattamento dei pazienti con quadro clinico moderato o severo. La sperimentazione riguarderà 300 pazienti in 14 centri in Italia e ha lo scopo di valutare la sicurezza e l'efficacia dell'anticoagulante, somministrato a diversi dosaggi, nel migliorare il decorso della malattia. IL PRINCIPIO Enoxaparina sodica è un'eparina a basso peso molecolare ed è uno degli anticoagulanti più utilizzati per la prevenzione e la terapia delle tromboembolie venose e arteriose nei soggetti sottoposti a intervento chirurgico o allettati. Lo studio è iniziato perché sappiamo che le alterazioni della coagulazione e le complicazioni trombotiche nei pazienti Covid-19 hanno un ruolo significativo sulla gravità e letalità dell'infezione. Il meccanismo d'azione dell'anticoagulante consiste nell'attrarre il virus che si attacca alla molecola del farmaco: il virus viene così ingannato e, anziché aggredire le cellule sane, aggredisce l'eparina. Un altro importante tassello del nostro armamentario terapeutico verso Covid-19 entra nella fase di sperimentazione clinica, quanto mai necessaria per capirne al meglio il ruolo e l'applicabilità, dichiara Pierluigi Viale, ordinario di Malattie Infettive dell'Università di Bologna e direttore dell'Unità Operativa Malattie Infettive del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi. I TEST In corso di sperimentazione ci sono molti altri farmaci off label, qualcuno più promettente di altri. Tra questi gli antimalarici cloroquina e l'idrossicloroquina, usati anche per il trattamento di altre malattie autoimmunitarie. I farmaci antimalarici, stanno dando risultati positivi sui pazienti trattati a livello domiciliare. Al momento è in corso uno studio multicentrico avviato dall'Organizzazione mondiale della sanità. In Italia è stato già testato su centinaia di malati. Poi c'è il farmaco contro l'Ebola, il remdesivir, che è attualmente in fase 3 di sperimentazione. Sono diversi i centri italiani impegnati nello studio e un migliaio di pazienti coinvolti, la metà dei quali in condizioni gravi. Altro farmaco off label promettente è il tocilizumab, usato per patologie come l'artrite reumatoide. Su questo è in corso uno studio multicentrico di fase 2 che ha lo scopo di indagare la sua efficacia e sicurezza nel trattamento di pazienti con polmonite da Covid-19. Lo studio dovrebbe terminare entro la metà del mese di maggio. Valentina Arcovio DOPO I FARMACI ANTIMALARICI E QUELLI PER LE MALATTIE AUTOIMMUNITARIE ALLA SPERIMENTAZIONE CON L'ANTICOAGULANTE Fonte; Protezione Civile L'Ego-Hub -tit_

Aifa: sì agli studi sull'eparina test su 300 pazienti in 14 centri

La task force e le incertezze sulla riapertura = La task force e le incertezze sulla riapertura

[Redazione]

Le proposte e i problemi per l'avvio "Fase 2" Il percorso verso la "Fase 2", ovvero quello che dovrebbe condurre alla riapertura graduale delle attività, dovrà tenere conto del ruolo consultivo della task force nominata dal Governo. Dopo aver annunciato la composizione degli esperti la nomina del manager Vittorio Colao come coordinatore, Conte ha già avuto le prime riunioni con la task force chiedendo soluzioni "efficaci e innovative" per avvicinarsi alla ripresa. Il ruolo del team, di cui fanno parte 17 professionisti, rimane comunque consultivo. La decisione "politica" sulla tempistica da adottare spetterà in ultima istanza all'esecutivo. Le proposte, inoltre, dovranno necessariamente compatibili con le indicazioni del comitato scientifico e con le linee guida della maggioranza. Filomena Maggò - membro della task force e presidente di "Benessere Italia", la cabina di regia del Governo per il Bes e per l'attuazione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile - ha detto che non saranno trascurati "i più fragili che oggi vivono ancora più disagio". Mentre dopo la ripartenza, si dovrà "offrire una visione nuova al Paese" (QE 8/4). Palazzo Chigi specifica che il comitato "ha il compito di elaborare e proporre misure necessarie a fronteggiare l'emergenza e per una ripresa graduale nei diversi settori delle attività sociali, economiche e produttive". I membri totali sono 19, includendo anche il commissario Arcuri e il capo della Protezione Civile Borrelli. Uno dei più noti nel panorama dello sviluppo sostenibile è Enrico Giovannini, già ministro del Lavoro e oggi portavoce dell'Asvis, l'alleanza per lo sviluppo sostenibile. Ma quali sono i primi aspetti concreti con cui dovrà confrontarsi la task force? Sicuramente i protocolli per la sicurezza nei luoghi di lavoro; i presidi sanitari sul territorio; una mobilità differente, a cominciare dalla capienza dei mezzi pubblici; lo smart working e l'ingresso scaglionato per i dipendenti della Pubblica amministrazione, e la possibile perdita di quote di mercato sull'export. Il punto dirimente, però, sarà capire con quali criteri saranno tali decisioni. Allo stato attuale, una ripartenza su base regionale sembra poco probabile. L'approccio settoriale - soprattutto per codice Ateco - non trova il favore neppure delle imprese. Fino al 3 maggio, dunque, ci sarà tempo per discutere sul "come ripartire" e non sul "chi può ripartire". Francesco Boccia, ministro per gli Affari regionali, ha detto, in un'intervista al Corriere della Sera, la sua idea sul futuro del mondo lavorativo. "Si sui risultati prodotti e non sulle ore di lavoro. La dimensione economica verrà stravolta dal superamento dei vincoli burocratici, da semplificazioni senza precedenti dalla riduzione imposte". In questa fase, però, "parlare di normalità vuoi dire illudere la gente". Uno degli spunti su cui lavorare è quello che proviene dalla ministra dei Trasporti, Paola De Micheli: "Dovremo immaginare una società dove non tutti vanno e tornano a lavorare allo stesso orario, a orari flessibili soprattutto negli uffici pubblici. E poi dobbiamo promuovere l'applicazione delle nuove tecnologie a esempio per verificare il livello di riempimento di un bus per valutare le capacità massime ha detto intervenendo su Rai Radio Uno. Per arrivare a delle proposte concrete come da indicazioni del Governo, la task force potrà avvalersi di confronti, audizioni e delazioni. In questa prima fase, è dunque lecito aspettarsi che il comitato si dedichi più all'analisi che alla proposizione. Una graduale riapertura di alcune attività commerciali è stata inserita nel Dpcm 10 aprile, in vigore dal 14 aprile al 3 maggio, in cui dispone l'estensione delle misure di contenimento per la diffusione del virus, la cui validità era precedentemente fissata al 13 aprile. Dpcm 10 aprile e la lista con gli esperti della task force sono disponibili in allegato sul sito di QE -tit_org- La task force e le incertezze sulla riapertura - La task force e le incertezze sulla riapertura

Covid-19, Enel X mette a punto soluzione per mappare la mobilità

In collaborazione con Here Technologies. Servizio a vantaggio di PA e Protezione civile

[Redazione]

Enel per la frazione di PA e Una soluzione big data per il monitoraggio degli spostamenti dei cittadini in modo da consentire a PA e Protezione civile di affrontare più efficacemente l'emergenza Coronavirus. Questo l'obiettivo di "City Analytics - Mappa di mobilità", sistema messo a punto da Enel x e Here Technologies, attiva nei servizi di dati geografici e di mappatura. Il servizio, che si aggiunge alla suite City Analytics già realizzata da Enel x per le pubbliche amministrazioni e per la pianificazione urbana, fornisce una mappatura dei macro flussi di mobilità sul territorio italiano a livello regionale, provinciale e comunale, basandosi sull'analisi dei dati anonimizzati e aggregati, provenienti da veicoli connessi, mappe e sistemi di navigazione, elaborati in correlazione con location data provenienti da applicazioni mobile e open PA. L'elaborazione dei dati, sottolinea una nota, ha come risultato l'individuazione di alcuni indicatori chiave: variazione percentuale giornaliera, rispetto ad una media ponderata di gennaio 2020, del numero di spostamenti sul territorio e del totale dei km percorsi con vista aggregata regionale, provinciale e comunale; vista giornaliera percentuale con evidenza delle attraversate in entrata e uscita da ciascun Comune, Provincia, Regione; matrici origine/destinazione che mostrano la percentuale degli spostamenti settimanali tra Regioni, tra Province e tra i principali Comuni. "Grazie alla collaborazione con Here Technologies - ha dichiarato Francesco Venturini, amministratore delegato di Enel x - abbiamo messo a disposizione del Paese una soluzione concreta attraverso la quale è possibile valutare i dati dell'evoluzione dei flussi di mobilità sul territorio, utili per la pianificazione della fase di ripresa". "Insieme a Enel X, speriamo di poter aiutare il Paese a contenere e controllare la diffusione del coronavirus in modo da rispettare la privacy dei cittadini italiani" ha affermato Edzard Overbeek, amministratore delegato di Here Technologies. -tit_org-

Ripartenza, siamo indietro = Italia indietro nelle riaperture rispetto agli altri Paesi Ue Fabbriche, lunedì il via libera

[Tommaso Annalisa Ciriaco Cuzzocrea]

Ripartenza, siamo indietro Il Fondo monetario: è depressione, Italia maglia nera del mondo Il Pronto decreto per dare il via Confronto Conte-Colao ad alcune attività. Gli scienziati frenano sulla app che sarà attiva solo tra un mese Il Contagi in calo, migliora anche la Lombardia. Ma i nuovi decessi sono 61 L'Italia rischia di restare indietro sulla fase 2 rispetto al resto d'Europa. L'app per il tracciamento dei positivi al Covid 19 dovrebbe essere attiva tra un mese. Ma mentre Francia e Germania puntano a riaprire insieme, da noi gli scienziati frenano. Quest'anno, dice il Fondo monetario internazionale, la caduta del Pii nel nostro Paese sarà del 9,1 per cento. i servizi da pagina 2 a pagina 2] Italia indietro nelle riaperture rispetto agli altri Paesi Ue Fabbriche, lunedì il via libera di Tommaso Ciriaco e Annalisa Cuzzocrea ROMA. Sono 240 i generali e i soldati semplici mobilitati da Giuseppe Conte per riaprire l'Italia. Ci sono i 16 arruolati da Vittorio Colao per la sua task-force. Altri 74 (o sono 76?) lavorano con la ministra Paola Pisano alla app che traccia i movimenti dei cittadini. Nel frattempo, il board della Protezione civile litiga con il team di Domenico Arcuri, mentre le Regioni e i loro venti governatori disattendono i decreti di Palazzo Chigi. E chi dovrebbe avere l'ultima parola, il comitato scientifico che consiglia il premier, continua a ripetere allo sfinito che per la fase 2 è ancora troppo presto. Bisogna restare in casa fino a maggio. Non stiamo osservando una diminuzione della curva dei contagi tale da permettere più riaperture di quelle decise, dice il geriatra del Gemelli Roberto Bemabei. Tavoli su tavoli, troppi esperti e troppe decisioni da prendere in fretta. Senza una catena gerarchica chiara. In mezzo c'è lui, l'avvocato giallorosso, accerchiato da mille fuochi. Mentre il mondo studia come riaprire, l'Italia non ha ancora chiaro quando allenterà il lockdown. Lunedì è previsto un Consiglio dei ministri in cui potrebbe esserci un primo dpcm che riavvia alcune linee produttive. Quelle che, sempre secondo il comitato scientifico, possono essere considerate meno a rischio. Ma niente è certo, perché tutto continua a dipendere dai numeri del contagio e da una serie di iniziative che il governo stenta a incrociare in modo efficace: il tracciamento dei malati, la diffusione dei tamponi, la nascita di Covid-hospital, un'assistenza domiciliare adeguata. Conte ha sempre assicurato che l'ultima parola, quella almeno che arriva prima della decisione politica finale, sarebbe spettata al comitato scientifico. Ecco, gli scienziati - e Roberto Speranza, il più netto tra i ministri - continuano a dirgli che è troppo presto per cedere e che nel caso non saranno certo loro ad assumersene la responsabilità. Eppure, il macigno sulle spalle del premier è diventato insostenibile. Quando il Fondo monetario internazionale ha annunciato ieri che l'Italia sprofonderà nel 2020 verso un drammatico - 9,1% del Pii, il timore di una recessione storica ha dato fiato a chi, tra i due o trecento esperti che consigliano Palazzo Chigi, sostiene che è arrivato il momento di accelerare. Colao, ad esempio, l'hanno chiamato apposta per fornire soluzioni. E Confindustria, in aperto contrasto con i sindacati, la pensa allo stesso modo. Ma adesso dal governo dicono che il ruolo della task-force affidata al manager è solo consultivo, che produrrà un documento da sottoporre all'esame dei ministri, che non può in alcun modo sostituirne le funzioni. Forse perché più di uno, a partire dal responsabile dell'Economia Roberto Gualtieri, ha tradito qualche nervosismo. Per capire: ieri i 17 si sono riuniti in videoconferenza. Con loro nessun ministro, nessun sottosegretario, tanto meno il premier. Arcuri si è collegato per 3 minuti. Il capo della protezione civile Borrelli per tre ore, ma senza trame alcuna indicazione. Dovrebbero aiutarci a immaginare la fase tre e quel che verrà dopo, disegnare un futuro che nel 2021 riporti su il Pii e faccia scattare la rinascita, per l

a fase due ci sono già gli scienziati e la Protezione civile, spiega un ministro. Lasciando intravedere un conflitto che pare sia esploso già ieri, quando Colao ha detto la sua sulla App più adatta al tracciamento dei contagiati Covid sentendosi rispondere che la ministra dell'Innovazione Paola Pisano, voluta in quel ruolo da Davide Casaleggio, ha già scelto. In realtà, a capire come mettere insieme il lavoro di tutti, ci sarebbe molto da fare. Conte è favorevole

all'apertura di alcune filiere del made in Italy, ma come garantire il distanziamento? Dispositivi di sicurezza per tutti, trasporti pubblici a prova di virus, turni efficaci? Spetta al premier tirare le somme. Macron ha regalato ai francesi una data, l'11 maggio, poi promette di rimandare a scuola i ragazzi e riaprire alcune attività. La Germania ha un regime di quarantena più soft. Anche la Spagna sembra avanti. Non si sa se la ricetta degli altri sia quella giusta, ma qual è la ricetta italiana? Il premier, per dire, è assai preoccupato dal comparto della ristorazione. Gli hanno spiegato che dovranno essere gli ultimi a riaprire. Molti falliranno prima, altri preferiranno gettare la spugna piuttosto che dimezzare i clienti e lavorare in perdita in nome del distanziamento sociale. Sempre al caos decisionale si torna, alle mille soluzioni senza sintesi. Le mascherine, ad esempio, saranno distribuite? Quando, quante, a chi, a che prezzo? E i test sierologici? Non solo non si sa, non si capisce neanche più chi dovrà deciderlo. Il premier, stretto tra le centinaia di consiglieri delle task force, sa che l'Italia rischia una fase 2 lenta. Un dpcm per riaccendere alcune filiere produttive è Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, 55 anni, in conferenza stampa il 1 aprile a Palazzo Chigi -tit_org- Ripartenza, siamo indietro - Italia indietro nelle riaperture rispetto agli altri Paesi Ue Fabbriche, lunedì il via libera

Nella settimana di Pasqua più di sei morti al giorno e ora quasi 300 malati

[Tiziana De Giorgio]

La corsa dell'epidemia in Tiziana De Giorgio MILANO - Nove anziani morti solo 1'8 di aprile, altrettanti nelle 24 ore successive. E poi altri dieci fra venerdì e sabato, la stragrande maggioranza donne. È stata una settimana terribile, al Trivulzio, quella che ha preceduto Pasqua. Gli ultimi dati ufficiali resi disponibili dal polo geriatrico al centro dello scandalo risalgono al 7 aprile. Da allora, la direzione generale ha deciso di far calare il silenzio sul numero di vittime fra i suoi ospiti. Da allora, non più un solo dato sulla moria di anziani in corso. Per rispetto - sostengono - di chi sta indagando. Nonostante questo, Repubblica è in grado di dire cosa sta accadendo in quelle stanze: gli elenchi circolati in questi giorni all'interno della struttura parlano di 60 morti nei primi dieci giorni di aprile solo nella sede centrale della Baggina. Significa aver quasi raggiunto, solo nella prima decade del mese, il numero il numero totale di decessi registrati a marzo quando, in un mese intero, erano 70 le vittime. Arrivano a quota 190 i morti dal primo di marzo all'11 aprile in tutte e tre le sedi del Pio Albergo. Oltre 230 dal primo di febbraio. Numeri comunque in difetto, perché del la struttura Frisia di Merate - dove l'epidemia sta falciando i suoi ospiti - non rientrano nel conteggio i numeri dal 7 aprile in avanti ne quelli di febbraio. Una cosa, però, è certa: al Trivulzio la moria continua a ritmi battenti. Con le camere mortuarie del polo di Milano che non riescono più a far fronte a una media di 6 morti al giorno. La situazione nei reparti è ancora estremamente critica. Basta osservare all'interno dei bollettini interni i numeri che raccontano il numero di ospiti delle case di riposo o della riabilitazione che in questo momento si trovano in osservazione. Pazienti con sintomatologia febbrile e/o respiratoria a insorgenza acuta, viene specificato. Nell'ultimo bollettino disponibile (del 10 e dell'11 aprile) si parla di circa 200 ospiti in osservazione solo a Milano tra Baggina e Principessa Jolanda, di cui 19 definiti in condizioni critiche, altri 5 in gravi condizioni. Nel polo di Merate in osservazione sono in 73, di cui 2 in condizioni critiche. Numeri altissimi se consideriamo che solo qui su 234 ospiti si registravano 34 decessi solo a fine marzo. Nel frattempo, al Trivulzio iniziano finalmente ad arrivare i tamponi per i casi sospetti. L'Ats ha individuato il laboratorio a di riferimento a cui inviarli, ovvero quello del Sacco per le sedi milanesi. Il Trivulzio ha inviato all'Ats un elenco con i propri casi sospetti e ha ricevuto, come alle altre Rsa del territorio, un primo stock di test che dovranno poi essere analizzati. Si annunciano, sui pazienti, 10 tamponi al giorno che verranno fatti fra i reparti della Baggina e di Principessa Jolanda e portati al Sacco. E mentre gli investigatori sono al lavoro, ecco anche in arrivo i dispositivi di protezione: In arrivo la fornitura di camici richiesta, giunte in azienda 90 mila mascherine chirurgiche, 400 camici idrorepellenti, 1.180 flaconi di gel disinfettante consegnanti dalla Protezione civile. -tit_org-

Via alla cura di orti e uliveti ma i sfaldaci possono dire no

[Redazione]

Se un cittadino ha un piccolo appezzamento di terra, un orto, un uliveto o un vigneto, con l'ordinanza 19 del presidente della giunta regionale della Liguria ha la possibilità di coltivarlo e lavorarlo? Assolutamente sì. L'ordinanza, in continuità con il d.P.C.M. 10 aprile 2020 che ha inserito tra i codici Ateco consentiti anche il codice 81.3 "Cura e manutenzione del paesaggio", ha specificato che tra le attività consentite ci siano anche la manutenzione del verde pubblico e privato, nonché il taglio del bosco per legna da ardere, la coltivazione di piccoli appezzamenti e la conduzione di piccoli allevamenti di animali da cortile finalizzati al sostentamento familiare da parte di agricoltori non professionisti. Quindi chi ha un orto, un vigneto, un uliveto o animali da cortile da accudire (galline e conigli, ad esempio) può farlo. Ovviamente rispettando tutti i limiti del distanziamento sociale e di Via alla cura di orti e uliveti maisindaci possono dire no sicurezza. @ Ci si può spostare da un Comune all'altro? L'attività deve essere svolta nel proprio Comune o, specifica l'ordinanza, in un comune limitrofo: questo per impedire di aggirare il divieto di spostamento. I sindaci possono impedire ai cittadini di spostarsi da un Comune all'altro per accudire orto e animali? Sì, possono farlo con un' ordinanza perché sul territorio, il sindaco è la massima autorità di Protezione Civile. È possibile fare legna in un bosco pubblico, se non recintato? Sì, l'importante è che si trovi nel Comune di residenza o in un Comune limitrofo. E come per gli orti e gli allevamenti domestici, poiché si tratta di un'attività all'aria aperta, occorre che siano comunque rispettate le misure del distanziamento sociale e di sicurezza previste.^ @ È possibile chiedere l'intervento di una ditta di giardinaggio? Sì. Per la propria abitazione principale e anche per la seconda casa. In questo caso, però, il proprietario resta soggetto alle limitazioni di spostamento, mentre l'azienda può mandare giardinieri anche da fuori regione perché il lavoro è una delle fattispecie che consentono spostamenti giustificati oltre i confini dei comuni di residenza e delle regioni. E nelle aree di pertinenza è possibile anche prevedere la manutenzione ordinaria di piscine. -tit_org-

Inedita sintonia con Renzi, ma Zingaretti chiude temendo un indebolimento di Gualtieri La tentazione del premier: offrire un ministero a Colao

[Ilario Lombardo]

Inedita sintonia con Renzi, ma Zingaretti chiude temendo un indebolimento di Gualtieri Ilario Lombardo/ROMA Tra le sorprese del coronavirus c'è che per una volta Giuseppe Conte e Matteo Renzi potrebbero trovarsi d'accordo. Dalle indiscrezioni di Palazzo Chigi il feeling del premier con Vittorio Colao, che ha voluto alla testa della task force per la Fase 2, è molto forte. Al punto che il premier non ha preso come la solita provocazione del leader di Italia Viva la proposta di fare del manager il ministro della ricostruzione. Anzi, Conte non la considera una cattiva idea e avrebbe cominciato soppesarla prima che dal Pd arrivasse un invito esplicito a non prendere in considerazione il suggerimento dell'arcinemico Renzi. La scelta migliore è la terzietà è la tesi del segretario dem Zingaretti sostenuta in tutta fretta per raffreddare sul nascere i bollori dei sostenitori del nuovo eroe nazionale. Ovunque tu lo metta, Colao è una figura ingombrante, in grado di allungare l'ombra della sua presenza e della sua azione sugli altri protagonisti di un governo alle prese con la peggiore crisi sociale ed economica dal Dopoguerra. E forse non è un caso la sollecitudine con cui il partito del ministro dell'Economia Gualtieri ha incenerito l'idea di trovarselo al governo. Non solo. Sono anche circolate voci di un'insofferenza di Domenico Arcuri, già catapultato un mese fa come potenziale salvatore della patria e alle prese con le enormi complicazioni nella fornitura di materiale sanitario, a partire dalle mascherine. A differenza di chi, per esempio nel M5S, pensa che sarebbe la premessa per la sua sostituzione a Palazzo Chigi, Conte crede che avrebbe vantaggi dalla promozione di Colao a ministro. Innanzitutto darebbe risposta alla domanda su chi decide, vista la moltiplicazione di comitati ed esperti. C'è la Protezione Civile, c'è la task force di Arcuri, c'è il comitato tecnico-scientifico, quello del ministero dell'Innovazione che si sta occupando delle app, il ministero della Salute e l'Istituto superiore di sanità, poi i tavoli sull'export e il made in Italy voluti da Di Maio e coordinati da Manlio Di Stefano. Per non parlare delle Regioni e dei sindaci. Ognuno si muove per conto proprio e calpesta i piedi agli altri. Serve un coordinamento, è un'esigenza sempre più evidente anche per evitare di scatenare l'ansia da competizione tra tutti. Per non cedere al super-commissario, che ne metterebbe in discussione i poteri. Conte potrebbe portarsi Colao nel governo. In questo modo, a decidere sarebbe comunque il premier, ma con il ministro al suo fianco a fare da supporto nelle discussioni che lo impegnano con i grillini come con Gualtieri. Ci sarà da gestire una montagna di soldi, da ridefinire modelli di produzione e di convivenza civile. Conte sente di aver bisogno di una mano e in queste ore non fa che riempire di complimenti Colao. Ne apprezzava già le idee, che lo hanno convinto a chiamarlo, quel mix di proposte sulle tecnologie di tracciamento e le riaperture selettive, il realismo di chi già un mese fa da semplice opinionista aveva detto la sua su come si dovrà convivere a lungo con il coronavirus, cercando di contenere i contagi con metodi innovativi, senza mettere a repentaglio la tenuta economica e sociale dell'Italia. Ma dai primi approcci Conte ha potuto saggiare anche un modo di lavorare che gli piace, soprattutto - dice il rigore, la serietà e la sua discrezione. Ieri il premier non ha partecipato alla seconda riunione del gruppo di lavoro di Colao. Era presente il suo capo di gabinetto. Ma l'assenza del presidente del Consiglio è stato lo spunto per un chiarimento di Palazzo Chigi. Funziona così: la task force lavora sulle sollecitazioni del governo che pone problemi e chiede consigli. Il comitato produrrà report settimanali e ieri per esempio si è discusso di possibile riapertura di alcune attività prima della fine del lockdown, il 3 maggio, e del loro impatto potenziale sui trasporti e la mobilità. Alla fine del lavoro, Colao e il suo gruppo produrranno un documento sul quale il governo elaborerà la strategia per la Fase 2. Quella della ricostruzione. E, a questo punto, non è escluso che il manager potrebbe seguirla direttamente in prima persona. Da ministro. Vittorio Colao, 58 anni, guida la taskforce per la ricostruzione ANSA -tit_org-

Intervista a Andrea Crovetto - Dagli operatori digitali liquidità in pochi giorni Il Governo ci arruoli

[Alessandro Graziani]

L'INTERVISTA Andrea Crovetto. Il presidente di ItaliaFintech: Pronti fin da subito a collaborare con fondi e banche Dagli operatori digitali liquidità in pochi giorni Il Governo ci arruoli Alessandro Graziani Italia abbiamo l'urgenza / di far arrivare in tempi - pidissimili liquidità alle imprese. Perché ciò accada, le aziende Italiane del Fintech sono pronte a collaborare fin da subito con fondi banche per servire le imprese e le famiglie e aiutarle ad accedere ai finanziamenti, alle garanzie pubbliche o ai pagamenti delle amministrazioni. Negli UK il sistema Fintech è già all'opera con efficacia. Anche in Italia siamo pronti con soluzioni che possono essere valutate e messe all'opera in giorni. Speriamo di essere coinvolti. Noi ci siamo. Andrea Crovetto, dopo lunghe esperienze in banche come Uni Credit e Intesa Sanpaolo, da oltre sei anni guida Epic SIM ed è uno dei pionieri italiani del Fintech. Da pochi mesi è diventato presidente di ItaliaFintech, l'associazione che raggruppa le principali aziende fintech italiane che, grazie all'uso della tecnologia e a oltre 1.300 dipendenti specializzati, offrono servizi di credito, pagamenti, consulenza e crowdfunding a imprese e clienti privati. Il mondo delle imprese, soprattutto piccole e piccolissime, paventa il rischio che serviranno mesi di pratiche burocratiche per poter accedere ai prestiti garantiti dallo Stato. Voi dite di poterlo fare in pochi giorni. Ne il Governo ne altre Autorità vi hanno coinvolto? È abbastanza chiaro a tutti ormai che il digitale non è un'opzione ma è la via maestra. Il Decreto Liquidità non impedisce al Fintech di operare, sono ora fondamentali i regolamenti attuativi di SACE e del Mediocredito Centrale. Per questo credo che sarebbe utile avere il Fintech al tavolo dei lavori. Concretamente, come procedereste per la prima fascia di prestiti fino alla soglia dei 25.000 euro? E per quella superiore garantita dallo Stato al 90% che però richiede un'istruttoria delle banche? Ci sono aziende fintech su entrambe le fasce che possono accelerare la collaborazione con istituzioni e anche con le banche. Qui per capirsi bene bisogna entrare nel dettaglio: per quanto riguarda il Mediocredito Centrale l'automatismo della garanzia funziona, tuttavia sarebbe utile estendere a tutti gli investitori e intermediari alternativi le misure che prevedendo per le banche e 106. Per SACE proponiamo di rivedere la definizione dei soggetti abilitati che al momento si limita alle banche. Il Fintech può contribuire a gestire tutto o parte del lavoro comprimendo i tempi medi di delibera tra le 24 e 72 ore grazie a iter snelli e nativi digitali ma non per questo meno rigorosi su compliance e valutazione del merito di credito. Possibile che le banche tradizionali preferiscano non condividere con voi i dati dei clienti? O pensate che sia possibile collaborare? Le Fintech sono nate per collegarsi con il sistema: lavorano con le banche, lavorano tra di loro e dialogano direttamente con i clienti e investitori. Questo supera i limiti dei singoli bilanci e delle singole competenze. Fare rete è una cosa che si regge sulla tecnologia moderna, certo, ma riguarda le fondamenta di un'azienda e delle persone che ci lavorano. In queste settimane è emerso chiaramente che quasi tutti noi abbiamo lavorato facilmente tra colleghi e con i clienti perché abbiamo da sempre lavorato "a distanza". Oggi scopriamo che siamo di fatto più vicini. L'attività istruttoria del Fintech può dare aperti varchi in debiti inserimenti della criminalità - Che garanzie date rispetto a quelle delle banche? Tutti noi del settore Fintech abbiamo scelto di operare nei servizi finanziari in compliance con le regole di vigilanza, come gli intermediari tradizionali. Ci teniamo a essere una "Fin" con la maiuscola: trattiamo seriamente una materia delicata fatta di controlli e di procedure, ma cerchiamo di realizzarla pensando ai tempi e ai bisogni dei clienti. Naturalmente l'agilità e la velocità sono i requisiti del momento e questo è quello che le aziende fin-tech nate negli ultimi anni hanno fatto. Sono nate dalla tecnologia moderna e dal ridisegnare da zero il modo di lavorare. Questa se vogliamo è la parte "tech". L'Italia è alle prese con una crisi devastante. Le risposte sono "straordinarie". Teme però che i tempi di reazione siano rallentati dai vizi italiani delle tendenze burocratiche? In Italia siamo alla ricerca di soluzioni rapide e ben fatte per far giungere denaro pubblico alle imprese ed alle famiglie. Oggi più che mai ogni ritardo costa. Occorre avere gli

strumenti giusti per cambiare passo pur facendo le cose per bene. Le dirò di più, il Fintech offre una straordinaria opportunità di attivare anche denaro privato, ovvero parte della straordinaria ricchezza privata del paese che è pronta a investire in questo tipo di strumenti. Il Fintech può far risparmiare mesi preziosi oltre che molti costi di transazione e un po' di denaro pubblico. Non vedo il motivo di sprecare queste risorse e rallenti. Abbiamo 1^{sto} miracoli realizzati grazie al pragmatismo degli ospedali, della Protezione Civile, dei volontari. Abbiamo visto a Genova la reazione alla tragedia del ponte. Quando abbiamo un focus preciso e le competenze siamo in grado di fare rete e far succedere le cose perché siamo un Paese ricco di risorse e talenti. Il Fintech può contribuire a gestire tutto o parte del lavoro comprimendo i tempi medi di delibera tra le 24 e 72 ore grazie a iter snelli e nativi digitali, ma non per questo meno rigorosi in termini di compliance e valutazione del merito di credito -tit_org-

RIAPERTURA DELLE IMPRESE**Mappe del rischio, ecco l'app che traccia i contagi = Mappe del rischio per le imprese
Arriva l'app che traccia i contagi***[Redazione]*

RIAPERTURA DELLE IMPRESE Mappe del rischio, ecco l'app che traccia i contagi Mappe del rischio per categorie produttive per stabilire le filiere con esposizioni al virus gestibili con misure tipo l'obbligatorietà di mascherine. In arrivo App per tracciare i positivi al Covid-19 e frenare contagi. Il tutto è all'esame della task force guidata da Vittorio Colao. apaguwy Mappe del rischio per le impres< Arriva l'app che traccia i contagi La Fase due. La task force di Colao studia le riaperture delle filiere: dalla manifattura all'edilizia Continua il pressing dei tenitori per aprire le attività produttive a cui serve i miliardo di mascherm' Marzio Bandoni Davide Colombo Mappe del rischio per categorie produttive in modo da stabilire quali filiere hanno indici di esposizione al virus gestibili con misure come il distanziamento tra i lavoratori, l'impiego obbligatorio della mascherina e orari di lavoro flessibili in modo da evitare assembramenti sia in azienda che nei trasporti. Valutando il rientro dei lavoratori anche in base a fasce d'età e per aree geografiche. Ma anche il decollo a breve della App che aiuterà a tracciare gli spostamenti dei positivi al Covid geolocalizzandoli e dei loro contatti in modo da provare a frenare rapidamente la catena dei contagi. Questi sono alcuni dei dossier sul tavolo della task force per la Fase due guidata da Vittorio Colao che ieri si è riunita per fare il punto sui suoi lavori con l'obiettivo di presentare già il prossimo venerdì i primi risultati. E con il premier Giuseppe Conte che potrebbe dare presto il battesimo alla app che sarà scaricabile da un sito governativo prendendo anche il posto delle autocertificazioni cartacee attuali. In pista anche l'impiego di altre tecnologie per valutare ad esempio gli assembramenti nei luoghi pubblici e nei mezzi di trasporto. Sul tavolo della task force sono arrivate in particolare le mappe del rischio dell'Inail e del Comitato tecnico scientifico. Un lavoro che si sta completando ora e che sarà cruciale per decidere cosa riaprire. L'imperativo per noi è la valutazione del rischio per le singole categorie di lavoratori, un lavoro che sta facendo l'Inail ha ribadito ieri il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia che ha anche tirato le orecchie a quelle Regioni che procedono in ordine sparso con ordinanze che allentano le misure del Governo. Le mappe si basano sull'assegnazione di indici di rischio in base a tre parametri: l'esposizione al virus (i sanitari a esempio hanno l'indice più alto), la prossimità tra i lavoratori (come in una catena di montaggio) e l'aggregazione (si pensi a un ufficio pubblico). I tecnici dell'Inail sottolineano come le attività manifatturiere e quelle delle costruzioni (23% della forza lavoro secondo l'Istat) presentano a esempio per le 3 variabili considerate un indice di rischio complessivo mediamente basso che può essere ulteriormente migliorato con attente e puntuali misure organizzative e di prevenzione e protezione. Equi entra no in gioco i protocolli tra imprese e sindacati come quello base del 14 marzo per le attività strategiche o quello più recente di Fca. Tra i nodi aperti c'è la questione della sicurezza sui mezzi di trasporto e quella di assicurare una sorveglianza sanitaria negli ambienti di lavoro dopo la sanificazione posto che sono 16 milioni i lavoratori che hanno un medico aziendale competente (scoperti invece circa 7 milioni di lavoratori, compresi gli autonomi). Preoccupano però i focolai a livello territoriale alcuni dei quali concentrati in zone ad alta intensità di manifattura. Ieri i nuovi contagi complessivi sono risultati ancora in lieve calo (+2.972), ma le vittime sono ancora tante: 602. La curva dei contagi dunque ancora non ha imboccato con evidenza la discesa. Intanto continua il pressing dei territori che chiedono di partire subito, senza aspettare il 4 maggio, come le imprese del Piemonte che Controlli a Milano, Forze dell'ordine verificano i permessi di spostamento in galleria Vittorio Emanuele Gli esperti valutano il rientro a lavoro anche per fasce d'età e aree geografiche. Venerdì la prima relazione +675 LA CRESCITA DEI MALATI DI CORONAVIRUS Scendono a 675 in più gli attualmente positivi al coronavirus a fronte dei +3,363 in registrati ieri (in totale sono 104.291) chiedono una sperimentazione che preveda aperture ordinate e progressive, da concordare con istituzioni e sindacati sulla base dello strettissimo rispetto della sicurezza dei lavoratori. Alla base del

test un ampio studio fatto da 80 esperti coordinato dal Politecnico di Torino che indica un fabbisogno di quasi un miliardo di mascherine al mese per tutti i lavoratori italiani. Invieremo questo documento al premier Conte mettendolo a disposizione del Paese. Lo testeremo su un campione di realtà del territorio che si sono già rese disponibili spiega il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio. Angelo Borrelli (Protezione civile). Non so rispondere a questa domanda, ma non credo che nessuno sappia rispondere a questo momento sulle vacanze. Così il capo della Protezione Civile a chi gli chiedeva se fosse giusto al momento prenotare per le vacanze estive. Si punterà sulla messa a punto di protocolli con i sindacati come quello del 4 marzo e quello di Fca. A capo della task force. Vittorio Colao, ex ad di Vodafone, è stato messo dal governo alla guida del team di 17 esperti che dovrà proporre soluzioni per avviare la fase 2 di uscita dal blocco delle attività -tit_org- Mappe del rischio, ecco l'app che traccia i contagi - Mappe del rischio per le imprese Arriva l'app che traccia i contagi

Passeggiate e negozi, il Veneto riscopre un po' di normalità = Lunghe passeggiate e bancarelle aperte Il Veneto alla prova di una nuova normalità

[Felice Torsato]

Passeggiate e negozi, il Veneto riscopre un po' di normalità Una vineria a Venezia appena riaperta dopo l'ordinanza del governatore veneto Zaia sul "lockdown soft" TORSATO- PP. 4-5 Unioncamere stima che già 48 mila addetti siano tornati al lavoro Lunghe passeggiate e bancarelle aperte Il Veneto alla prova di una nuova normalità REPORTAGE FELICE TORSATO Il Veneto è uscito dal letargo della quarantena. Il presidente della Regione, Luca Zaia, lo aveva anticipato prima di Pasqua: Il blocco totale è finito, al lavoro ci sono già oltre il 50% delle aziende. Subito dopo, l'ordinanza di Pasquetta. Non un liberi tutti ma restrizioni affidate anche alla responsabilità dei cittadini che si possono muovere un po' di più, visto che ieri hanno riaperto altre attività (10.500 rispetto a quelle già attive prima, per un equivalente di circa 48 mila addetti, stima Unioncamere del Veneto). Per farlo, però, devono assolutamente indossare protezioni (mascherina, guanti e gel igienizzante). E il risveglio c'è stato anche se a macchia di leopardo. Timidi i cambiamenti a Padova dove solo nelle piazze si è visto un discreto movimento tra i banchi del mercato e le botteghe sotto il Salone e in piazza dei Signori. Ma continua a mancare qualcosa: non c'è la serenità e chi esce lo fa ancora per necessità. Non è più un bisogno stringente, ci si concede una lunga passeggiata finalmente liberi dalla catena dei 200 metri, ma l'atmosfera resta carica di attese. Se qualcuno pensava ci sarebbe stato l'assalto ai negozi aperti, si è completamente sbagliato. Gli spostamenti in città restano timorosi e gli stessi negozianti cauti. I negozi per abbigliamento bambini restano in gran parte chiusi: in centro nessuno aperto, ma chi apre registra una fila da due ore di attesa. La maggior parte dei librai ha scelto di non aprire, continuando con le consegne a domicilio e fortificando l'offerta online. Più movimentata la giornata a Treviso. Ligi al mercato, meno ligi nel rimanere "in prossimità" di casa. I trevigiani sono tornati alle bancarelle alimentari - buon flusso, considerando il momento che hanno potuto riprendere il loro posto al mercato, le librerie hanno rialzato le serrande - una sola ieri in città - e tutti i trevigiani hanno potuto passeggiare oltre i 200 metri da casa. Un clima di ripartenza innescato dai nuovi provvedimenti hanno indotto molti a uscire dal giorno di Pasqua. A vigilare sul rispetto della distanza di due metri tra clienti, e che tutti indossassero mascherina e guanti, c'erano la Protezione Civile, gli Alpini e i vigili. La vera novità, nel Trevigiano arriva dalle aziende, in particolare dal test sierologico per verificare se i lavoratori sono entrati in contatto con il Covid-19: un'azienda veneziana impegnata in un cantiere all'estero è riuscita, grazie alla collaborazione con Assindustria e il Centro di Medicina di Villorba, a verificare che tutti i suoi dipendenti erano negativi e, quindi, a continuare i lavori. E ora il mondo delle imprese trevigiane chiede a gran voce di estendere su larga scala l'utilizzo del test, soprattutto per quando la "fase due" sarà pienamente operativa. Ma il cambio più evidente, rispetto alla settimana precedente, si è registrato a Venezia. Ovviamente non un ritorno alla città brulicante di turisti e visitatori di ogni genere ma più vivace rispetto alle immagini quasi surreali circolate nei giorni del lockdown. Un passo per volta, una vetrina qua e una là, per qualche ora al giorno, due giorni alla settimana (il sindaco Brugnaro ha stabilito con un'ordinanza che i due giorni di apertura per i negozi sono martedì e mercoledì). Ma intanto Venezia è ripartita con cautela e speranza, coperta da mascherine e guanti, felice di ritrovare qualcosa del passato. Le librerie, ad esempio; qualche tintoria per il cambio di stagione, alcune profumerie che in una mattina hanno esaurito le scorte di strisce depilatorie e tinta per i capelli. I librai, dopo settimane di resistenza grazie alle vendite online e alle consegne a domicilio, hanno il cuore in festa. Ora che i libri sono stati ritenuti un bene indispensabile per l'integrità mentale, ora che sono stati messi (quasi) al livello del cibo poiché nutrono la non trascurabile anima, ora che potrebbe essere davvero il loro momento poiché la gente chiusa in casa si è ingozzata di social e televisione e non ne può più; ecco, la libreria diventa il luogo di tutti i viaggi possibili e autorizzati. -tit_org- Passeggiate e negozi, il Veneto riscopre un po' di normalità - Lunghe passeggiate e bancarelle

aperte Il Veneto alla prova di una nuova normalità

Inedita sintonia con Renzi, ma Zingaretti chiude temendo un indebolimento di Gualtieri Il premier sempre più tentato di offrire un ministero a Colao

[Ilario Lombardo]

Inedita sintonia con Renzi, ma Zingaretti chiude temendo un indebolimento di Gualtieri. Il premier sempre più tentato di offrire un ministero a Colao. RETROSCENA ILARIO LOMBARDO ROMA Tra le sorprese che è in grado di regalare il coronavirus c'è che per una volta Giuseppe Conte e Matteo Renzi potrebbero trovarsi d'accordo. Stando alle indiscrezioni raccolte da Palazzo Chigi il feeling del presidente del Consiglio con Vittorio Colao, che lui stesso ha voluto alla testa della task force per la Fase 2, è molto forte. Al punto che il premier non ha preso come la solita provocazione del leader di Italia Viva la proposta di fare del manager il ministro della ricostruzione. Anzi, Conte non la considera una cattiva idea e avrebbe cominciato a soppesarla prima che dal Pd arrivasse invece un invito esplicito a non prendere proprio in considerazione il suggerimento dell'arcinemico Renzi. La scelta migliore è la terzietà è la tesi del segretario dem Nicola Zingaretti sostenuta in tutta fretta per raffreddare sul nascere i bollori dei sostenitori del nuovo eroe nazionale. Ovunque tu lo metta, Colao è una figura ingombrante, in grado di allungare l'ombra della sua presenza e della sua azione sugli altri protagonisti di un governo alle prese con la peggiore crisi sociale ed economica dal Dopoguerra. E forse non è così un caso la sollecitudine con la quale il partito del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha incenerito l'idea di trovarselo al governo. Non solo. Sono anche cominciate a circolare voci di un'insofferenza di Domenico Arcuri, già catapultato un mese fa come potenziale salvatore della patria e alle prese con le enormi complicazioni nella fornitura di materiale sanitario, a partire dalle mascherine. A differenza di chi, per esempio nel M5S, pensa che sarebbe la premessa per la sua sostituzione a Palazzo Chigi, Conte crede che caverebbe dei vantaggi dalla promozione di Colao a ministro. Innanzitutto darebbe una risposta alla domanda su chi decide, vista la moltiplicazione di comitati ed esperti. C'è la Protezione civile, c'è la task force di Arcuri, c'è il comitato tecnico-scientifico, quello del ministero dell'Innovazione che si sta occupando delle app, il ministero della Salute e l'Istituto superiore di sanità, poi i tavoli sull'export e il made in Italy voluti da Luigi Di Maio e coordinati da Manlio Di Stefano. Per non parlare delle Regioni e dei sindaci. Ognuno che si muove per conto proprio e calpesta i piedi agli altri. Serve un coordinamento, è un'esigenza che si fa giorno dopo giorno più evidente anche per evitare di scatenare l'ansia da competizione tra tutti. Per non cedere al super-commissario, che ne metterebbe in discussione i poteri, Conte potrebbe portarsi Colao nel governo. In questo modo, a decidere sarebbe comunque il premier, ma con il ministro al suo fianco a fare da supporto nelle discussioni che lo impegnano con i grillini come con Gualtieri. Ci sarà da gestire una montagna di soldi, da ridefinire modelli di produzione e di convivenza civile. Conte sente di aver bisogno di una mano e in queste ore non fa che riempire di complimenti Colao. Ne apprezzava già le idee, che lo hanno convinto a chiamarlo, quel mix di proposte sulle tecnologie di tracciamento e le riaperture selettive, il realismo di chi già un mese fa da semplice opinionista aveva detto la sua su come si dovrà convivere a lungo con il coronavirus, cercando di contenere i contagi con metodi innovativi, senza mettere a repentaglio la tenuta economica e sociale dell'Italia. Ma dai primi approcci Conte ha potuto saggiare anche un modo di lavorare che gli piace, soprattutto dice - il rigore, la serietà e la sua discrezione. Ieri il premier non ha partecipato alla seconda riunione del gruppo di lavoro di Colao. Era presente il suo capo di gabinetto. Ma l'assenza del presidente del Consiglio è stato lo spunto per un chiarimento di Palazzo Chigi. Funziona così: la task force lavora sulle sollecitazioni del governo che pone problemi e chiede consigli. Il comitato produrrà report settimanali e ieri per esempio si è discusso di possibile riapertura di alcune attività prima della fine del lockdown, il 3 maggio, e del loro impatto potenziale sui trasporti e la mobilità. Alla fine del lavoro, Colao e il suo gruppo produrranno un documento sul quale il governo elaborerà la strategia per la Fase 2. Quella della ricostruzione. E, a questo punto, non è escluso che il manager potrebbe seguirla direttamente in prima persona. Da ministro. Design Traiprimariapartire il design. Vale 20 miliardi di euro e si concentra nella produzione di arredo, cucine, divani, gioielli, ceramiche e illuminazione Vittorio Colao, 58 anni, guida la task force per

la ricostruzione ANSA -tit_org-

Qualcosa di buono sul fronte virale Stato e Ue recuperano il loro ruolo ritorno del sapere batterà il populismo

[Fernando Gentilini]

LA GUERRA GLOBALE ALLA PANDEMIA POTREBBE APRIRE PER IL MONDO UNA NUOVA STAGION Qualcosa di buono sul fronte virale Stato e Ue recuperano il loro ruolo ritorno del sapere batterà il populismo FERNANDO GENTILINI 1 primo segnale, lampante, viene dagli Stati nazione. Perché c'è un filo rosso che unisce i comportamenti dei leader mondiali in questa emergenza coronavirus, da Xi a Trump, passando per Putin, Merkel, Johnson, Conte e Macron: riaffermare il potere dello Stato, dimostrare che solo gli Stati sono in grado di decidere le sorti dei propri cittadini. Che siano decisioni giuste o sbagliate qui non deve interessare. Ciò che importa è constatare come contro il coronavirus siano gli Stati a essere tornati in prima linea, con una serie di misure unilaterali che non si vedevano dalla Seconda guerra mondiale: confini blindati (con buona pace di Schengen in Europa), voli cancellati, scuole chiuse, fabbriche chiuse, città pattugliate da eserciti e droni, limitazioni alla libertà personale, milioni di persone costrette in casa... Il ritorno dei singoli Stati che decidono tutto, se la gente darà loro fiducia, potrebbe segnare un'inversione di tendenza clamorosa rispetto agli ultimi quarant'anni. Durante i quali, sull'esempio della Thatcher e poi di Reagan, i leader di mezzo mondo, a destra come a sinistra, hanno via via diminuito l'intervento statale nell'economia, limitato la spesa sociale, ridotto l'influenza dei sindacati. Amin Maalouf, nel suo ultimo libro, parla di rivoluzione conservatrice anglo-americana (11 naufragio delle civiltà, La nave di Teseo), e ne ricorda il precetto chiave: lo Stato non è la soluzione, lo Stato è il problema. Ecco, la riflessione è questa: e se l'emergenza coronavirus desse la spallata definitiva a questo sistema? Se gli Stati si riprendessero lo sviluppo economico, la sanità, la protezione sociale, i servizi essenziali? Il secondo segnale, speculare al primo, viene dal livello sovranazionale, dove Nazioni Unite e Organizzazione Mondiale per la Sanità si sono viste poco in questa emergenza. Anche l'Unione Europea ha ingranato tardi, con l'aggravante che stavolta aveva avuto il tempo per prepararsi: e così i Ventisette sono andati avanti in ordine sparso sulle misure di contenimento del virus, il che non fa certo sperare bene per il futuro. Il problema, è bene ripeterlo, non viene tanto da Bruxelles, quanto dal fatto che a non volere un'Unione che decide sono i suoi stessi membri, specie laddove è in ballo la loro sovranità, come nel caso della salute e della sicurezza dei cittadini. Dunque occorrerà lavorare perché l'Unione possa gestire al meglio l'uscita dalla crisi e le sue conseguenze socio-economiche. E poi bisognerà prepararsi a un futuro di sfide transnazionali, per cui serviranno armi diverse da quelle della geopolitica classica. Con il Covid-19 è una questione di mascherine, ventilatori, posti-letto in terapia intensiva. Domani potrebbero esservi esigenze dovute a nuovi virus, contaminazioni chimiche o nucleari, guerre commerciali, attacchi ai sistemi informatici e di difesa. E dunque occorreranno ricerca, innovazione, sapere digitale, sistemi di sicurezza collettiva: settori dove solo un'Unione meglio attrezzata di quella attuale potrà proteggere la sovranità dei cittadini europei dagli assalti cinese, russo e americano. Il terzo segnale dal mondo, ed è una notizia bellissima, è il ritorno di fiamma della professionalità e del sapere. In trincea contro il coronavirus, dalla Cina alla Lombardia, ci sono scienziati, medici, infermieri, militari, volontari della Protezione civile e tanti altri ancora. Tutte persone responsabili, con un mestiere alle spalle, alle quali ci stiamo giustamente affidando. Non è la prima volta che lo facciamo, poiché in mezzo alle calamità vere, quando la gente muore, gli uomini ritornano esseri razionali, nel senso che lavorano più di testa che di pancia. C'è solo da sperare che duri anche dopo, quando si tornerà a votare. E che parole ormai desuete come competenza e professionalità possano riacquistare significato una volta per tutte. Un loro ritorno in pianta stabile nel vocabolario della politica vorrebbe dire la fine del populismo su base planetaria. Perché se gli elettori ridanno fiducia a chi sa le cose, a chi risolve i problemi, a chi è capace di governare, allora sì che dopo il coronavirus potrebbe cambiare tutto. Gli occhi sono puntati sulle elezioni americane previste in autunno, dove nulla a questo punto può darsi più per scontato. Trump ha tutto da perdere dall'epidemia, nulla da

guadagnare. Tanto più che sembra averne sottostimato la portata. Se gli elettori lo riterranno in qualche modo responsabile di quel che non sta funzionando come si deve, la sua rielezione potrebbe saltare. E a quel punto, a partire dagli Usa, potrebbe aprirsi una nuova stagione in giro per il mondo. Sperando naturalmente che per allora ci si sia tutti risvegliati da brutto sogno. Se gli elettori ridanno fiducia a chi è capace di governare, potrebbe cambiare tutto - tit_org-

EMERGENZA CORONAVIRUS I dati delle ultime 24 ore registrano 74 ingressi in meno. In totale sono 3.186 Meno pressione sugli ospedali

[Redazione]

EMERGENZA CORONAVIRUS I dati delle ultime 24 ore registrano 74 ingressi in meno. In totale sono 3.186. Calano ancora i ricoveri nelle terapie intensive ma aumentano di 675 unità i casi dei positivi. MARZIO LAGHI Prosegue il calo della pressione sulle strutture ospedaliere, spiega il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, snocciolando i dati delle ultime 24 ore sul Coronavirus che parlano di terapie intensive in diminuzione di 74 unità, scendendo in totale a 3186, mentre i casi attualmente positivi aumentano di 675 (lunedì l'aumento era stato di 1.363 unità) arrivando in totale a 104.291, di cui 28.011 ricoverati con sintomi e 73.094 in isolamento domiciliare. I casi totali salgono di 2.972 unità, raggiungendo la quota di 162.488, mentre i guariti crescono di 1.695 unità, arrivando a 37.130 dall'inizio dell'emergenza. Resta però pesante la conta dei decessi, che scendono un po' più a 602, per un totale di 21.067, mentre lunedì l'incremento era stato inferiore (+566). Tutti i dati, anche quelli più incoraggianti, vanno inoltre letti alla luce del calo dei tamponi: ieri ne sono stati fatti 26.779 a fronte dei 36.717 dell'altro ieri, mentre la settimana scorsa si è arrivati a sfiorare la quota di 50.000. Da uno studio che ha comparato le terapie intensive nelle ultime 4 settimane è emerso un tasso di sopravvivenza equivalente in Lombardia e nel Lazio, ha spiegato il direttore della terapia intensiva del Gemelli e membro del Comitato tecnico scientifico Massimo Antonelli durante l'aggiornamento quotidiano alla Protezione Civile. I numeri delle terapie intensive sono andati certamente in miglioramento - afferma - 1 ricoverati in terapia intensiva nell'arco delle ultime 4 settimane in Lombardia sono stati 3862, i dimessi 1296 e i degenti attuali 1240 con un 65% di sopravvivenza. Per quello che riguarda il Lazio, l'impatto è stato evidentemente più contenuto: infatti i numeri sono più bassi con 424 pazienti, un quarto è stato dimesso ed un altro quarto è ancora degente ma il tasso di sopravvivenza è assolutamente identico. Borrelli, invece, risponde così a una domanda sull'incontro odierno della task force: La task force sta lavorando con grande impegno. Il comitato di esperti farà il proprio lavoro e poi il suo presidente deciderà come comunicare. È un lavoro al servizio del governo che dovrà prendere decisioni. Antonelli (Gemelli) Impatto più basso nell

Coronavirus, in Italia superati i 20mila morti | Monito degli esperti sulle riaperture: "Non affrettare la fase 2"

[Redazione Tgcom24]

13 aprile 2020 22:31 In 24 ore sono più di 3mila i nuovi contagi. Occhi puntati su Milano, che registra altri 296 casi. L'Oms: "Il Covid-19 è dieci volte più letale dell'influenza. Indossare la mascherina protettiva diventerà la norma" leggi dopo commenta Italiani chiusi in casa, a Pasquetta i parchi deserti Ansa 1 di 19 Ansa 19 di 19 Ansa 19 di 19 Ansa 19 di 19 Ansa 19 di 19 Ansa 19 di 19 Ansa 19 di 19 Ansa 10 di 19 Ansa 11 di 19 Ansa 12 di 19 Ansa 13 di 19 Ansa 14 di 19 Ansa 15 di 19 Ansa 16 di 19 Ansa 17 di 19 Ansa 18 di 19 Ansa 19 di 19 leggi dopo slideshow ingrandisci Per il decimo giorno consecutivo cala il numero dei malati di Covid-19 nelle terapie intensive e si allenta la pressione sulle strutture ospedaliere. E frena anche l'incremento generale dei contagi. La curva epidemica in Italia continua ad evidenziare dei "segnali positivi" che però devono "ulteriormente consolidarsi". La parola d'ordine è dunque "cautela" poiché, avvertono gli scienziati, siamo ancora nella fase 1 e la prudenza deve essere massima. Più di 3mila i nuovi contagi in 24 ore in Italia I numeri illustrati alla conferenza stampa della Protezione civile indicano, complessivamente, 103.616 malati di coronavirus (di cui 72.333 in isolamento domiciliare) con un incremento di 1.363 rispetto a domenica, quando l'incremento era stato di 1.984. Il numero dei contagiati totali - compresi morti e guariti - è di 159.516, con un aumento di nuovi contagi pari a 3.153 in un giorno. Calano però i ricoveri in terapia intensiva con 3.260 pazienti nei reparti, 83 in meno rispetto a Pasqua. I guariti sono invece 35.435 (+1.224. '), list = \$("").appendTo(box), sharedurl, encodedurl, i, l; sharedurl = shared.data('shared'); title = shared.data('title'); encodedurl = encodeURIComponent(resolve(sharedurl)); for (l = 0;').appendTo(list); if (\$.isFunction(services[l].t)) { var= services[l].t(shared); if (r) { li.append(\$("").text(r)); } else { continue; } } else { li.append(\$("").text(services[l].t)); } var= services[l].s; var ul = \$("").appendTo(li); for (i in s) { if (s.hasOwnProperty(i)) { var url = s[i].u.replace(/%url%/g, sharedurl).replace(/%url%/g, encodedurl); if (i === 'em') { url = url.replace(/%title%/g, title).replace(/%title%/g, encodeURIComponent(title + ' - Tgcom24')); } else { if (i === 'msg') { url += '&next=' + encodedurl + '&app_id=206282216389866'; } else if (i === 'msg_mob') { url += '&app_id=206282216389866'; } } var link = \$("") + s[i].n + ""); if (s[i].p) { link.click(function(e) { var= popup(this.href, i, 1000, 700); if (w) { e.preventDefault(); return false; }; }); } ul.append(\$("").append(link)); } } } return box;}function create_sharebox(sharebox, frameEvent) { if (\$('#overlay__share').length === 0) { var overlay_sh = \$(""); \$('#d').append(overlay_sh); \$('#overlay__share').html(""); sharebox.appendTo('#overlay__share'); \$('#overlay__y').on('click tap', function(e) {close_sharebox(e, frameEvent)}); \$('#overlay__share').css('opacity', 1);}function close_sharebox(e, frameEvent) { sharebox = null; \$('#overlay__share').css('opacity', 0); \$('#overlay__share').html("").remove(); frameEvent.source.postMessage({ sentinel: "player-embed", type: "emit", actionName: "play" }, "*");}function resolve(url) { var a = \$("").attr('href', url); return a[0].href;}var services = [{ t: 'Condividi su', s: { fb: { n: 'Facebook', u: 'https://www.facebook.com/sharer/sharer.php?u=%url%', p: true }, tw: { n: 'Twitter', u: 'https://twitter.com/intent/tweet?url=%url%', p: true }, wa: { n: 'Whatsapp', u: 'https://api.whatsapp.com/send?text=Da%20TGCOM24:%20%url%', p: true }, msg: { n: 'Messenger', u: 'http://facebook.com/dialog/send?link=%url%', p: true }, msg_mob: { n: 'Messenger', u: 'fb-messenger://share/?link=%url%', p: true }, tlg: { n: 'Telegram', u: 'https://telegram.me/share?url=%url%', p: true }, li: { n: 'LinkedIn', u: 'https://www.linkedin.com/shareArticle?url=%url%', p: true }, /* gp: { n: 'Google+', u: 'https://plus.google.com/share?url=%url%', p: true }, */ em: { n: 'via email', u: 'mailto:?subject=%title%&body=Da%20Tgcom24:%20%url%' } }];function popup(uri, win_name, width, height, x, y) { if (uri === "") { return; } if (x == null) { x = parseInt(screen.width / 2, 10) - width / 2; } if (y == null) { y = parseInt(screen.height / 2, 10) - height / 2; } var optionstr, win, options = { resizable: 'no', scrollbars: 'yes' }, optnames = ['resizable',

'scrollbars'], i, v, arg6 = arguments[6]; if ((typeof arg6 === 'undefined'? 'undefined': babelHelpers.typeof(arg6)) === 'object') { if (arg6.resizable) { options.resizable = arg6.resizable; } if (arg6.scrollbars) { options.scrollbars = arg6.scrollbars; } } optionstr = ""; for (i = 0; i < Resto alto il numero dei decessi, ormai oltre quota 20mila Purtroppo i decessi restano alti: sono 20.465 le vittime, con un aumento rispetto di 566. Domenica l'aumento era stato di 431. Il dato sui decessi tuttavia, ha chiarito in conferenza stampa il direttore del dipartimento Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità e membro del Comitato tecnico scientifico Gianni Rezza, "va riferito ai contagi pregressi". Il punto, ha avvertito, è che "siamo ancora nella fase 1, non c'è dubbio. Segnali positivi ci sono ma credo che quello dei decessi sia purtroppo l'ultimo indicatore a diminuire perché il tempo che intercorre tra contagi e decessi è il più lungo". Coronavirus, a Milano controlla anche con i droni LaPresse 1 di 70 LaPresse 2 di 70 LaPresse 3 di 70 LaPresse 4 di 70 LaPresse 5 di 70 LaPresse 6 di 70 LaPresse 7 di 70 LaPresse 70 di 70 Polizia municipale 70 di 70 Polizia municipale 10 di 70 Polizia municipale 11 di 70 Polizia municipale 12 di 70 Polizia municipale 13 di 70 14 di 70 LaPresse 15 di 70 LaPresse 16 di 70 LaPresse 17 di 70 LaPresse 18 di 70 LaPresse 19 di 70 LaPresse 20 di 70 LaPresse 21 di 70 LaPresse<

br/> 22 di 70 LaPresse 23 di 70 LaPresse 24 di 70 IPA 26 di 70 IPA 27 di 70 IPA 28 di 70 IPA 29 di 70 IPA 30 di 70 IPA 31 di 70 IPA 32 di 70 IPA 33 di 70 IPA 34 di 70 IPA 35 di 70 IPA 36 di 70 IPA 37 di 70 IPA 38 di 70 IPA 39 di 70 IPA 40 di 70 IPA 41 di 70 IPA 42 di 70 IPA 43 di 70 IPA 44 di 70 IPA 45 di 70 IPA 46 di 70 IPA 47 di 70 IPA 48 di 70 IPA 49 di 70 IPA 50 di 70 IPA 51 di 70 IPA 52 di 70 IPA 53 di 70 IPA 54 di 70 IPA 55 di 70 IPA 56 di 70 IPA 57 di 70 IPA 58 di 70 IPA 59 di 70 IPA 60 di 70 IPA 61 di 70 IPA 62 di 70 IPA 63 di 70 IPA 64 di 70 IPA 65 di 70 IPA 66 di 70 IPA 67 di 70 IPA 68 di 70 IPA 69 di 70 IPA 70 di 70 IPA 70 di 70 leggi dopo slideshow ingrandisciln Lombardia risalgono le vittime, occhi puntati su Milano In Lombardia, invece, aumentano i contagi (+1.262) e i morti (+280) più che nel resto d'Italia. Occhi puntati sulla città di Milano, dove il dato dei contagi è aumentato di 296 casi in un giorno. "I numeri sono sempre costanti. Abbiamo avuto un momento in cui si sono abbassati, poi sono rimasti in piano, non salgono ma non scendono": è il commento del governatore Attilio Fontana a Pomeriggio 5. '), list = \$("").appendTo(box), sharedurl, encodedurl, i, l; sharedurl = shared.data('shared'); title = shared.data('title'); encodedurl = encodeURIComponent(resolve(sharedurl)); for (l = 0;').appendTo(list); if (\$.isFunction(services[l].t)) { var= services[l].t(shared); if (r) { li.append(\$("").text(r)); } else { continue; } } else { li.append(\$("").text(services[l].t)); } var= services[l].s; var ul = \$("").appendTo(li); for (i in s) { if (s.hasOwnProperty(i)) { var url = s[i].u.replace(/%url%/g, sharedurl).replace(/%url%/g, encodedurl); if (i === 'em') { url = url.replace(/%title%/g, title).replace(/%title%/g, encodeURIComponent(title + ' - Tgcom24')); } else { if (i === 'msg') { url += '&next=' + encodedurl + '&app_id=206282216389866'; } else if (i === 'msg_mob') { url += '&app_id=206282216389866'; } } var link = \$(" + s[i].n + "); if (s[i].p) { link.click(function(e) { var= popup(this.href, i, 1000, 700); if (w) { e.preventDefault(); return false; }; }); } ul.append(\$("").append(link)); } } } return box;}function create_sharebox(sharebox, frameEvent) { if (\$('#overlay__share').length === 0) { var overlay_sh = \$(""); \$('#d').append(overlay_sh); \$('#overlay__share').html(""); sharebox.appendTo('#overlay__share'); \$('#overlay__y').on('click tap', function(e) {close_sharebox(e, frameEvent)}); \$('#overlay__share').css('opacity', 1);}function close_sharebox(e, frameEvent) { sharebox = null; \$('#overlay__share').css('opacity', 0); \$('#overlay__share').html("").remove(); frameEvent.source.postMessage({ sentinel: "player-embed", type: "emit", actionName: "play" }, "*");}function resolve(url) { var a = \$("").attr('href', url); return a[0].href;}var services = [{ t: 'Condividi su', s: { fb: { n: 'Facebook', u: 'https://www.facebook.com/sharer/sharer.php?u=%url%', p: true }, tw: { n: 'Twitter', u: 'https://twitter.com/intent/tweet?url=%url%', p: true }, wa: { n: 'Whatsapp', u: 'https://api.whatsapp.com/send?text=Da%20TGCOM24:%20%url%', p: true }, msg: { n: 'Messenger', u: 'http://facebook.com/dialog/send?link=%url%', p: true }, msg_mob: { n: 'Messenger', u: 'fb-messenger://share/?link=%url%', p: true }, tlg: { n: 'Telegram', u: 'https://telegram.me/share?url=%url%', p: true }, li: { n: 'LinkedIn', u: 'https://www.linkedin.com/shareArticle?url=%url%', p: true }, /* gp: { n: 'Google+', u:

```
'https://plus.google.com/share?url=%url%', p: true }, */ em: { n: 'via email', u:
'mailto:?subject=%title%&body=Da%20Tgcom24:%20%url%' } }];function popup(uri, win_name, width, height, x, y) { if
(uri === "") { return; } if (x == null) {= parseInt(screen.width / 2, 10) - width / 2; } if (y == null) {= parseInt(screen.height /
2, 10) - height / 2; } var optionstr, win, options = { resizable: 'no', scrollbars: 'yes' }, optnames = ['resizable',
'scrollbars'], i, v, arg6 = arguments[6]; if ((typeof arg6 === 'undefined'? 'undefined': babelHelpers.typeof(arg6)) ===
'object') { if (arg6.resizable) { options.resizable = arg6.resizable; } if (arg6.scrollbars) { options.scrollbars =
arg6.scrollbars; } } optionstr = "; for (i = 0; i
```

Coronavirus, Borrelli: "Su riaperture ogni ipotesi è prematura"

[Redazione Tgcom24]

13 aprile 2020 19:05 leggi dopo commenta "Al momento qualsiasi ipotesi" sulla possibile riapertura di alcune filiere produttive nelle prossime settimane "è prematura". Lo ha detto il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, spiegando che "la task force è al lavoro su un report, poi una valutazione sarà fatta dal decisore politico". coronavirus borrelli Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{{hasChildren}}}) {{{/hasChildren}}}
{{#hasChildren}} più risposte {{{/hasChildren}}}

Fmi: La crisi più grave dal '29 In Italia decrescita del 9,1%

[Giorgio Marota]

Fmi: La crisi più grave dal '29 In Italia decrescita del 9,1% Le perdite complessive per il Pii mondiale a causa della pandemia ammonteranno a Smila miliardi di dollari per una flessione complessiva del 3% di Giorgio Marota ROMA1 Coronavims è un nemico tal mente subdolo che attacca l'uo mo limitando il suo bisogno pnJL mario: respirare. Eppure ien è arrivata un'altra piccola boccata d'ossigeno: i 675 nuovi casi positivi registrati dalla Protezione Civile rappresentano l'aumento più basso negli ultimi 32 giorni. Purtroppo l'emergenza sanitaria resta: il numero dei decessi è ancora alto (602 nelle ultime 24 ore) e per tornare a una situazione di parziale normalità bisognerà attendere ancora diverse settimane. Stringere i denti e andare avanti dicono gli esperti. Restiamo a casa con la consapevolezza che la fine dell'incubo sanitario segnerà comunque l'inizio della peggior crisi economica della storia recente. La speranza è che i governi si facciano trovare pronti. Đ Fondo Monetario Internazionale li ha avvisati: le perdite complessive del Pii mondiale per la pandemia ammonteranno a novemila miliardi di dollari. BOLLETTINO. Lunedì erano 1.363 i nuovi contagi, ieri la metà. Il numero dei morti in Italia per il Covid-19 è salito invece a 21.067. Le persone attualmente positive sono 104.291, con 28.011 ricoverati in ospedale e 73.094 malati in casa. Il totale dei guariti è di 37.130 (1.695 in più nelle ultime 24 ore). Per l'undicesimo giorno di fila calano i ricoveri in terapia intensiva: 3.186, -74 rispetto a Pasquetta quando erano 3.260. SPROFONDO. A causa del "great lockdown", la grande chiusura, nel 2020 il Prodotto interno lordo (Pii) mondiale crollerà del 3%. È la peggiore recessione dal 1929, con novemila miliardi di dollari di perdite. Eeconomia italiana si contrarrà del 9,1% dopo esse re cresciuta dello 0,3% nel 2019. Secondo Valdis Dombrovskis, vicepresidente della Commissione Uè, l'Unione Europea avrebbe bisogno di un fondo per la ripresa da 1.500 miliardi. LOMBARDIA. La Lombardia vuole raddoppiare i test sierologici (in Toscana annunciati 400mila nuovi esami). Intanto calano i dati: ieri hanno perso la vita 241 persone. Indagini sulle Residenze sanitarie assistenziali lombarde, veri focolai del Covid-19. Al Ko Albergo Trivulzio di Milano sono morti 143 anziani da inizio marzo. ZERO. Sorride la Basilicata. Per la prima volta dall'inizio della crisi una regione ha registrato zero nuovi infettati in un giorno. RICERCHE. Confermate le antidpazioni: a fine aprile inizieranno i test sull'uomo del vaccino. Una ricerca americana svela che non sarebbero i fumatori le persone più esposte alla pandemia, bensì gli anziani e le persone obese. POLEMICHE. Đ presidente del Veneto, Luca Zaia, si è espresso così sulle prime riaperture: Il lockdown non esiste più. Dobbiamo investire sulla messa in sicurezza dei cittadini. Le Regioni possono restringere ulteriormente le misure del Governo, non allentarle ha risposto il ministro Bocda. A proposito di Regioni: librerie, cartolerie e negozi di vestiti per bambini chiusi in Sardegna sino al 26 aprile. MES. Ancora scontri sul Meccanismo Europeo di Stabilità. Đ Movimento 5 Stelle e Salvini dicono di no, Italia Viva lo vuole, il Pd apre. Così il leader leghista: Non vogliamo soldi altrui, basterebbero quelli che abbiamo dato noi all'Ue. PERLE IM PRESE. Con due decisioni distinte la Commissione europea ha dato il via libera alle misure a soste gno dell'economia (200 miliardi) e allo schema di garanzie destinato ai lavoratori autonomi e alle piccole e medie imprese. Da Bruxelles una road map per gli Stati: far ripartire gradualmente le attività, ma con la prontezza di reintrodurre le misure in caso di nuovi picchi. ARSENALE. Cosa servirà alle imprese italiane per ripartire? Lo dice il Politecnico di Torino: 1 miliardo di mascherine al mese, 9.000 metri cubi di gel igienizzante, 456 milioni di guanti, 2,1 milioni di termometri e 250.000 cuffie per contenere i capelli. MEDICI. La chiamano già "strage dei camid bianchi": in Italia sono decedu ti 112 medid a causa del Coronavirus. SINDACI. Cinquecento sindad hanno sottoscritto un appello rivolto al premier Conte per chiedere 5 miliardi nel decreto di aprile e il conferimento di poteri per velodzzare le opere più importanti e la ripartenza dei cantieri. La fase due è alle porte, e per i primi dttadini l'urgenza è riusdre a dare immediata risposta alle necessità, realizzando uno snellimento ed una sburocratizzazione di tutti i procedimenti amministrativi, spiegano in una nota congiunta. BONUS. Inizia il pagamento del bonus da 600 euro per 1,8 milioni di dttadini. Lo hanno

annunciato il Ministero del Lavoro e l'Inps. Il 50% degli aventi diritto verrà liquidato oggi, gli altri entro la fine della settimana. SI LAVORA. Oltre la metà dei lavoratori dell'industria e dei servizi privati si sta recando nel posto di lavoro anche durante la serrata totale. Si tratta del 55,7% secondo le stime Istat. CONTROLLI. Sono state 16.545 (dati Viminale) le persone sanzionate per aver violato i divieti di spostamento nella giornata di Pasquetta. A Roma va la medaglia della correttezza: le forze dell'ordine hanno registrato una irregolarità ogni 100 controlli, appena 162. EUROPA. Oggi in Danimarca riaprono gli asili, nella Svezia senza misure di contenimento i decessi hanno superato quota mille. Questo il programma di Macron per la Francia, dove ieri si è registrato il record di vittime (762 sulle sedicimila totali): dall'1 maggio possibile riapertura graduale delle scuole, da metà luglio ok a bar, ristoranti, hotel, cinema e musei e da settembre via libera alle università. La Spagna (567 morti ieri, oltre diecimila in totale) segue l'andamento dell'Italia e vede calare i suoi numeri, mentre in Francia sarà una maxi-amnistia per novantamila detenuti, quasi un terzo dell'intera popolazione carceraria. I dissidenti politici, però, restano in cella. Altri 778 morti nel Regno Unito, in Austria è iniziata la fase 2. MONDO. Quasi due milioni di casi nel mondo, il tasso di mortalità del Covid-19 in Africa sembra essere del 5%. Negli Stati Uniti, dove c'è il triste primato di 23.529 morti, scontro tra il governatore dello Stato di New York e il presidente Trump. Cuomo ha attaccato: Non può avere potere totale, non abbiamo un re. La risposta non si è fatta attendere: Chiama e implora ogni giorno, anche per cose che dipendono da lui. Ora sembra che voglia l'indipendenza. Cinquemila positivi in Messico. Lockdown fino al 3 maggio in India per un miliardo di persone. RIPRODUZIONE RISERVATA Basilicata felix: zero nuovi infettati in un giorno. Prima volta in una regione Continua la conta dei medici deceduti Sono ormai arrivati a quota 112 L'emergenza sanitaria non si ferma; sono 602 i morti in Italia nelle ultime 24 ore E intanto preoccupano i riflessi nefasti che il Covid-19 avrà sulla economia dell'intero pianeta La portadi Brandeburgo deserta a Berlino. popolata solo da due papere, eia metropolitana di Londra senza passeggeri WA Una piccola speranza E' quella che arriva dalla Liguria dove la Regione ha autorizzato i proprietari degli stabilimenti balneari a procedere con le operazioni di bonifica e sanificazione In vista della stagione estiva. Ancora tutta però da programmare e disciplinare... -tit_org- Fmi: La crisi più grave dal 29 In Italia decrescita del 9,1%

jfM^fl^f

Intervista a Francesco Boccia - Il sistema sanitario delle Regioni andrà ripensato

[Maria Elena Capitanio]

Il sistema sanitario delle Regioni ancora ripensato di Maria Elena Capitanio quando è scoppiata l'epidemia non c'erano centri Covid, quindi un po' di errori in buona fede, i primi 15 giorni, sono stati fatti. Il ministro Pd per gli Affari regionali e le autonomie Francesco Boccia sulla rovente polemica scoppiata tra l'esecutivo e la Regione Lombardia, con lingue di fuoco che si sono rincorse tra lui e il governatore Attilio Fontana. Dalla vicenda coronavirus si è capito che la prevenzione territoriale pubblica deve essere capillare e rigorosa. E sul futuro della sanità ha pochi dubbi: il dibattito politico sul Titolo quinto della Costituzione tra sei mesi andrà aperto. Il governo ha intenzione di smontare il sistema sanitario lombardo e centralizzare tutto nelle mani dello Stato, ribaltando il dettato costituzionale? Io ho il dovere d'ufficio di far sì che il rapporto tra Stato, Regioni e autonomie sia un rapporto sinergico, che risponde alla Costituzione, ma anche questa è stata messa alla prova. Ora prevede l'organizzazione territoriale della sanità su livello regionale con tutte le responsabilità su personale, servizi, approvvigionamenti. Però questa è un'emergenza nazionale senza precedenti e lo Stato non poteva non intervenire. Lo Stato ha fatto lo Stato? Lo ha fatto soprattutto grazie a forze armate e dell'ordine, a medici e infermieri. La Protezione civile per la prima volta nella sua storia ha fatto un bando che ha permesso di mandare al Nord 500 infermieri e 300 medici. Lei aveva chiesto aiuto alle Regioni? Avevo chiesto loro di mandare medici nelle Regioni più colpite e dopo tante pressioni me ne erano arrivati solo 35. Allora un po' di polemica la fa... Appena ci siamo rivolti con i bandi, per la prima volta fatti direttamente a medici e infermieri, ci sono arrivate 8 mila richieste di medici e 9.500 di infermieri. Una riflessione è necessaria. Vuole togliere le competenze alle Regioni? So bene che si tenterà di trasformare tutto questo nel dibattito più Stato meno Regioni. È legittimo, rispetto alle sue parole. No. Io penso che su come sia organizzato per esempio l'ospedale di Belluno o quello di Bisceglie, nessuno da Roma possa saperlo meglio delle singole Regioni. Questo per dire che quando si discute di autonomia applicando il principio di sussidiarietà, come invita il presidente della Repubblica, si rafforza l'unità nazionale. Se invece per autonomia si intende faccio tutto io e me la vedo io e sono autosufficiente, si crolla. Sulla Lombardia, lei ha detto che qualsiasi Regione da sola sarebbe crollata. E qualcuno si è offeso. È un dato di fatto che se non fossero arrivati gli aerei militari, i mezzi militari, i posti in terapia intensiva di altre regioni che sono stati messi a disposizione della Lombardia, e le risorse dello Stato, non si sarebbero raddoppiati i posti in terapia intensiva. Dire questo e dire che lo Stato è forte se le sue articolazioni fanno tutto il loro dovere e si sostengono a vicenda, non significa sminuire qualcuno. Perché avevate detto no alla chiusura dei comuni della Bergamasca? Quando apro i giornali internazionali vedo che sul Coronavirus all'inizio ci è stato detto di tutto. Che non dovevamo chiudere, che era un'influenza, che era opportuno non bloccare il sistema economico... Non voglio polemizzare, ma se si vedono le dichiarazioni dei leader politici si sa chi è stato smentito subito. Questo nostro approccio credo abbia premiato. Fontana è stato ingeneroso e sgradevole nei confronti del presidente del Consiglio e il suo scaricare la colpa è anche molto grave dal punto di vista dei rapporti istituzionali. Se c'è una colpa che possiamo darci è quella di aver sempre approfondito tanto le cose, ma ricordo Dopo lo scontro tra Roma, Lombardia e Veneto sulle modalità d'intervento contro il Covid-19, Il ministro degli Affari regionali riafferma il ruolo dello Stato, che è forte se tutte le sue articolazioni si sostengono a vicenda. Francesco Boccia, 52 anni, esponente del Pd, è ministro per gli Affari regionali e le autonomie. che da quando ci fu l'indicazione di due comuni della provincia di Bergamo sono passati solo tre giorni e poi abbiamo chiuso la Lombardia e dopo qualche ora l'Italia intera. Se questa è una colpa, allora ce la assumiamo tutti. Il vicesegretario del suo partito, Andrea Orlando, ha annunciato che dopo l'emergenza bisognerà rivedere le prerogative delle Regioni in materia sanitaria. Aprire la discussione come ha fatto Orlando ha senso perché dopo questa esperienza dovremo dirci che la prevenzione territoriale pubblica deve essere obbligatoria. E prima o poi ci dovrà essere un confronto sul perché Regioni così vicine e con una guida politica dello stesso colore, Lombardia e

Veneto, hanno avuto problemi e un esito così differenti nel rapporto con il Covid-19... Che pensa il Pd, il suo partito, di tutto questo? Immagino che non solo il Pd ma anche il Movimento 5 stelle sia d'accordo se dico che la prevenzione territoriale sanitaria dev'essere pubblica e capillare e non può essere solo una percentuale del mix tra la sanità pubblica e quella privata. Perché lo dice? Perché questo derby tra pubblico e privato ha portato in una regione straordinariamente efficiente come la Lombardia, dove la sanità privata è probabilmente la migliore d'Europa, ad avere però un'assistenza pubblica e una prevenzione territoriale molto schiacciate. Una discussione sulla prevenzione territoriale pubblica è una cosa seria e di sinistra. Il governatore Fontana a Panorama ha detto che lei ha idee molto confuse su che cosa ha fatto la Regione e cosa non ha fatto lo Stato. Il sistema lombardo è andato in sofferenza rispetto a quello véneto e quello emiliano-romagnolo perché ritengo che il peso della prevenzione territoriale pubblica fosse inferiore. E non è una colpa che do a Fontana, ma negli ultimi 25 anni quel modello pubblico di sanità non è stato capillare come avrebbe dovuto. E le Rsa, le residenze sanitarie assistenziali? Alcune sono finite nella bufera per la morte di anziani forse attribuibili al Covid-19. Chi ha responsabilità sul territorio sapeva che queste strutture erano il luogo da difendere più di ogni altro. Molte Rsa sono private, ma il controllo resta pubblico. Ci sono mille storie diverse, il giudizio per ora lo sospendo. Alcune, per esempio in Puglia, Lazio e Veneto, hanno fin da subito interrotto le visite dall'esterno, da parte dei parenti dei ricoverati. In alcuni casi è sfuggita di mano come a Villa Margherita di Benevento, dove la maggior parte degli ospiti sono risultati positivi, tranne dieci o 15, compresi i sanitari.: RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Canzano (TE), coronavirus: la solidarietà delle aziende alla Protezione civile

[Redazione]

Martedì 14 Aprile 2020, 15:10 Donati all'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco in Congedo Abruzzo due generatori di ozono per la sanificazione di automezzi ed ambienti, fino a 100 metri quadri. A Canzano si allunga la lista delle aziende che scendono in campo per sostenere l'emergenza coronavirus. La Trix Plastica SAS di Vaddinelli Alessandro e Ferrante Alfonso, con sede a Canzano, ha donato all'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco in Congedo Abruzzo due generatori di ozono per la sanificazione di automezzi ed ambienti, fino a 100 metri quadri. Negli ultimi giorni si segnalano tante iniziative a riguardo: dai grandi colossi alle piccole aziende, le donazioni variano fra generi alimentari, mascherine e altri dispositivi di protezione personale, fino ad arrivare alle uova di Pasqua, per allietare i più piccoli durante l'emergenza. Il Presidente regionale dell'ANVVFC, Italo Ferrante, ringrazia per il gesto di vicinanza, simbolo di un atto di aiuto concreto. testo: Italo Ferrante, Presidente ANVVFC Del. Valli Teramo nel giornale della protezione civile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Troppi incendi in Toscana, la Regione: "Forze sottratte alla lotta al coronavirus"

[Redazione]

Martedì 14 Aprile 2020, 15:40 La causa, secondo la Regione, è la negligenza di chi non rispetta il divieto di abbruciamento in vigore fino al 15 aprile. Sono stati una decina gli interventi fatti negli ultimi giorni dall'AIB della Toscana per contrastare gli incendi boschivi. Il fuoco, spinto dalle pessime condizioni meteo favorevoli agli incendi, ha interessato quasi tutte le province. Gli incendi più importanti sono scoppiati a Biecina, nel comune di Villa Basilica (LU), dove il fuoco ha percorso 15 ettari in due giorni bruciando un bosco ceduo e a Nocchi, nel comune di Camaiore (LU) dove in una zona impervia sono bruciati 1,5 ettari di un bosco misto di resinose. Altri eventi in Mugello e Casentino dove i danni sono stati fortunatamente più limitati. Numerosi però sono stati i piccoli principi di incendio o le segnalazioni con relativo controllo dovute alla pratica di bruciare gli scarti di potatura. In questo periodo sono state complessivamente impiegate 48 squadre del Coordinamento volontariato toscano, una ventina fra squadre di operai ed direttori operazioni, tre elicotteri con più di 50 ore di volo, numerose squadre dei Vigili del fuoco in supporto e varie pattuglie delle forze dell'ordine per la chiusura delle strade e per le indagini sulle origini degli eventi. Si tratta di uno sforzo importante per tutto il sistema regionale e per i vigili locali, che, scrive la Regione in una nota, si sono dovuti attivare a causa della negligenza di coloro che non rispettano il divieto assoluto di abbruciamenti in vigore fino al 15 aprile. La situazione meteo attuale, che non prevede piogge importanti necessarie a scongiurare il rischio incendi, impone il richiamo a tutti nel porre la massima attenzione al rispetto del divieto assoluto di accensione di abbruciamenti e nell'evitare l'uso di fiamme libere in campagna nonché ad evitare qualsiasi tipo di lavoro che possa generare scintille. Tutto questo anche per evitare di sottrarre risorse importanti all'emergenza Coronavirus e non sottoporre chi interviene al rischio di infezione o peggio a dover ricorrere a cure sanitarie anche per infortuni banali in un momento in cui è necessario non intasare i nostri ospedali. Chiunque avvisti focolai di incendio, aggiunge la Regione Toscana, è pregato di segnalare tempestivamente la località al numero verde della Sala operativa regionale 800.425.425 o al 115 dei Vigili del Fuoco. [red/mn](#) (fonte: Regione Toscana)

Maltempo: tempo instabile e venti di burrasca

[Redazione]

Martedì 14 Aprile 2020, 16:28 Dal tardo pomeriggio di oggi, martedì 14 aprile, venti da forti a burrasca dai quadranti settentrionali sulla Campania, in estensione a Puglia, Basilicata e Calabria. La parte più meridionale di una vasta depressione, con centroazione sulla Scandinavia, è in transito veloce sulla nostra penisola, determinando una brevemente parentesi di tempo instabile, ma soprattutto un significativo rinforzo dei venti dai quadranti settentrionali che raggiungerà anche il Sud. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile in intesa con le regioni coinvolte ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede dal tardo pomeriggio di oggi, martedì 14 aprile, venti da forti a burrasca dai quadranti settentrionali sulla Campania, in estensione a Puglia, Basilicata e Calabria. Saranno possibili mareggiate lungo coste esposte. [red/mn](#) (fonte: DPC)

Usa, tempeste e tornado causano almeno 32 vittime nel Sud

[Redazione]

Martedì 14 Aprile 2020, 17:12 Gli Stati colpiti, già alle prese con la pandemia di coronavirus, dovranno riprendersi anche da questo evento estremo. Alcune tempeste hanno colpito il sud e il sud-est degli Stati Uniti, causando la morte di almeno 32 persone e facendo a pezzi le case, abbattendo alberi e linee elettriche lungo gran parte della costa orientale, nelle giornate di sabato, domenica e lunedì. Dal Texas alla Carolina del Sud, si parla di almeno 40 tornado che hanno attraversato più di 1.200 miglia, ha detto il National Weather Service lunedì. I dati radar del servizio meteorologico suggeriscono che alcuni tornado nel Mississippi sono rimasti a terra per più di un'ora e potrebbero aver tracciato almeno 100 miglia. Ora, gli Stati colpiti, già alle prese con la pandemia di coronavirus, dovranno riprendersi anche da questo evento estremo. I funzionari che gestiscono le emergenze hanno detto ai residenti che il riparo dalle tempeste ha la priorità rispetto alle linee guida sul distanziamento sociale in atto per rallentare la diffusione del coronavirus. L'agenzia di gestione delle emergenze del Mississippi ha sottolineato che le persone dovrebbero avere un posto sicuro dove andare - e, se si tratta di un rifugio pubblico, di continuare a praticare il distanziamento sociale. "Se vai in un rifugio pubblico, ti preghiamo di indossare una maschera, una bandana o una sciarpa intorno al naso e alla bocca", ha twittato il Msema (Mississippi Emergency Management Agency). [red/mn](#) (fonte: CNN)

Coronavirus, il mosaico delle ordinanze regionali

[Redazione]

Martedì 14 Aprile 2020, 10:37 Molte regioni in Italia hanno recepito a proprio modo le ordinanze contenute nel dpcm Conte, c'è chi osa di più, come il Veneto e chi mantiene la stretta per timore di nuovi contagi. Dopo il decreto di Giuseppe Conte, che prolunga i giorni di lockdown fino al 3 maggio e contiene piccole aperture alla serrata dei negozi, come librerie, negozi di vestiti per bambini e alcuni settori industriali, le Regioni si muovono per conto proprio scrivendo proprie ordinanze. Ne nasce un insieme di situazioni differenti, di divieti e concessioni tra le quali è difficile muoversi senza avere una cartina geografica delle novità. Partendo dalla Lombardia. Qui il governatore Attilio Fontana dice no alle riaperture delle librerie e delle cartolerie. I numeri non salgono ma non scendono. Dobbiamo cercare di essere più rigorosi possibile così il presidente della Lombardia giustifica la stretta rispetto al dpcm governativo. I lombardi potranno quindi rifornirsi di libri, quaderni solo nella grande distribuzione o tramite ordini online. Ma ci sono altre restrizioni rispetto alle decisioni prese da Conte. La Lombardia infatti dice no anche al riavvio dei distributori automatici autorizzati quelli di acqua, latte e sigarette e prodotti farmaceutici. Per gli studi professionali prevista solo attività in smartworking e ancora chiusi alberghi e bed and breakfast se non per ragioni legate all'emergenza. Si può fare attività motoria entro i 200 metri da casa. Piemonte e Trentino Alto Adige fanno di più e chiudono a tutte le novità del dpcm Conte. Il governatore Alberto Cirio dice no alla riapertura di librerie e cartolerie ma anche dei negozi di abbigliamento per bambini. Chiusi fino al 3 maggio anche gli studi professionali e limitazioni a colf, permesse solo per persone non autosufficienti. Attività motoria sì ma entro i 200 metri da casa. Mascherine obbligatorie nei negozi e sui mezzi pubblici. Tutto resta chiuso anche in Trentino dove però, per la prima volta in Italia dall'inizio del lockdown è consentito da oggi, 14 aprile, spostarsi nel territorio della provincia per incontrare compagni o figli. Sì anche al jogging con mascherina. L'ordinanza regionale del Veneto invece è l'unica che apre ad alcune piccole concessioni: il governatore Luca Zaia ha infatti tolto il limite dei 200 metri per le passeggiate. È un atto di fiducia verso i veneti basta che non diventino 4 chilometri ha dichiarato il governatore. Non è arrivato invece il tanto atteso permesso di andare nelle seconde case in previsione delle prossime festività (25 aprile e primo maggio). E ancora, sulla riapertura di librerie, cartolerie e negozi per bambini arriva il sì di Zaia, ma solo per due giorni a settimana e il distanziamento previsto raddoppia a due metri. Mascherine obbligatorie fuori casa, anche per fare jogging. Concesso infine ai papà di assistere ai partiti. Nel Lazio sì all'apertura delle librerie secondo dpcm governativo ma a partire dal 20 aprile per dare il tempo ai negozianti di predisporre gli spazi alla diversa modalità di fruizione. Nicola Zingaretti inoltre stabilisce nell'ordinanza regionale la chiusura dei supermercati il 25 aprile e il primo maggio. Alcune regioni aprono invece alla cura degli orti e dei giardini come Liguria e Friuli Venezia Giulia. Giovanni Toti dice sì anche alla manutenzione degli stabilimenti balneari e delle spiagge e apre anche all'attività dei cantieri nautici. Sì a cura delle spiagge e degli orti anche in Abruzzo. Il Friuli stabilisce con un'ordinanza l'obbligo di mascherina. In Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini dà il via libera alle riaperture nazionali esclusi i Comuni che sono ancora zona rossa e apre un tavolo per chiedere al governo la ripresa di altre attività prima del 3 maggio. Anche la Toscana apre alle novità sancite dal dpcm ma con modalità di distanziamento più rigide: a distanza di sicurezza aumenta fino a 1,80 e i negozianti sono invitati ad installare barriere di separazione dai clienti. È poi la richiesta di andare al lavoro con mezzi individuali e, qualora il dipendente ne fosse sprovvisto, il datore di lavoro dovrà fornire mascherine eguanti da utilizzare rigorosamente sui mezzi pubblici. Una riapertura a metà quella della Campania. Qui il governatore Vincenzo De Luca continua a dire no alle consegne a domicilio del cibo e chiude alla possibilità di riaprire cartolerie e librerie, sì soltanto ai negozi di abbigliamento bimbi ma per due mattine a settimana, il martedì e venerdì. Red/cb (Fonte: La Repubblica)

Coronavirus, perquisizioni Guardia di Finanza di Milano al Trivulzio e in altre Rsa

[Redazione]

Martedì 14 Aprile 2020, 11:16 I blitz nelle Rsa milanesi servono ad acquisire documenti interni e cartelle cliniche degli ospiti morti nelle case di riposo. La Guardia di Finanza di Milano sta effettuando perquisizioni nelle sedi del Pio Albergo Trivulzio di Milano nell'inchiesta aperta dalla Procura e in altre Rsa milanesi. I blitz in corso da stamani effettuati dal Nucleo di polizia economico-finanziaria della Gdf di Milano e della squadra di polizia giudiziaria del dipartimento 'ambiente, salute, sicurezza, lavoro' della Procura, servono, da quanto si è saputo, ad acquisire cartelle cliniche degli ospiti morti nelle case di riposo, ma anche altri documenti, come protocolli ed direttive interne dei vertici e pure eventuali scambi di informazioni tra le strutture e l'amministrazione regionale, che ha compiti di sorveglianza sulle Rsa. Le attività degli investigatori potrebbero riguardare oggi, 14 aprile, anche altre residenze. Sono una dozzina in tutto, infatti, quelle al centro delle indagini per epidemia colposa ed omicidio colposo plurimo. Centinaia di anziani morti nelle strutture dall'inizio dell'epidemia. Si indaga su eventuali carenze e omissioni nella gestione degli ospiti, come l'assenza di mascherine, ma anche, tra i vari fronti, anche sulla 'commistione' nelle strutture tra pazienti dimessi dagli ospedali ed anziani. Red/cb (Fonte: Ansa)

Coronavirus, nasce una mappa delle donazioni no profit

[Redazione]

È di 631 milioni di euro il valore delle 723 donazioni già tracciate dal progetto di Fondazione CRT, Fondazioni di Comunità di Fondazione Cariplo, Banca Etica che permette anche di capire quali settori sono meno agevolati. Un mare di solidarietà si sta muovendo per l'Italia. Fondazioni, aziende, calciatori, vip e cittadini comuni: ognuno di loro si sta mobilitando per donare fondi per contrastare l'emergenza coronavirus. Iniziative e atti di generosità spesso annunciati dai social e dai media tradizionali, ma che hanno bisogno di una messa a sistema. Per questo motivo Italia non profit ha lanciato il portale dedicato denominato Coronavirus: filantropia a sistema, iniziativa è promossa insieme ai principali attori della filantropia istituzionale italiana e altri attori del terzo settore fra cui Fondazione CRT, Fondazioni di Comunità di Fondazione Cariplo, Banca Etica e altri ancora. Obiettivo del progetto è permettere ai beneficiari (o potenziali beneficiari) di entrare in contatto con i diversi aiuti (e agevolazioni) messi in campo a loro favore e sollecitare nuove azioni. A oggi sono 723 le donazioni già mappate, per un totale di 631 milioni di euro: di queste, 430 iniziative sono rivolte agli ospedali, 149 a enti non profit, 120 a cittadini e famiglie, 65 alla Protezione civile. Al contempo, sono tantissime le realtà del Terzo Settore che chiedono un aiuto a causa dei costi non previsti che devono affrontare e che rischiano altrimenti di essere meno sotto i riflettori dei possibili donatori. Il portale vuole dare voce a questo mondo e metterlo in connessione con quanti aziende e privati desiderano donare. Mentre da un lato vengono raccolte le iniziative filantropiche, dall'altro la società civile e in particolare gli enti non profit potranno partecipare a una mappatura dei loro bisogni, tramite una survey digitale, segnalando a loro volta esigenze e bisogni.

L'Università di Pisa studia l'origine dei terremoti silenti

[Redazione]

Martedì 14 Aprile 2020, 15:00 Pubblicati i primi risultati della spedizione oceanografica della nave Joides Resolution con a bordo anche una ricercatrice dell'Università di Pisa. È di qualche giorno fa la pubblicazione sulla rivista Science Advances di uno dei primi articoli sui risultati della spedizione oceanografica dell'International Ocean Discovery Program a largo dell'isola nord della Nuova Zelanda, a cui ha partecipato, unica italiana a bordo, la professoressa Francesca Meneghini del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Pisa. Durante la missione si è scoperto che i cosiddetti terremoti silenti, che in termini tecnici sono definiti slow slip events, avvengono lungo faglie in rocce con caratteristiche geologiche molto diverse tra loro. Ma partiamo dall'inizio: nel marzo-aprile 2018 la spedizione oceanografica, concepita dal nome "Hikurangi Subduction Margin Coring and Observatories - International Ocean Discovery Program Expedition 375: unlocking the secrets of slow slip through drilling to sample and monitor the forearc and subducting plate", ha visto la nave statunitense Joides Resolution perforare e campionare per 58 giorni il margine in subduzione di Hikurangi. Lo scopo era quello di studiare un particolare tipo di movimento lungo faglie che genera appunto gli slow slip events o "slow earthquakes", anche per capire quali siano le loro relazioni con gli eventi sismici catastrofici. Gli slow slip events sono stati scoperti e registrati tramite stazioni GPS solo negli ultimi 20 anni e rappresentano un tipo di movimento "intermedio" tra quello delle placche tettoniche, che si muovono di pochi centimetri l'anno senza che noi lo percepiamo, e il movimento lungo faglie di pochi metri al secondo che libera energia in maniera catastrofica generando terremoti e tsunami spiega la professoressa Meneghini - Questi "terremoti lenti", o "terremoti silenti", non sono, appunto, terremoti in senso stretto perché sono caratterizzati da piccoli incrementi di scivolamento che rilasciano poca energia per giorni e settimane, e che si ripetono ogni anno o ogni due anni. Nonostante non rilascino energia in modo sismico, possono causare tsunami, e rappresentano quindi un pericolo per la vita dell'uomo. Inoltre, dove registrati, sono localizzati lungo porzioni di faglia che si chiamano in gergo "bloccate", e che sono quelle che si prevede possano rompersi in modo sismico, ma ancora non è chiaro quale sia la relazione con i grandi terremoti, di cui forse potrebbero essere fenomeni precursori. Alla spedizione hanno partecipato 32 ricercatori provenienti da Stati Uniti, Europa, Nuova Zelanda, Giappone, Gran Bretagna, Cina, Corea, Brasile, perforando e campionando 4 pozzi a profondità di circa 1 km e sotto una colonna d'acqua di 3,5 km. Lo studio appena pubblicato su Science Advances raccoglie i primi risultati della spedizione che mostrano come la placca che entra in subduzione, cioè in scorrimento, nella zona sorgente di slow slip events sia caratterizzata da rocce e sedimenti molto diversi tra loro in composizione e caratteristiche meccaniche e fisiche, nonché da una topografia molto frastagliata che include pianure abissali alternate a seamounts, montagne sottomarine che possono superare 1 km di altezza rispetto al fondo oceanico - aggiunge la professoressa Meneghini - Sono dati molto importanti perché sono direttamente collegati ad una delle ipotesi sul tavolo della comunità scientifica secondo la quale gli slow slip events sarebbero favoriti in faglie che attraversano rocce con caratteristiche molto diverse, con blocchi rigidi che interagiscono con materiali più "morbidi" e duttili intorno. Ipotesi che sembra supportata anche da modelli e simulazioni numeriche nonché da esperimenti in laboratorio. Nel mio stesso progetto di ricerca sono compresi esperimenti di laboratorio, che sto facendo presso la sede INGV di Roma, che dovrebbero riprodurre movimenti sismici su campioni da me prelevati durante la spedizione. Sono molto soddisfatta perché, oltre ai risultati scientifici di alto valore, questa esperienza ha rappresentato indubbiamente una opportunità enorme di crescita anche dal punto di vista culturale e delle relazioni. Red/cb (Fonte: Università di Pisa)

Coronavirus, via libera dall'Ue a "di imprese"

[Redazione]

Martedì 14 Aprile 2020, 12:45 On line il modulo per la richiesta di misure di sostegno ad aziende, pmi e lavoratori autonomi. Il valore dei fondi di Bruxelles ammonta a circa 200 miliardi. La Commissione europea ha dato oggi il via libera al decreto legge imprese che consentirà di attivare interventi in favore del settore produttivo per fare fronte alle conseguenze dell'emergenza coronavirus. Con due decisioni distinte Bruxelles ha dato luce verde alle misure a sostegno dell'economia del valore di circa 200 miliardi e allo schema di garanzie destinato ai lavoratori autonomi e alle piccole e medie imprese. È disponibile on line sul sito "fondidigaranzia" il modulo per la richiesta di garanzia fino a 25 mila euro, che il beneficiario dovrà compilare e inviare per mail (anche non certificata) alla banca o al confidi al quale si rivolgerà per richiedere il finanziamento, informa il Ministero per lo sviluppo economico dopo il via libera della Ue al DI Imprese. Il Mise e Mediocredito Centrale, gestore del Fondo di Garanzia, stanno inoltre lavorando insieme all'Abi per rendere attivi e disponibili, in tempi brevi, tutti i sistemi informatici e la modulistica necessaria. Red/cb (Fonte: Ansa)

Coronavirus, servono un miliardo di mascherine al mese per le imprese. Boccia: "Prezzi siano regolati"

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 14 Aprile 2020 16:46 | Ultimo aggiornamento: 14 Aprile 2020 16:46

Coronavirus mascherine, ne servono un miliardo al mese per le aziende
Coronavirus mascherine, ne servono un miliardo al mese per le aziende (Fotoarchivio ANSA)

ROMA Servono almeno un miliardo di mascherine al mese per le imprese che si avviano a ripartire dopo il lockdown per il coronavirus. Questa la stima degli esperti del Politecnico di Torino, che hanno calcolato le forniture necessarie alle imprese italiane per ripartire. Oltre alle mascherine serviranno almeno 9.000 metri cubi di gel igienizzante, 456 milioni di guanti, 2,1 milioni di termometri, 250.000 cuffie per contenere i capelli lunghi. Motivo per cui Francesco Boccia, ministro degli Affari regionali, chiede che i prezzi siano regolati dal governo. E Federfarma chiede l'abbassamento dal 22 al 4% dell'aliquota Iva sulle mascherine considerate ormai bene di necessità.

Politecnico di Torino, quante mascherine servono per le imprese? Guido Saracco, rettore del Politecnico di Torino, spiega: Abbiamo calcolato i bisogni per le aziende del Piemonte e riteniamo che ciascun valore debba essere moltiplicato per 12. Il piano Imprese aperte, elaborato in tempi record da un team di ottanta esperti provenienti dal mondo universitario, dalla sanità, dalla magistratura, dalle imprese e dai sindacati, è molto corposo. Il rettore, che ha coordinato i lavori, lo illustrerà al presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, al prefetto Claudio Palomba, ai rappresentanti dell'industria e del sindacato il 14 aprile. Il piano, che per la Regione Piemonte vuole essere un modello nazionale, sarà inviato al governo e prevede l'uso di almeno 1 miliardo di mascherine per le aziende per il contrasto al coronavirus. Nello studio è consigliato l'uso di mezzi di trasporto singoli come biciclette e scooter elettrici, con aree di parcheggio dedicate e sistemi di trasporto aziendale a navette. Si suggerisce il supporto psicologico per il rientro al lavoro e sono previsti dispositivi di monitoraggio con uso di telecamere infrarossi e la segnalazione, via intranet, della propria condizione di salute tutelando comunque la privacy.

Boccia: Prezzi delle mascherine vanno regolati Dato che l'utilizzo delle mascherine contro il coronavirus diventa una necessità nella fase 2, e non mancano le difficoltà nel trovarle, il ministro degli Affari regionali ha dichiarato: Se è obbligatoria, la mascherina deve essere garantita, soprattutto per le categorie più disagiate. I prezzi devono essere regolati e ci stiamo lavorando. Appello Federfarma: Abbassare Iva mascherine da 22 a 4% Per calmierare il prezzo delle mascherine, l'industria avanza la proposta di abbassare l'aliquota Iva dal 22% al 4%. La Federazione dei farmacisti spiega in una nota che si auspica la considerazione che la necessità di approvvigionarsi delle mascherine continuerà a caratterizzare anche le fasi successive all'emergenza, sicché è ragionevole ritenere che le mascherine possano assumere la veste di vera e propria misura di profilassi al pari dei dispositivi medici destinati a soggetti affetti da menomazioni funzionali permanenti, che scontano un'Iva al 4%. Federfarma, che si propone anche per distribuire gratuitamente in farmacia tutti i dispositivi forniti dalla Protezione civile, sottolinea che la riduzione dell'Iva non sembra poter incidere sul gettito visto che prima dell'emergenza la vendita delle mascherine presentava volumi ridottissimi con limitati introiti Iva.

(Fonte: ANSA)

Coronavirus, dal 4 maggio uscite per fasce d'età? Ecco come sarà la Fase 2

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 14 Aprile 2020 9:15 | Ultimo aggiornamento: 14 Aprile 2020 9:15
AnsaCoronavirus, AnsaCoronavirus, dal 4 maggio uscite per fasceetà? Ecco come sarà la Fase 2(foto Ansa) ROMA
La Fase 2, quella che dovrebbe partire all'alba del 4 maggio, non sarà Fase 2 per tutti. O almeno non da subito. La fascia più a rischio, quella dai 70 anni in su magari con patologie croniche, sarà infatti l'ultima a poter uscire di casa. Da studiare ancora tempi e modi ma comunque la Fase 2, con tutta probabilità, sarà una fase in cui le uscite saranno scaglionate per fasceetà. Non solo quindi distanziamento sociale e mascherine. Non solo, come già avviene in Cina, App per il monitoraggio della salute e degli spostamenti. Non solo autocertificazioni online. Ci sarà, soprattutto, da proteggere i più esposti al pericolo. Per loro spiega, al Corriere della Sera, la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa dobbiamo prevedere un programma particolare, percorsi che consentano di proteggerli dal contagio quando i più giovani ricominceranno a circolare. Però mettendoli anche al riparo dall'afa e dall'isolamento che può avere effetti devastanti a livello psicologico. E dunque un vero e proprio piano di intervento. I dati, purtroppo, sono lì sul tavolo a testimoniare il pericolo maggiore per chi ha oltre 70 anni. Su 18.641 vittime, come ricorda il Corriere della Sera prendendo le tabelle della Protezione Civile, 13.408 avevano tra i 70 e i 90 anni, di questi 5.874 tra i 70 e gli 80 anni. (Fonte: Il Corriere della Sera).

Coronavirus in Italia, malati dimezzati: 675 oggi, 1363 ieri. Salgono a 602 i morti in un giorno

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 14 Aprile 2020 18:25 | Ultimo aggiornamento: 14 Aprile 2020 18:25
Coronavirus Italia bollettino 14 aprile: malati, morti e guariti
Coronavirus Italia bollettino 14 aprile: malati, morti e guariti
Coronavirus Italia bollettino 14 aprile: malati, morti e guariti. In foto, il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli (Credit archivio ANSA)

ROMA Coronavirus in Italia, bollettino del 14 aprile: malati dimezzati dal giorno precedente. I malati da ieri sono aumentati di 675 casi, contro i 1363 registrati il giorno precedente. I contagiati dal coronavirus invece sono 2972 da ieri, mentre le vittime registrate martedì sono 602, in aumento dai 566 del giorno precedente. Sale anche il numero dei guariti, che si attesta a 1695 persone, contro i 1.224 di ieri. Nel bollettino della Protezione civile, il capo Angelo Borrelli annuncia che sono complessivamente 104.291 i malati di coronavirus in Italia, con un incremento di 675 rispetto a ieri, quando l'incremento era stato di 1.363. Si tratta dell'aumento più contenuto da oltre un mese: il 6 marzo i nuovi malati conteggiati furono infatti 620. Il numero dei contagiati totali, compresi morti e guariti, è di 162.488, con un incremento rispetto a ieri di 2.972. Sono 21.067 le vittime dopo aver contratto il coronavirus in Italia, con un aumento rispetto a ieri di 602. Il giorno precedente l'aumento era stato di 566. I guariti invece sono 1695 in più da ieri, per un totale di 37.130 persone. Il giorno precedente l'aumento dei guariti era stato di 1.224.

Coronavirus, bollettino 14 aprile regione per regione
Dai dati della Protezione civile emerge che sono 32.363 i malati in Lombardia (428 in più rispetto a ieri), 13.778 in Emilia-Romagna (-40), 13.055 in Piemonte (+290), 10.736 in Veneto (-30), 6.352 in Toscana (+95), 3.466 in Liguria (+101), 3.095 nelle Marche (+15), 4.022 nel Lazio (+102), 3.094 in Campania (+32), 2.082 a Trento (+2), 2.552 in Puglia (+40), 899 in Friuli Venezia Giulia (-408), 2.071 in Sicilia (+21), 1.800 in Abruzzo (+22), 1.564 nella provincia di Bolzano (+27), 622 in Umbria (-3), 900 in Sardegna (-14), 816 in Calabria (+25), 559 in Valle Aosta (-23), 265 in Basilicata (-5), 200 in Molise (-2). Quanto alle vittime, se ne registrano 11.142 in Lombardia (+241), 2.705 in Emilia-Romagna (+90), 1.927 in Piemonte (+101), 906 in Veneto (+24), 538 in Toscana (+20), 793 in Liguria (+33), 728 nelle Marche (+15), 300 nel Lazio (+16), 260 in Campania (+12), 310 nella provincia di Trento (+10), 278 in Puglia (+11), 206 in Friuli Venezia Giulia (+4), 175 in Sicilia (+4), 232 in Abruzzo (+8), 214 nella provincia di Bolzano (+2), 53 in Umbria (+1), 89 in Sardegna (+5), 68 in Calabria (+1), 118 in Valle Aosta (+3), 19 in Basilicata (+1), 15 in Molise (+0). I tamponi complessivi sono 1.073.689, oltre 26 mila più di ieri. Degli oltre un milione di tamponi circa 525 mila sono stati effettuati in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. (Fonte: ANSA)

Maltempo, tromba d'aria a Parma: alberi e rami caduti in strada

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 14 Aprile 2020 20:12 | Ultimo aggiornamento: 14 Aprile 2020 20:12Parma, trombaaria in città: alberi e rami caduti in stradaParma, trombad aria in città: alberi e rami caduti in stradaParma, trombaaria in città: alberi e rami caduti in strada (foto da archivioANSA) PARMA Una trombaaria si è abbattuta a Parma e dintorni intorno alle 17:30di oggi, 14 aprile, provocando anche la caduta di alcuni alberi.Molte le telefonate al centralino dei vigili del fuoco, costretti per fortuna aintervenire solo per rimuovere piante e rami caduti in strada. Per fortuna non si sono registrati per adesso interventi su persone.Come riporta la Gazzetta di Parma, in via Palestro è stato necessariol intervento dei pompieri per rimuovere una grossa pianta caduta sulla stradache ha ostruito il traffico. Si registrano inoltre interventi in viaAbbeveratoia. Raffiche di vento nel BologneseAlberi caduti, parti di tetti di edifici divelti, comignoli, finestre e ramipericolanti per le raffiche di vento, anche accompagnate da piogge, che hannointeressato, nel pomeriggio, Bologna e provincia. Decine le richieste diintervento ai Vigili del Fuoco che sono stati impegnati in diversi Comuniinsieme a Carabinieri, Protezione civile e Polizia locale. Al momento nonrisulterebbero persone ferite.A Casalecchio di Reno, il vento ha divolto parte del tetto della chiesa di SanGiovanni Battista a Casalecchio. A Calderara di Reno, come segnalato dalsindaco Giampiero Falzone su Facebook, la viabilità è stata modificata per larimozione di alcun in alberi caduti in alcune strade, danneggiata anche lacopertura del centro civico Longara.Ricognizioni danni anche a CastelloArgile, San Pietro in Casale, Molinella,Granarolo dell Emilia, Monte San Pietro. A Bazzano, in Valsamoggia, per leraffiche di vento un albero è precipitato sul rimorchio di un mezzo pesanteabbattendo anche un muro. (fonti ANSA, GAZZETTA DI PARMA)

Coronavirus, Borrelli: "Prenotare vacanze? Nessuno può rispondere ora" VIDEO

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 14 Aprile 2020 21:13 | Ultimo aggiornamento: 14 Aprile 2020 21:13Coronavirus, Borrelli: "Prenotare vacanze? Nessuno può rispondere ora"Coronavirus, Borrelli: "Prenotare vacanze? Nessuno può rispondere ora"Coronavirus, Borrelli: Prenotare vacanze? Nessuno può rispondere ora (fotoANSA) ROMA Non so rispondere a questa domanda, ma non credo che nessuno sappiarispondere in questo momento sulle vacanze. Sono le parole usate dal capodella Protezione Civile Angelo Borrelli rispondendo ha chi gli chiedeva sefosse giusto in questo momento prenotare per le vacanze estive. (fonte video:Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev)

Il coronavirus e le donne (di nuovo) fuori dalla Storia

[Redazione]

L'ultimo maschio arruolato dalla truppa al comando è stato Vittorio Colao, il nuovo capo della task force per la ricostruzione. Un manager bravo, sostengono tutti. L'ha scelto Giuseppe Conte. Poteva preferirgli una donna? Impossibile. Perché in Italia l'emergenza coronavirus come sui campi di battaglia pare debba essere combattuta esclusivamente da generali uomini. Anche stavolta la Storia la vogliono fare loro. Possibilmente da soli. Nell'evento epocale che stiamo vivendo non c'è nessuna dama a decidere alcunché. In politica, nei dicasteri, nelle stanze dei bottoni, chi comanda indossa cravatta o grisaglia. Riguardando le immagini già iconiche, le trasmissioni già storiche, i discorsi più o meno memorabili da Palazzo Chigi, dal Quirinale o Piazza San Pietro, è chiaro che rischiano di finire negli annali della sola maschi. Il comandante della crisi è l'avvocato Conte, naturalmente. La sua comunicazione, piaccia o meno, la dirige Rocco Casalino. I decreti Covid che decidono le nostre vite e il nostro futuro li imposta Ermanno De Francisco. Leggi su cui mettono bocca pochi uomini: Roberto Gualtieri, il ministro che ci rappresenta anche sui tavoli economici in Europa, il titolare della Salute Roberto Speranza, quello del Mise Stefano Patuanelli. Oltre a loro, naturalmente, suggeriscono anche Di Maio e Franceschini. E Mattarella insieme al suo staff, fatto da soli uomini. vedi anche: E alle cinque della sera arrivò Giulio Gallera Tsunami, incendio, onda d'urto, bomba atomica, eroismo. Con il suo linguaggio fra il film catastrofico e il Cinegiornale Luce, l'assessore più popolare d'Italia racconta ogni sera il fronte lombardo dell'epidemia. Ecco come il forzista è arrivato a gestire un budget da 20 miliardi di euro nonostante il declino di Silvio Berlusconi Per un accidente della Cronaca, maschio è lo storico Paziente 1. Maschio pure il primo politico positivo, Nicola Zingaretti. Talk show, conferenze stampa e interviste a raffica raccontano incontrovertibilmente chi gestisce l'emergenza nei territori: in Lombardia la crisi è cosa di Luciano Fontana (che ha ridato i galloni all'esperto Guido Bertolaso) e dell'assessore ormai star tv Giulio Gallera. Scorrendo i nomi dei politici e dei dirigenti sanitari, sono uomini tutti i protagonisti del disastro modello lombardo. Contrapposto a quello virtuoso del Veneto, guidato da Luca Zaia, il leghista bravo. Che deve le sue fortune al virologo Andrea Crisanti, capo dell'Unità di Microbiologia a Padova, e ai capaci (così dicono) dirigenti sanitari regionali. Tutti maschi, ca va san dire. Ma non è stata scelta neanche una donna tra i capi delle task force scelte dal governo. Sono quelli che dovrebbero risolvere problemi: di Colao abbiamo detto, mentre Angelo Borrelli guida la Protezione civile, e Domenico Arcuri è nuovo commissario all'Emergenza. Incredibilmente, tutti (proprio tutti) gli scienziati che suggeriscono contromosse e che si alternano alla conferenza delle 18 appartengono al sesso forte: da Walter Ricciardi a Giovanni Rezza, da Silvio Brusaferrò a Ranieri Guerra. Uomini pure i leader dello Spallanzani, del Sacco, del Pascale, del Cotugno, le cui facce ormai familiari verranno ricordate nei documentari. Se le voci inconfondibili di Franco Locatelli e di Massimo Galli fanno ormai parte della narrazione della Tragedia, c'è il rischio concreto che nemmeno un volto femminile finirà nell'immaginario collettivo della Grande Epidemia. A parte, forse, quello di Susanna Di Pietro, l'interprete della lingua dei segni. Nulla di nuovo, si dirà: in Italia lo spread tra generi all'interno della classe dirigente, nel mondo della politica e delle università è fenomeno atavico, e la sovrabbondanza di testosterone nella crisi Covid 19 è solo sintomo di una condizione storica.<

>Ma visto come gli uomini stanno gestendo la catastrofe, e leggendo ogni giorno delle donne che a migliaia combattono il virus in prima linea, forse è il caso di cambiare strategia. E chiamare subito al comando qualche signora competente. Persino capace, chissà, di cambiare la Storia. In meglio. Tag coronavirus donne © Riproduzione riservata 14 aprile 2020

Coronavirus calcio, il piano per ripartire e le possibili date - Sport - Calcio

Come sarebbero i ritiri anti-Covid. Ma Rezza (Iss) frena: "Dico di no alla ripresa del campionato"

[Paolo Franci]

Come sarebbero i ritiri anti-Covid. Ma Rezza (Iss) frena: "Dico di no alla ripresa del campionato" Roma, 14 aprile 2020 - è chi dice no. Come il professor Gianni Rezza, uomo dell Iss e membro del Comitato tecnico-scientifico del governo che combatte in prima linea il Covid-19. Ieri, accanto al capo della Protezione civile Angelo Borrelli ha detto la sua. A titolo personale ha chiarito, ma in ogni caso un entrata a piedi uniti: Da romanista manderei tutto a monte Da tecnico non darei parere favorevole alla ripresa del campionato e credo che il Comitato tecnico scientifico sia accordo. Poi sarà la politica a decidere. Apriti cielo: laziali imbuffaliti sui social e romanisti a sfottere. E ha concluso: Qualcuno ha proposto un monitoraggio stretto sui calciatori, con test quasi quotidiani, a me sinceramente sembra un ipotesi tirata. Tirata o no, è così che il calcio si prepara a tornare in campo, attraverso quel monitoraggio stretto e un protocollo che, ne sono certi alcuni dirigenti, farà da bussola anche per i maggiori campionati europei. Sempre che il Covid-19 attenui la morsa. Gli appuntamenti per la ripartenza sono tre: il 4 maggio via agli allenamenti. A fine maggio la ripresa del torneo e il 2 agosto scudetto assegnato per poi lasciare spazio alle Coppe europee, per le quali si fa largo ipotesi delle partite secche. Fase 2, ecco il piano per far ripartire l'Italia Sì, ma come tornare in campo? La Commissione medica federale già domani dovrebbe consegnare i protocolli medici che saranno discussi in Consiglio federale giovedì. Nel frattempo, sui tavoli della Confindustria del pallone ogni presidente ragiona su come riassetto il quartier generale della squadra per emergenza. E chiaro che i giocatori, una volta entrati in ritiro, saranno in totale clausura. I club che dispongono di foresterie ampie diranno stop alle camere condivise dai giocatori. indicazione regina sarà di usare le mascherine e rispettare le distanze sempre e comunque, tranne che per i contatti inevitabili, come quelli nell allenamento e durante le partite. Il resto, in palestra, in doccia, o a pranzo, un metro di distanza e via. I contatti con le famiglie saranno limitati al massimo e solo in aree attrezzate. Di fatto, i giocatori saranno in ritiro per circa tre mesi. Seguendo esempio di qualche grande squadra straniera, i presidenti avallano ipotesi di dotare i centri sportivi di una vera e propria area Biohazard e cioè di una cappa di contenimento nella quale trattare eventuali contagi o fattori di rischio. All interno, turni medici h24, bardature anticontagio e un vero e proprio mini hospital super attrezzato dentro al quale giocatori e personale faranno i test ogni 3-4 giorni. Poi, tutti coloro che avranno accesso al campo, dagli ispettori federali agli inservienti, dovranno avere un certificato di negatività recente: si ragiona sul tampone effettuato il giorno prima della gara. E le trasferte? Blindatissime. E qui, la partita più delicata che dovranno trattare i signori del pallone: cosa fare nel caso di positività accertata di un calciatore? In ambito Uefa è chi pensa di trattare eventuale positività come un infortunio, attivando tutti i protocolli di contenimento necessari, con esami a tappeto per coloro che hanno avuto contatto con il giocatore infortunato ed eventuale isolamento. altra parte, se si decide di far ripartire una macchina così complicata in tutta Europa, non è semplice pensare di fermarla al primo contagio. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Report Osservatorio Tg Eurispes-CoRiS. Quasi il 90% delle aperture sui bollettini della Protezione civile. Solo 10 presenze nei titoli per gli (incandescenti) scontri tra partiti

[Redazione]

[Schermata-] I Tg dal 6 al 10 aprile La settimana appena passata è stata caratterizzata dal riesplodere delle tensioni tra i partiti. Gli scontri, già accesi martedì attorno al Cura Italia ed al nuovo decreto per le imprese da 400 miliardi, si fanno al calor bianco dopo il vertice europeo, e si consumano in diretta nazionale con l'intervento del premier Conte che, di fronte ad un pubblico di oltre 10 milioni di telespettatori, ha accusato Meloni e Salvini di dire falsità. La gravità di questi scambi, che portano persino a commentare che LEGGI OSSERVATORIO INTEGRALE Tweet

Coronavirus, la fase 2 dal 4 maggio: uscite scaglionate per fasce d'età. Le app e il piano per gli over 70

[Fiorenza Sarzanini]

shadow Stampa Email Scaglionati: è questa la parola chiave per la fase 2 dell'epidemia da coronavirus. È la fase delle riaperture che comincerà dal 4 maggio, quella dove i divieti non scompariranno ma saranno certamente allentati e si programmerà il ritorno in attività di aziende, negozi, liberi professionisti. Quella dove conterà, e molto, anche l'età delle persone. E dunque gli ultimi a poter uscire di casa saranno i cittadini che hanno più di 70 anni, soprattutto quelli con una o due patologie croniche. Per loro? anticipa la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa? dobbiamo prevedere un programma particolare, percorsi che ci consentano di proteggerli dal contagio quando i più giovani ricominceranno a circolare. Però mettendoli anche al riparo dall'afa e dall'isolamento che può avere effetti devastanti a livello psicologico. E dunque un vero e proprio piano di interventi. La nuova AppAppare fin troppo evidente che la mappatura della popolazione potrà essere effettuata con i test sierologici e una applicazione con i dati dei cittadini che consenta di monitorare costantemente i loro spostamenti. Per questo l'ipotesi più probabile è creare una sorta di archivio telematico che sostituisca l'autocertificazione. Una app dove ognuno può registrarsi, inserire i propri dati e la propria situazione sanitaria, specificando se è stato sottoposto al test oppure al tampone. E dunque dividendo i cittadini per fasce d'età con le informazioni necessarie a proteggere chi è maggiormente esposto. In questo modo sarà possibile monitorare gli spostamenti delle persone, le fragilità e sarà più agevole consentire la ripartenza delle attività, sia pur a scaglioni. Tenendo comunque sempre in vigore le due regole fondamentali: distanza di almeno un metro, mascherine e guanti indossati. '); } Coronavirus, fase 2: le regole dopo il 3 maggio. Nei negozi di 40 metri quadri entra un cliente alla volta Prev Next I 20 giorni che mancano alla fase 2Nuovi focolaiLa fase 2 è la più delicata, perché l'R0 dovrà essere prossimo allo zero ma rimarrà il rischio di contagio e per questo si dovrà evitare in ogni modo la nascita di nuovi focolai. Gli scienziati hanno già raccomandato la creazione di squadre che effettuino test e tamponi a tappeto tra le persone vicine a chi risulta positivo. Il pericolo è fin troppo evidente: tornare indietro, vanificare gli sforzi sin qui fatti chiudendo di nuovo tutto con effetti che possono essere devastanti sia dal punto di vista economico, sia per la tenuta sociale e psicologica dei cittadini. E soprattutto pesare nuovamente sui reparti di Terapia intensiva. Oltre i 70 anniI dati aggiornati al 13 aprile 2020 (lunedì) dicono che su 18.641 vittime da Covid-19, 13.408 avevano tra i 70 e i 90 anni, di questi 5.874 tra i 70 e gli 80 anni (qui la mappa dei casi nel mondo). Quanto basta per comprendere la fragilità delle persone che si trovano in questa fascia di età, il fatto che molti si sono infettati grazie a parenti asintomatici o con sintomi lievi. Figli, nipoti che forse non sapevano nemmeno di aver contratto il coronavirus e lo hanno trasmesso agli anziani. Ecco perché adesso si proteggerà questa generazione prevedendo tempi più lunghi per il ritorno alla vita normale o comunque percorsi diversificati per effettuare gli spostamenti. E tenendo conto di chi oltre all'età ha anche problemi di salute cronici. Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civileAffitti e residenzeNel comitato tecnico scientifico c'è il professor Roberto Bernabei, specialista di gerontologia. Sarà lui? chiarisce la sottosegretaria Zampa? a doverci aiutare a disegnare la via di uscita per gli anziani. La app con il tracciamento dei cittadini fornirà le prime indicazioni su quella fascia di popolazione che non potrà seguire il programma comune, ma? spiega Zampa? un aiuto dovrà arrivare anche dai servizi sociali che conoscono le situazioni di rischio. Anche perché con l'arrivo del caldo dovremo prevedere l'assistenza in apposite residenze e sussidi per chi non avrà la possibilità di vivere in condizioni accettabili. -----This text is provided only for

searches by word

Coronavirus, si andrà in spiaggia con la mascherina? Dove potremo viaggiare?

Le vacanze si faranno assicura il governo. Dagli aerei alle distanze tra gli ombrelloni, ecco le misure in discussione per questa estate

[Alessandro Trocino]

shadow Stampa EmailLa buona notizia la dà, un po' irruolmente, il sottosegretario al ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Lorenza Bonaccorsi, parlando a Rainews24: Andremo al mare questa estate, stiamo lavorando perché possa essere così. Mentre professori e tecnici si affannano per ricordare che siamo ancora nella fase 1 e nulla è certo per il futuro, dal governo si scommette dunque su una ripresa che ci consenta di fare le vacanze. La brutta notizia è che, al momento, non risulta nulla di certo. E mentre si attendono le linee guida dal ministero della Salute, imprenditori ed esperti provano a immaginare come affrontare quella cheinfettivologo del policlinico Gemelli di Roma Roberto Cauda chiama ironicamente la Generalessa estate, rievocando i rigori del generale inverno. Il caldo ucciderà il virus?Nessuna certezza dagli esperti che sono, anzi, più che mai divisi. Per Ilaria Capua ci sono zero possibilità di una regressione del virus per il caldo. Al contrario Guido Silvestri, direttore del dipartimento di Patologia di Atlanta, è quasi sicuro che sparirà, in attesa di tornare in autunno. Il motivo lo spiega Cauda: Trattandosi di un virus nuovo, non ci sono certezze. Però condivide80% del genoma con la Sars. Che come altri coronavirus noti, per esempio il comune raffreddore, tende a scomparireestate (qui lo speciale La parola alla scienza). '); }Si tornerà a viaggiare?Conviene abituarsi a rinunciare a Formentera o all'isola greca. Difficilmente si potrà viaggiare all'estero, anche perché molti Paesi lo impediranno o stabiliranno una quarantena. E molti stranieri non verranno: si calcola che in tutta Italia mancheranno quest'estate 25 milioni di stranieri. Più facile che si ricominci a viaggiare in Italia. In aereo saranno vuoti i sedili di centro e già molte compagnie incoraggiano a portarsi il cibo da casa. Tra i consigli delle compagnie aereeuso delle mascherine, lavarsi spesso e per almeno 20 secondi le mani e stare a casa se si ha febbre. Spariranno cuscini e coperte. Nei treni sono già attive sanificazioni continue e dispenser, mentre il personale indossa guanti e mascherine. Addio, per ora, alla carrozza bar (ecco come cambierà la nostra vita).Conviene già prenotare?Sì. Per il buon motivo che, come assicura Federalberghi, tutti gli hotel e le case di vacanza (ma assicuratevene prima) sono pronte a spostare la data della prenotazione o annullare il viaggio, nel caso di problemi. In realtà, molti dei 27 mila alberghi italiani stanno ancora decidendo se riaprire, in attesa dei protocolli di sicurezza che dovranno arrivare dal governo. Incerta anche la sorte dei villaggi vacanze, che però si stanno preparando. Mare o montagna?In teoria, se fossero valide le tesi che parlano di una scomparsa del virus ad alte temperature, sarebbero da preferire mete marittime a quelle più fresche delle montagne. Ma è una tesi da verificare. Quello che è sicuro è che mai come ora verranno comode le seconde case, per fare poca vita sociale, ma per godersi in pace la vacanza. Magari in campagna. Si andrà in spiaggia con la mascherina? Credo proprio di no, dice Cauda. E lo dice sulla base di un ragionamento: Un conto è se stai in un luogo chiuso. Ma all'aperto, in una situazione come quella della spiaggia, la possibilità teorica che il virus possa rimanere nell'ambiente è molto più ridotta. Certo, dovremo mantenere le distanze. E il bagno? Consentito se è vero quel che dice Patrizia Bagnarelli, virologa dell'ospedale Torrette di Ancona, secondo la quale il virus non sopravvive in acqua.Come si organizzeranno gli stabilimenti balneariLe regole saranno stabilite a livello nazionale, ma non è escluso che ci siano aperture di stagione differenziate. Federbalneari e organizzazioni sul territorio stanno lanciando qualche idea. È possibile che sia introdotta la prenotazione obbligatoria per gli stabilimenti. La sabbia sarà disinfettata periodicamente. Le distanze tra ombrelloni saranno aumentate (14-16 metri quadrati, si propone, tra uno e altro). Qualcuno ipotizza ombrelloni familiari, per massimo 3-4 persone, come se fossero case: appena ci si allontana, si dovrà indossare la mascherina.è chi propone app e chi fasce orarie per i soggetti a rischio, come gli anziani. Le aree di gioco comune saranno inattive. Distanziamento personale e posate monouso per i ristoranti. Mauro Della Valle, vicepresidente di Federbalneari,

propone un'autocertificazione, sorta di patente di immunità, ma anche test rapidi del sangue. Un percorso a ostacoli. Non è detto che agli stabilimenti convenga aprire se le condizioni saranno draconiane. E non è detto che gli italiani avranno voglia di tornare alla spiaggia preferita, se prendere il sole e fare il bagno diventerà una tortura, con tanto di controlli polizieschi. Per approfondire: Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19. La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus. La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia. Grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia. I dati della Lombardia. Comune per Comune. Come si legge il bollettino della Protezione civile. Tutti i bollettini della Protezione civile.

Coronavirus, i cinque vaccini già in sperimentazione. Per l'azienda italiana pronti i test sull'uomo

La collaborazione tra il laboratorio di Pomezia e Oxford. Rezza: Gli scienziati stanno facendo passi avanti. In Lombardia dal 21 aprile via alle...

[Margherita De Bac]

Una specialista analizza in un ospedale di Madrid, in Spagna, un campione di un paziente che si sospetta sia stato infettato (foto Epa)shadow Stampa EmailSu cinquanta vaccini in corsa come candidati alla prevenzione della malattia da coronavirus uno dei più lanciati sembra essere quello studiato in un laboratorio di Pomezia, piccolo centro in provincia di Latina.azienda italiana Advent-Irbm e lo Jenner Istitute della Oxford University, centro di ricerca ai primissimi posti a livello mondiale, hanno annunciato che a fine aprile in Inghilterra cominceranno i test clinici su 550 volontari sani. Secondo Piero Di Lorenzo, amministratore delegato di Irbm, alcune dosi potranno essere disponibili già a settembre in uso compassionevole, vale a dire prima delle autorizzazioni delle agenzie del farmaco, procedura che scatta in situazioni di emergenza, quando è evidenza che un farmaco può funzionare, non è dannoso e mancano strumenti terapeutici e di profilassi per cercare di intervenire sull'epidemia non altrimenti contenibile.iniziale, ridotta distribuzione non deve far pensare però a un imminente impiego su larga scala, per la popolazione. Se va bene se ne riparerà il prossimo anno. Il primo impiego al di fuori dei test riguarderà il personale sanitario e le forze dell'ordine, poi eventuale allargamento sulla base di risposte certe e il via libera degli enti regolatori (qui intervento di Bill Gates: Ecco le tre mosse per il vaccino). Coronavirus, il punto sui farmaci: studi in corso e dati scientifici Prev Next Gli studi clinici in ItaliaL accelerazione della ricercaLa notizia va maneggiata con molta cautela. Nell'ultimo mese gli annunci sul vaccino si sono moltiplicati e i fallimenti sono da mettere in conto. Però qui le premesse di serietà ci sono. Giovanni Rezza, direttore Centro malattie infettive all'Istituto superiore di sanità è prudente: è una grande accelerazione della ricerca, le agenzie regolatorie sono più generose nel dare le autorizzazioni. Il vantaggio del progetto di Pomezia è di poter sfruttare una piattaforma già utilizzata per il vaccino anti-Ebola (poi prodotto da Merck Sharp & Dohme, ndr). È un candidato promettente come altri in sperimentazione. Per piattaforma si intende un vettore virale preso dalle scimmie, innocuo per l'uomo, capace di esprimere la proteina Spike e di indurre una risposta immunitaria. La Spike permette al virus di attaccare le cellule di rivestimento di bronchi e polmoni ed è stata scoperta allo Jenner.obiettivo delle inoculazioni è di indurre la risposta del sistema immunitario, di fargli produrre anticorpi neutralizzanti del virus. '); }Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civileGli altri sviluppatori di vaccini anti Covid-19Una strada seguita da altri sviluppatori di vaccini anti Covid-19. Un recente articolo di Science riferisce che sono cinque i candidati vaccini già in sperimentazione clinica. Fra questi è quello di Inovio, compagnia del Massachusetts, sostenuta dall'americano National Institute of Health (NIH), la massima autorità nel campo della valutazione dei farmaci. Le prime inoculazioni hanno preso avvio a metà marzo. Secondo Di Lorenzo in virtù dei dati acquisiti nelle ultime settimane, alla fine di questo mese il primo lotto del vaccino partirà da Pomezia, destinazione Inghilterra dove inizieranno i test. Nella corsa ai test sierologici rapidi, che permettono di scoprire se un individuo è stato infettato dal virus sviluppano gli anticorpi, è la Lombardia a bruciare i tempi. Dal 21 aprile saranno effettuati 20 mila test cominciando da operatori sanitari e socio sanitari e dai cittadini che devono tornare al lavoro con particolare riferimento alle province di Bergamo, Brescia, Cremona e Lodi. I test sono quelli ideati e validati dall'Irccs pubblico San Matteo di Pavia. Certificheranno l'immunità e permetteranno di gestire in modo consapevole la cosiddetta fase 2, afferma la Regione.

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

[Redazione Online]

La Presseshadow Stampa Email Superati in Italia i 100 mila malati di coronavirus. aumento riguarda soprattutto la Lombardia: allarme a Milano, con il doppio dei contagi in un giorno. Nel nostro Paese, dall'inizio dell'epidemia, almeno 159.516 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2: 20.465 hanno perso la vita (qui l'ultimo bollettino della Protezione Civile). Secondo gli ultimi dati della Johns Hopkins University, nel mondo i casi hanno superato il milione e mezzo (qui la mappa globale del contagio). Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Ore 8.17 - Bellanova: 600 mila clandestini da regolarizzare Basta ipocrisia. E testa sotto la sabbia. È la mia risposta nella riflessione su quei 600 mila clandestini da regolarizzare per far ripartire l'economia italiana. Lo ha scritto la ministra per le Politiche agricole Teresa Bellanova in un intervento su Il Foglio. Nessun insediamento informale, nessun lavoratore in nero, sono mai completamente invisibili prosegue la ministra, lo diventano perché ci si ostina a non vederli per ricordarsene solo quando irreparabile costringe a prenderne atto. Poi Bellanova scrive: È anche per questo che dico: o siamo noi, la politica, chi governa, a farci carico fino in fondo delle contraddizioni che il reale ci impone sotto gli occhi, o se ne farà carico qualcun altro: la criminalità. '); } Ore 8.08 - Trump: Ho autorità totale su quando riaprire Il presidente Donald Trump ha rivendicato autorità totale di decidere come e quando riaprire l'economia dopo emergenza coronavirus, in polemica con i governatori di entrambe le parti che hanno rimarcato di avere la responsabilità primaria di garantire la sicurezza pubblica nei loro Stati e decideranno quando è sicuro iniziare un ritorno alla normalità. Quando si è presidente degli Stati Uniti, autorità è totale, ha detto Trump alla Casa Bianca, i governatori lo sanno. Ore 7.39 - In Giappone il 70% dei contagiati ha intorno ai 50 anni Circa il 70% dei casi di contagi di coronavirus in Giappone riguardano le persone con un'età intorno ai 50 anni, mentre l'80% delle morti dovute all'agente patogeno colpisce gli individui con più di 70 anni. È quanto evidenziano i dati del ministero della Salute nipponico, escludendo i circa 700 passeggeri della nave Diamond Princess, ancorata nella baia di Yokohama, a sud di Tokyo. indagine aggiornata a domenica sera indica che le morti da coronavirus in Giappone comprendono 37 persone tra i settantenni, 36 tra chi ha più di 80 anni di età e 11 tra gli ultra novantenni. Gli individui che superano i 70 anni di età costituiscono l'82,4% del totale delle vittime. Allo stesso tempo, lo studio del ministero non segnala morti tra i pazienti sotto i 30 anni o casi gravi in quella fascia di età. Ad oggi i casi di contagi in Giappone si assestano a 7.645, con 143 morti accertate. Ore 07.27 - 27 nuovi casi in Corea del Sud La Corea del Sud registra 27 nuovi casi di coronavirus, 12 dei quali importati, e cinque decessi. Le autorità sanitarie, scrive l'agenzia Yonhap, tengono sotto controllo le persone risultate nuovamente positive ai test per la Covid-19 dopo essere state dichiarate guarite. I dati ufficiali dei Centri di controllo e prevenzione delle malattie (Kcdc) parlano di un totale di 10.564 casi di coronavirus nel Paese, 940 importati, e di 222 morti. Sono 7.534 i pazienti dichiarati guariti. Le zone più colpite sono quelle di Daegu e della provincia del Gyeongsang Settentrionale con 6.822 e 1.342 casi. Quattro giorni fa Jeong Eun-kyeong, direttore del Kcdc, aveva parlato di 91 pazienti che si riteneva fossero guariti dal coronavirus e che sono invece risultati nuovamente positivi ai test. E possibile, diceva, che il virus si sia riattivato nei pazienti, e non che questi abbiano nuovamente contratto l'infezione. Ore 07.00 - Come prepararsi alla giornata, dalla newsletter Prima Ora del Corriere (ci si iscrive qui) Cambia qualcosa, da oggi, nell'Italia chiusa per virus? Qualcosa sì, ma non dappertutto. Oggi, infatti, è il giorno in cui iniziano le riaperture fai da te, come titola in prima pagina il Corriere, diverse da Regione a Regione. In teoria, non è uno scandalo che sia così, perché non in tutta Italia il coronavirus ha colpito allo stesso modo (anche perché non in tutta Italia si è risposto allo stesso modo). Nella pratica, però, come scrive Fiorenza Sarzanini, adesso

appare davvero troppo presto per scegliere ognuno il proprio percorso. Nel momento in cui aumentano le pressioni per passare alla fase 2, quella della parziale riapertura (i verbi riaprire e ripartire appaiono nei titoli con frequenza sempre maggiore, dalle pagine di economia fino a quelle di sport) è essenziale capire quanto in sicurezza quella parziale riapertura potrà essere attuata. E la palese mancanza di coordinamento fra Regione e Regione e con il governo non è proprio il massimo, come garanzia.

Tutte le domande sulla Lombardia Perché così tante vittime?

[Milena Gabanelli E Simona Ravizza]

Dai dati dell'Istat e del ministero della Salute, emerge che a Milano stanno morendo quotidianamente 90 residenti contro i 30 dell'anno scorso, a Bergamo 21 contro 4, a Brescia 20 invece di 5. (Qui tutti i bollettini della Protezione civile) Le

Fase 2: ripartire dopo il virus. La corsa per salvarsi tra scienza e politica

[Redazione]

Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, annuncia oggi la task force per progettare la strategia con cui sbloccare il paese e ripartire dopo l'epidemia. Gli Usa sono immersi nella fase più intensa della pandemia: cinquecentomila contagiati testati, oltre 23 mila vittime, il paese più colpito al mondo ma la Casa Bianca vuole correre verso la cosiddetta Fase 2?. La riapertura su cui Trump è anche entrato in contrasto col virgolo-in-chief, Anthony Fauci è frutto di una triplice necessità. Il presidente sa che non può più scivolare in esitazioni ed errori tanti sono stati all'inizio, quando ha sottovalutato la potenza del virus SARS-CoV2. In balzo è la rielezione, e con i Democratici compattati attorno a Joe Biden (almeno per ora), approvato schizzato in alto e ora di nuovo in discesa, Fauci considerato la voce più affidabile in mezzo alla tempesta, i rischi crescono. Tre, si diceva, le questioni sul tavolo. Primo, la necessità di far muovere l'economia del colosso americano. Il grafico in cui viene rappresentato il picco delle domande di disoccupazione nelle ultime settimane è impressionante: qualcosa senza precedenti per magnitudine. È un problema economico, chiaramente che sfocia nel confronto internazionale (i rivali cinesi, per esempio, sono già più o meno ripartiti, tra propaganda e realtà) ma è anche una questione sociale. È questo il secondo problema: le file davanti alle armerie di qualche settimana fa sono un indizio. Si sommano il lockdown, la crisi economico-lavorativa, le psicosi personali che l'isolamento incrementa. Risultato: rischio di tenuta sociale sbloccata diventa una necessità anche sotto questo quadro. Aspetto che (e qui siamo al terzo punto) non viene sottovalutato dai governatori. Ed ecco che la questione scivola sul piano politico. Trump vuol guidare la ripresa, la rinascita, dell'Unione come autorità suprema (come scrive su queste colonne Giampiero Gramaglia), ma la situazione rischia di sfuggirgli di mano, perché ci sono alcuni governatori che stanno prendendo iniziative indipendenti. California, Oregon e Washington a Ovest; New York, New Jersey, Connecticut, Pennsylvania, Delaware e Rhode Island formano un gruppo di lavoro per pianificare una riapertura nella regione nord-est. È una geopolitica fatta di alleanze regionali per coordinare la riapertura dei rispettivi sistemi statali. Coalizioni di Stati dell'Unione contro l'Unione. In mezzo alla crisi per esempio è distinto Andrew Cuomo, che dallo stato di New York ha diretto le operazioni come un leader solido e affidabile. Ha ottenuto consensi tanto che è diventato attore protagonista dell'opposizione, e ancora circola l'ipotesi che debba sostituirsi a Biden, messo in sordina dall'impossibilità di stare in mezzo agli elettori. Cuomo ha ottenuto vantaggi strategici che gli hanno anche permesso con alle spalle un stato forte, con al centro la città più rappresentativa d'America, e allenato nella palestra di leadership che la crisi è diventata di fare scatti in avanti su dossier di politica internazionale. Per capirci: la Cina ha inviato a New York City dei ventilatori polmonari, e non è poco in mezzo al confronto globale tra Usa e Pechino. L'autorità centrale può permettersi il crearsi di spazi così importanti tra le amministrazioni locali? E non è solo (sebbene anche) qualcosa che riguarda la critica fase elettorale. È una lotta di carattere politico-istituzionale molto profonda. Nell'emergenza, chi prima ne esce ottiene il vantaggio strategico. Ma poi: che precedenti si aprono? E non si risparmiano colpi bassi. La National Review mette in evidenza per esempio che i dati della California dove i contagi sono limitati e altrettanto i decessi potrebbero essere falsati. Oggi, 14 aprile, riparte anche la California italiana, il Veneto similitudine collegata alla situazione epidemiologica, ma anche allo standing che la regione ha all'interno del tessuto socio-economico e politici italiani, assimilabile a quello che la California è per gli Usa. Il governatore Luca Zaia nei giorni scorsi ha detto che il 60 per cento delle aziende venete è di fatto operativo e non possono fermarsi: da oggi lo sblocco riguarderà anche alcune attività, come il limite di 200 metri delle attività motorie. È un atto di fiducia verso i veneti, dice Zaia, che richiama a un concetto intimo, il patto sociale con i propri cittadini, rinnovato durante la crisi e con un occhio, anche lui, all'elezione imminente. Nella nuova ordinanza restano restrizioni (per esempio, niente pic nic per le prossime festività, social distancing ai supermercati, obbligo di dispositivi sanitari personali: mascherine e guanti, e igienizzante), ma il messaggio è chiaro: inizia la ripartenza. Uno

scatto in avanti rispetto alla linea del governo centrale, che ancora non ha definito la strategia per il prossimo futuro e ha soltanto recentemente istituito una task force per costruirla. Aspetto strategico, di nuovo: ripartire prima degli altri. In Veneto il decisore politico è stato capace di prevedere e affidarsi ai consigli di tecnici ed esperti: Le aperture sono un banco di prova, dice il virologo dell'Università di Padova, Andrea Crisanti, considerato il motore scientifico del Modello Veneto che i media internazionali celebrano come best practice di riferimento. Forza che permette a Zaia anche proiezioni su dossier di altro livello, ad esempio il micro-managing sull'arrivo dell'ospedale da campo modello luxury dice il governatore dal Qatar. Anche nel caso Veneto è la sovrapposizione di più fattori: quello economico, quello della competizione politica, e quello sociale. Il punto lo centra Flavia Perina, giornalista, scrittrice ed ex politica italiana, che in un post molto condiviso su Facebook scrive: Il governatore veneto Zaia è il primo ad accorgersi della deriva talebana che sta prendendo la quarantena e la criminalizzazione rancorosa del relax [] non ha nulla a che vedere con la lotta al virus, ma piuttosto con una svolta psicologica da Loya Jirgadiell' autorità. Sono le armi negli Usa: in un paese dove la Guardia di Finanza sale sul proprio elicottero gli inviati del programma televisivo condotto da Barbara Urso per filmare l'inseguimento dei multati, il rischio è la deriva sociale dell'isolamento. Di riavvio si sta discutendo ovunque, sia in Europa che altrove, perché è chiaro che il sistema di chiusura/apertura è elemento che garantisce quel vantaggio strategico in questo nostro contemporaneo dopoguerra. Il generale che guida gli studi di Sicurezza strategica all'Università di Tel Aviv, il professore Isaac Ben-Israel, sostiene che sia arrivato il momento di sbloccare il lockdown nel suo paese per permettere all'economia di recuperare il 50 per cento in due settimane. Ben-Israel, matematico di fama mondiale che tra le altre cose guida anche il Consiglio di ricerca e sviluppo del paese (che è uno dei modelli, anche invasivi, per il contenimento pro-attivo del coronavirus), dice che il virus va in aumento fino alla quarta-sesta settimana e subito dopo in moderazione fino a quando scompare durante l'ottava settimana e secondo i suoi modelli questo è indipendente dal lockdown o meno cita i casi dell'Italia e di Taiwan agli estremi. Anche in Israele, dove la disoccupazione tocca livelli altissimi e in crescita, e dove in tre elezioni in un anno non si è riuscito a costruire un governo, la necessità si sommano. Benny Gantz e Benjamin Netanyahu hanno un extra time per formare un governo di accordo entro la mezzanotte di mercoledì: un esecutivo che al di là delle distanze partitiche e i guai personali dell'attuale premier, potrebbe nascere proprio sull'onda della crisi. Oppure il paese potrebbe restare in stallo, guidato dagli apparati. Le visioni di Ben-Israel vanno lette anche nell'ottica della necessità. Nei giorni scorsi, anche Confindustria aveva pressato sulla linea del riavvio: serve iniziare a pianificare le riaperture, perché altrimenti l'effetto economico sarebbe stato più devastante del virus stesso (detto con un'iperbole) diceva l'associazione italiana. Rispondeva Walter Ricciardi, membro italiano dell'Oms e del Comitato tecnico scientifico della Protezione civile, che spiegava che se si sa che la riapertura non potrà essere stabile, meglio non procedere, e alludeva alla possibilità di seconde ondate potenzialmente devastanti. La questione è il punto di caduta della crisi. Lunedì, in conferenza stampa, Peter Navarro, il consigliere per il commercio globale di Trump, ha avvertito che negli Stati Uniti, nel lungo termine, un arresto prolungato del commercio non essenziale potrebbe rappresentare una minaccia più grave per la salute rispetto al virus stesso: È deludente che così tanti esperti medici [] appaiano sordi alle perdite di vite e ai colpi molto significativi alle famiglie americane che possono derivare da un prolungato arresto economico.

Gli Usa temono la propaganda cinese e russa. E aiutano l'Italia

[Redazione]

Rimettere la chiesa al centro del villaggio. È un detto francese (noto in Italia per essere stato pronunciato nel 2013 dall'allora allenatore della Roma Rudi Garcia dopo un derby vinto) che rende bene il concetto di riportare le cose al proprio posto. E ben si attaglia al Memorandum di assistenza alla Repubblica Italiana firmato nei giorni scorsi da Donald Trump. Si tratta di una serie di aiuti agli ospedali italiani, forniture tecnologiche e logistiche, cura dei pazienti non colpiti dal Covid 19, anche attraverso la mobilitazione dei 30.000 soldati americani di stanza in Italia, oltre a un supporto economico. Un atto politico importante che ha il suo fulcro nella premessa iniziale che definisce l'Italia uno dei nostri più vicini e antichi alleati e poi, poche righe dopo, chiarisce che, accanto agli aiuti sanitari ed economici, intervenendo in Italia dimostra la leadership degli USA riguardo alle campagne di disinformazione cinesi e russe. Un momento politico che segna un'inversione nella politica estera degli USA i quali, durante la presidenza Trump, avevano mantenuto i rapporti con gli alleati europei più laschi che in passato. Al di là dell'atto, ciò che colpisce è la volontà dell'Amministrazione americana di intervenire per aiutare l'alleato a combattere un'epidemia che ha portato il sistema sanitario italiano sull'orlo del collasso e minaccia di spingere l'economia italiana in una profonda recessione, proprio in un momento di grande difficoltà interna. Infatti negli Usa i contagi hanno superato il mezzo milione, il numero dei morti ha superato quello italiano e i posti di lavoro persi in un solo mese arrivano a 10 milioni. Come se, proprio nel loro momento peggiore gli Usa avessero voluto dare un segnale fortissimo all'Europa e al mondo. Nulla nasce per caso e il Memorandum si deve agli sforzi dell'ambasciatore Usa Lewis Eisenberg nel rappresentare la drammaticità della situazione italiana e la necessità di atti di soft power da parte di Washington. Già nelle scorse settimane gli Stati Uniti avevano disposto l'invio alla Base di Aviano di un En-Route Patient Staging System, una struttura militare di 10 posti letto capace di accogliere fino a 40 pazienti in 24 ore e l'invio di 140 posti letto, barelle, schermi e altre attrezzature mediche che con otto camion sono stati donati alla Regione Lombardia dall'Ambasciata USA in Italia. In aggiunta alle donazioni di aziende USA come Amazon, Pfizer, Coca Cola, McDonald's, MSD per decine di milioni di euro, che, coordinate da Simone Crolla Managing director dell'American Chamber of Commerce of Italy, hanno dato supporto alla Protezione Civile e alla Croce Rossa. Certo, anche la Cina si è resa protagonista di meritori interventi a favore dell'Italia, tra personale e attrezzature, seppur in mezzo alle polemiche per la mancata distinzione tra donazioni e forniture, ma l'intervento di Pechino può inserirsi in un quadro di azioni per ricostruire la reputazione del Paese dopo gli errori commessi all'inizio dell'epidemia (soprattutto occultamento dei primi casi e allarme dato in ritardo). L'intervento di Washington, invece, si pone come obiettivo il recupero dell'economia italiana. E in un momento in cui si invoca da più parti un nuovo Piano Marshall, non è poco. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

I 10 perché la Fase 2 non la può gestire un governo di commissari e task force

[Redazione]

1) Perché Il presidente Macron ha dettagliato in modo preciso cosa farà con date certe e via andare. Senza lagnarsi sui soldi che servono per la ripartenza. Da noi mille voci. Incerte e imprecise. Vacanze sì, vacanze no, la scienza che battibecca sull'apertura, a settembre, delle scuole, e del campionato di calcio, le forze dell'ordine che si prestano a una diretta di Barbara Urso per fermare un passeggiatore, da solo su una stradina di cemento attaccata alla spiaggia. Quale sarà l'effetto, a lungo andare, che ha questo controllo sociale senza scadenze, queste eccezionali limitazioni delle libertà, la richiesta ossessionante di giustificazioni? Un sacrificio, per altro, che stenta a dare risultati non certo perché gli italiani non lo rispettano ma perché probabilmente la fonte del contagio non è proprio determinata dai due passi che un cittadino fa da solo con la mascherina per strada. 2) Perché questo è il Paese dei tavoli, delle commissioni e delle task force che coprono e fanno da paravento alle debolezze del governo. Qualche giorno fa la ministra De Micheli, in tv, rispondendo a una domanda del giornalista Liorni sul ponte crollato a Massa Carrara, ha risposto che come primo atto ha istituito una commissione per verificare le responsabilità. Delega continua, condita di un burocratese, misto maccheronico, in piena commistione tra controllati e controllori. Per fare poco o nulla. Chissà quando mai vedranno il nuovo ponte. 3) Perché dopo essere rimasti vittime irresponsabili di una pandemia che ha stravolto la fragile sanità indigena, si è pensato bene di delegare alla Protezione Civile, quindi all'Istituto Superiore di Sanità, poi si è nominato un commissario per emergenza, Arcuri, e in ultima istanza il manager Colao per la fase 2. 4) Perché un cheazzecca è uopo. Colao, bravissimo manager, cappeggia una commissione di esperti, per lo più universitari, certamente densi di sapere, per carità, ma per fare un paper di studio, o una conversazione meditata sui massimi sistemi. La ricostruzione, se di questo sono stati investiti, la deve fare il governo e i suoi ministri. Che serve l'elaborazione di modelli econometrici per scrivere l'ennesima pubblicazione da curriculum? Se commissione consultiva ha da essere meglio alcuni leader riconosciuti del made in Italy, dei rappresentanti dei lavoratori delle diverse categorie e associazionismo. 5) Perché non si capisce questo governo quello che fa, come lo fa e cosa farà. Vagheggia tra la sinistra bolscevica dei 5 stelle, Stato e bonus a chiunque, a vita, e la sinistra progressista pre occhietiana, una macchina da guerra indefinita che pendula tra le illusioni delle promesse dell'Europa e l'afflato onnipotente di una concezione comunista della ricchezza. 6) Perché sentire il capogruppo del Pd alla Camera, onorevole Del Rio, invocare nel momento di maggior crisi del mondo delle professioni una patrimoniale per i redditi oltre gli 80 mila euro è come candidare Dracula a presiedere la Croce Rossa. 7) Perché non può fare tutto Mattarella. Europa è un catorcio ma è apocalittico spostare la discussione sugli eurobond sì, no, quando, chissà. Un bel chi se ne frega ci potrebbe stare. Si prende dall'Europa quello che serve e per il resto si adotta il metodo di Pierino. Si battaglia, si mettono veti, si rende pan per focaccia. 8) Perché la miglior mossa patriottica e sovranista che metterebbe una pietra sopra alle richieste lagnose e pedissequa di soldi dall'Europa, sarebbe quella di un prelievo generalizzato del 2% dai conti correnti degli italiani. La proposta di Farinetti. Quasi 100 miliardi di euro che ritornerebbero nelle tasche quintuplicati. unico problema è che ci vorrebbe una classe dirigente in grado di spenderli velocemente, al meglio. 9) Perché nel bailamme contemporaneo ha vinto il modello Veneto e Zaia. È esempio di come fronteggiare una battaglia ormai data per persa. Il presidente della Regione Veneto ha disposto, deciso, meditato, organizzato, rischiando in prima persona. Ha spazzato via il presunto modello della Regione Lombardia. E ha relegato nelle retrovie il governo, indeciso, altalenante, alla rincorsa di un finale sospeso. Ha elevato il primato della politica. Anche sulla sanità. 10) Perché esistono diversi modelli di sanità. Perché esistono diversi modelli di scienza. È la sanità tedesca. È la scienza che ci ha assicurato che nel giro di qualche mese ci sarà un vaccino. A fronte del dibattito italiano perso a indicare frontiere sull'arco temporale dei 18 mesi. Due anni. Modi diversi per tenere alto il morale delle persone. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo

indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Cartolerie e negozi per bimbi. Ma si riapre in ordine sparso

[Redazione]

La Liguria vuole dare la via libera ai cantieri navali. Conte contro chi allenta: "Non è questa la soluzione" A piccoli passi verso la fine del lockdown. Quella che parte oggi, con modalità diverse a seconda delle regioni, si può considerare una sorta di prova generale della fase due, quella che sta mettendo a punto la task force nominata dal premier Conte per far ripartire l'Italia con il virus che ancora gira e senza un vaccino a disposizione. La parola d'ordine è convivere con l'infezione, ripensando a come organizzare le nostre vite, dal lavoro al tempo libero, dal commercio ai trasporti, evitando di far riesplodere i contagi. In attesa del 4 maggio, quando dovrebbe partire una fase di graduale ritorno alla normalità, intanto, questa mattina riaprono cartolerie, librerie e negozi per bambini e neonati. Una scelta, quest'ultima, che non tutti hanno capito, ma che secondo il presidente del Consiglio in tanti avevano sollecitato. Gli esercenti dovranno però garantire il rispetto delle regole di sicurezza, fornire gel per disinfettare, prevedere un accesso scaglionato dei clienti, che dovrà essere regolamentato a seconda dell'ampiezza dei locali. Inoltre dovranno provvedere a sanificare e areare regolarmente gli ambienti. D'obbligo sarà l'uso di mascherine e guanti. Non tutte le regioni però hanno recepito i contenuti dell'ultimo decreto. E in alcune, come in Veneto, il lock down sarà più soft. Una soluzione che Conte non gradisce: Non ce lo possiamo permettere. In Lombardia e Piemonte, invece, cartolerie librerie non apriranno fino al 4 maggio. La vendita dei prodotti di cancelleria, ma anche di fiori e piante, che invece altrove si possono già comprare nei vivai, continuerà solo nei supermercati. Il governatore Attilio Fontana è ancora spaventato dai numeri della sua regione e preferisce adottare misure più restrittive. La libreria purtroppo uno la frequenta per sfogliare i libri, toccarli e poi rimmetterli a proprio posto e questo può essere motivo di contagio, spiega. Mentre in Liguria il collega Giovanni Toti si prepara ad aprire ulteriori specificità liguri, autorizzando cantieri navali, orti e lavori balneari. Il Lazio, invece, aspetta il 20 aprile per riaprire le librerie in modo che gli esercenti abbiano il tempo di organizzare le misure di sicurezza. Via libera, invece, a cartolerie e negozi per bambini. La stessa ordinanza del governatore Nicola Zingaretti stabilisce che gli esercizi commerciali continuino a rimanere aperti dalle 8,30 alle 19, nonostante il Dcpm abbia autorizzato orari più lunghi per evitare code. Da oggi è consentita anche la ripresa delle attività professionali scientifiche e tecniche. E di un lungo elenco di quelle produttive, oltre alle tante aziende, soprattutto al nord, che hanno già ripreso la produzione con la modalità del silenzio-assenso. Un primo step verso il riavvio del motore del Paese. Via libera alla silvicoltura, alla manutenzione delle aree forestali e alle opere idrauliche. Ricomincia il lavoro nelle imprese che vendono carta, computer, apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni, elettrodomestici ed elettronica. Continua il commercio al dettaglio di ferramenta, saponi, detersivi e ottica. Saracinesche su per le lavanderie. A seconda dell'andamento del virus, inoltre, potrebbero essere decise altre riaperture già prima del 4 maggio. Almeno così ha garantito il premier nel caso in cui i numeri dei contagi dovessero cominciare a scendere in maniera significativa. La task force sta lavorando, ogni ipotesi al momento è prematura, ha tagliato corto sul punto il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli. Mentre il viceministro all'Economia, Antonio Misiani, ha ribadito parlando della fase due che le prime a ripartire saranno le attività economiche sociali e civili con basso grado di rischio. coronavirus Giuseppe Conte Coronavirus

L'avvertimento di Pregliasco: "Prepariamoci a dei mini-focolai"

[Redazione]

Il virologo invita a tenere la guardia alta: "La crescita dei nuovi contagi rallenta, ma siamo ancora lontani dal punto in cui si può mollare la presa" Fabrizio Pregliasco è ottimista sulla situazione che si sta delineando nel Paese, eccezion fatta per la Lombardia dove si continua a registrare un elevato numero di nuovi contagi: "Non dimentichiamoci che nell'ultimo periodo vengono effettuati molti più tamponi rispetto a prima e questo consente di intercettare un numero maggiore di casi". Tuttavia la guardia deve restare alta perché l'Italia non può permettersi di ricominciare da capo: "Continua a rallentare la crescita dei nuovi contagi, ma siamo ancora lontani dal punto in cui si può mollare la presa". Anche nell'ultimo bollettino diffuso dalla protezione civile emerge che i decessi sono aumentati rispetto a quelli registrati il giorno precedente, ma il virologo ha precisato: "Queste morti sono il segno di infezioni pregresse e non possono dirci molto su quale sia l'attuale trend di diffusione del virus". La domanda sorge spontanea: perché siamo ancora così lontani dalla fine dell'emergenza se da oltre un mese sono state intraprese delle misure restrittive? In realtà va sottolineato che le rigide norme non hanno l'intento di eliminare definitivamente il Coronavirus, ma di limitarne quanto più possibile la diffusione: "L'obiettivo di questa quarantena è impedire il collasso degli ospedali e, in particolare, delle terapie intensive". Il piccolo focolaio docente dell'Università degli Studi di Milano ha spiegato che il numero di ricoveri in terapia intensiva detterà la linea delle scelte politiche nella fase 2: "Più posti letto inizieranno a essere disponibili, maggiori garanzie di cure avranno i cittadini e, di conseguenza, si potrà pensare di allentare le misure restrittive". Anche quando le attività verranno gradualmente riaperte ci saranno delle nuove positività: proprio in quel momento sarà fondamentale dimostrare "di essere bravi e di aver imparato dagli errori". Perciò bisognerà tempestivamente spegnere eventuali nuovi focolai "rintracciando ogni singolo caso positivo e i suoi contatti". Nell'intervista rilasciata a Il Messaggero, Pregliasco ha infine parlato dei possibili mini-focolai: "I contatti intra-familiari, quelli lavorativi, quelli nell'Rsa, per citarne qualcuna, sono tutte possibili fonti di contagio". Dunque non bisognerà agire con superficialità. Questa riapertura, tra librerie e negozi per bimbi in alcune Regioni, è da intendersi un banco di prova per vedere quello che succederà: "Immaginiamo le nostre attività come tanti rubinetti, da domani potremo vedere che effetto farà riaprirne qualcuno. Del resto, primo o poi dovremo far ripartire il Paese. I costi sociali ed economici sono già molto alti".

focolaiFabrizio PregliascoCoronavirus

Covid 19, spostamenti regolati da una app. Ristoranti ok da metà maggio

[Redazione]

Niente più foglio cartaceo: per autocertificare le uscite arriva una app, che servirà anche a tracciare i possibili soggetti positivi al Covid-19. Il lockdown potrebbe essere allentato in tempi diversi a seconda dell'età, prima i più giovani, poi via via i soggetti più a rischio. Ma ormai ci siamo: a palazzo Chigi si ragiona concretamente dei riaprire il Paese attraverso uno scadenario cui sta lavorando la task force guidata da Vittorio Colao, forse già da lunedì 20, sulla base di protocolli aziendali concordati sul modello di quello adottato da Fca-Ferrari. APPROFONDIMENTILE CERTEZZE CHE MANCANOCoronavirus, buio sulla ripartenza: 7 domande al governoCOVID19Coronavirus, diretta: Macron: Lockdown fino all'11...MONDOCoronavirus, la Spagna riparte: riaprono attività non...GRAN BRETAGNACovid 19, Johnson: Ho visto la morte, i medici mi hanno...CHIESA E VIRUSCoronavirus Germania, l'Alta Corte si pronuncia sulle... MONDOWuhan, la gente torna ad abbracciarsi dopo la fine del lockdown MONDOBoris Johnson dimesso dall'ospedale: Ringrazio tutti per...MONDOCoronavirus, diretta. Trump chiese a Fauci: Perché non...LONDRABoris Johnson dimesso: ho rischiato la morte.?Nel Regno Unito...MONDOCoronavirus, Svezia: Gli 80enni esclusi dalla terapia...LA GIORNATACoronavirus, diretta. New York, 783 morti in 24 ore. Usa, tutti gli...IL BOLLETTINOCoronavirus, bollettino Italia: 152.271 casi, 19.468 morti (+619),... INVISTAProtezione civile: "Ad oggi 98.273 i malati, 1.396 più di ieri"COVID19Coronavirus, diretta: in Gran Bretagna nuovo record di decessi, oggi...NEWSCoronavirus, Opec annuncia accordo per la riduzione della produzione...COVID19Gb, Johnson uscito da terapia intensiva. Nel mondo oltre 1,5 milioni...COVID19Coronavirus, test sul vaccino a giugno in Belgio e Germania:... INVISTALa cattedrale St. John the Divine di New York verra trasformata in... VIDEOConte: "Non vedo l'ora di uscire da emergenza e aiutare gli... VIDEOCoronavirus, Gallera: In Lombardia una bomba atomica in altre...IL CASOCoronavirus, a New York choc fosse comuni. Usa verso 500.000 casi, ma... MONDOCoronavirus, Cuomo: Nello stato di New York 9.385 morti Per semplificare, ma allo stesso tempo vigilare, gli spostamenti, si sta studiando un'app (unica per i due sistemi operativi Android e iOS) da scaricare sullo smartphone tramite un sito del governo che geolocalizzi le persone. L'idea è poterla poi utilizzare anche per i tracciamenti, come avviene in Corea, in modo da seguire da vicino la diffusione del virus e teleassistere i pazienti. Di questa app che dovrà avere un sistema alert per segnalare gli spostamenti specie di individui soggetti a restrizioni ricostruendo i contatti avuti, ha fatto cenno lo stesso Colao, sabato scorso, nella riunione di insediamento della task force alla presenza di Giuseppe Conte.LEGGI ANCHE --> Coronavirus, buio sulla ripartenza: 7 domande al governoUna svolta hi-tech che beneficia dell'expertise di un guru del digitale come Colao che, già 14 mesi fa, predicava la nascita di un ente dotato di poteri legalmente definiti. Proprio quello che serve adesso.Siccome per molti mesi dovremo convivere con il Covid-19 utilizzando mascherine, guanti e distanze, sui posti di lavoro, bus, treni, bisognerà evitare assembramenti, diluendo la partecipazione delle persone: turni scaglionati come alla Ima di Bologna e uffici da alternare con lo smart working. I locali di grande affluenza sociale come bar e ristoranti potrebbero riaprire dal 18 maggio. Ma è possibile che, per rispettare gli standard di sicurezza, non riapran

o tutti subito ma solo su prenotazione, garantendo le distanze almeno di due metri tra i tavoli. E riguardo i bar, quelli che assicurano uno spazio adeguato fra chi entra e chi esce. Lo stesso dicasi per parrucchieri e barbieri che, sempre su appuntamento, potrebbero allungare l'orario di apertura dalle 9 alle 22 con l'osservanza rigorosa della pulizia, sterilizzazione degli strumenti e della protezione da parte degli esercenti. Così come si sta ragionando di allentamenti del lockdown diversi a seconda dell'età, come si diceva, con gli anziani trattenuti in casa più a lungo.Anche ieri ci sono state videoconferenze fra Colao ed esponenti della task force in vista della prima riunione operativa di oggi alle 16 dove ci sarà la costituzione di cinque gruppi di lavoro: attività produttive, socialità, mobilità, innovazione tecnologica, sanità. I tempi di avvio della fase 2 sono scaglionati - oggi riaprono librerie e negozi per bambini e non in tutte le

regioni - e comunque sarà il comitato scientifico a dire l'ultima parola sempre in funzione dell'indice di diffusione del contagio R0 dando esecutività ai modelli organizzativi dei tecnici che dovranno rapportarsi con prefetti e regioni. Si riapre sulla base di vari protocolli. La data chiave è il 4 maggio, ma tra lunedì 20, 27 aprile e la settimana successiva si valuterà di riaprire, con i protocolli, i settori produttivi più esposti alla concorrenza estera che se dovessero rimanere chiusi verrebbero tagliati fuori dal mercato: meccanica (compreso automotive e componentistica dove ci sono distretti in Emilia Romagna e Veneto), mecatronica (guidata da Stm in Sicilia), la filiera del tessile e abbigliamento. Stando fermi, questi settori escono dalla catena del valore intesa come competitività e quindi mettono a rischio l'occupazione. Dal 2 maggio potrebbero riaprire parrucchieri e barbieri, con orari lunghi e solo su appuntamento. Dall'11 maggio potrebbero riaprire tribunali e uffici professionali. La riunione odierna alla quale partecipano anche il comitato tecnico-scientifico, il commissario Domenico Arcuri e il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, servirà per mettere nero su bianco le prime proposte, facendo un piano settore per settore con modelli organizzativi in grado di scandire le modalità delle riaperture ed esaminare la relazione sulle app di tracciamento messa a punto dai ministeri della Salute e dell'Innovazione. La selezione si è conclusa nei giorni scorsi e la relazione conterrà anche il parere del garante della privacy e valutazioni su quanto si sta facendo in Europa per arrivare ad un sistema unico che memorizza i numeri dei cellulari delle persone incontrate in modo da avere immediatamente, in caso di contagio, un elenco preciso delle persone con le quali si è venuti in contatto. Si valuta anche la riapertura di alcune attività familiari artigianali che, seppure svolte in ambiti ristretti, possono agevolmente regolamentare il traffico. E comunque da oggi nelle attività aperte in ambiti di 40 mq sono obbligatori gel igienizzanti e ingressi uno alla volta, in quelle superiori a 40 mq bisognerà stare attenti a chi entra e chi esce. A palazzo Chigi inizia ad avvertirsi la pressione per ciò che accade in paesi vicini, come la Spagna che ha già iniziato a riaprire, e la Francia dove si pensa di riavviare le scuole l'11 maggio. In settimana è previsto un nuovo incontro del premier con i sindacati per fare il punto anche sulle richieste di deroga che provengono da alcune filiere. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, spostamenti regolati da una app: le uscite scaglionate per età. Ristoranti ok da metà maggio

[Redazione]

Niente più foglio cartaceo: per autocertificare le uscite arriva una app, che servirà anche a tracciare i possibili soggetti positivi al Covid-19. Il lockdown potrebbe essere allentato in tempi diversi a seconda dell'età, prima i più giovani, poi via via i soggetti più a rischio. Ma ormai ci siamo: a palazzo Chigi si ragiona concretamente dei riaprire il Paese attraverso uno scadenziario cui sta lavorando la task force guidata da Vittorio Colao, forse già da lunedì 20, sulla base di protocolli aziendali concordati sul modello di quello adottato da Fca-Ferrari. APPROFONDIMENTILE CERTEZZE CHE MANCANOCoronavirus, buio sulla ripartenza: 7 domande al governoCOVID19Coronavirus, diretta: Macron: Lockdown fino all'11...MONDOCoronavirus, la Spagna riparte: riaprono attività non...GRAN BRETAGNACovid 19, Johnson: Ho visto la morte, i medici mi hanno...CHIESA E VIRUSCoronavirus Germania, l'Alta Corte si pronuncia sulle... MONDOWuhan, la gente torna ad abbracciarsi dopo la fine del lockdown MONDOBoris Johnson dimesso dall'ospedale: Ringrazio tutti per...MONDOCoronavirus, diretta. Trump chiese a Fauci: Perché non...LONDRABoris Johnson dimesso: ho rischiato la morte.?Nel Regno Unito...MONDOCoronavirus, Svezia: Gli 80enni esclusi dalla terapia...LA GIORNATACoronavirus, diretta. New York, 783 morti in 24 ore. Usa, tutti gli...IL BOLLETTINOCoronavirus, bollettino Italia: 152.271 casi, 19.468 morti (+619),... INVISTAProtezione civile: "Ad oggi 98.273 i malati, 1.396 più di ieri"COVID19Coronavirus, diretta: in Gran Bretagna nuovo record di decessi, oggi...NEWSCoronavirus, Opec annuncia accordo per la riduzione della produzione...COVID19Gb, Johnson uscito da terapia intensiva. Nel mondo oltre 1,5 milioni...COVID19Coronavirus, test sul vaccino a giugno in Belgio e Germania:... INVISTALa cattedrale St. John the Divine di New York verra trasformata in... VIDEOConte: "Non vedo l'ora di uscire da emergenza e aiutare gli... VIDEOCoronavirus, Gallera: In Lombardia una bomba atomica in altre...IL CASOCoronavirus, a New York choc fosse comuni. Usa verso 500.000 casi, ma... MONDOCoronavirus, Cuomo: Nello stato di New York 9.385 morti Per semplificare, ma allo stesso tempo vigilare, gli spostamenti, si sta studiando un'app (unica per i due sistemi operativi Android e iOS) da scaricare sullo smartphone tramite un sito del governo che geolocalizzi le persone. L'idea è poterla poi utilizzare anche per i tracciamenti, come avviene in Corea, in modo da seguire da vicino la diffusione del virus e teleassistere i pazienti. Di questa app che dovrà avere un sistema alert per segnalare gli spostamenti specie di individui soggetti a restrizioni ricostruendo i contatti avuti, ha fatto cenno lo stesso Colao, sabato scorso, nella riunione di insediamento della task force alla presenza di Giuseppe Conte.LEGGI ANCHE --> Coronavirus, buio sulla ripartenza: 7 domande al governoUna svolta hi-tech che beneficia dell'expertise di un guru del digitale come Colao che, già 14 mesi fa, predicava la nascita di un ente dotato di poteri legalmente definiti. Proprio quello che serve adesso.Siccome per molti mesi dovremo convivere con il Covid-19 utilizzando mascherine, guanti e distanze, sui posti di lavoro, bus, treni, bisognerà evitare assembramenti, diluendo la partecipazione delle persone: turni scaglionati come alla Ima di Bologna e uffici da alternare con lo smart working. I locali di grande affluenza sociale come bar e ristoranti potrebbero riaprire dal 18 maggio. Ma è possibile che, per rispettare gli standard di sicurezza, non riapran

o tutti subito ma solo su prenotazione, garantendo le distanze almeno di due metri tra i tavoli. E riguardo i bar, quelli che assicurano uno spazio adeguato fra chi entra e chi esce. Lo stesso dicasi per parrucchieri e barbieri che, sempre su appuntamento, potrebbero allungare l'orario di apertura dalle 9 alle 22 con l'osservanza rigorosa della pulizia, sterilizzazione degli strumenti e della protezione da parte degli esercenti. Così come si sta ragionando di allentamenti del lockdown diversi a seconda dell'età, come si diceva, con gli anziani trattenuti in casa più a lungo.Anche ieri ci sono state videoconferenze fra Colao ed esponenti della task force in vista della prima riunione operativa di oggi alle 16 dove ci sarà la costituzione di cinque gruppi di lavoro: attività produttive, socialità, mobilità, innovazione tecnologica,

sanità. I tempi di avvio della fase 2 sono scaglionati - oggi riaprono librerie e negozi per bambini e non in tutte le regioni - e comunque sarà il comitato scientifico a dire l'ultima parola sempre in funzione dell'indice di diffusione del contagio R0 dando esecutività ai modelli organizzativi dei tecnici che dovranno rapportarsi con prefetti e regioni. Si riapre sulla base di vari protocolli. La data chiave è il 4 maggio, ma tra lunedì 20, 27 aprile e la settimana successiva si valuterà di riaprire, con i protocolli, i settori produttivi più esposti alla concorrenza estera che se dovessero rimanere chiusi verrebbero tagliati fuori dal mercato: meccanica (compreso automotive e componentistica dove ci sono distretti in Emilia Romagna e Veneto), mecatronica (guidata da Stm in Sicilia), la filiera del tessile e abbigliamento. Stando fermi, questi settori escono dalla catena del valore intesa come competitività e quindi mettono a rischio l'occupazione. Dal 2 maggio potrebbero riaprire parrucchieri e barbieri, con orari lunghi e solo su appuntamento. Dall'11 maggio potrebbero riaprire tribunali e uffici professionali. La riunione odierna alla quale partecipano anche il comitato tecnico-scientifico, il commissario Domenico Arcuri e il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, servirà per mettere nero su bianco le prime proposte, facendo un piano settore per settore con modelli organizzativi in grado di scandire le modalità delle riaperture ed esaminare la relazione sulle app di tracciamento messa a punto dai ministeri della Salute e dell'Innovazione. La selezione si è conclusa nei giorni scorsi e la relazione conterrà anche il parere del garante della privacy e valutazioni su quanto si sta facendo in Europa per arrivare ad un sistema unico che memorizza i numeri dei cellulari delle persone incontrate in modo da avere immediatamente, in caso di contagio, un elenco preciso delle persone con le quali si è venuti in contatto. Si valuta anche la riapertura di alcune attività familiari artigianali che, seppure svolte in ambiti ristretti, possono agevolmente regolamentare il traffico. E comunque da oggi nelle attività aperte in ambiti di 40 mq sono obbligatori gel igienizzanti e ingressi uno alla volta, in quelle superiori a 40 mq bisognerà stare attenti a chi entra e chi esce. A palazzo Chigi inizia ad avvertirsi la pressione per ciò che accade in paesi vicini, come la Spagna che ha già iniziato a riaprire, e la Francia dove si pensa di riavviare le scuole l'11 maggio. In settimana è previsto un nuovo incontro del premier con i sindacati per fare il punto anche sulle richieste di deroga che provengono da alcune filiere. Ultimo aggiornamento: 06:20 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus Milano, scandalo tamponi nella casa di cura Trivulzio: Niente test a medici e malati

[Redazione]

Il bollettino quotidiano del Pio Albergo Trivulzio procede su due tragiche strade parallele. C'è il numero di pazienti morti, troppi per ricondurre tanti decessi all'età avanzata degli ospiti e alle loro patologie, e quello dei dipendenti infettati. La domenica di Pasqua una collega infermiera di ventiquattro anni è stata portata in ospedale. Piangeva disperata, aveva la febbre a quaranta. Ha contagiato anche il fidanzato, pure lui ricoverato. Ora dicono che è colpa nostra, che abbiamo portato noi il virus in corsia, che ci hanno dato le mascherine il 23 febbraio. Ma non è così. Le mascherine ce le siamo dovute portare da casa e non hanno mai fatto tamponi, né a noi né ai pazienti, afferma un operatore sanitario.

APPROFONDIMENTI ITALIA Coronavirus, spostamenti regolati da una app: le uscite scaglionate... LE CERTEZZE CHE MANCANO Coronavirus, buio sulla ripartenza: 7 domande al governo COVID19 Coronavirus, diretta: Macron: Lockdown fino all'11... MONDO Coronavirus, la Spagna riparte: riaprono attività non... GRAN BRETAGNA Covid 19, Johnson: Ho visto la morte, i medici mi hanno... CHIESA E VIRUS Coronavirus Germania, l'Alta Corte si pronuncia sulle... MONDO Wuhan, la gente torna ad abbracciarsi dopo la fine del lockdown MONDO Boris Johnson dimesso dall'ospedale: Ringrazio tutti per... MONDO Coronavirus, diretta. Trump chiese a Fauci: Perché non... LONDRA Boris Johnson dimesso: ho rischiato la morte.? Nel Regno Unito... MONDO Coronavirus, Svezia: Gli 80enni esclusi dalla terapia... LA GIORNATA Coronavirus, diretta. New York, 783 morti in 24 ore. Usa, tutti gli... IL BOLLETTINO Coronavirus, bollettino Italia: 152.271 casi, 19.468 morti (+619),... INVISTA Protezione civile: "Ad oggi 98.273 i malati, 1.396 più di ieri" COVID19 Coronavirus, diretta: in Gran Bretagna nuovo record di decessi, oggi... NEWS Coronavirus, Opec annuncia accordo per la riduzione della produzione... COVID19 Gb, Johnson uscito da terapia intensiva. Nel mondo oltre 1,5 milioni... COVID19 Coronavirus, test sul vaccino a giugno in Belgio e Germania:... INVISTA La cattedrale St. John the Divine di New York verra trasformata in... VIDEO Conte: "Non vedo l'ora di uscire da emergenza e aiutare gli... VIDEO Coronavirus, Gallera: In Lombardia una bomba atomica in altre... IL CASO Coronavirus, a New York choc fosse comuni. Usa verso 500.000 casi, ma... MONDO Coronavirus, Cuomo: Nello stato di New York 9.385 morti LEGGI ANCHE --> Covid 19, spostamenti regolati da una app. Ristoranti ok da metà maggio Chi lavora alla Baggina non ha dubbi sulle modalità con cui è esplosa l'epidemia: Nessuna protezione personale, zero test sui contagi. Basta un caso in un reparto, portato dall'esterno dato che le visite dei parenti sono proseguite indisturbate fino a metà del mese scorso e noi sanitari ci muoviamo da un settore all'altro, e diventa una strage. A fine marzo i decessi tra gli ospiti erano 70, dal primo aprile a domenica scorsa i morti sono stati 73 e il numero complessivo sale a 143. Mentre almeno un terzo del personale è a casa con sintomi Covid o con virus certificato dal test. Il caso più grave è quello di un fisioterapista di 38 anni intubato in terapia intensiva, è diabetico e i dottori ce la stanno mettendo tutta per salvarlo. Grave anche un medico della struttura, non più giovane e già colpito da altre patologie. Ieri un'operatrice sanitaria ha comunicato che resta a casa perché ha febbre e tosse. Tutto questo si sarebbe potuto evitare con una politica di contenimento del virus che non c'è stata. Del resto, senza tamponi come fai a sapere chi isolare?, accusa un dipendente del Trivulzio. La questione, anche questa volta, parte da una direttiva della Regione. E' la delibera del 30 marzo che stabilisce: gli ospiti delle Rsa con sintomi simili all'influenza e Covid positivi di età superiore ai 75 anni con fragilità o patologie pregresse vanno curati nella stessa struttura e non in ospedale. Non è un obbligo tassativo ma una linea guida generale, per evitare ulteriori rischi di peggioramento dovuto al trasporto e all'attesa in pronto soccorso. Una scelta che, secondo l'opposizione, ha condannato centinaia di anziani per non gravare sul sistema ospedaliero. La delibera prosegue poi indicando le regole da seguire in materia di tampone, sia per gli operatori sanitari sia per gli ospiti. Deve essere effettuato con temperatura uguale o superiore a 37 e mezzo e a gestire prelievi e analisi sono le

otto Ats, Agenzia di tutela della salute istituite nel 2015 dalla Regione al posto delle Asl. Per l'esecuzione del tampone e l'invio ai laboratori di riferimento, le singole strutture ricevono da Ats l'indicazione del laboratorio cui si devono riferire, le procedure da utilizzare ed eventuali tutorial, al fine di effettuare il test in autonomia. Peccato che i tamponi, stando alle Rsa, non si siano mai visti. Prima non c'erano, adesso che ci sono va uniformata la regolamentazione tra le varie Ats, poiché ciascuna si muove in modo autonomo e, dicono i dirigenti delle strutture, senza un unico protocollo regionale. Un esempio: una delle prime Ats ad agire è stata quella di Bergamo, e lo ha fatto solo venerdì scorso. Le Agenzie regionali stanno ricevendo le richieste di tamponi, per i dipendenti e gli ospiti, i casi più urgenti vengono accolti subito, gli altri finiscono in un elenco. Che, spiegano gli operatori sanitari del Trivulzio, è una lista di positivi al Covid non ancora accertati che chissà a quanti pazienti e colleghi trasmetteranno ancora il contagio. Alcune Rsa più virtuose hanno provveduto da sole, come le Residenze del Sole di Cinisello Balsamo: la struttura è uscita dai binari ufficiali della Regione e ha chiesto i tamponi direttamente agli ospedali Bassini e Sacco. Il Pio Albergo Trivulzio ha fatto sapere di non essere abilitato a effettuare i test e non si è rivolto all'esterno. Gianfranco Privitera, un ingegnere di 72 anni con la mamma ricoverata alla Baggina, ha lanciato una petizione su Change.org: La pandemia di coronavirus non ci permette di vedere i nostri cari nelle residenze per anziani. Però sappiamo che muoiono in tanti tutti i giorni e nessuno ci dice perché. Vogliamo che a tutti gli ospiti e al personale del Pio Albergo Trivulzio e delle Rsa venga fatto il tampone di verifica del Covid-19. Vogliamo sapere come vengono curati. Gli anziani sono persone e non materiali di scarto. Lo vogliamo subito, è già troppo tardi. Ieri il vicepresidente della Regione Fabrizio Sala ha annunciato: Dal 3 aprile un provvedimento ha autorizzato alcuni laboratori, abbiamo una certificazione sui tamponi che possiamo fare. Siamo partiti dall'inizio dell'epidemia da tre laboratori e oggi siamo a 31. La nostra velocità di elaborare c'è, ma adesso mancano i reagenti. Ciò significa che la possibilità di realizzare test resta uguale. Prima non c'erano i tamponi, adesso i reagenti. Non solo: Servono i tamponi per vedere chi è positivo, ma sono altrettanto importanti per vedere chi è negativo, persone immuni che possono tornare a casa e ricominciare una vita normale. E' un dato di fondamentale importanza. Gli anziani del Trivulzio sperano di esserlo altrettanto. Ultimo aggiornamento: 06:35 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Macron riapre la Francia: A scuola dall'11 maggio

[Redazione]

Emmanuel Macron ha abbandonato i toni marziali di quando aveva dichiarato la guerra al virus, ieri sera, per annunciare ai francesi che il loro confinamento durerà ancora quattro settimane, fino all'11 maggio. Più vicino ai concittadini e anche più vicino alla telecamera, più diretto, forse anche un po' più rilassato, con le cifre dell'epidemia che indicano ormai una stabilizzazione (quasi 15 mila i morti) - il presidente ha fissato la data dell'inizio della fase due, la fase della ripresa e anche un po' della rinascita: lunedì 11 maggio i francesi potranno ricominciare a uscire (ma non gli anziani e le categorie più vulnerabili invitate a restare ancora confinate, almeno in un primo tempo), lunedì 11 maggio riapriranno le scuole, asili, elementari, medie e licei, ma non le Università. Sempre da lunedì 11 maggio l'economia ricomincerà a muoversi, riapriranno le aziende, le fabbriche, le industrie, ma non i cinema, i teatri, i ristoranti. Per tornare a una vita davvero normale bisognerà aspettare una data che per ora non c'è. Mi piacerebbe potervelo dire, ma dobbiamo essere umili: non lo so ha detto il presidente, che ha concluso invitando tutti a reinventarsi: a cominciare da me ha detto.

APPROFONDIMENTI MONDO Coronavirus, la Spagna riparte: riaprono attività non... GRAN BRETAGNA Covid 19, Johnson: Ho visto la morte, i medici mi hanno... CHIESA E VIRUS Coronavirus Germania, l'Alta Corte si pronuncia sulle... MONDO Wuhan, la gente torna ad abbracciarsi dopo la fine del lockdown MONDO Boris Johnson dimesso dall'ospedale: Ringrazio tutti per... MONDO Coronavirus, diretta. Trump chiese a Fauci: Perché non... LONDRA Boris Johnson dimesso: ho rischiato la morte.? Nel Regno Unito... MONDO Coronavirus, Svezia: Gli 80enni esclusi dalla terapia... LA GIORNATA Coronavirus, diretta. New York, 783 morti in 24 ore. Usa, tutti gli... IL BOLLETTINO Coronavirus, bollettino Italia: 152.271 casi, 19.468 morti (+619),... INVISTA Protezione civile: "Ad oggi 98.273 i malati, 1.396 più di ieri" COVID19 Coronavirus, diretta: in Gran Bretagna nuovo record di decessi, oggi... NEWS Coronavirus, Opec annuncia accordo per la riduzione della produzione... COVID19 Gb, Johnson uscito da terapia intensiva. Nel mondo oltre 1,5 milioni... COVID19 Coronavirus, test sul vaccino a giugno in Belgio e Germania:... INVISTA La cattedrale St. John the Divine di New York verra trasformata in... VIDEO Conte: "Non vedo l'ora di uscire da emergenza e aiutare gli... VIDEO Coronavirus, Gallera: In Lombardia una bomba atomica in altre... IL CASO Coronavirus, a New York choc fosse comuni. Usa verso 500.000 casi, ma... MONDO Coronavirus, Cuomo: Nello stato di New York 9.385 morti COVID19 Coronavirus, diretta: Macron: Lockdown fino all'11... Coronavirus, diretta: Macron: Lockdown fino all'11 maggio. Usa, Trump: Spetta a me riaprire LE FALLE L'operazione di rifondazione personale sembra già cominciata. Macron ha ammesso che ci sono state falle e insufficienze, nella gestione iniziale dell'epidemia e che la Francia non era evidentemente abbastanza preparata: Come voi tutti, ho visto cose che non hanno funzionato, ancora troppo lentezze, procedure inutili. Debolezze anche nella nostra logistica, ne tireremo tutte le conseguenze quando verrà il momento. Il presidente ha riconosciuto pecche nella distribuzione di mascherine e guanti, ma dal momento in cui questi problemi sono stati identificati, ci siamo mobilitati per produrre e acquistare i materiali necessari. Macron ha assicurato che per affrontare la fase due, dall'11 maggio la Francia sarà pronta a testare chiunque presenterà dei sintomi. Secondo i dati raccolti finora, infatti, soltanto una piccola minoranza di francesi è entrata in contatto con il virus e quindi l'immunità di gregge è ancora molto lontana. Macron ha parlato anche di Europa, della necessità di trovare strumenti di solidarietà, strumenti nuovi ha detto. Intanto, le frontiere della Francia con paesi non europei resteranno chiuse fino a nuovo ordine. Da Bergamo a Londra, New York, Algeri o Dakar, il virus che uccide è lo stesso, è impossibile pensare di salvarsi da soli. LA SCHIARITA A MADRID In Europa, l'epidemia sembra dare segni generale di rallentamento e il continente comincia a prepararsi alla fase due. In Spagna, il governo ha deciso di approfittare della prima schiarita (i 515 decessi registrati ieri sono il numero più basso dal 20 marzo, per un bilancio totale di circa 17.500 morti) per cominciare ad allentare le misure del confinamento. Milioni di mascherine sono state distribuite nelle stazioni di treni e autobus e nelle

metropolitane per consentire a chi autorizzato di riprendere il lavoro. Gli altri cittadini dovranno comunque restare a casa. Ultimo aggiornamento: 06:31 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, ultimi casi nei condomini. Rezza: Trasmissione nelle famiglie

[Redazione]

Se dopo un mese di lockdown, i bollettini della Protezione civile registrano ancora migliaia di nuovi casi ogni giorno è anche perché continua una trasmissione infradomiliare, intrafamiliare, insomma può esserci nei condomini una residua diffusione del virus, spiega Giovanni Rezza, direttore delle Malattie Infettive all'Istituto Superiore di Sanità. Siamo ancora nella fase 1, non c'è dubbio, ha chiarito l'esperto dell'ISS, seduto ieri pomeriggio accanto al capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli. L'ultimo bollettino ha fatto registrare, in termini percentuali, la minore crescita giornaliera dei contagiati: +2%. Segno che effettivamente la curva sembra tornata a scendere, anche se è possibile che abbia influito su queste cifre il doppio festivo, Pasqua-Pasquetta, quando alcuni laboratori dei tamponi potrebbero avere lavorato a ranghi ridotti.

APPROFONDIMENTI ITALIA Coronavirus, via libera a quattro test per certificare...**RICERCA** Coronavirus, vaccini: quale sarà quello buono? Al via...**Coronavirus**, via libera a quattro test per certificare l'immunità: ne servono migliaia subito

Coronavirus, vaccini: quale sarà quello buono? Al via sperimentazione sull'uomo

MENO IN RIANIMAZIONE I numeri: dall'inizio dell'epidemia, le persone affette dal Covid 19 in Italia sono state 159.516 (+3.153 nelle ultime 24 ore). I pazienti attuali sono 103.616 (1.363 in più nell'ultimo giorno). Continua ad alleggerirsi da 10 giorni la pressione sulle terapie intensive, che ieri hanno liberato altri 83 letti, ma complessivamente i ricoverati in ospedale per la prima volta da una settimana sono tornati a crescere. Ora i pazienti dei reparti extra-rianimazione sono 28.023, 176 in più di domenica. Ieri è stato anche il giorno in cui l'Italia ha superato i 20mila morti. Sono state comunicate altre 566 vittime (due giorni fa erano state 431), un numero che porta il drammatico bilancio del nostro Paese a 20.465 decessi. In 35.435 sono guariti dall'inizio della crisi, 1.224 in più nelle ultime 24 ore. Quello dei decessi è purtroppo l'ultimo indicatore a diminuire, il tempo che intercorre tra contagi e decessi è il più lungo, ha spiegato il direttore delle Malattie Infettive dell'ISS. Che ha prospettato una fase di graduale discesa ancora lunga. Non arriveremo a contagi zero a metà maggio e il virus non stopperà purtroppo la sua circolazione. A Wuhan ci sono riusciti ma ora hanno un effetto ritorno, ha detto ancora Rezza. Nella fase 2, ha aggiunto, andranno individuati subito i focolai, mettendo in campo controlli serrati e più personale.

A livello geografico alcune regioni registrano zero o pochissimi nuovi casi (nessuno in Molise, 1 in Umbria, 4 in Basilicata), mentre la situazione resta preoccupante in Piemonte e in Lombardia, soprattutto a Milano. Ieri 296 nuovi positivi accertati in città (domenica erano stati 193), per un totale di 5.857. A Milano c'è ancora troppa gente che si muove, ha detto l'assessore regionale Gallera.

LE PROTEZIONI L'Organizzazione mondiale della sanità intanto interviene di nuovo sulle mascherine e sull'uso che bisognerebbe farne. Indossarle sarà presto la norma, ha detto il portavoce David Nabarro. Con un approccio che sembra diverso da quello delineato solo una settimana fa dal direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus. Che il 6 aprile diceva: Consigliamo l'uso delle mascherine a chi è malato o si deve prendere cura dei malati. Ci preoccupa l'uso di massa. Ieri invece il portavoce Navarro ha rimarcato che questo virus non andrà via, non sappiamo se le persone che hanno avuto il virus rimarranno immuni e non sappiamo quando avremo un vaccino. Motivo per cui qualche forma di protezione facciale diventerà la norma, almeno per dare rassicurazioni alle persone.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, il virologo: Con la fase 2 prepariamoci a dei mini-focolai anche sui luoghi di lavoro

[Redazione]

Continua a rallentare la crescita dei nuovi contagi, ma siamo ancora lontani dal punto in cui si può mollare la presa. È così che il virologo Fabrizio Pregliasco, docente dell'Università degli Studi di Milano, commenta il nuovo bollettino diffuso ieri sera dalla Protezione Civile. Professore, possiamo parlare di trend positivo quando il numero dei morti è ancora così alto, più di quello del giorno prima? Sì è vero, i decessi sono aumentati rispetto a quelli registrati il giorno precedente. Ma queste morti sono il segno di infezioni pregresse e non possono dirci molto su quale sia l'attuale trend di diffusione del virus. A parte la Lombardia, con Milano, Cremona e Brescia che continuano a registrare un numero abbastanza elevato di casi, nel resto delle regioni di Italia la situazione mi pare piuttosto positiva. I contagi rimangono bassi e stabili, anche nel Lazio. Non dimentichiamoci, inoltre, che nell'ultimo periodo vengono effettuati molti più tamponi rispetto a prima e questo consente di intercettare un numero maggiore di casi. Inoltre, credo che anche in quest'ultimo bollettino il dato più bello che possiamo leggere è la riduzione dei ricoveri in terapia intensiva. APPROFONDIMENTI ITALIA Coronavirus, via libera a quattro test per certificare... RICERCA Coronavirus, vaccini: quale sarà quello buono? Al via... ITALIA Coronavirus, ultimi casi nei condomini. Rezza: ... Coronavirus, ultimi casi nei condomini. Rezza: Trasmissione nelle famiglie Come mai, nonostante tutte le misure restrittive prese, siamo ancora così lontani dalla fine di questa emergenza? In realtà le misure restrittive che sono state prese non hanno come obiettivo quello di eliminare definitivamente il virus. L'unica cosa che possono fare è quello di mitigare la diffusione del virus e spalmare le infezioni nel tempo, in modo da dare agli ospedali la possibilità di garantire a tutti i malati le migliori cure. Insomma, l'obiettivo di questa quarantena è impedire il collasso degli ospedali e, in particolare, delle terapie intensive. Allora cosa finalmente metterà fine a questa clausura? Quello che farà scattare le scelte politiche relative alla fase 2 sarà proprio il numero di ricoveri in terapia intensiva. Più posti letto inizieranno a essere disponibili, maggiori garanzie di cure avranno i cittadini e, di conseguenza, si potrà pensare di allentare le misure restrittive. Quindi, l'obiettivo del zero contagi è utopistico? Anche quando scatterà la fase 2, cioè quando verranno gradualmente riaperte le attività, ci saranno certamente nuovi casi. Sarà in quel momento che dovremo dimostrare di essere bravi e di aver imparato dagli errori. Non appena verranno fuori dei focolai sarà fondamentale spegnerli subito, rintracciando ogni singolo caso positivo e i suoi contatti. Piccoli focolai saranno inevitabili quindi? Probabilmente sì. I contatti intra-familiari, quelli lavorativi, quelli nell'Rsa, per citarne qualcuna, sono tutte possibili fonti di contagio. Quindi, bisognerà tenere sempre alta la guardia. Si prevedono nuovi focolai con la riapertura di librerie e negozi per bimbi in alcune regioni? Diciamo che questa riapertura sarà un buon banco di prova per vedere quello che succederà. Immaginiamo le nostre attività come tanti rubinetti, da domani potremo vedere che effetto farà riaprirne qualcuno. Del resto, primo o poi dovremo far ripartire il paese. I costi sociali ed economici sono già molto alti. RIPRODUZIONE RISERVATA

Virus, zona rossa a Celleno, cosa è successo: parlano la società Vicaro e la cooperativa Il punto

[Redazione]

I parenti degli ospiti di Villa Noemi hanno annunciato che poveranno denunce non appena emergenza sarà superata: Hanno abbandonato i nostri cari, senza cibo e senza qualcuno che li cambiasse, è accusa. Nel mirino ci sono circa 24 ore: quelle tra venerdì sera, quando poco dopo istituzione della zona rossa gli operatori della cooperativa Il Punto hanno ricevuto ordine dal presidente Marco Taschini di tornarsene a casa, e sabato sera, quando tre di loro hanno ripreso servizio. Viterbo, caos nella zona rossa Celleno. Anziani lasciati soli: famiglie pronte alla denuncia in quelle ore di interregno, a prendersi cura dei 43 anziani (ora 42, dopo il decesso di sabato mattina), era solo due infermieri mandati dalla Asl e la Cri che ha somministrato i pasti preparati a Belcolle. Ma cosa è successo in quei momenti drammatici? Lo raccontano Taschini e i responsabili della Vicaro srl, la società proprietaria della struttura. Io, come presidente della cooperativa, ho la responsabilità dei soci-lavoratori, oltre che degli anziani. E devo assicurarmi che non corrano rischi. Marco Taschini, oltre ad essere ex sindaco di Celleno, rappresenta la coop Il Punto, legata da una convenzione con la Vicario, società proprietaria di Villa Noemi. Non abbiamo abbandonato nessuno. Finché ho potuto si difende - ho lasciato per un giorno intero gli operatori positivi con i pazienti positivi. Ma non potevo trattenerli lì per 2-3 giorni consecutivi. Inoltre, le disposizioni arrivate il 10 erano chiare: tutti i lavoratori dovevano restare a casa. Senza accusare nessuno, sottolineo che non erano più le condizioni perché i soci lavorassero in sicurezza. Di fatto, con 34 ospiti colpiti dal virus di fatto Villa Noemi non è più una casa di riposo ma si è trasformata in una struttura sanitaria Covid-19 a tutti gli effetti. In quelle ore frenetiche Taschini racconta di aver "ricevuto anche una chiamata del prefetto Giovanni Bruno che mi intimava di garantire le prestazioni. Lo abbiamo fatto sabato nel tardo pomeriggio dopo che la Asl ha formato i nostri soci sull'uso dei dispositivi di protezione individuale, come tute e mascherine. Mercoledì assumerò due persone in più e ne sto cercando altre. Taschini conclude così: "La verità è che tutti ci siamo trovati impreparati di fronte a una situazione così clamorosa. Arrivati i risultati dei tamponi, abbiamo vissuto momenti di enorme incertezza. Nessuno sapeva dirci se gli operatori positivi e negativi avrebbero potuto lavorare lo stesso. Abbiamo fatto diversi appelli alla cooperativa ma il primo giorno il personale in servizio era molto inferiore alla norma, il secondo (sabato, ndr) non era per niente. Non è passato un secondo in cui ce ne siamo fregati: far star bene le persone, i nostri ospiti, è unica priorità per noi. Sono ore drammatiche quelle in cui la Vicaro srl si ritrova senza oss: Abbiamo chiamato chiunque, persino la protezione civile nazionale, per sapere come muoverci visto che Villa Noemi era di fatto diventata una struttura sanitaria Covid. Asl, Comune, Prefettura, carabinieri e Cri hanno contribuito a tamponare prima emergenza e a fornire indicazioni su come tornare alla normalità. Sabato sera, seppure a regime ridotto, Il Punto ha inviato alcuni operatori che si affiancano al personale Asl. Per gli anziani, che fortunatamente stanno bene senza febbre e con corretti parametri di ossigenazione, vedere volti conosciuti è fondamentale per tranquillizzarsi, raccontano dalla Vicaro. Per garantire una turnazione certa anche nei prossimi giorni, la proprietà sta contattando altre cooperative e continua la ricerca di personale. AI LETTORI Questa notizia, come altre già pubblicate in questi giorni, potreste trovarla copiata in alcuni siti di informazione della provincia, senza che venga citata la fonte di provenienza. Ce ne scusiamo, nostro malgrado, con gli interessati e con i lettori. Soprattutto con i tantissimi che, usufruendo dei servizi a pagamento del nostro sito, dimostrano di apprezzare il lavoro della testata in questi giorni particolarmente problematici, anche per chi cerca di fornire un'informazione qualificata. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus a Napoli: l'odissea di Carmela, per tre giorni in casa accanto al cadavere del marito morto

[Redazione]

Un calvario che dura da tre giorni e che vorrei non capitasse a nessun altro. È per questo motivo che Gennaro Di Marino, 44enne napoletano, ha voluto rendere pubblico il suo dramma familiare, reso ancora più complicato e doloroso dall'emergenza Coronavirus. Il padre, Vincenzo, che avrebbe compiuto 82 anni a maggio, è morto sabato scorso, 11 aprile, ed è ancora nella camera da letto dove non ha più ripreso conoscenza. Il problema non è stato il virus - afferma Gennaro, sicuro che la morte dell'anziano non sia per Covid-19 - ma la confusione nell'assistenza e il senso di abbandono vissuto da mia madre, rimasta per giorni da sola in casa con il cadavere del marito senza sapere che fare. Carmela che abita in via Consalvo, a Fuorigrotta, è stata costantemente seguita dai due figli che, però, vivendo distanti, Gennaro vicino Parigi e la sorella a La Spezia, hanno incontrato molte difficoltà. APPROFONDIMENTI PADOVA Motociclista fugge al posto di blocco, la polizia lo insegue poi... IL CALENDARIO Coronavirus, riaperture: oggi le librerie, a metà maggio i... ITALIA Coronavirus, via libera a quattro test per certificare... Coronavirus, riaperture: oggi le librerie, a metà maggio i ristoranti. Per ultimi cinema e teatri Coronavirus, il virologo: Con la fase 2 prepariamoci a dei mini-focolai anche sui luoghi di lavoro Tutto è cominciato sabato sera, intorno alle 20. Mia sorella mi ha chiamato per dirmi che mamma aveva contattato perché papà si stava sentendo male ed urlava a causa di dolori alla schiena e al torace. Fino a quel momento, Vincenzo non aveva avuto alcun tipo di problema di salute. Nessun problema a respirare e neanche la febbre, anzi la coppia di anziani viveva serenamente e con una certa autonomia isolamento imposto dai decreti. La mia vicina di casa si è recata da mamma e ha telefonato al 118 - racconta Gennaro - erano trascorse da pochi minuti le 20 e nella telefonata è stato spiegato che mio padre aveva forti dolori lombari ed al torace. Alle 20.57, il 44enne riceve la seconda telefonata della vicina di casa, preoccupata che Vincenzo fosse morto e dopo poco, arriva l'ambulanza. I sanitari sono giunti dopo circa un'ora dalla nostra richiesta con un equipaggio senza medico e senza protezioni - spiega Gennaro - hanno constatato il decesso e, avendo rilevato una temperatura di 38,5 a mia mamma hanno allertato tutti sospettando un caso di Coronavirus in mio padre. A quel punto, è stata allontanata la vicina di casa che era in compagnia del marito a casa dell'anziana e, per tutti i presenti, compresa Carmela, è stata ordinata la quarantena. Non ci è stato lasciato alcun referto e mia mamma si è ritrovata sola e spaesata con il cadavere di mio padre in camera da letto dove le era stato detto di non poter entrare - continua informatico che vive in Francia da anni - una seconda ambulanza, attrezzata coi dispositivi di sicurezza, è arrivata verso le 21.40 constatando il decesso di mio padre alle 21.55. Nel referto rilasciato a seguito del secondo intervento del 118, si evince che il decesso dell'81enne è da attribuire a cause naturali per arresto cardiocircolatorio. Fino a qui, la storia potrebbe concludersi con un lutto doloroso ma senza le difficoltà che hanno causato la mancata sepoltura di Vincenzo che si trova ancora tra le mura domestiche con tutto ciò che comporta il protrarsi di una condizione simile, anche riguardo aspetto igienico sanitario. Il sanitario ha avuto parole di conforto per mia madre ma, pur accertando la morte naturale, ha affermato che nonostante tutto si dovevano rispettare le procedure legate al protocollo sanitario per il Coronavirus - aggiunge Gennaro - a intervento concluso, mentre andava via nel palazzo, ha chiesto a un vicino di casa di avvisare gli altri condomini, senza creare allarmismi, di contattare il proprio medico di famiglia in caso di sintomi legati al virus o problemi di salute. Da qui comincia la confusione e il dubbio di dover sottoporre anziana Carmela al tampone sebbene il marito non fosse stato accertato come morto per Covid. Le telefonate si susseguono velocemente sia da parte di Gennaro che della sorella che prova a ritornare a Napoli contattando la protezione civile ligure ma che, proprio per il dubbio innescato sulla morte sospetta, non viene autorizzata ad alcun spostamento. Sono stati contattati i carabinieri che hanno rimandato all'Asl che ha dichiarato di non poter intervenire prima di due giorni, il martedì successivo e

comunque senza poter praticare i test tramite tamponi perché finiti spiega avvilito Gennaro che non nasconde come a partire da quel momento è scattata isteria nel condominio e i miei genitori sono stati trattati da untori Così, Carmela trascorre la prima notte da sola con il cadavere di Vincenzo in casa, la prima di tre notti in solitudine. Il giorno dopo, domenica 12 aprile, è proseguito incubo con mamma confinata in casa senza poter ricevere visite né aiuto, con il sospetto del Coronavirus di mio padre ma nessuna informazione sul tampone da poter fare a lui o a mia madre insiste il figlio che ricorda di aver contattato anche le forze dell'ordine. Il medico di famiglia risultava irrintracciabile e anziana non avendo sintomatologia sospetta, non poteva richiedere tampone all'Asl come disciplinano le procedure che rimandano al 118 i casi sintomatici e al medico di famiglia, attivazione per avere il tampone. Dopo varie sollecitazioni la polizia ha contattato mamma per sincerarsi delle sue condizioni e di eventuali necessità legate a spesa, cibo, salute ma è comunque passata la seconda notte con il cadavere in casa. Arriviamo a questa mattina, 13 aprile, quando i familiari riescono ad ottenere la visita domiciliare del medico di base che certifica il decesso dell'anziano per cause naturali e viene avviata la documentazione per cui, i parenti aspettano il ritiro della salma da parte delle pompe funebri. Odissea di attese si sblocca quando i figli della donna vengono contattati sia dal 118 che dalla polizia municipale per esecuzione di due tamponi, a Vincenzo e a Carmela, alle 14 di oggi con attivazione del servizio di assistenza a persone vulnerabili peranziana da sola in casa. Dunque, dopo 3 giorni di attese. Pare ci sia stata una denuncia anonima che ha fatto scattare la procedura per i test anche se a causa di questa odissea, il cadavere di mio padre rimarrà un terzo giorno in casa conclude Gennaro che punta il dito su tutti gli intoppi che hanno rallentato e complicato assistenza. Non abbiamo avuto il referto del primo intervento, poi è stato allarme lanciato su un sospetto caso Coronavirus nonostante mio padre fosse stato accertato come morto per cause naturali e infine la confusione e le attese per i tamponi ma non vogliamo fare polemiche- aggiunge- vorremmo solo che nessuno si ritrovasse in questa situazione perché i familiari dovrebbero solo preoccuparsi di piangere il proprio lutto e dare degna sepoltura

Ultimo aggiornamento: 14 Aprile, 09:42 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, si allenta il lockdown. Le attività che ripartono oggi

[Redazione]

(Teleborsa) - Si allentano le maglie del lockdown ma solo per alcune attività e con notevoli differenze a livello regionale. A partire da oggi, a essere escluse dalle restrizioni che il nuovo Dpcm dello scorso 10 aprile ha prorogato per il resto delle attività fino al prossimo 3 maggio sono librerie, cartolerie e negozi d'abbigliamento per l'infanzia. Ma anche le attività forestali, l'industria del legno e la produzione di computer. Chi riapre dovrà rispettare l'obbligo di mascherine per i dipendenti e assicurare la presenza di disinfettanti per le mani vicino alle casse e alle tastiere dei bancomat. Per quanto riguarda la possibilità di estendere, a partire dalla prossima settimana, il via libera ad altri settori dell'industria, come quello della moda, dell'auto o della metallurgia, il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, ha, per il momento, parlato di "ipotesi premature". Non tutte gli esercizi autorizzati, tuttavia, riapriranno i battenti. Molti negozianti hanno infatti scelto di tenere la serranda abbassata in quanto non si sentono in grado di garantire al 100% il rispetto delle norme da seguire e non vogliono essere causa di inutili spostamenti dal momento che, in molti casi, stanno continuando a effettuare le vendite online. In una babele di ordinanze permangono, inoltre, nette differenze a livello regionale con riaperture slittate o del tutto, al momento, vietate. In Lombardia l'ordinanza firmata sabato dal governatore Attilio Fontana vieta la riapertura di librerie e cartolerie, anche se consente invece quella dei negozi di abbigliamento per l'infanzia. Gli studi professionali potranno aprire solo per servizi indifferibili e urgenti. In Campania rigore da parte del presidente della Regione Vincenzo De Luca che ha confermato la chiusura di librerie e cartolerie, limitando l'apertura dei negozi di abbigliamento per i più piccoli a due mattine la settimana, dalle 8 alle 14. In Campania sarà vietato anche il cibo d'asporto. In Piemonte il governatore, Alberto Cirio ha confermato lo stop totale "per non vanificare gli sforzi fatti finora". Nel Lazio è posticipata al 20 aprile la riapertura delle librerie per consentire ai proprietari di mettere in sicurezza i locali. In Emilia-Romagna resta la stretta sulle cosiddette zone arancioni, cioè le province di Piacenza, Rimini e sulla città di Medicina. In Liguria il governatore, Giovanni Toti, ha firmato l'ordinanza che consente di andare agli orti e ai frutteti, di riprendere i lavori di giardinaggio e di procedere alla manutenzione degli stabilimenti balneari e dei chioschi in vista dell'imminente, ma quantomai incerta, stagione estiva (misure analoghe a quelle consentite in Abruzzo). Sì anche ai piccoli lavori di manutenzione edile e alle attività dei cantieri nautici propedeutiche alla consegna, alla manutenzione dei campi di calcio e da golf. In Veneto la nuova ordinanza del presidente, Luca Zaia, consente di fare attività motoria anche oltre i 200 metri da casa (ma sempre nelle vicinanze). Per uscire di casa, però, ci sarà bisogno di mascherina, guanti, e gel, mentre chi ha più di 37.5 di febbre non potrà scendere in strada. Aumentato anche il distanziamento sociale che passa da uno a 2 metri. In Sicilia prorogate le misure restrittive, con l'obbligo soft delle mascherine, seppur recependo le aperture del nuovo Dpcm. In Friuli Venezia Giulia sarà consentito fare attività motoria, ma solo vicino casa. In Toscana sì alla riapertura di librerie e cartolibrerie ma solo se gestori e clienti indosseranno la mascherina. In Trentino, infine, restano chiusi i negozi per l'infanzia e le librerie, mentre potranno riprendere le attività produttive all'aperto e le attività nei cantieri, stradali ed edili. Sui luoghi di lavoro, però, vanno garantiti il termoscan, le mascherine e le distanze minime. Per quanto riguarda le attività riaperte sono una decina i codici Ateco che hanno ottenuto il via libera da oggi. Si va dall'uso delle aree forestali (per tagliare i boschi ad esempio) alla fabbricazione dei computer; da un ampliamento delle attività legate all'agric

oltura alla ripresa per gli organismi internazionali presenti in Italia, come le sedi delle agenzie delle Nazioni Unite; dalla ripartenza delle grandi opere idrauliche al commercio all'ingrosso di carta e della cancelleria. Per quanto riguarda il commercio al dettaglio a riaprire sono cartolerie, librerie e negozi di abbigliamento per bambini. Per le attività che restano sospese, sarà comunque possibile entrare in azienda per vigilanza o manutenzione, per la gestione dei pagamenti (a partire dalle buste paga) e per la sanificazione. Si potranno anche spedire e ricevere merci,

previa comunicazione al prefetto. Le fabbriche e le attività aperte devono assicurare "prioritariamente la distribuzione e la consegna di prodotti deperibili e dei generi di prima necessità". Negli esercizi commerciali aperti previsto l'obbligo di utilizzare guanti usa e getta per fare la spesa e la mascherina in tutte le fasi lavorative dove non si può mantenere la distanza. Prevista la sanificazione due volte al giorno. In più, nei piccoli negozi, entro i 40 metri quadri, potrà entrare solo un cliente per volta e con due operatori al massimo. Per scaglionare gli accessi si prevedono anche "ampliamenti delle fasce orarie". Necessario, inoltre, fornire alle casse igienizzante idroalcolico per le mani da utilizzare anche prima di digitare il pin del bancomat. Prorogate tutte le altre restrizioni. Fino al prossimo 3 maggio bisognerà rimanere a casa, salvo "comprovate esigenze lavorative", necessità o motivi di salute. Continua lo stop agli eventi e la chiusura di bar, ristoranti, cinema, teatri, musei, pub e discoteche. Aperti i luoghi di culto ma continua il divieto di messe e funerali. Vietati gli spostamenti, continua l'obbligo di rimanere "dove ci si trova" e nessuna deroga per i trasferimenti nelle seconde case di vacanza. Confermato anche lo stop per tutte le attività sportive con parchi e aree gioco che restano chiusi. Sospesi anche gli allenamenti dei professionisti. Rimane consentita l'attività motoria nei pressi di casa, da soli e mantenendo le distanze. Confermata la disciplina sugli ingressi nel Paese e sui transiti brevi dall'estero. Chi rientra in Italia avrà l'obbligo di isolamento fiduciario anche in assenza di sintomi. Prevista la possibilità di spostarsi per lavoro per un massimo di 5 giorni (72 ore prorogabili di 48). Alla partenza dall'estero bisognerà consegnare una dichiarazione ai vettori (con motivo del viaggio, indirizzo di dove si starà in isolamento e con quale mezzo privato ci si arriva), che dovranno misurare la temperatura e bloccare il viaggio di chi ha la febbre. Stop confermato per le navi da crociera con passeggeri e di bandiera italiana. Per quelle ancora in viaggio, al momento dello sbarco i passeggeri italiani e che abitano in Italia sono soggetti a 14 giorni di quarantena nella loro dimora, che raggiungeranno esclusivamente con mezzi provati. Gli stranieri (di origine e residenti fuori dall'Italia) vengono trasferiti immediatamente all'estero, in aereo o macchina, a spese dell'armatore. (Foto: Bred2k8 / Dreamstime)

RIPRODUZIONE RISERVATA

S. Raffaele, il focolaio coronavirus è circoscritto ma continua a mietere contagi e morti

[Redazione]

SULMONA - Il focolaio coronavirus, quello principale, resta circoscritto, ma continua a mietere contagi e morti. La terza vittima legata alla clinica San Raffaele è arrivata infatti nel giorno di Pasqua: Dante Carrabbia, sindacalista della Cisl dove per anni si era occupato del settore metalmeccanico e da qualche anno ritiratosi dall'attività per questioni di salute, è morto domenica mattina all'ospedale di Sulmona per gli effetti del Covid 19, a cui era risultato positivo, che si sono aggiunti ad una situazione clinica già molto compromessa di suo. L'uomo, che si era sottoposto a tampone qualche giorno prima, non ha fatto a tempo ad essere portato all'Aquila, morendo nel nosocomio dell'Annunziata poco dopo il suo trasferimento. Tumultuato ieri al cimitero di Pacentro, paese del quale era originario, Carrabbia, cinquantquattro anni, era il marito di una delle dipendenti della clinica sulmonese, anche lei risultata positiva al Coronavirus. Ed è quindi alla struttura riabilitativa che è da riferire anche questo terzo decesso, dopo quello dei due pazienti che in clinica erano ricoverati: un ottantottenne di Campo di Fano (frazione di Prezza) e una settantaquattrenne teramana che è considerata in qualche modo la paziente zero, ovvero colei che, trasferita dall'Humanitas di Bergamo il 10 marzo scorso, avrebbe poi contagiato pazienti, personale e indirettamente i loro familiari. Un focolaio che ha raggiunto finora oltre quaranta persone e su cui grava un'inchiesta da parte della procura della Repubblica di Sulmona dopo la denuncia-querela presentata dalla famiglia di una delle infermiere contagiate e esposto presentato dal sindacato Nursind. I magistrati hanno già provveduto ad acquisire una parte della documentazione (cartelle cliniche, bolle di acquisto dei dispositivi di protezione individuale) e nei prossimi giorni dovrebbero nominare un virologo come consulente tecnico di parte. La scia dei casi positivi, che negli ultimi due giorni ha dato una tregua alla Valle Peligna, altronde, è quasi tutta collegata a questo focolaio che aveva minacciato da vicino anche l'ospedale di Sulmona dove la paziente proveniente da Bergamo era stata portata il giorno successivo al suo arrivo per una visita ginecologica. Fortunatamente finora, però, il virus non sembra aver fatto breccia nel presidio dell'Annunziata (che ha accolto per diversi giorni anche malati Covid in terapia intensiva) dove tutti i tamponi finora eseguiti al personale (a parte un medico che lavora però al 118) sono risultati negativi. Il livello di attenzione, però, resta alto, anche se non tutte le precauzioni annunciate sono state attivate. E il caso ad esempio delle strutture individuate dalla protezione civile per ospitare da una parte i sanitari esposti al rischio (per evitare cioè che rientrino nelle loro famiglie esponendole a rischio) e dall'altra i pazienti cosiddetti post Covid, quelli cioè che dimessi dagli ospedali devono attendere la negativizzazione del virus. Due settimane fa la protezione civile, in accordo con i sindaci del territorio, aveva individuato rispettivamente un albergo a Bugnara (Hotel Sagittario) e una struttura dell'Aias ad Introdacqua (Villa Gaia). Strutture ritenute agibili e funzionali, i cui contratti, però, non sono stati ancora sottoscritti dalla Asl che, anzi, non ha neanche avanzato richiesta alla protezione civile (che coprirebbe tutte le spese) per attivazione dei posti letto. Il motivo, sembra, sia da imputare al fatto che la Asl si debba occupare della gestione. E non sembra proprio averne voglia e forza. RIPRODUZIONE RISERVATA

Banca Ifis, finanziamenti agevolati a imprese che convertono produzione per emergenza

(Teleborsa) - Banca Ifis lancia una importante iniziativa a sostegno dell'emergenza coronavirus: finanziamenti agevolati a imprese clienti che convertono la produzione a favore di esigenze legate...

[Redazione]

(Teleborsa) - Banca Ifis lancia una importante iniziativa a sostegno dell'emergenza coronavirus: finanziamenti agevolati a imprese clienti che convertono la produzione a favore di esigenze legate alla crisi sanitaria. "Vogliamo gestire questa fase di incertezza sociale ed economica mettendo in campo iniziative concrete, in grado di sostenere la ripresa delle attività imprenditoriali consolidate e, allo stesso tempo, essere a fianco di quelle che modificano la loro traiettoria produttiva e necessitano di reinsediare filiere nuove sul territorio", spiega Banca Ifis. Sono previsti, fra l'altro, finanziamenti agevolati alle imprese clienti che hanno deciso di convertire parte delle loro linee produttive a sostegno dell'emergenza sanitaria; vantaggi nell'erogazione di mutui e leasing; concessione di liquidità alle farmacie, pari ai giorni di chiusura fino a un massimo di 30 giorni. Sono solo alcune delle misure adottate dalla banca per far fronte alla crisi. "Sosterremo con linee di credito dedicate le imprese clienti che hanno convertito parte delle loro linee di lavorazione per produrre mascherine, gel igienizzanti, materiale tecnico per la protezione civile, componentistica di macchinari per l'ossigenazione dei pazienti, trattamento del plasma e degli emoderivati", spiega la banca, aggiungendo che "si tratta di un percorso di rilancio utile sia per far fronte in modo concreto all'emergenza in atto sia all'impresa stessa, che ha così la possibilità di riprendere l'attività mantenendo inalterato il livello occupazionali". Annunciate anche misure di tutela dei dipendenti, per i quali è stata attivata la copertura assicurativa sanitaria per il Covid-19 ed è stato incentivato lo smart working, a partire dalle situazioni di maggiore "fragilità" per arrivare in due settimane alla piena applicazione del lavoro agile al 95% dell'organico. Un esempio virtuoso, fra le imprese che hanno deciso di convertire le linee di produzione, c'è la GGG Elettromeccanica, azienda di Catania specializzata nella produzione di veicoli e allestimenti per usi speciali, utilizzati nel settore sanitario, nel trasporto dei disabili e nell'ambito delle attività svolte dalla Protezione Civile e dai Corpi di Polizia e che in questa fase di criticità ha incrementato la produzione di ambulanze. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: nuovi casi in Italia ai minimi dal 13 marzo, aumentano decessi

[Redazione]

Una persona che indossa una maschera presso il mercato di Trastevere a Roma, Italia, 14 aprile 2020. REUTERS / Guglielmo Mangiapane
ROMA (Reuters) - Sono 602 le nuove vittime di coronavirus registrate oggi, in aumento rispetto alle 566 di ieri, che portano il totale a quota 21.067 dall'inizio dell'epidemia, secondo quanto riferisce la Protezione civile nel consueto bollettino giornaliero. Il numero di casi totali, che include guariti e deceduti, è cresciuto di 2.972 in tutta Italia arrivando a quota 162.488. Si tratta della crescita più bassa dal 13 marzo. Diminuiscono ancora i ricoverati in terapia intensiva, che sono 3.186 in tutta Italia contro i 3.260 di lunedì. È la undicesima discesa consecutiva. In Lombardia, la regione più colpita, si registrano complessivamente 11.142 vittime e 61.326 casi, con 1.122 pazienti attualmente ricoverati in terapia intensiva. Aumentano anche i guariti. Sono 37.130 contro i 35.435 registrati ieri.

Registrato l'aumento più contenuto di nuovi contagi da oltre un mese, 675 tra ieri e oggi. Ma il Coronavirus ha causato altre 602 vittime. Continua il calo dei ricoveri

[Redazione]

In ventiquattrore si sono registrati 675 contagi in più. Si tratta dell'aumento più contenuto da oltre un mese, basti pensare che tra domenica e lunedì erano stati il doppio, 1.363. Una sola volta, dall'inizio dell'emergenza, il dato aveva toccato un picco così basso: il 6 marzo scorso, quando erano stati 620. Nuovi contagi che si vanno a sommare ai 104.291 pazienti che ancora oggi sono alle prese con il Coronavirus. Un dato confortante, quanto il calo dei ricoveri dei pazienti più gravi, ma che risente, come è noto, del numero dei tamponi processati tra un censimento e l'altro. L'ultimo bollettino sanitario, reso noto questa sera dal capo del Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, conferma la diminuzione ormai costante iniziata il 4 aprile scorso dei ricoveri in terapia intensiva: sono 3.186, pari a 74 degenze in meno rispetto a ieri. Di questi, 1.122 sono in Lombardia, 21 in meno rispetto a ieri. Degli oltre centomila malati di Covid-19, i ricoverati con sintomi sono 28.011 (12 in meno rispetto a ieri), sono, invece, 73.094 quelli in isolamento domiciliare asintomatici o con sintomi lievi. Sono 21.067 le vittime, con un aumento, rispetto al 13 aprile, di 602 decessi (ieri era stato di 566 morti). Per quanto riguarda i pazienti guariti: sono 1.695 in più rispetto a lunedì e portano il totale dei negativizzati dall'inizio dell'epidemia a 37.130. La situazione delle terapie intensive ha spiegato il direttore del Dipartimento Emergenza e Rianimazione del Gemelli di Roma e membro del Comitato tecnico scientifico (Cts), Massimo Antonelli è in miglioramento, grazie alla collaborazione con la Lombardia abbiamo fatto un paragone: i ricoverati in quella regione sono stati nelle ultime 4 settimane 3.862, i dimessi 1.296, i degenzi sono ancora 1.240, con il 65% di sopravvivenza. Nel Lazio in un lasso di tempo simile sono stati 424 i ricoverati in terapia intensiva, un quarto dimesso e un quarto ancora degente. Sopravvivenza al 65%, la stessa. Ciò vuol dire ha aggiunto Antonelli che il grosso impatto per emergenza in Lombardia è stato sulle terapie intensive. Le misure di contenimento hanno ridotto il flusso verso le terapie intensive in altre aree. La severità della condizione dei malati è però simile, a prescindere dai numeri diversi nelle regioni. Conclusione: le misure hanno funzionato per contenere l'impatto in singole regioni e i pazienti, indipendentemente da dove si trovino, con le terapie intensive raggiungono un tasso di sopravvivenza di tutto rispetto. Il numero dei contagiati totali dal Coronavirus in Italia compresi morti e guariti sale a 162.488, con un incremento, sempre rispetto a lunedì, di 2.972. Nel dettaglio (qui la mappa dei contagi): i casi attualmente positivi sono 32.363 in Lombardia, 13.778 in Emilia-Romagna, 13.055 in Piemonte, 10.736 in Veneto, 6.352 in Toscana, 3.466 in Liguria, 3.095 nelle Marche, 4.022 nel Lazio, 3.094 in Campania, 2.082 nella Provincia autonoma di Trento, 2.552 in Puglia, 899 in Friuli Venezia Giulia, 2.071 in Sicilia, 1.800 in Abruzzo, 1.564 nella Provincia autonoma di Bolzano, 622 in Umbria, 900 in Sardegna, 816 in Calabria, 559 in Valle Aosta, 265 in Basilicata e 200 in Molise. [yH5BAEAAA] Coronavirus

Coronavirus, Del Piero: "Italia sta dando al mondo messaggio fantastico"

[Redazione]

"Ci auguriamo di finire presto questo momento storico, disastroso per molti aspetti, ma che ad un certo punto dovrà finire e che dovrà vedere una rinascita". Così Alessandro Del Piero intervenuto questa mattina su RTL 102.5 durante 'Non Stop News' per parlare dell'Italia, della raccolta contro il coronavirus organizzata dai Campioni del mondo del 2006. "Quando sei fuori dall'Italia vedi tutto con un occhio diverso, nel bene e nel male. Il messaggio che sta dando ora al mondo - aggiunge - è un messaggio fantastico di lotta in mezzo a una difficoltà enorme che anche altri paesi, compresi gli Stati Uniti, stanno vivendo in prima persona. Orgoglio, determinazione e non mollare mai, è quello che ti rimane dentro in questo momento". Sulla raccolta fondi dei Campioni del Mondo del 2006, Del Piero dice: "È nata da una chat comune che abbiamo tra di noi dal 2006 in cui scherziamo ma in cui parliamo anche di tematiche più o meno importanti che riguardano ognuno di noi o certe situazioni che avvengono nel mondo del calcio. Questa idea è diventata realtà e abbiamo creato una raccolta fondi dove noi tutti abbiamo dato il nostro apporto economico e abbiamo chiesto a chi ci segue di dare un piccolo aiuto. Lo abbiamo fatto molto rivolto all'Italia, abbiamo voluto aiutare la Croce Rossa italiana, ente istituzionale che, come la Protezione Civile, come altri, è composto da volontari e persone che sono veri eroi".

Coronavirus, Riaperture, Regioni avanti piano e in ordine sparso

[Redazione]

Mentre la task force guidata da Vittorio Colao è impegnata a disegnare l'Italia che verrà dopo il 3 maggio, oggi un nuovo contatto con il premier Giuseppe Conte, sulle prime riaperture i governatori delle regioni viaggiano ognuno per conto proprio. Avanti piano, e in ordine sparso. Da oggi il presidente del Consiglio ha dato il via libera ad alcune attività come la silvicoltura, le opere idrauliche, il commercio all'ingrosso di carta e cartonee, soprattutto, librerie, cartolerie e negozi di abbigliamento per neonati e bambini. Ed è proprio su queste ultime, dove c'è contatto con il pubblico, che sono arrivati i distinguo. Lombardia e Piemonte hanno fatto sapere che per loro tutto resterà immutato fino al 3 maggio. In Emilia Romagna lo stop, compreso quello per i negozi di vestiti per bambini e neonati, è valido per le province di Piacenza e Rimini, le più colpite dalla pandemia. Nel Lazio l'apertura delle librerie e cartolerie arriverà dopo il 20 aprile, in attesa della messa in sicurezza dei locali, mentre in Campania il governatore De Luca ha deciso che i negozi di vestiti per bambini potranno alzare le serrande solamente il martedì e il venerdì con orario 8-14 mentre librerie e cartolerie resteranno chiuse. Un vero e proprio guazzabuglio che non piace a Palazzo Chigi e, quando inizierà la vera fase due, dovrà essere uniformato su tutto il territorio, a meno che si decida di portare avanti una riapertura su base regionale ma al momento sembra un'opzione che non pare essere presa in considerazione. Nel frattempo si rincorrono voci relative all'apertura anticipata di altre filiere come moda e automotive ma il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, frena parlando di ipotesi "assolutamente premature". Che non si tornerà alla normalità conosciuta da tutti è cristallino. Ogni settore dovrà essere rivisto e adattato alla nuova realtà di convivenza con il virus. Non fa eccezione quello dei trasporti dove la ministra Paola De Micheli parla di una fase due dove "servirà ragionare su orari flessibili degli uffici pubblici", che sono causa di spostamenti marcati nello stesso orario. Allo studio anche tecnologie per verificare lo riempimento dei bus mentre sull'obbligo di stare tutti seduti non si è ancora giunti ad una decisione definitiva. Discorso ancora più complesso quello riguardante la scuola. La ministra Lucia Azzolina non ha ancora preso una decisione definitiva sull'anno scolastico ma i professori Franco Locatelli e Giovanni Rezza, entrambi membri del Comitato Tecnico Scientifico, hanno già espresso nettamente la posizione degli esperti: se ne riparerà a settembre. Stesso discorso per il campionato di calcio, almeno se la decisione dipendesse solo dalla scienza. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, Calcio immagina ripartenza ma gli esperti avvertono: rischio contagio

[Redazione]

Tabelle e protocolli, ipotesi e date. Mentre il mondo del calcio conta i giorni che mancano alla ripresa degli allenamenti (il 4 maggio?) e continua a interrogarsi sulle modalità di una ripartenza tutta da organizzare, dall'Istituto Superiore di Sanità arriva un tackle che manda gambe all'aria coloro che credono in un effettivo ritorno della Serie A e degli altri campionati già tra fine maggio e inizio giugno. "Sulla ripartenza del calcio io darei parere negativo poi la decisione spetta alla politica", l'intervento inascoltato piazzato da Giovanni Rezza, capo dipartimento malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità, durante la seguitissima conferenza stampa della Protezione Civile, appuntamento ormai fisso nelle case degli italiani in tempi di quarantena. "È uno sport che implica contatti e quindi il rischio di trasmissione - ha aggiunto - Ho sentito che qualcuno parlava di monitoraggio più stretto ma mi sembra un'ipotesi un po' tirata. E poi siamo quasi a maggio...". Oltre alla presa di posizione di Rezza non è passata inosservata, soprattutto ai laziali, la sua battuta ("da romanista manderei tutto a monte...") che stufando il giro del web e ha infiammato i social. La sorpresa di Pasquetta confezionata dall'Istituto Superiore di Sanità in ogni caso apre una settimana cruciale per le istituzioni del pallone. Mercoledì è previsto un vertice tra la commissione medica della Figc e alcuni esperti e scienziati impegnati nella lotta al coronavirus. L'obiettivo è stilare un vademecum che le società dovranno seguire per la ripresa degli allenamenti. Successivamente, sempre in settimana, le diverse componenti federali analizzeranno il documento della commissione dei medici e anche la Lega di Serie A si ritroverà per farsi trovare pronta in vista della fase 2. Anche perché anche nel resto dell'Europa a loro volta stanno programmando la ripartenza. In Francia la Ligue 1 potrebbe ricominciare il 3 o il 17 giugno, in Inghilterra si valuta di utilizzare il mitico stadio di Wembley come campo neutro per le gare di Premier League. Nel frattempo la proposta lanciata da Adriano Galliani di chiudere il campionato con calma in autunno e ripartire con la nuova stagione a gennaio/febbraio, con un torneo che seguirebbe l'anno solare, convince anche Claudio Ranieri. "Permetterebbe di avere più di sei mesi per concludere il campionato e vedere se il coronavirus ha abbandonato, se è stato trovato un vaccino e se possiamo tutti quantotornare alla vita normale concludendo il campionato in corso - ha evidenziato l'allenatore della Sampdoria a Radio Anch'io Sport - Non la vedo come una cosa sbagliata". Se invece si ripartisse subito con un tour de force estivo, l'idea dell'allenatore romano è quella "di fare cinque cambi a partita, per tutelare la salute dei giocatori". La soluzione del rebus è ancora lontana per un mondo del calcio che naviga a vista. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Ceriale, 255 persone controllate e nove sanzioni - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Il bilancio dei servizi svolti a Pasqua dalla polizia locale

[Redazione]

Menu di navigazione
Il bilancio dei servizi svolti a Pasqua dalla polizia locale
Sono state 255 le persone controllate ai posti di blocco messi in atto dalla polizia locale di Ceriale durante il periodo pasquale nell'ambito delle misure restrittive per emergenza coronavirus. Con un bilancio di nove persone trovate in giro senza un valido motivo, cinque delle quali in spiaggia. In totale sono stati effettuati nel periodo pasquale una decina di servizi specifici per emergenza coronavirus si legge in un comunicato stampa del Comune - con particolari attenzioni a luoghi di aggregazione, supermercati, passeggiate a mare e parchi, principali vie di comunicazione e stazione ferroviaria. Un ulteriore rafforzamento dei controlli si è avuto con posti di blocco in ore notturne con impiego di diverse pattuglie. Prendo atto che in questo weekend pasquale i provvedimenti di restrizione messi in atto dall'amministrazione comunale e le operazioni di controllo sul territorio hanno prodotto un risultato positivo sottolinea il sindaco Luigi Romano -. Sono certo che i risultati li vedremo nei prossimi giorni controllando l'andamento dei contagi. Ringrazio per il lavoro svolto, anche per i turni pesanti a cui si sono sottoposti, gli agenti della polizia municipale che hanno controllato il territorio in maniera scrupolosa ed attenta, controlli cui hanno partecipato anche volontari della Protezione Civile che si sono alternati con la Croce Rossa anche per assistenza a famiglie in difficoltà. Sono stati effettuati proseguendo il sindaco controlli presso abitazioni occupate come seconde case senza riscontrare irregolarità. Personalmente sono convinto che qualche arrivo non autorizzato si sia verificato, ma non certo un'invasione che si temeva. Altra parte non si può controllare casa per casa le migliaia di abitazioni che abbiamo sul territorio. Ora non bisogna allargare le maglie e occorre ancora molta attenzione, purtroppo i numeri sono tutt'altro che tranquillizzanti conclude il primo cittadino cerialese. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Mascherine obbligatorie. E i sordi come fanno? "Un modello trasparente, così leggiamo il labiale" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione Non riuscendo né a sentire né vedere il labiale della persona con cui stiamo comunicando a causa della mascherina, unico modo per esprimerci, capire e farci capire, sono i gesti. Così Corrado Avarino, presidente del gruppo sportivo sordi di Alba, e rappresentante intercomunale Ens Alba (ente nazionale sordi) spiega i problemi legati all'utilizzo della mascherina per emergenza Covid19. Innanzitutto quanti sono i sordi in provincia di Cuneo? Solo ad Alba e dintorni siamo 50 di varie età. In provincia raggiungiamo i 200. Per poter leggere il labiale le mascherine dovrebbero essere trasparenti. Risolverebbe molti problemi. Certo, altrimenti diventa tutto complicato. Ad esempio andare al supermercato, dal panettiere o dal macellaio non vedendo il labiale, unico modo per farsi capire sono i gesti. E non sempre funziona. Situazioni ancora più gravi si verificano nel caso in cui una persona sorda debba recarsi in Pronto soccorso o essere ricoverata. Senza poter comunicare né avere la possibilità di avere accanto un interprete il rischio è di essere isolati dal mondo. Una studentessa americana è stata la prima a pensare ai sordi e creare una mascherina trasparente. Ho letto la notizia di questa geniale idea, da cui mia suocera ha preso spunto. Negli States sono passi avanti rispetto a noi. Basti pensare che in Italia la lingua dei segni non è considerata lingua vera e propria, a differenza di altri Paesi in cui da anni è stata approvata come tale. Questa innovativa mascherina ci aiuterebbe tanto, a noi basta leggere il labiale della persona che ci sta parlando, è sufficiente che lo faccia lentamente e senza alzare la voce. È stato molto bello vedere la diretta del premier Conte o della Protezione civile dove un interprete permette anche a noi di capire la situazione del Paese, come è nostro diritto. Ho letto che a Collegno hanno deciso di consegnare mascherine trasparenti. Mi auguro che anche altre città possano prendere esempio. L'uso di questa protezione ci accompagnerà ancora per lungo tempo, sarebbe bello che in molti comprendessero questo nostro disagio sociale per darci un aiuto a risolverlo. Altri suggerimenti? Nella vita quotidiana necessitiamo spesso della presenza di un interprete al nostro fianco. Sarebbe utile che uffici pubblici e ospedali avessero dei tablet con cui collegarsi in videochiamata con l'interprete che così potrebbe tradurre quello di cui abbiamo necessità. Il vice sindaco di Alba, Emanuele Bolla, mi manda spesso notizie dell'ultima ora tramite WhatsApp che poi condivido sul gruppo che abbiamo con altri sordi. Senza dimenticare il presidente della Regione Alberto Cirio che si è sempre reso disponibile durante il discorso con la Protezione civile alla presenza della nostra interprete Romina Rossi nella diretta streaming e in televisione per gli aggiornamenti sul Covid-19. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Notizie sul Covid 19: le bugie sono più veloci della verità - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneLe fake news circolano nel web 5 volte più in fretta delle informazioni corrette e in 3 passaggi saltano da un continente all'altro. Missione impossibile per la task force del governo? Istituto di Sanità e Cicap tra le alternativeSul Covid 19 ci informano ogni giorno in diretta tv il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, il commissario per emergenza Domenico Arcuri e il presidente del Consiglio superiore della Sanità Franco Locatelli. Questa è la fonte istituzionale. Essenziale nelle cifre, solenne, cauta. Ma anche burocratica, incline a ringraziamenti cerimoniosi, elusiva sulle lacune di sistema (i medici lasciati senza protezione), insofferente di fronte a domande scomode.Sul fronte opposto ci sono i social Instagram, Facebook, Twitter, Messenger dove circola di tutto. Il buono, il cattivo, il pessimo. Dal web sono venute storie complottiste (virus fabbricato in laboratorio), notizie illusorie (cure miracolose, Covid banale influenza), allarmi ingiustificati (pacchi infetti dalla Cina, telecomunicazioni 5G correlate con il Covid).Tra i due estremi si inseriscono alcuni presidenti di Regioni: inclini al protagonismo, gelosi dei propri poteri, tutti divergenti dal governo centrale ma tra loro in disaccordo. Né possiamo ignorare che spesso carta stampata e web, rilanciandosi a vicenda, fanno il gioco della cattiva informazione.I 6 gradi di separazione Falsi profili social moltiplicano le fake news in un gioco di specchi all'infinito. Ricerche sociologiche ci dicono che i sei gradi di separazione che si interpongono tra due persone qualsiasi del mondo secondo il famoso esperimento di Stanley Milgram, sono diventati solo tre su Facebook (2 miliardi di utenti), e che una notizia falsa circola in rete cinque volte più velocemente di una vera. Chi sono i controllori In questa babele, una settimana fa il governo ha nominato una eterogenea task force di professionisti per combattere la disinformazione sul Covid 19. La compongono Riccardo Luna, giornalista investigativo di Repubblica, David Puente, già comunicatore web di Di Pietro e poi nell'orbita della Casaleggio Associati, Ruben Ruzzante, docente di diritto dell'informazione alla Cattolica e collaboratore del Quotidiano Nazionale, Luisa Verdeoliva, associata di Telecomunicazioni all'Università di Napoli, Francesco Piccinini, direttore del sito Fanpage.it, Giovanni Zagni, dal 2017 direttore del sito Pagellapolitica.it, Fabiana Zollo, informatica e ricercatrice all'Università di Napoli, Roberta Villa, giornalista scientifica laureata in medicina.Difficoltà interne ed esternePuò funzionare? Tralasciando ogni commento sulla composizione e su conflitti di interesse, una task force di questo tipo si scontra subito con ostacoli intrinseci ai media stessi e altri ostacoli dovuti al contesto sociale:1) quanto ai giornali, pubblicare una rettifica spesso è come dare la notizia sbagliata due volte perché la carta vive poche ore e non è detto che chi ha letto la fake news legga la rettifica, ma in chi la legge si insinua il dubbio che qualcosa di vero ci sia nella notizia da rettificare;2) quanto alle notizie nei social, salvo eccezioni, sono eterne: rivivono con un clic, anni dopo continuano a propagarsi, è difficile perseguirle: pensate a quelle diffuse dagli attivisti antivax;3) a torto o a ragione, in Italia una commissione nominata dal governo è immediatamente sospetta;4) nel caso specifico, sorprende che Giuseppe Conte si avvalga di una task force anti-bufale avendo come consulente pereconomiaimprenditore belga Gunter Pauli, che è la sorgente della bufala 5G/coronavirus, e abbia affidato la sua comunicazione a Rocco Casalino, secondo arrivato (neanche primo) al Grande Fratello, che gli ha suggerito la conferenza stampa del 10 aprile con dati sbagliati sulla Meloni (ovvero, come passare dalla parte del torto avendo ragione);5) una task force per valutareinformazione può diventare un pericoloso precedente se dovesse prendere il potere un governo sovranista;6) la task force suggerisceidea che ci sia una Verità scientifica, il bianco o il nero senza sfumature, mentre quella scientifica è una verificabilità sempre precaria, un consenso che si forma nella comunità dei ricercatori e vale solo fino a quando nuovi dati non modifichino il quadro. Roberta Villa in rappresentanza della task force ha chiaramente espresso questo concetto su domanda di Lilli Gruber, che è rimasta visibilmente insoddisfatta: accidenti, così si ammazzano i talk show!Altre soluzioniCiò detto, non è facile indicare alternative a portata di mano. Volendo, se ne

intravedono due tra le istituzioni già esistenti: Ordine dei giornalisti e Istituto Superiore di Sanità. Ma entrambe hanno delle controindicazioni, soprattutto la prima. La seconda richiederebbe una messa a punto. L'Ordine dei giornalisti Per la carta stampata, i tg e online ufficiali, Ordine dei Giornalisti, che ha il compito di garantire il rispetto della deontologia professionale, dovrebbe colpire le violazioni con sanzioni che vanno dal semplice richiamo alla sospensione temporanea, fino alla cancellazione dall'Ordine. Purtroppo so per esperienza vissuta che l'Ordine dei giornalisti è lento, frazionato in correnti e talvolta corporativo. Tanto per fare un esempio, informazione di massa sulla cura anticancro del professor Di Bella fu gestita da tre giornalisti senza titoli scientifici: su Rai Uno Bruno Vespa, che sostenne Di Bella anche con il solito instant book; su Canale 5 da Enrico Mentana; su Rete 4 da Maurizio Costanzo. Tutti e tre trattarono il tema sotto forma di talk show, magistrati senza competenza medica obbligarono gli ospedali a fornire la cura, a furor di popolo Rosy Bindi, ministro della Sanità, ordinò una inutile e dannosa sperimentazione. Nessuno fu chiamato a rendere conto del proprio operato. Solo Mentana, anni dopo, ammise errore. L'Istituto Superiore di Sanità L'Istituto Superiore di Sanità sarebbe istituzione appropriata per assicurare una informazione medica corretta e segnalare quella sbagliata. Il suo sito web offre un servizio di consulenza ai cittadini con sette telefoni verdi, tratta venti filoni tematici principali (nutrizione, fertilità, malattie infettive, invecchiamento, tumori) e per le bufale ha un sito dedicato. Servirebbe affiancare una pattuglia di ricercatori che rastrellino quotidianamente l'infosfera dei social a qualche comunicatore in voce, video e testi scritti con esperienza di giornali stampati e online. Questi potrebbero fare riferimento a una rosa di consulenti di altissimo livello scientifico internazionale, liberi da ogni referente politico e scelti in base all'H-Index o con criteri simili. Quell'idea di Piero Angela Ma non sempre gli scienziati conoscono le malizie dei manipolatori. Come ha ricordato pochi giorni fa Giorgio Dobrilla sul quotidiano Alto Adige, un contributo per smascherare frodi e false notizie può darlo il Cicap, cioè il Comitato per accertamento delle affermazioni sulle pseudoscienze fondato da Piero Angela con Margherita Hack e i Nobel Rita Levi Montalcini e Carlo Rubbia. I suoi esperti hanno familiarità con i trucchi mentali che ingannano le persone in buona fede. Pioniere è stato l'illusionista e divulgatore scientifico americano James Randi. Massimo Polidoro, attuale presidente del Cicap, è un suo allievo. Tempesta di mail indignate Il caso più recente di fake news sul coronavirus ha riguardato la pretesa correlazione con le telecomunicazioni 5G e, più in generale i rapporti 5G/salute/ambiente. Sulla tecnologia 5G da mesi è in atto una campagna di disinformazione: la storia del nesso con il coronavirus è solo il capitolo più recente. Poiché nella settimana scorsa un articolo su questo tema è comparso nell'edizione cartacea del mio giornale, sono stato tempestato da mail indignate. Tra gli altri mi hanno scritto con disappunto Gilberto Corbellini, epistemologo e storico della Medicina che insegna all'Università La Sapienza di Roma, ed Enrico Bucci, biologo, Temple University, Philadelphia, autore di un libro sulle frodi scientifiche. Ho spiegato che da 15 anni sono estraneo alle scelte della redazione: occorre rivolgersi al direttore. Così è avvenuto, e l'articolo è stato ritirato. Rischio boomerang Per una volta è andata bene. È però da domandarsi se andata così con tutti i giornali, e quanti sul web prima o poi incominceranno a parlare di censura, santa inquisizione e affini. Il rischio che l'intervento correttivo diventi un boomerang è sempre in agguato. Chi è più forte? Dopo mezzo secolo di giornalismo scientifico, mi sono (quasi) convinto che, a breve termine, la cattiva informazione si combatte solo con la buona informazione e sapendo in anticipo che la bugia, per la sua perversa natura, è più forte della verità, ma la verità gradualmente si fa strada anche senza maestri dalla penna rossa. A proposito di Covid 19 e dintorni, un esempio di buon giornalismo scientifico è la pagina del Sole-24 ore del 12 aprile (Pasqua) dove sono affiancati un articolo del fisico Vincenzo Barone (Università del Piemonte Orientale) sul tempo rallentato dalle misure anti-pandemia e un articolo del neuroscienziato Giorgio Vallortigara (Università di Trento) che interpreta alla luce dell'evoluzione le nostre reazioni psicologiche di fronte al rischio di contagio. Analfabetismo funzionale A lungo termine, contro il diffondersi della cattiva informazione è solo la scuola, cioè, se vogliamo essere un po' enfatici, la Cultura. Il nostro paese ha ancora il 30 per cento di analfabeti funzionali, cioè persone che non sono in grado di capire e riassumere un semplice testo informativo. Ma lavorano, sono sui social, votano. E talvolta vengono eletti. Codice Fiscale 06598550587 P.iva 01578251009

Ripartenza in ordine sparso: si lavora in librerie e negozi per l'infanzia. Ma alcune Regioni bloccano le riaperture - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione Piemonte, Campania e Lombardia bloccano le decisioni del governo: Non vanifichiamo gli sforzi fatti. Fughe in avanti di altri governatori: in Liguria manutenzione degli stabilimenti balneari, in Veneto si a jogging e pic-nic Non è ancora l'avvio ufficiale della Fase 2, ma sono i primi timidi passi di un nuovo inizio. Questa mattina hanno riaperto librerie, cartolerie e negozi d'abbigliamento per l'infanzia, con tutte le precauzioni del caso: mascherine e gel igienizzanti. Ma è non sarà così in tutta Italia: è una riapertura (soft) in ordine sparso. Non sono poche le regioni - con una babele di ordinanze - che hanno deciso di mantenere le forti restrizioni del lockdown, andando contro le decisioni del governo. Altre hanno invece cominciato ad allentare le maglie dei divieti sulla scia dei dati ormai stabili, se non in lieve calo, dei contagi da coronavirus. E non è escluso che la prossima settimana possano riaprire i battenti anche altri settori dell'industria, come quello della moda, dell'auto o della metallurgia, anche se il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, invita alla calma. Al momento - ha detto ieri - si tratta di ipotesi premature. In un Paese ancora blindato anche sul fronte della mobilità - con le limitazioni confermate domenica dal Ministero dei trasporti sul traffico aereo, automobilistico, ferroviario e marittimo - inizia oggi una lenta ripresa. Obbligo di mascherine in Lombardia In Lombardia l'ordinanza firmata sabato da Attilio Fontana vieta la riapertura di librerie e cartolerie, anche se consente invece quella dei negozi di abbigliamento per l'infanzia. Il governatore ha disposto anche l'uso di mascherine all'aperto (o comunque l'obbligo di coprire naso e bocca con qualunque indumento) e lo stop ad alberghi e strutture ricettive. Gli studi professionali, poi, potranno aprire solo per servizi indifferibili e urgenti. Resta un lockdown totale in Piemonte, per non vanificare gli sforzi fatti finora, come ha detto il governatore, Alberto Cirio. Campania, aperture solo per due giorni Anche la Campania ha scelto la linea del rigore. Vincenzo De Luca ha confermato la chiusura di librerie e cartolerie, limitando poi l'apertura dei negozi di abbigliamento per i più piccoli a due mattine la settimana, dalle 8 alle 14. In Campania sarà vietato anche il cibo d'asporto. Per consentire ai proprietari di mettere in sicurezza i locali, il Lazio posticipa al 20 aprile la riapertura delle librerie. Resta la stretta in Emilia Il Veneto accelera Soft lockdown, invece, in Veneto. La nuova ordinanza del presidente, Luca Zaia, consente di fare attività motoria anche oltre i 200 metri da casa, ma non si può certo arrivare a 4-5 km, è ovvio, serve buonsenso, precisa il governatore. Per uscire di casa, però, ci sarà bisogno di mascherina, guanti, e gel, mentre chi ha più di 37.5 di febbre non potrà scendere in strada. Aumentato anche il distanziamento sociale che passa da uno a 2 metri. La Toscana riapre le librerie La Sicilia proroga le misure restrittive, con l'obbligo soft delle mascherine, seppur recependo le aperture del nuovo Dpcm. Obbligo di mascherine all'aperto in Friuli Venezia Giulia, dove sarà consentito fare attività motoria, ma solo vicino casa. Sì alla riapertura di librerie e cartolerie in Toscana, ma solo se gestori e clienti indosseranno la mascherina. In Trentino restano chiusi i negozi per l'infanzia e le librerie, mentre potranno riprendere le attività produttive all'aperto e le attività nei cantieri, stradali ed edili. Sui luoghi di lavoro, però, vanno garantiti il termoscan, le mascherine e le distanze minime. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

"Diamo alla Croce Rossa i soldi pagati per la gita scolastica che non faremo" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Iniziativa degli studenti della media De Simoni di Gavi: i 400 euro versati andranno allente di assistenza

[Redazione]

Menu di navigazione
Iniziativa degli studenti della media De Simoni di Gavi: i 400 euro versati andranno all ente di assistenza GAVI. Cancellata la gita, hanno deciso di dare i soldi raccolti a favore di chi si impegna contro il coronavirus. Sono gli alunni della classe 3^B della scuola media De Simoni di Gavi. Ragazzini che abitano da vari paesi della Val Lemme e che, come ogni anno, prima dello scoppio dell'emergenza, si stavano organizzando per annuale gita scolastica. Poi tutto è stato ovviamente annullato ma i 400 euro raccolti, invece di essere restituiti alle famiglie, sono stati donati alla Croce Rossa di Gavi, i cui volontari, insieme a tanti cittadini, stanno aiutando anziani e malati soli o in difficoltà. Il commissario straordinario del Comune di Gavi, Maria Clara Callegari, annuncia intanto che si è conclusa la distribuzione delle 7 mila mascherine acquistate dal Comune e in parte donate dal Lions Club di Gavi e Colline del Gavi. I dispositivi sono stati distribuiti dai dipendenti comunali, dai volontari della Cri e della Protezione Civile. A tutti dice il commissario - va il mio più sentito ringraziamento che desidero rivolgere pubblicamente, anche a nome di tutta la comunità. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus e Italia, così l'emergenza rischia di far accettare uno stato d'eccezione - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Leaks e pericolose fughe di notizie. Previsioni governative sbagliate. Conferenze stampa con i giornalisti costretti a casa dal lockdown. Assenza di numeri fondamentali. E i rischi di un addormentamento collettivo soft

[Redazione]

Menu di navigazione
Leaks e pericolose fughe di notizie. Previsioni governative sbagliate. Conferenze stampa con i giornalisti costretti a casa dal lockdown. Assenza di numeri fondamentali. E i rischi di un addormentamento collettivo soft
In collaborazione La Stampa Byline Times
Come si conviene a ogni info war, la quarantena dell'Italia è iniziata il 8 marzo con dei leaks di cui ancora non sappiamo l'origine. La bozza del decreto che chiudeva le regioni del Nord curiosamente e pericolosamente era stata fatta circolare (non si sa bene da chi, nella Roma dei palazzi politici) dalle 19 della sera prima, sabato 7 marzo. Ne avevano scritto i siti dei giornali più importanti e ne avevano parlato i titoli dei telegiornali, Chiude il Nord Italia, molto prima della conferenza stampa notturna del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Una folla di gente a Milano, tantissimi immigrati dal sud Italia, era corsa in stazione centrale per prendere l'ultimo treno disponibile per tornare a casa al sud. Panico, ressa, paura. Senza contare la potenziale, aumentata diffusione del contagio al Sud. Da allora la gestione dell'emergenza per il Coronavirus in Italia ha mescolato conferenze stampa del presidente del Consiglio spesso senza domande, annunci che trapelavano prima ai giornalisti e poi alla Nazione, senso di attesa spasmodica e incertezza nel Paese, sempre più inquieto e disorientato. I discorsi al Paese del capo del governo italiano sono, nell'Italia del Coronavirus, delle dirette (spesso trasmesse sulla sua pagina Facebook) in cui generalmente il premier annuncia, molto spesso a ora tarda o nei weekend, che parlerà alla nazione per fare comunicazioni importanti. Tra l'annuncio della diretta e la diretta stessa possono di solito passare anche alcune ore, nelle quali succede ineluttabilmente che la pagina Facebook di Conte impenni di volta in volta a suon di 50 mila follower in più, per la gioia dei gestori dei suoi account social. In più di un'occasione, complice il lockdown del Paese, non ci sono i giornalisti, anche loro chiusi in casa. Qualche volta sono collegati in videochat, ma la scaletta delle domande del briefing avviene secondo un ordine preciso (il nostro Dominic Cummings è il portavoce del premier, Rocco Casalino, che vent'anni fa divenne noto in Italia per esser stato tra i concorrenti della prima edizione tv del Grande Fratello). Lo spazio per porre domande si restringe per tutti, a causa della lontananza fisica e del social distancing: ideale situazione per una normalizzazione di fatto dei rapporti con il Paese. Nell'era delle digital ops, con al governo il partito che è arrivato a coincidere con un grande esperimento di propaganda social (i 5 Stelle di Casaleggio), la comunicazione con l'Italia anziché orizzontale si fa verticalissima e quasi senza scampo per gli italiani che, chiusi in casa, non possono che ascoltare. Internet diventa come la radio negli anni di guerra novecenteschi. E quando le domande arrivano, non sempre le risposte sono quelle che sarebbero necessarie, per capire se il governo ha una strategia, quando dovremo uscire gradualmente dalla quarantena. Il premier Conte, nello stesso tempo sopravvalutandosi e cercando di mettersi al riparo da tutto, ripete la metafora del film L'ora più buia, evoca Winston Churchill sul suo account twitter, e dice Ci giudicherà la storia. Quasi come se fosse impossibile che a giudicarlo sia, laicamente, la libera critica, e opinione pubblica italiana, qui e ora. Senza aspettare la storia. Sembra che porre questioni sia via via fatto passare come atteggiamento anti-italiano. Tutti i medici e gli scienziati spiegano che il lockdown del Paese era necessario. Italia è stata saggia e abbastanza veloce nell'imporlo, a differenza di Boris Johnson e delle sue teorie sull'immunità di gregge: qui questo ce lo siamo risparmiato. In Italia il premier non è andato in giro a vantarsi di stringere mani a chiunque perché stringere mani è importante. Ma anche in Italia è capitato di sentirsi dire dal capo del governo in tv (a fine febbraio) che siamo all'avanguardia nella prevenzione. Una frase risultata drammaticamente non vera. E il punto di questa normalizzazione, che frena il virus ma nel frattempo riduce la vita, economia, la critica, è questo: come faremo a uscire di casa prima o poi se non avremo usato il tempo della

quarantena per approntare misure complementari alla quarantena, come il tracciamento digitale dei contagiati asintomatici, il trattamento domiciliare dei malati che restano a casa, e soprattutto un'estensione dei test che ci faccia capire quanta gente ha davvero il Covid-19, magari senza aver sviluppato la malattia, o avendo reagito? E questo forse l'aspetto più preoccupante della normalizzazione italiana: nell'epoca in cui avremmo potenzialmente intelligenza artificiale e big data da studiare possibilmente rispettando la privacy, no Cambridge Analytica, grazie il governo ha combattuto il Coronavirus come se fossimo nel Medioevo: chiudendo il paese in casa e sperando che in qualche modo passi. Niente smart data, poca vera trasparenza. Una task force per il tracciamento digitale è stata creata, venti giorni fa, anche sulla spinta di articoli e critiche de La Stampa, ma ancora non ha prodotto un risultato certo. E senza fornire (o forse, che è peggio, senza avere dati reali) come possiamo sapere quando sarà giusto e opportuno tornare a uscire? Anni di propaganda anti-scienza, anti-vaccini, anti-medicina (in effetti i brexiteers e il Movimento 5 Stelle sono stati profondamente alleati anche in questo), e ora, dietro una finta adesione alla scienza, assistiamo nei fatti allo stesso rifiuto di dati e trasparenza. In un altro dei tanti leaks di questa stagione la bozza della Relazione Tecnica di uno dei decreti del capo del governo, il decreto Cura Italia (ognuna di queste leggi emanate direttamente dal premier viene chiamata con nomi a metà tra il propagandistico e Orwelliano) era un grafico con questa didascalia: Sulla base dei dati riportati sul sito del Ministero della Salute sull'andamento dei contagi fino al 8 marzo e ipotizzando un andamento futuro dei contagi giornalieri come dal grafico seguente, elaborato considerando un raddoppio dei contagi in circa 3 giorni fino a metà marzo e successivamente un graduale calo dovuto alle misure di contenimento varate dal Governo, questo andamento porterebbe ad un numero di soggetti contagiati complessivi pari a circa 92.000. Il grafico non compare nella versione definitiva del decreto, ma le stime restano quelle: il picco sarebbe dovuto arrivare il 17 marzo, e da lì ci si attendeva una discesa. La cosa non si è verificata, perché il 19 marzo i casi sono di nuovo saliti di 5322, più di 1100 oltre quanto aveva previsto il governo. Sbagliare è possibile, naturalmente, ma di quali dati stiamo parlando? E chi comanda, nel Comitato scientifico del premier? Nessuno finora ha ben compreso. In Italia ogni giorno la Protezione civile ha migliorato molto la capacità di risposta ospedaliera, e il numero dei posti in terapia intensiva, aumentandoli dell'80 per cento - fa una conferenza stampa con un elenco preciso dei nuovi contagiati, dei malati in terapia intensiva, dei guariti, e dei morti. E un generoso e contrito bollettino di guerra, dal quale è totalmente assente la base di una strategia, perché mancano sempre due dati cruciali: il numero reale di tutti i contagiati, compresi dunque gli asintomatici, e la loro localizzazione. Tutti i medici pensano che questo numero sia più alto di dieci volte del numero ufficiale, e lo stesso capo della Protezione civile Angelo Borrelli ha ammesso. Il numero dei morti è sottostimato: perché sono molte moltissime persone nelle case, con i sintomi del Coronavirus, ma senza esser mai state testate. Il numero dei test-tampone non coincide con il numero di persone testate: perché due tamponi vengono fatti a chiunque sia guarito, per confermare la guarigione. E perché tantissimi malati restano senza tampone. In una conferenza stampa della Protezione Civile nel giorno di Pa

squa, uno dei medici del comitato scientifico governativo ha pronunciato una frase che spiega molto di questa situazione: Fare più test in qualche modo falsa il numero dei positivi perché più ne facciamo più ne troviamo, ha detto Luca Richeldi, primario di pneumologia all'ospedale Gemelli di Roma. Ma è vero il contrario: il numero è stato falsato dal non averne fatti prima abbastanza. In Italia ci sono stati gravi outbreak ospedalieri, e sono scoppiate devastanti epidemie nelle case di riposo, per esempio al Pio Albergo Trivulzio a Milano, su cui sta indagando la magistratura. Su questi fallimenti del nostro sistema abbiamo saputo troppo poco e troppo tardi, e di solito dai giornali prima che dalle autorità. E tutto questo mentre progressivamente eravamo sempre più chiusi in casa, con farraginose auto-certificazioni cartacee per poter uscire a fare la spesa, senza capire esattamente quando riusciremo, con un'economia che potrebbe perdere 11 punti di Pil nel 2020. E con un numero non piccolo di persone tentato di non rispettare le regole, e scappare appena possibile nella seconda casa al mare in montagna. Dopotutto, anche in questa normalizzazione che sa un po' di autoritario, siamo l'Italia, anarchica e mattoide, non la Cina. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Dall'Unità di crisi della Regione 11.104 mascherine da distribuire nei Comuni novaresi - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneDa oggi martedì 14 aprile saranno distribuite sul territorio Novarese 11.104 mascherine che sono state inviate dall'Unità di crisi della Regione Piemonte.Saranno distribuite in base al numero di abitanti dei vari Comuni. A Novara andranno 2.924 mascherine, ad Arona ne saranno assegnate 800, a Borgomanero 1.860, a Gozzano 1.160, a Nebbiuno 460, a Carpignano Sesia 860, a Oleggio 1.540, aTrecate 1.500. A occuparsi della gestione - spiega il consigliere delegato alla Protezione civile della Provincia di Novara Andrea Bricco - saranno gli uomini del Coordinamento territoriale del volontariato di protezione Civile di Novara che stanno già ricevendo, nella sede di Gattico, i delegati dei comuni per la consegna dei pezzi che a loro, volta provvederanno alla distribuzione sulla base delle rispettive esigenze.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Lockdown e aperture: le Regioni vanno in ordine sparso

Le Regioni vanno in ordine sparso. Lombardia e Piemonte continuano con il lockdown. Aperture in Veneto. La Babele di ordinanze anti-Covid

[Redazione]

Anche nelle timide riaperture le Regioni vanno in ordine sparso. In gran parte Italia il 14 aprile riaprono librerie, cartolerie e negozi di abbigliamento perinfanzia con le debite precauzioni. Ma non in Lombardia e Piemonte, dove l'epidemia da coronavirus non accenna a diminuire. Il risultato è una babele di ordinanze regionali. Non è poi escluso che la prossima settimana possano riaprire i battenti anche altri settori dell'industria, come quello della moda, dell'auto o della metallurgia, anche se il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, invita alla calma. Al momento, ha messo in guardia lunedì, si tratta di ipotesi premature. In un Paese ancora blindato anche sul fronte della mobilità con le limitazioni confermate domenica dal ministero dei Trasporti sul traffico aereo, automobilistico, ferroviario e marittimo da oggi si tenterà, dunque, la lenta ripresa.

CHIUSURE CONFERMATE IN LOMBARDIA E PIEMONTE In Lombardia, dove anche il 13 aprile si sono registrati 280 morti, restano le restrizioni. Ordinanza firmata sabato dal governatore Attilio Fontana vieta la riapertura di librerie e cartolerie, anche se consente invece quella dei negozi di abbigliamento perinfanzia. In questi ultimi giorni dobbiamo cercare di essere più rigorosi possibile, ha detto il presidente, che ha disposto anche l'uso di mascherine all'aperto (o comunque obbligo di coprire naso e bocca con qualunque indumento) e lo stop ad alberghi e strutture ricettive. Gli studi professionali, poi, potranno aprire solo per servizi indifferibili e urgenti. Per chi è positivo, la Regione impone una quarantena di 28 giorni, non più di 14. Stop totale anche in Piemonte per non vanificare gli sforzi fatti finora, come ha detto il governatore, Alberto Cirio.

RIGORE ANCHE IN CAMPANIA La linea del rigore è seguita anche dal governatore della Campania Vincenzo De Luca che ha confermato la chiusura di librerie e cartolerie, limitando poi l'apertura dei negozi di abbigliamento per i più piccoli a due mattine la settimana, dalle 8 alle 14. In Campania sarà vietato anche il cibo asportato.

IN LAZIO LIBRERIE APERTE DAL 20 APRILE Il Lazio ha posticipato al 20 aprile la riapertura delle librerie per consentire ai proprietari di mettere in sicurezza i locali.

EMILIA-ROMAGNA: STRETTA SULLE ZONE ARANCIONI In Emilia-Romagna resta la stretta sulle cosiddette zone arancioni, cioè le province di Piacenza, Rimini e sulla città di Medicina, nel Bolognese.

LA LIGURIA APRE ALLA MANUTENZIONE DEGLI STABILIMENTI BALNEARI Leggera riapertura, invece, in Liguria, dove il governatore Giovanni Toti ha firmato un'ordinanza che consente di andare agli orti e ai frutteti, di riprendere i lavori di giardinaggio e di procedere alla manutenzione degli stabilimenti balneari e dei chioschi in vista dell'imminente, ma quantomai incerta, stagione estiva (misure analoghe a quelle consentite in Abruzzo). Sarà anche ai piccoli lavori di manutenzione edile e alle attività dei cantieri nautici propedeutiche alla consegna, alla manutenzione dei campi di calcio e da golf.

IL LOCKDOWN SOFT DEL VENETO Lockdown soft in Veneto. La nuova ordinanza del presidente, Luca Zaia, consente di fare attività motoria anche oltre i 200 metri da casa, ma non si può certo arrivare a 4-5 km, è ovvio, serve buon senso, ha precisato. Per uscire di casa, però, ci sarà bisogno di mascherina, guanti, e gel, mentre chi ha più di 37.5 di febbre non potrà scendere in strada. Aumentato anche il distanziamento sociale che passa da uno a 2 metri. Obbligo di mascherine all'aperto in Friuli Venezia Giulia, dove sarà consentito fare attività motoria, ma solo vicino casa.

LA SICILIA PROROGA LE MISURE RESTRITTIVE La Sicilia proroga le misure restrittive, con obbligo soft delle mascherine, seppur recependo le aperture del nuovo Dpcm.

TRENTINO: SÌ AI CANTIERI MA IN SICUREZZA Sì alla riapertura di librerie e cartolibreri e in Toscana, ma solo se gestori e clienti indosseranno la mascherina. In Trentino restano chiusi i negozi perinfanzia e le librerie, mentre potranno riprendere le attività produttive all'aperto e le attività nei cantieri, stradali ed edili. Sui luoghi di lavoro, però, vanno garantiti il termoscand, le mascherine e le distanze minime.

Coronavirus, i numeri che Regione Lombardia non ci dà

A Milano e in Lombardia aumentano i contagi da coronavirus ma nessuno spiega chi siano e come si ammalino.

[Redazione]

La Lombardia non riesce a uscire dal tunnel della pandemia e l'allarme maggiore adesso è per Milano. La curva dei contagi nella città metropolitana si impenna, mentre le sirene delle ambulanze spezzano il silenzio spettrale che da settimane ci avvolge, come in brutto incantesimo. La famosa eccellenza sanitaria lombarda si è schiantata sotto il peso degli oltre 10 mila morti per Covid-19, metà di quelli di tutta Italia, mentre i vertici della Regione annaspiano tra numeri, picchi mancati e miglioramenti che non si vedono, continuando a incolpare del contagio i cittadini che non rispetterebbero il divieto di uscire di casa. Soprattutto, le autorità di Protezione Civile in testa continuano a snocciolarci cifre e bilanci quotidiani che suonano ormai quasi offensivi nella loro opacità e grossolanità. IL DATO QUANTITATIVO NON AIUTA, SERVE QUELLO QUANTITATIVO. Prendiamo solo l'ultima giornata. A Milano si sono contati 81 decessi. Un numero così, preso in sé, non dice niente, andrebbe bene per contare gli scarafaggi morti durante una disinfestazione, non per esseri umani che vivevano in un contesto sociale. Ora, si vorrebbe sapere, di ciascuno di quegli 81, che età avevano, se andavano a lavorare, in quale zona della città abitavano, se avevano famiglia, se prendevano la metropolitana, se andavano al supermercato e quale. È evidente che il dato quantitativo ormai non aiuta, non serve, se non diventa qualitativo, se non colloca ogni persona contagiata o deceduta al centro di una rete di informazioni che abbia senso per tutti. LE DOMANDE CHE LA REGIONE NON SI PONE. Un medico di base che opera nella zona nord di Milano mi dice che sta seguendo circa 50 pazienti con sintomi Covid. Seguirli significa monitorarli ogni giorno a distanza e somministrare terapie di farmaci (per lo più antinfiammatori ed eparina). Se moltiplichiamo questi 50 per i circa 1.000 medici di base della città, siamo intorno a 50 mila contagiati. Fossero anche 40 mila, è pur sempre una cifra enorme. Esiste una mappa di questi casi? Perché ancora non si tracciano le relazioni e i contatti almeno di coloro che sicuramente sono o sono stati contagiati dal coronavirus? E soprattutto, qualcuno si pone queste domande? NESSUNO CI DICE CHI È POSITIVO E CHI PUÒ DEFINIRSI GUARITO. Dopo la scelta delle mascherine, ora il ritardo riguarda i test sierologici (che fornirebbero un quadro epidemiologico sensato) e il tracciamento dei contagi. Tutte cose che arriveranno a breve, ma non arrivano mai (quanto al vaccino, è probabile che quando sarà pronto, il virus sarà già mutato). Ci aspettavamo che, col passare delle settimane, i super-esperti del blasonato Comitato tecnico scientifico avrebbero affinato i loro strumenti e le loro ricerche, passando dai crudi numeri ad analisi più articolate. Invece, il macabro rituale dello snocciolamento dei dati si ripete uguale ogni giorno, senza che sia mai stato chiarito chi siano i positivi (solo quelli con tampone positivo?) e cosa si intenda esattamente per "guariti?". L'unico dato certo è il numero dei morti. Che erano persone, per, non scarafaggi.

Comune di Cassino, Petrarcone, Mignanelli e Fontana: il sindaco Salera si ispira a quanto fatto da Ottaviani

[Redazione]

"Continuiamo a prendere lezioni di umanità dalle altre città della provincia di Frosinone. Cassino che si è sempre contraddistinta per senso civico e rispetto per il prossimo, è divenuta oramai fanalino di coda di questa provincia. Due le belle iniziative messe in campo dal sindaco di Frosinone Nicola Ottaviani che ha regalato ai suoi cittadini il kit di protezione con le mascherine ed ha istituito, a partire da giovedì 16 aprile, un servizio di videochiamata per tutti coloro che vorranno vedere o pregare sulla tomba di un caro congiunto. Con l'ausilio di volontari della protezione civile e delle associazioni, chi ha defunti seppelliti presso il cimitero di Frosinone, può prenotare una videochiamata attraverso un apposito numero". Lo sottolineano i consiglieri comunali Giuseppe Golini Petrarcone, Massimiliano Mignanelli e Salvatore Fontana. "Così facendo - aggiungono gli esponenti dell'opposizione -, grazie alla disponibilità dei volontari, sarà possibile arrivare, attraverso un telefono dotato di videocamera fino davanti la tomba del proprio caro. Sembrano cose di poco conto ma che, in realtà, sono importanti per la psiche di coloro che, oramai da troppi giorni, sono chiusi in casa e che si sono visti, improvvisamente, togliere ciò che quotidianamente era per loro fonte di vita. Non riesco a comprendere il motivo per cui Cassino sia diventata così abbruttita e apatica. Sindaco sarebbe ora che iniziasse a vedere, con i suoi occhi, come stanno soffrendo i cittadini. Non riusciamo a comprendere il perché il Sindaco, al posto di farsi fotografare dinanzi all'ingresso del cimitero, non prenda esempio dal suo collega di Frosinone, e cominci davvero a capire la sofferenza che in questo periodo attanaglia i suoi concittadini". Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Corona di fiori in ricordo dei defunti: le parole del sindaco Ciccone

[Redazione]

Sabato scorso, in mattinata, con il parroco don Giuseppe Said, alla presenza della Protezione Civile Comunale, dei Nonni Vigili e della Polizia Locale, in rappresentanza dell'intera collettività profana, abbiamo omaggiato la memoria dei nostri cari defunti deponendo una corona all'interno del nostro cimitero, con la benedizione e pregando per le loro anime. Lo ha dichiarato il sindaco di Pofi, Tommaso Ciccone, in un post pubblicato questa mattina su facebook.

Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Coronavirus Italia, i nuovi dati della Protezione Civile

[Redazione]

Sono 37.130 le persone guarite in Italia da coronavirus, 1.695 in più rispetto alla giornata di ieri. I contagiati sono 104.291, con un incremento di 675 rispetto a ieri. Il numero complessivo dei contagiati, includendo vittime e guariti, ha raggiunto i 162.488. I morti sono 21.067, con un aumento nelle ultime 24 ore di 602. Questi i dati forniti dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, nella consueta conferenza stampa delle 18. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Altri 3 medici morti, ormai sono 112. Muore anche un farmacista, è l'ottavo

Ancora vittime della pandemia tra gli operatori sanitari

[Redazione]

Coronavirus. Protezione civile. Borrelli: da ieri 3.153 nuovi casi, 566 decessi, 1.224 guariti Condividi 14 aprile 2020 Altri tre medici morti di coronavirus in Italia: il totale dei decessi tra i camici bianchi sale a 112. Le tre nuove vittime sono un medico palliativo, un odontoiatra e un cardiologo. Lo riferisce la federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo), che riporta nel suo portale listato a lutto l'elenco dei colleghi deceduti. In totale, stando ai dati aggiornati a ieri dell'Istituto Superiore di Sanità, sono 16.050 gli operatori sanitari contagiati. Ed è morto anche un altro farmacista dopo aver contratto il Covid-19. E' Antonio Tilli, direttore della Farmacia Comunale di Pontassieve. Lo rende noto il presidente di Assofarm Venanzio Gizzi in un comunicato. Sale così a 8 il totale dei farmacisti deceduti dall'inizio dell'epidemia.

Coronavirus: Spallanzani: 166 ricoverati, 23 con supporto respiratorio

[Redazione]

Coronavirus. Protezione civile. Borrelli: da ieri 3.153 nuovi casi, 566 decessi, 1.224 guariti Coronavirus, Boccia: "Chi vuole riaprire se ne assume la responsabilità" Condividi 14 aprile 2020 "I pazienti Covid-19 positivi sono oggi in totale 166. Di questi 23 necessitano di supporto respiratorio. In giornata sono previste ulteriori dimissioni di pazienti asintomatici o paucisintomatici. I pazienti dimessi e trasferiti a domicilio o in altre strutture territoriali sono questa mattina 267". E' quanto riporta il bollettino medico di oggi dell'Istituto Spallanzani di Roma.

Il Covid-19, la Difesa e l'Italia - Affarinternazionali

[Redazione]

Le Forze armate sono ampiamente utilizzate per fronteggiare emergenza del Covid-19. È così in Italia, ma anche in altri Paesi: allestimento di ospedali da campo, donazione di sangue, medici e infermieri in prima linea, sanificazione di luoghi e strutture tramite gli specialisti Cbrn, trasporto di malati e distribuzione di dispositivi sanitari, controllo del territorio, ecc. Tutti compiti che gli strumenti militari forniscono in virtù di risorse, strutture e disponibilità tipiche di un'organizzazione che istituzionalmente deve affrontare un'emergenza, ovvero la guerra. E tale contributo è fondamentale, soprattutto in un frangente come questo che vede le nostre democrazie chiamate a combattere un nemico nuovo, invisibile, per il quale oggettivamente non si era preparati. Ma bisogna stare molto attenti che la più grave sfida che sta affrontando l'Italia, e il mondo, dalla Seconda Guerra Mondiale non venga usata per strumentalizzare e manipolare a fini politici il ruolo delle Forze armate. C'è chi, infatti, soprattutto qui in Italia, vorrebbe che la contingenza fosse trasformata in elemento strutturale per fare delle Forze armate una sorta di super-Protezione civile e ridurne il carattere e la natura militare dimenticando che esse costituiscono un'organizzazione per la difesa esterna della nazione e per la tutela dei suoi interessi vitali, nonché per la garanzia della pace e della stabilità internazionali. È sacrosanto che in momenti come questi le Forze armate diano un contributo sul piano interno (lo hanno sempre fatto nei casi di terremoti, alluvioni, ecc.), ma questi sono compiti secondari perché il loro mestiere principale è un altro: il warfare. Ritorno alle minacce alla sicurezza. È poi pure da sperare che i vertici delle Forze armate non si facciano ingolosire dal consenso che impiego dei militari sul territorio nazionale generalmente porta con sé, per abbassare la guardia sul fronte dell'ammmodernamento dello strumento. Anche perché, terminata l'emergenza, si ripresenteranno tali e quali tutti i problemi e le minacce alla sicurezza internazionale di 3 mesi fa. Anzi, se possibile, questi verranno acuiti e approfonditi dalla crisi. Il caos nel Mediterraneo e in tutto il Medio Oriente, instabilità in Africa e nel Sahel, il terrorismo di Isis o di Al-Qaida, che in queste settimane ha pericolosamente rialzato la testa, per non parlare delle incognite sul futuro dell'Afghanistan, piuttosto che delle tensioni in Kashmir o nella Penisola coreana. Sullo sfondo, poi, la competizione strategica tra Cina e Stati Uniti, che il Covid-19 ha accentuato e che è destinata a caratterizzare lo scenario internazionale negli anni a venire ri/modellandolo in un nuovo bipolarismo. La partita post-coronavirus diventa, pertanto, fondamentale, mentre si combatte la pandemia tenere bene gli occhi aperti sulla vera partita che si giocherà dopo, in un mondo più insicuro e cattivo e dove nessun farà sconti e meno prigionieri. La corsa al riarmo e alle tecnologie disruptive accelererà e fa veramente sorridere la polemica tutta nostrana sulla commessa alla Marina militare per la fornitura dei nuovi sottomarini U-212 NFS. La aspettavamo ed è arrivata puntuale, rilanciata dai girotondisti in servizio permanente effettivo, secondo i quali bisogna togliere alla Difesa per dare a Scuola e Sanità. A maggior ragione oggi, in piena emergenza sanitaria. Ebbene, nella realtà, lo si sa ma è sempre bene ribadirlo, quello militare è un investimento con altissime ricadute in termini di moltiplicatore di valore si calcola che per un euro investito in questo campo si crei un valore pari a circa 3,5 volte tanto e occupazionale per un addetto diretto se ne creano almeno altri 3 indiretti. Investire nella Difesa non solo, ma quello nella Difesa è un investimento strategico che consente di mantenere un vantaggio competitivo che tuttora l'Italia e l'Occidente hanno verso l'Oriente e nei confronti dei Paesi cosiddetti emergenti, considerando che in altri settori e sulle basse tecnologie ci hanno invece completamente sbaragliati, da anni. Basti pensare, per esempio, che il futuro caccia nazionale sudcoreano avrà una buona parte dell'avionica di marca Leonardo e italiana, oppure che dell'elicottero turco T-129 Atak, derivato dall'A-129 Mangusta, Leonardo ha mantenuto rigorosamente nelle sue mani il controllo delle trasmissioni, la componente assolutamente più critica e strategica in un elicottero, che poche realtà al mondo sono in grado di produrre. Per non parlare dei progetti dei caccia di nuova generazione che, sotto traccia, in Europa stanno già mobilitando migliaia di ingegneri ad altissima specializzazione. E potremmo continuare per ore. Per cui, bene che

si accelerino commesse come quella degli U-212 Nfs che, viste le gravi conseguenze che ci saranno sul mercato crocieristico, consentiranno a Fincantieri di mantenere certi livelli occupazionali consentendo allo stesso tempo il consolidamento di un polo sovrano della subacquea. Dunque, in un momento il cui i settori commerciale e civile sono scossi dall'uragano Covid-19, il militare, con un ciclo tradizionalmente più lungo, diventa una scialuppa di salvataggio e il vero volano della ripresa. Questo articolo è il quinto di una serie dedicata a una riflessione sul Covid-19 e la sicurezza internazionale, aperta da Vincenzo Camporini e Michele Nones.

Convivere con il Covid-19: ecco le proposte degli esperti per riaprire l'Italia

Nel testo si chiede la creazione di un'apposita struttura di "Monitoraggio e risposta flessibile". Anche Burioni tra i firmatari

[Redazione]

ROMA Monitoraggio, flessibilità e rapidità: sono queste le parole chiave di Convivere con Covid-19: proposta scientifica per riaprire l'Italia, gestendo in modo sicuro la transizione da pandemia a endemia, il documento firmato da numerosi esperti per fissare i paletti secondo loro necessari per la ripartenza del Paese. Nel testo si chiede istituzione di un'apposita struttura di Monitoraggio e risposta flessibile che, sotto il coordinamento della Protezione Civile e del ministero della Salute, operi costantemente un altissimo numero di test, elaborando i dati in tempo quasi-reale e proponendo in modo tempestivo le azioni da intraprendere per fermare un eventuale ritorno dell'epidemia. La proposta, articolata in 5 punti, è stata firmata da Roberto Burioni, Filippo Anelli (Fnomceo), Arnaldo Caruso (Siv), Andrea Cossarizza (Icas), Giuliano Grignaschi (Research for life), Giovanni Leoni (Fnomceo), Pier Luigi Lopalco (Patto trasversale per la scienza), Alberto Olivetti (Enpam), Guido Poli (Università San Raffaele), Silvestro Scotti (Fimmg), Marcello Tavio (Simit) e Guido Silvestri. Ecco alcuni passaggi del documento: La grande epidemia italiana da Covid-19 non dovrebbe comportarsi in modo molto dissimile da ogni altra epidemia conosciuta. In altre parole, dovrebbe arrivare a un plateau sia come numero di nuovi casi, che come numero di morti per giorno, e poi calare abbastanza rapidamente nel giro di alcune settimane. Nel momento in cui si registreranno finalmente questi importanti segni di rallentamento (i.e., riduzione dei nuovi contagi e decessi) sarà importante iniziare rapidamente una discussione sulle strategie sanitarie a medio-lungo termine, che devono essere messe in atto per limitare i danni da Covid-19. Questo perché la strategia a breve termine, basata soprattutto sulle misure di isolamento e di distanziamento sociale della popolazione, non sembra essere sostenibile per più di alcune settimane. Per questi motivi, riteniamo che sia necessario riflettere fin da adesso su come meglio emergere dalla attuale fase di isolamento della popolazione, dalla quale pensiamo si debba uscire non appena si osserveranno due-tre settimane di un trend stabile verso un numero molto basso di contagi e morti. Considerando il numero progressivamente crescente di persone infettate da Sars-CoV-2 nel mondo, quello di cui stiamo parlando e la transizione dalla fase pandemica di Covid-19 a quella endemica. Dal punto di vista scientifico, ci sono almeno tre fattori chiave che possono contribuire allo scenario che prevede una prossima fine per la fase acuta dell'epidemia. Il primo fattore, ovviamente è l'isolamento individuale e il distanziamento sociale (oltre alle misure di igiene individuale). Il secondo fattore, tutto da valutare, è lo stabilirsi di immunità naturale verso Covid-19 in una parte importante della popolazione. Il terzo fattore, anch'esso da confermare, ma presumibilmente importante, è la stagionalità, che sappiamo valere per gli altri virus respiratori, compresi i coronavirus, che prediligono la stagione invernale. Dei tre, solo l'immunità naturale ci potrà proteggere contro il ritorno del virus ma l'efficacia e la durata di questa immunità non è ancora nota e dovrà essere monitorata nel tempo. Per cui, al momento, e non essendo disponibile un vaccino almeno parzialmente efficace contro Sars-CoV-2, unico modo per valutare come questi fattori hanno agito nel ridurre il numero dei contagi (e la conseguente mortalità) è quello di campionare in modo statisticamente rilevante la popolazione generale nelle varie aree geografiche del Paese, per valutare sia lo stato dell'infezione attiva, tramite tamponi diagnostici (che ricercano il virus nella saliva), che lo stato di immunità della popolazione, tramite analisi sierologiche grazie a test validati per la presenza di anticorpi specifici. Se, come prevedibile il livello di immunità specifica nella popolazione risulterà basso, unica strategia per riaprire l'Italia sarà monitorare a intervalli regolari il possibile ritorno

o del virus per poter giocare di anticipo e prevedere un piano d'azione scalabile finalizzato, per esempio di rapido ripristino delle misure di isolamento individuale e di distanziamento sociale laddove vi sia il forte rischio di un focolaio epidemico, come osservato nella presente epidemia a Codogno (Lodi) e Vo Euganeo, in cui la costituzione di una

zona rossa ha contribuito in modo importante al contenimento dell'infezione. Se invece l'immunità acquisita spontaneamente a conseguenza della presente epidemia si mostrerà sufficientemente alta, il monitoraggio dovrà focalizzarsi nel valutare le caratteristiche generali di quest'immunità nel tempo, prevedendo di includere il monitoraggio virologico mediante tamponi diagnostici mirati, soprattutto se la presenza di una risposta immunitaria specifica desse segni di attenuazione o inefficacia.

Covid-19, la proposta degli esperti: Per tornare gradualmente alla nostra vita di sempre, proponiamo la creazione di una struttura di monitoraggio e risposta flessibile, MRF, dell'infezione da Sars-CoV-2 e della malattia che ne consegue (Covid-19) e, possibilmente, in futuro, di altre epidemie. Questa nuova struttura, con chiare articolazioni regionali, che prevediamo operare sotto il coordinamento di Protezione Civile (Pc) e ministero della Salute (MinSan) e il supporto tecnico dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), dovrà avere le seguenti caratteristiche generali.

- 1) Capacità e risorse per poter eseguire un altissimo numero di test (almeno nell'ordine di molte migliaia alla settimana) sia virologici che sierologici nella popolazione generale asintomatica, con rapidissime procedure di autorizzazione da parte del Governo centrale e dai singoli governi regionali, da utilizzare in caso di segnale di attivazione di nuovi focolai epidemici.
- 2) Struttura di sorveglianza centrale potenziata presso l'Iss, che sia responsabile sia dell'analisi dei dati in tempo quasi-reale, che della loro presentazione da parte del ministero della Salute, a frequenza regolare direttamente al Governo, al Parlamento e agli organismi sanitari sovranazionali.
- 3) Rafforzamento della capacità regionale di sorveglianza epidemiologica, sotto forma di centri periferici di monitoraggio a diffusione capillare sul territorio e con messa a punto di sistemi di epidemic intelligence, che rilevino precocemente ogni segnale di accensione di focolai epidemici.
- 4) Mandato legale di proporre in modo tempestivo e possibilmente vincolante provvedimenti flessibili in risposta a segnali di ritorno del virus, tra cui forme di isolamento sociale (sospensione di attività, eventi sportivi, scuole, ecc.); gestione di infetti e contatti (implementata anche attraverso l'uso di appropriate tecnologie come smart phones, apps, etc come già sperimentato a Singapore ed in Corea), potenziamento di specifiche strutture sanitarie.
- 5) Condivisione della strategia comunicativa con l'Ordine dei Giornalisti e i maggiori quotidiani a tiratura nazionale, nonché le principali testate radio-televisive pubbliche e private per evitare i danni potenziali sia dell'allarmismo esagerato che della sottovalutazione facilonza o addirittura negazionista (utilizzando anche l'esperienza sul campo nel rapporto medico-paziente).

Non sfugge, ovviamente, alla nostra attenzione che un simile ambizioso progetto di struttura di monitoraggio e risposta flessibile (MRF) al rischio di ritorno dell'infezione da Sars-CoV-2, che sia rigorosamente data-driven, rappresenti un investimento significativo di risorse, necessarie alla sua rapida implementazione nei prossimi quattro-sei mesi (personale, infrastruttura, test, analisi ecc.). Allo stesso modo siamo consapevoli che la creazione di questa struttura MRF richiederà la definizione circostanziata di un perimetro normativo entro il quale operare quanto più possibile in armonia e sinergia con le rilevanti entità politiche, amministrative, sanitarie e tecnico-scientifiche, a livello sia nazionale che loco-regionale. Il rafforzamento del sistema sorveglianza-risposta a livello sanitario dovrà essere accompagnato da un piano complessivo di limitazione del rischio di attivazione di focolai epidemici nei luoghi di lavoro e nel sistema educativo scolastico. Tale piano dovrà prevedere una profonda ristrutturazione delle procedure e delle attività, che dovranno essere ridisegnate al fine di limitare la diffusione di virus respiratori. Mentre una dettagliata valutazione economica e normativa del corrente progetto esula dallo scopo di questa prima esposizione della proposta, riteniamo tuttavia che questo possa essere un ragionevole percorso, dal punto di vista epidemiologico e virologico, per il ritorno alla normalità durante il forzato periodo di convivenza con il coronavirus che speriamo sarà quanto prima interrotto dall'arrivo di un vaccino.

Coronavirus, Zaia: "Mi mandano foto che mi fanno incazzare: ci sono i parcheggi dei rifugi pieni di macchine"

[Redazione]

La Regione Veneto Ã stata lâ??unica a mettere nellâ??ordinanza il limite dei 200 metri per la passeggiata fuori casa. Ma,non posso vedere immagini dei parcheggi dei rifugi pieni di auto o sapere che il Soccorso alpino Ã dovuto intervenire per soccorrere persone in montagna. Aspetto ancora 24 ore e poi se vedo altre foto cosÃ prenderÃ dei provvedimenti restrittivi, ma non Ã giusto che per qualcuno debbano pagare tutti i veneti. Ã? il monito lanciato dal presidente del Veneto, Luca Zaia, nel corso del punto stampa ala sede della Protezione Civile a Marghera. Leggi Anche Coronavirus, record di sanzioni a Pasquetta: oltre 16mila. Viceministro Mauri: Rispettare le regole necessario per uscire dall'emergenza Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none; } CoronavirusLuca ZaiaRegione VenetoVeneto

Coronavirus, dalla spesa ai lavori domestici: il lockdown cambia le abitudini. Smartworking: il 56% vorrebbe continuare anche dopo

[Redazione]

I millennials resistono all'isolamento molto meglio dei loro genitori, e ne approfittano per seguire corsi di aggiornamento e seminari online. La quarantena è stata occasione per cimentarsi per la prima volta con il ferro da stiro (30%) o con i fornelli (15%) e, la metà di chi ha lavorato in smartworking vorrebbe continuare anche dopo. Questa è la fotografia di cosa sia successo in Italia durante cinque settimane di isolamento forzato secondo un sondaggio di Nomisma, in collaborazione con Crif, su un campione di mille italiani dai 18 ai 65 anni. L'indagine, realizzata dall'Osservatorio Lockdown. Come e perché sta cambiando le nostre vite? analizza l'impatto della quarantena sulle abitudini dei cittadini: dallo stato d'animo, ai consumi, fino ai desideri, individuali e collettivi, degli italiani per il post-pandemia. Smartworking: la metà vorrebbe continuare anche dopo. Organizzazioni, aziende, lavoratori, costretti dalla situazione di emergenza, stanno sperimentando un nuovo modo di lavorare: nelle ultime 3 settimane l'abitazione si è inoltre trasformata in ufficio per il 9% degli occupati, portando quasi 2 milioni di italiani in smartworking. Soluzione apprezzata anche per il post-lockdown: il 56% di chi oggi sta lavorando da casa vorrebbe proseguire, ma a tempo ridotto, magari solo per qualche giorno al mese. Il lockdown è in molti casi occasione per costruire con lungimiranza tasselli per il futuro: il 28% degli italiani sono impegnati in corsi di formazione online o a partecipare a webinar. Una tendenza che continuerà ad essere svolta anche dopo la fase di isolamento, per il 32% nella stessa modalità in particolare i millennials (39%) e per il 13% in misura superiore a quella attuale. Per i millennials è meno faticoso che per i boomers isolamento forzato provoca, per il 22% degli italiani, situazioni di stress, ansia o irascibilità: ma sono più sereni i millennials (13%), cioè chi ha circa trent'anni, rispetto alla più adulta Gen (27%). I più provati sono i baby boomers, cioè chi è nato tra gli anni 50 e 60 (28%). Distanziamento e revisione delle modalità di relazioni sociali sono vissute come azioni necessarie a limitare la diffusione del virus: per ora solo il 7% degli italiani definisce la situazione insopportabile. Numeri che segnalano come dopo cinque lunghe settimane di lockdown gli italiani mostrino resilienza, capacità di trasformazione e disponibilità al sacrificio utile all'azione collettiva: per il 74% degli italiani la salvaguardia della salute deve essere al centro di ogni azione. Cucina e connessione internet: i comfort ad offrire sollievo sono i comfort presenti nella propria casa: innanzitutto la disponibilità di ampi spazi, come un giardino, una terrazza o una stanza tutta per sé, incide positivamente sull'umore degli italiani: solo il 12% e il 14% di chi può godere di queste facilitazioni dichiara di accusare un forte stress. Ma la stanza preferita dagli italiani è la cucina: la quota di chi ha spesso un umore nero aumenta al 29% per chi ha una cucina piccola e poco attrezzata. Ancora più difficile per chi è sloggato dal mondo (30% tra chi non ha alcuna connessione Internet, 29% tra chi non ha abbonamenti in streaming). Tra i fattori di stress, il lavoro: la messa in mobilità, la cassa integrazione e le ferie forzate situazioni che riguarda per il 27% degli italiani in attività. La quarantena è anche occasione per partecipare attivamente alla vita domestica, magari per la prima volta: il 41% ha fatto piccoli lavori tra le mura domestiche da tempo rimandati, il 14% si è cimentato per la prima volta nelle pulizie di casa, il 30% ha provato a stirare e il 15% ha iniziato a cucinare, mentre un altro 26% ha iniziato ad utilizzare igienizzanti per il bucato. Il 5% degli intervistati dice che durante il lockdown è andato per la prima volta al supermercato. Più legati agli affetti e più solidali. Il distanziamento sociale ha portato con sé un maggior apprezzamento delle relazioni personali: per 1 italiano su 4 è infatti migliorata l'armonia familiare. 7 italiani su 10 non vedono ora di rivedere e riabbracciare amici e parenti. Se infatti il 85% degli italiani ha fatto ricorso a chat e videochat per mantenersi in contatto con i propri cari e il 56% prevede di mantenere questa modalità di comunicazione anche in futuro, si fortifica il bisogno di contatti reali oltre che virtuali. La cura del prossimo si estende anche oltre la cerchia intima: il 18% degli intervistati ha aiutato un familiare o un amico a fare la spesa.

L'emergenza ci fa scoprire più uniti e pronti ad aiutare l'altro, ed è così che il caffè sospeso si trasforma oggi in spesa sospesa. Il 56% degli italiani si dice disposto a donare una piccola spesa a beneficio delle famiglie in difficoltà, il 10% ha già lasciato almeno un prodotto nel cesto. Se puoi lascia un prodotto, se non puoi prendi. Le istituzioni al vaglio: bene la Sanità, male Europa. Dopo un mese di quarantena gli italiani danno le prime valutazioni sull'operato delle istituzioni nella gestione della crisi sanitaria. Sempre sul podio l'operato del Sistema Sanitario Nazionale e Protezione Civile. Non convince invece l'Unione Europea: per il 58% degli italiani l'Unione non è stata all'altezza della gestione dell'emergenza e considera completamente inadeguate le azioni messe in campo nelle implicazioni economiche della crisi. Quanto fatto dal Governo italiano durante l'emergenza sanitaria convince oggi il 45% degli italiani: tra i fattori di insoddisfazione la tardività degli interventi presi a contenimento del contagio (64% ritiene che si sia agito troppo lentamente) e la scarsa chiarezza nella comunicazione della exit strategy (al 72% degli italiani non piace non avere un quadro chiaro del piano di azione. Molte le perplessità su come si sta gestendo il rilascio delle informazioni sull'anno scolastico (70% degli italiani perplessi per l'incertezza prolungata). Per 1 italiano su 2 la priorità dell'agenda politica dovrà essere la ripartenza economica. A preoccupare il 40% degli italiani è poi il lavoro: il 43% degli intervistati ha visto peggiorare il bilancio familiare. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}`

Coronavirus Articolo Precedente Coronavirus, la città di Genova fa a gara per sostenere il Policlinico San Martino con ogni genere di conforto Articolo Successivo Coronavirus, la quarantena fa impennare il cyberbullismo: alla Fondazione Carolina segnalazioni 6 volte tanto la media

Coronavirus, le mascherine sono utili o no? In ogni caso, basta balletti ridicoli

[Redazione]

In Cina le misure di contenimento dell'infezione hanno avuto un grande successo, con riduzione dei positivi al coronavirus, dal picco di 4mila al giorno ai pochi casi importati degli ultimi giorni. In tutto il mondo asiatico si stanno utilizzando, con buoni risultati, metodologie analoghe a quelle cinesi per limitare la circolazione dell'infezione. Un elemento in Italia, Europa e Usa che si pone in netta distanza rispetto ai paesi asiatici è l'uso, molto inferiore, delle mascherine sanitarie. In modo tranchant, nel nostro paese si è detto, all'inizio, che non servono a proteggersi dal virus, in quanto quest'ultimo è di entità così infinitesime (600 volte più piccolo di un capello) da passarvi attraverso. Il fatto che, per, in altri paesi se ne faccia un così largo uso ha posto un interrogativo sulla possibilità che possano essere utili, tanto che alcune regioni italiane hanno deciso di imporle ai loro cittadini. Questa sorta di balletto fra protezione civile che, facendo riferimento all'Oms, non le consiglia e dirigenti regionali, assume a volte aspetti grotteschi, quando si vedono i primi ostentatamente a volto nudo e i secondi bardati. Il cittadino, guardando la televisione, è naturalmente disorientato. Vedi Anche Coronavirus, Richeldi: Mascherine? Possibile uso allargato nella fase 2, ma non ci rendono invincibili. Igiene e distanziamento più efficaci Da un punto di vista pratico possono essere un problema il costo delle mascherine e il necessario approvvigionamento, i consigli per l'uso corretto, le modalità necessarie per un eventuale riuso, visto che non si trovano. Pensando a ciò, certe prese di posizione paiono una conseguenza della consapevolezza che, se le mascherine venissero consigliate a tutti, ci troveremmo in penuria. Da un punto di vista medico, se quasi tutti usassero le mascherine si ridurrebbe la carica virale negli ambienti di passaggio e in vicinanza di persone infette. Soprattutto le persone che stanno incubando la malattia e sono asintomatiche o coloro che hanno lievi sintomi, come raffreddore e tosse, usando la mascherina libererebbero meno virus. Il virus, in effetti, è molto piccolo e passa facilmente, ma le goccioline su cui si annida durante l'espiazione o la tosse sono molto più grandi e possono essere parzialmente filtrate e bloccate. Il governo ha consigliato l'uso delle mascherine per chi ha sintomi, ma la sintomatologia è molto cangiante, con casi che si presentano, ad esempio, con mal di pancia o muscolari senza febbre, per cui il discrimine è complesso. Se invece l'uso fosse molto diffuso è logico che anche chi sta incubando o è asintomatico spargerebbe meno virus. Un secondo elemento di protezione dalla carica virale ci sarebbe per il ricevente del contagio. Una percentuale dei virus che circolano nell'ambiente verrebbe bloccata dalla mascherina e, quindi, il numero dei virus inalati sarebbe inferiore. Un ulteriore elemento a favore è il fatto che con l'uso della mascherina i movimenti, per gran parte involontari e abitudinari, di passaggio delle mani sulla bocca e sul naso diminuirebbero, con riduzione della possibilità di infettarsi. Capisco che imporre fuori casa o in certi luoghi tipo fabbriche o uffici l'uso delle mascherine indiscriminato a tutti sia una decisione difficile, perché cozza con un impatto psicologico complesso. Uscire in una città in cui tutti usino le mascherine ci fa sentire ancora più in emergenza e ci pone in uno stato di possibile ansia. Nei paesi asiatici l'uso delle mascherine è molto più diffuso, anche normalmente, contro lo smog e per infezioni normali, per cui forse l'impatto psicologico è meno forte. Ma da noi conferisce a tanti luoghi un senso di estraneità e alienazione. Da un punto di vista psicologico la mascherina dà il senso di sentirsi più protetti e al sicuro anche se, purtroppo, non è vero. Questa credo sia la remora maggiore per i dirigenti nazionali della protezione civile, che vedono nell'uso delle mascherine il rischio che le persone allentino il distanziamento sociale o si sentano autorizzate ad uscire in modo indiscriminato e ravvicinato. A mio avviso, però, visti gli indubbi risultati ottenuti in Cina, anche con l'ausilio di questo strumento, sarebbe opportuno valutare se consigliarne l'uso su ampia scala. Accettare l'idea di dover passare tutta l'estate con le mascherine stringe il cuore ad ognuno di noi. In particolare noi europei conferiamo alla mimica facciale maggior peso che gli asiatici, per cui ci sentiremmo automaticamente più distanti emotivamente e, per certi versi, imbarazzati. Leggi Anche Coronavirus, le prospettive perestare. Calo netto degli stranieri in vacanza. Come si

andrÃ in spiaggia? Ipotesi mascherina, ombrelloni distanziati, app. Ma regole subito o sarÃ tardi Ho provato alcune settimane or sono a fare visite con la mascherina per preservare sia me che i pazienti da un possibile contagio, ma mi sentivo a disagio. Ora preferisco attuare visite via Skype in cui posso vedere il volto del mio interlocutore. Forse siamo tutti condizionati dall'aspetto simbolico che la copertura del volto ha rappresentato nell'ultimo secolo nella nostra societÃ. Il fazzoletto del cowboy veniva utilizzato, oltre che per proteggere dalla polvere, anche per non farsi identificare durante una rapina. La copertura col burqa di alcune donne musulmane significa ai nostri occhi, al di lÃ della loro scelta, sottomissione e dipendenza. Infine per noi occidentali la protezione della bocca e naso Ã solitamente espressione di malattia o di scarsa trasparenza. Questi simboli negativi ci mettono indubbiamente in difficoltÃ. A questo punto, perÃ, la nuova commissione deve mettere una parola fine a questo balletto ridicolo sulle mascherine, dicendo con largo anticipo, almeno due settimane prima del 3 maggio, se saranno o meno obbligatorie da utilizzare e in quali ambiti. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez Sostieni adesso.
[article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}](#)
 CinaCoronavirusProtezione Civile Articolo Precedente Coronavirus,Aifa autorizza studio su anticoagulante eparina contro il Covid-19. Test su 300 pazienti in 14 centri

Terra di salvatori, tecnici e commissari

[Redazione]

Eravamo la terra dei santi dei poeti e dei navigatori, siamo diventati la terra dei tecnici dei professori e soprattutto dei commissari. affaccia un problema, et voilà, la politica abdica. Si tratta di un fenomeno che, iniziato in sordina dopo Tangentopoli, è diventato negli anni una costante ad ogni passaggio difficile, una testimonianza dello scivolamento della politica nel disorientamento. Perché sia chiaro è alla politica che spetterebbe il primato della guida del Paese, della strategia, della rotta da seguire per il governo della società, dell'economia, per indirizzo generale della democrazia, altroché commissari. Per carità, nel tempo è stato prezioso il ruolo dei professori e da sempre premier, ministri e istituzioni si sono messi accanto i consiglieri. Però una volta era il sipario che divideva la ribalta tra il supporto e la scelta, incombenza e assistenza. In prima fila era esecutivo e basta. Per farla breve, esistevano le quinte, nel retro gli esperti per studiare, davanti la politica per compendiare, governare in modo coerente rispetto alla delega avuta dalla gente. Ebbene, a partire da Tangentopoli si è iniziata quell'usanza di chiamare alla guida del Paese anziché un premier e una coalizione votati a maggioranza, tecnici, professori e salvatori vari sostenuti da gruppi e da partiti messi accanto per opportunismo e convenienza. Parliamo dei governi di salvezza nazionale, dei ribaltoni, di alleanze abboracciate, di legislature tirate avanti con scuse contingenti, tormentoni di tecnici, cattedratici. Tutto un mondo che in gran parte di politica sapeva poco, per non dire niente. Col risultato che da allora ad ora, complice ingresso in Europa con una trattativa screziata e soccombente, l'Italia ha perso tanta ricchezza, occupazione, posizioni e quote di mercato, alla faccia degli accademici e degli istitutori chiamati a salvarci, migliorarci e risollevarci. Negli ultimi nove anni poi non ne parliamo. Da quando ultimo governo eletto, quello di Silvio Berlusconi, disarcionato ad arte per mettere Mario Monti, è successo di tutto: cinque premier, cinque governi raffazzonati, guidati da tre presidenti mai votati di cui due professori, Mario Monti e Giuseppe Conte, con l'Italia finita in asfissia. Come se non bastasse è iniziata una girandola di commissari, alla revisione della spesa, alle calamità, alle persone scomparse, ai beni sequestrati, all'infanzia, all'usura, alle banche fino ad arrivare a oggi e al virus, con la nomina di Domenico Arcuri e Vittorio Colao all'emergenza e alla ripartenza economica. Sull'emergenza sanitaria stendiamo un velo pietoso. Perché se non ci fosse stato impegno eccezionale dei medici, infermieri, volontari, forze dell'ordine e della Protezione civile chissà come sarebbe andata. Senza mascherine, guanti, ventilatori, strumenti di sicurezza per gli operatori a sufficienza. Su quella economica, invece, ci chiediamo che potrà fare una task force di commissari sparpagliati nel mondo, di manager abituati alle operazioni di Mergers and acquisitions planetarie piuttosto che alla vita di artigiani, Partite Iva, piccole imprese, commercianti e così via che rappresentano il polmone economico dell'Italia. E poi, scusate: ma il governo allora a cosa serve? Sia chiaro: nulla di personale sulle qualità umane ed accademiche di tutti. Ma da noi serve un governo che decida, scelga, che abbia il coraggio di intervenire subito con provvedimenti politici sulla fiscalità, sulla burocrazia, sulla spesa per investimenti, sostegni a fondo perduto, agevolazioni forti alla ripresa, sull'occupazione e sul modo di reperire le risorse necessarie da iniettare in quantità. Si tratta di decisioni che spettano solo alla politica e alla strategia di governo che intende seguire con l'Italia e con l'Europa, di fronte alla quale quella dei professori non può essere sostitutiva, perché sarebbe un'ammissione di incapacità. Ecco perché diciamo che dalla terra dei santi dei poeti e dei navigatori siamo passati a quella dei commissari e perché, ripetiam

o, che questa maggioranza non è all'altezza, procede per tentativi, scelte confuse e insufficienti, infischiosene dell'opposizione e dei suoi suggerimenti. Qui non si tratta di fare show, di andare in tivù per insolentire in modo impertinente Matteo Salvini e Giorgia Meloni, o di annunciare l'ennesima delega ai tecnici. Si tratta di visione, di progetto politico. Si tratta della necessità di una maggioranza in grado di indicare la linea di sostegno e ripartenza senza la quale non è via che superi e risolva l'emergenza. Per questo la politica in democrazia non dovrebbe mai aver paura di ascoltare il popolo, di votare. Perché la surrogata del primato, dimostra come vediamo adesso,

siaincapacità di fare e sia lo sbaglio di commissariare.

La novità Nasce il portale Posso.it, comunità che attiva relazioni dirette e personali

[Redazione]

Nasce portale Posso.it, comunità che attiva relazioni dirette e personali La piattaforma digitale è stata ideata da One More Pictures e realizzata da Direct2Brain, con Rai, Rai Cinema e Rai Corn ad accompagnare il progetto nelle vesti di media partner La denominazione chiarisce immediatamente il concetto: si chiama Posso.it la piattaforma digitale ideata da One More Pictures e realizzata da Direct2Brain, online da una settimana. E proprio dalle due aziende è arrivato il commento sul lancio dell'iniziativa: "Tutti POSSONO mettere a disposizione, gratuitamente, le proprie competenze, abilità, parola, saper fare concreto, una piccola parte del proprio tempo. E POSSONO cercare la risposta alla domanda e la soluzione del problema che in un altro momento sarebbe stata più facilmente a portata di mano. La tecnologia aiuta a colmare la distanza fisica, in questo momento obbligata, e avvicina le persone che vogliono usare il tempo anche per rendersi utili, in uno qualunque dei milioni di modi POSSIBILI". LA Rai, Rai Cinema e Rai Corn accompagnano il progetto come media partner, promuovendo il lancio della piattaforma su tutti i canali tv, radio e web. Colonna sonora della campagna non poteva che essere la canzone "Posso", di Cari Brave e Max Gazze. A sostenere il progetto artisti, professionisti e sportivi: Giulio Base, Alessio Boni, Massimiliano Bruno, Giovanni Caccamo, Cristiana Capotondi, i fratelli Damiano e Fabio D'Innocenzo, Eleonora Gaggero, Claudia Gerini, Valeria Gelino, Nicola Guaglianone, Lodo Guenzi, Gabriele Mainetti, Gabriele Muccino, Rocío Muñoz Morales, Francesco Pannofino, Katia Ricciarelli, Sebastiano Somma, Samanta Togni. E poi i giornalisti Tonia Cartolano, Francesco Giorgini, Alberto Matanò, Andrea Vianello, uniti al critico cinematografico Francesco Alò all'ex calciatore Antonio Cabrini e all'ex pallavolista Andrea Lucchetta; e ancora, Victor Pérez, pluripremiato VFX Supervisor dei blockbuster "Harry Potter" e "Pirati dei Caraibi". Tutti disponibili anche per "Eventi Speciali" In esclusiva, insieme alle maestranze del cinema della Roma Lazio Film Commission. ECCELLENZE PROTAGONISTE Protagoniste anche le eccellenze tra gli specialisti: l'oncologa Adriana Bonifacio; la nutrizionista Sarà Farnetti; il chirurgo vascolare Roberto Chiappa; le psicologhe e psicoterapeute, Anna Rita Verardo e Maddalena Cialdella; l'avvocato Géraldine Pagano di "Amori Criminali"; Simone Belli, make up artist delle dive; Massimo Serini, hairstylist delle star italiane e internazionali; gli chef Igles Gorelli, 5 stelle Michelin, e Helga Liberti, chef dei Grani. "POSSO - si legge ancora nella nota - è una grande risorsa per chi vuole insegnare, imparare, consigliare, risolvere problemi e necessità o semplicemente ascoltare o essere ascoltato. POSSO è destinato a tutti, dai 14 anni in su: la piattaforma ha una modalità semplice e intuitiva di accesso e di condivisione. È una vera comunità digitale che attiva relazioni dirette e personali, dove poter mettere a disposizione e trovare risorse, una consulenza professionale o semplicemente un sorriso e un conforto".

11. COMMENTO "In tempi tanto difficili per tutti, ho voluto mettere in pratica un'idea semplice, iniziando io: ho reso disponibile la nostra competenza in campo digitale e produttivo accumulata in anni di esperienza - spiega Manuela Cacciamani, produttrice di One More Pictures e ideatrice del progetto -. Sono profondamente convinta che l'innovazione può migliorare la vita, anche delle persone meno tecnologiche, aiutando a combattere il senso di inutilità e lo sconforto che ogni tanto ci assale tutti. Una comunità digitale attiva e positiva mette in moto le energie di oggi e inizia a costruire il mondo che troveremo dopo l'emergenza, facendo leva sui valori fondanti di una società solidale e sui talenti degli italiani. Aiutare gli altri ci fa sentire meglio". "Abbiamo lavorato ininterrottamente dall'inizio di questa crisi per poter realizzare una piattaforma che fosse di utilizzo immediato, in modo da poterla rendere facilmente fruibile anche da coloro che si sono avvicinati per la prima volta al digitale proprio durante questa fase di isolamento", spiega Gennaro Coppola, attuale Presidente di One More Pictures e Direct2Brain. Il progetto ha coinvolto, nella sua fase realizzativa, professionisti, programmatori, web designer, comunicatori, esperti di marketing e pubblicità, produttori e autori, con il supporto dell'agenzia di comunicazione Oceans e dell'agenzia web e social 404. Moltissimi i sostenitori

dell'iniziativa: Anica, Videocittà, Istituto Luce Cinecittà, Roma Lazio Film Commission, Cultura Italiae, Giffoni Film Festival, Commissione Nazionale Valutazione Film - Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della Cei. E ancora, Rete al Femminile, Modavi Protezione Civile, Women in Film Television & Media Italia, Ex Libris 20, Zampe che danno una mano Onius, Incontra Donna Onius. ANCHE -tit_org-

Protagonismo che nuoce all'eguaglianza = Attenti al protagonismo delle Regioni: può ledere il principio di eguaglianza

GUIDO NEPPI MODONA

[Guido Neppi Modona]

Protagonismo che nuoce all'eguaglianza GUIDO NEPPI MODONA Agli inevitabili timori, inquietudini e disagi suscitati dalla per ora inarrestabile diffusione della pandemia da coronavirus si sono aggiunte nelle ultime settimane crescenti incertezze e confusione a causa del sovrapporsi di provvedimenti emessi sia dallo Stato che da alcune regioni per stringere o allargare le maglie del contrasto all'epidemia. La confusione è originata soprattutto dagli interventi regionali, sovente in contrasto con i decreti del presidente del consiglio e tra regione e regione. Che le regioni abbiano competenza in materia di tutela della salute è previsto dalla stessa Costituzione, che inserisce la salute tra le materie oggetto della legislazione concorrente tra Stato e regioni, fermo restando che la determinazione dei principi fondamentali spetta allo Stato. Attenti al protagonismo delle Regioni può ledere il principio di eguaglianza DALLA PR11VIA PAGINA Un decreto-legge del 25 marzo del presidente del Consiglio dei ministri ha cercato di disciplinare questa competenza concorrente tra Stato e regioni nel delicatissimo contesto dell'emergenza da coronavirus. Il decreto-legge stabilisce che, ove le limitazioni o sospensioni di numerosissime attività ed anche del diritto alla libera circolazione riguardino esclusivamente una o alcune specifiche regioni, debbono essere sentiti i presidenti delle regioni interessate; a loro volta le regioni possono proporre al governo di adottare mediante decreto misure relative a una o più regioni. Sembra cioè che di fronte a questa straordinaria emergenza l'autonomia regionale debba necessariamente coordinarsi con il potere centrale. Il principio costituzionale dell'autonomia regionale trova cioè un limite nei confronti del superiore interesse, anch'esso di rango costituzionale, della tutela della salute e dell'incolumità della comunità nazionale. Ne deriva appunto l'esigenza che le misure adottate in tema di Coronavirus siano sottoposte a forme di reciproco collegamento-coordinamento tra il governo centrale e le regioni interessate: da un lato deve essere lo stesso Governo a adottare mediante decreti le misure di contrasto alla pandemia anche quando riguardano una sola o alcune specifiche regioni; dall'altro le misure proposte da una o da alcune regioni sono anch'esse adottate mediante decreti del Governo. L'unica eccezione, prevista dallo stesso decreto-legge Conte, a queste necessarie forme di collegamento-coordinamento riguarda il caso in cui la regione, a seguito di specifiche situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario, può introdurre ulteriori misure restrittive, ma non può rendere meno rigorose le limitazioni esistenti, come invece sembra stia facendo la Regione Veneto. Alla sovrabbondanza di interventi regionali si debbono aggiungere le ordinanze dei sindaci previste dalla legge sulla protezione civile, ad esempio in tema di apertura o chiusura dei mercati regionali. Anche dei sindaci si parla nel decreto-legge Conte, stabilendo il divieto di emettere ordinanze dirette a fronteggiare l'emergenza coronavirus in contrasto con le misure statali ovvero in materie diverse da quelle oggetto del decreto-legge. Vi è da augurarsi che, dopo questo iniziale periodo di euforia interventistica, e talvolta di eccessivo protagonismo a livello regionale e locale, venga rispettata la strategia del coordinamento centralizzato dei vari interventi, assolutamente necessaria per un più efficace, razionale e adeguato contrasto alla gravissima pandemia in corso. Tanto per fare un esempio, non si riesce proprio a capire perché l'apertura di librerie, cartolerie, negozi di abbigliamento per neonati e bambini e le attività motorie siano in genere consentite mentre alcune di queste attività siano in parte o del tutto vietate in Lombardia, Campania e Piemonte. Tra l'altro sembra che si stia dimenticando che esiste tuttora il principio di uguaglianza tra tutti i cittadini solennemente sancito dall'articolo 3 della Costituzione, quale che sia la loro regione di appartenenza. C'È LE PER IL A DI E II. E LE -tit_org- Protagonismo che nuoce all'eguaglianza - Attenti al protagonismo delle Regioni: può ledere il principio di eguaglianza

La mappa di mobilità City Analytics di Enel e Here

[Angelica Romani]

di Angelica Romani Si chiama City Analytics-Mappa di Mobilità, l'ultima nata in casa Enel X, il braccio hitech del gruppo. Nasce a supporto della gestione dell'emergenza Covid-19, ed è stata sviluppata con Here Technologies. Il sistema stima la variazione degli spostamenti e dei km percorsi dai cittadini sul territorio nazionale, regionale, provinciale e comunale, fornendo così una mappatura dei grandi flussi di mobilità basandosi sull'analisi dei dati provenienti da veicoli connessi, mappe e sistemi di navigazione, elaborati in correlazione con applicazioni per smartphone e open data della pubblica amministrazione, che potrà utilizzare il sistema gratuitamente, così come farà la Protezione civile. La mappatura rileva la variazione percentuale giornaliera del numero di spostamenti sul territorio, del totale dei km percorsi e delle aree attraversate in entrata e uscita da ciascun comune, provincia e regione. Questo è uno strumento innovativo sviluppato per venire incontro alle esigenze della Pubblica amministrazione, impegnata nel fronteggiare l'emergenza, spiega l'ad di Enel X, Francesco Venturini, abbiamo messo a disposizione del Paese una soluzione concreta per valutare i dati dell'evoluzione dei flussi di mobilità sul territorio, utili per la pianificazione della fase di ripresa, (riproduzione riservata) -tit_org-

Disinfettanti introvabili, ma un aiuto arriva dai brand di Spirits

[Anna Maria Castello]

Disinfettanti introvabili, ma un aiuto arriva dai brand di Spiril Disinfettanti e gel per le mani. Ai tempi del Coronavirus sono diventati beni di primaria necessità. La produzione non riesce però a coprire la forte domanda in arrivo da tutto il mondo anche perché l'ingrediente principale, l'alcol, scarseggia. Per questa ragione molte aziende del settore delle bevande alcoliche si stanno convertendo ai disinfettanti. Lo fanno soprattutto per dare una mano nell'emergenza. È successo così che noti brand come l'Amaro Ramazzotti (gruppo Pernod Ricard) o Campari abbiano messo in moto tutte le procedure per realizzare gli igienizzanti. Nei giorni scorsi Campari Group, tra i maggiori protagonisti a livello globale nel settore degli spirit, assieme a Intercos Group, azienda leader nello sviluppo e produzione di prodotti per la cosmetica, ha avviato una produzione destinata agli operatori sanitari degli ospedali lombardi, in prima linea nella lotta all'emergenza Coronavirus. Anche Ramazzotti si è adeguata al trend e ha convertito la produzione della sua distilleria di Canelli (Asti). La soluzione disinfettante così ottenuta è stata distribuita e donata a Cri, Protezione civile. Vigili del fuoco, Comune di Canelli e a impiegati e fornitori di Pernod Ricard Italia. Esempi analoghi arrivano da tutto il mondo e dai nomi più noti nel mondo degli spirits. E il caso di Jägermeister, noto marchio tedesco di liquori alle erbe, che ha convertito parte della propria produzione in mezzi per la sanificazione. A questo si sono aggiunte donazioni di alcool per centinaia di migliaia di litri agli ospedali della Germania. Altri 50 mila litri sono stati forniti da altre aziende tedesche di alcolici. Anche gli scarti di alcol che si ricavano dalla realizzazione della birra analcolica andranno ad aiutare gli ospedali tedeschi. Con 500 mila litri di etanolo ricavati dalla produzione della bevanda alcol-free arriverà un aiuto alla realizzazione di disinfettanti. Le aziende del settore delle bevande sono scese in campo anche in Francia, altro Paese duramente colpito dalla pandemia di Coronavirus: anche qui il produttore di alcolici Pernod Ricard ha voluto dare un contributo e ha fornito 70 mila litri di alcol puro a un produttore di gel disinfettante. La stessa decisione è stata presa da altri stabilimenti del gruppo Pernod Ricard, da Absolut Vodka in Svezia, e da alcuni brand di whisky negli Stati Uniti. La corsa alla solidarietà non si ferma. Nel mondo del vino e dei distillati è tempo di riconversione industriale per aiutare la comunità nell'emergenza Coronavirus. Se usati correttamente, saponi e disinfettanti sono efficaci nell'eliminare il virus dalle superfici e dalle mani. Occorre tuttavia scegliere correttamente i prodotti chimici e i disinfettanti sul mercato in questo periodo di crisi. Bisogna inoltre prestare attenzione alla provenienza. Gli esperti consigliano di puntare su marchi noti e di affidarsi a fornitori riconosciuti o di fiducia, come possono essere le farmacie. Bisogna invece valutare con maggiore attenzione le offerte online da siti con scarse credenziali o da parte di produttori difficilmente tracciabili. Inoltre, occorre evitare i rischi di possibili intossicazioni e dunque prestare la massima attenzione nell'impiego corretto dei prodotti disinfettanti e per la pulizia, (riproduzione riservata) Anna Maria Castello -tit_org-